

## INVENTARIO DEI QUADRI DEL REALE PALAZZO PITTI

[1697-1708]

ASF, Guardaroba Medicea 1185

c. 1

1. Un quadro di Livio Meus, che rappresenta la presa di Giesù Cristo nell'orto, con molte figure intere in piccolo alto braccia uno e soldi quattro, largo braccia uno e tre ottavi, con suo adornamento dorato

2. Un quadro del medesimo autore che rappresenta il ritratto del serenissimo principe Mattias, armato di ferro, mezza figura al naturale, alta braccia uno e un quarto largo soldi diciannove e danari quattro con suo adornamento dorato<sup>3</sup>. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Jaelle, che conficca un chiodo nel capo a Sisara con due altri soldati, figure intere mezzo naturale, alto braccia due, soldi quattro, largo braccia uno e tre quarti con suo adornamento dorato

4. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta il portar della croce di Cristo al monte Calvario con la Veronica, con le turbe e farisei armati di varie armi in asta, con altre figure di donne, d'uomo e puttini in varie posture con gente a cavallo tra' quali un trombetta, che va avanti, tutte figure intere, piccole, alto braccia due, soldi tredici, largo braccia quattro e un sesto con suo adornamento dorato

c. 2

5. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la Natività del Bambino Giesù con la Madonna e S. Gioseppe in ginocchioni, figure piccole intere con un gruppo d'angiolini per aria, alto braccia uno e un terzo, largo braccia uno e un ottavo con suo adornamento dorato

6. Un quadro del medesimo autore che rappresenta la Madonna inginocchioni, salutata dall'angelo, figure intere piccole con lo Spirito Santo in aria, della medesima misura con suo adornamento dorato

7. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la Concezione della Madonna coronata di stelle con la luna sotto i piedi, figura intera piccola con varii gruppi di serafini, alto braccia uno, soldi tre, largo soldi diciannove con suo adornamento dorato

8. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta il parto di S. Anna con varie donne et un vecchio, figure intere, piccole, con un gruppo in aria di angeli e serafini della medesima misura, con suo adornamento dorato

9. Un quadro del medesimo autore che rappresenta una battaglia con cavalli morti, uomini per terra et una femina nel mezzo, figure intere piccoline et una città in lontananza, alto braccia uno, largo braccia uno e soldi quattro, con suo adornamento dorato

c. 3

10. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Sara [soprascritta: Agar] che piange in ginocchioni con un vaso et un angelo che gl'addita la fonte et un puttino in lontananza in atto di svegliarsi, figure intere piccole, alto soldi diciannove, largo braccia uno, soldi sei con suo adornamento dorato

11. Un quadro del medesimo autore che rappresenta il sacrificio d'Abramo con l'angelo, figure piccole intere della medesima misura, con suo adornamento dorato

12. Uno schizzo del medesimo autore, che rappresenta due che combattono, che uno a piedi e l'altro a cavallo, figure intere piccole, alto due terzi di braccio, largo soldi dieci con suo adornamento dorato

13. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una satira a diacere su un panno turchino, con un satirino in atto di piangere, che viene cozzato da un caprone con un cane, alto soldi quindici, largo braccia uno con suo adornamento dorato

14. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la sconfitta data in battaglia da Asdrubale ad Annibale sotto Capua con moltissime figure intere, piccole, cavalli et elefanti parte morti e parte vivi, alto braccia quattro, largo braccia sei con suo adornamento dorato

c. 4

15. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta il Genio Romano nel ritratto del medesimo Livio Meus mezza figura al naturale. Con un puttino che disegna una colonna, una statua et una figurina armata, alto braccia uno e soldi quattro, largo braccia uno e un terzo, con suo adornamento dorato

16. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la veduta della porta di San Niccolò con alcune barche per il fiume Arno, cariche di legni e certi pescatori et una carretta di mercanzie, largo braccia uno e mezzo, alto braccia uno con suo adornamento dorato

17. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un paese con un ponte sopra un fiume, nel quale vi sono genti a pescare, con un barchetto et alcune altre figurine a tavola in lontananza, della medesima misura, con suo adornamento dorato

18. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta l'ignoranza con un uomo che tira un asino per la cavezza, sopra del quale vi è una figura, una donna per terra con tavolozza per dipingere et altri arnesi 1a pittori, figure intere mezzo naturale, alto braccia due e soldi nove, largo braccia due e soldi tre con suo adornamento dorato

c. 5

19. Un quadro del medesimo autore che rappresenta Giunone su il carro tirata da pavoni in un globbo di nuvole con alcuni puttini che gli scherzano intorno, con i Gemini e l'Iride sopra il capo con Nettunno in mare retto da tre tritoni, figure intere mediocri, alto braccia due e soldi quindici largo braccia tre e soldi quattro con suo adornamento dorato

20. Un altro quadro simile del medesimo autore che rappresenta Nettunno in un mare tempestoso su il carro con vari tritoni e per l'aria alcuni spiriti, della medesima misura, con suo adornamento dorato

21. Un quadro del medesimo autore, entrovì il ritratto d'una vecchia al naturale, alto braccia uno e soldi uno, largo soldi diciassette con suo adornamento dorato

22. Un quadro del medesimo autore, entrovì il ritratto al naturale d'un gioielliere, che tiene un anello in mano, con un berretto di pelliccia in capo, alto braccia uno, largo soldi sedici con suo adornamento dorato

23. Uno schizzo del medesimo autore, che rappresenta S. Luigi re con due angeli fra le nuvole con corona e scettro in mano e figurine intere piccole, alto soldi diciotto, largo due terzi con paese in lontananza

c. 6

24. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la morte di Pirro sopra d'un carro tirato da due cavalli, figure intere piccole con altre figurine in lontananza, alto braccia due, largo braccia uno e mezzo con suo adornamento dorato. A dì 20 ottobre 1701. Il quadro di contro è stato donato da S.A.S. al signor marchese Niccolò Palavicino

25. Un quadro del medesimo autore, in cui vien rappresentato Bacco sopra un carro in trionfo, con varii satiri e baccanti attorno e la figura di Sileno caduto a terra del giumento, tutte figure intere

mezza naturale, alte braccia tre e soldi diciotto, largo braccia sei e due terzi con suo adornamento dorato

26. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Tarquinio Superbo con un moro, che regge un panno, mezza figura al naturale alto braccia uno e soldi nove, largo braccia uno e mezzo con suo adornamento dorato

27. Un quadro entrovi il ritratto al naturale di Tiziano, vestito di pelliccia con berettino nero in capo e collarino bianco copiato dal sudetto signor Livio, alto soldi diciotto, largo soldi quattordici, con suo adornamento di granatiglia filettato d'oro

c. 7

28. Un quadro che rappresenta la coronazione di Giesù Cristo, figure intere piccole, alto soldi sedici, largo soldi diciotto, viene dal Bassano, copiato dal suddetto signor Livio con suo adornamento dorato

29. Un quadro del medesimo autore che rappresenta la Pittura espressa in una donna a sedere in atto di dipingere, con alcune altre donne che stanno a vedere e due puttini, che uno in atto di disegnare, alto tre quarti, largo sette ottavi con suo adornamento dorato

30. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Teresia, che viene comunicata con una particola da un religioso parato con pianeta per celebrare la messa con il diacono, sudiacono con un'altra Santa ginocchioni in atto d'adorazione, con alcuni angiolini e serafini per aria fra le nuvole, tutte figure intere piccoline, alto braccia uno e quattro quattrini, largo cinque sestì

115. Uno schizzo del medesimo autore entrovi due figurine intere, che una fugge mettendo il pugnale nel fodero che ha amazzato un altro, che sta morto in terra con paese in lontananza, alto soldi dieci, alto 2/3.

314. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta il Sacrificio di Abramo, che sta in atto di uccidere il figlio Isach, quale sta come a diacere in un masso con le mani legate per di dietro e l'angelo per aria da una parte, che trattiene il braccio ad Abramo dall'altra parte il Padre Eterno tra certe nuvole che viene retto da due angiolini; in terra vi sono alcuni pezzi di legna con l'agnello et una pentola, o vaso di terra con fuoco, figure tutte intere al naturale, alto braccia quattro e soldi sette, largo braccia quattro e soldi quattro con suo adornamento dorato.

427. Tre quadri compagni in rame del medesimo autore che uno rappresenta Leda a diacere su due panni, cioè uno amaranto e l'altro bianco, che appoggia le reni a un guanciaie amaranto, con Giove cangiato in cigno, con un gruppo di due femmine con due altri cigni, che uno sta nell'acqua e dui altri cigni in lontananza con dui amorini in atto di tirar le frecce, con alberi, sui quali vi è un'aquila e paese in lontananza

c. 9

L'altro rappresenta Adone sedente su un panno rosso in atto di far carezze ad un cane e Venere in atto di abbracciare e baciare il suddetto Adone, involta dal mezzo in giù in panno bianco e turchino, con altro cane in terra in atto di dormire et alcuni atrezzi da caccia, da una parte vi è un gruppo di due amorini, dall'altra parte vi è un amorino con carcasso e frecce a diacere in atto di dormire su un panno rosso, con due colombine bianche et il carro di Venere, con panno amaranto, con alberi e paese in lontananza, tutte figurine piccole intere, alti soldi sedici, larghi soldi dodici con suoi adornamenti neri di pero, con qualche risalto a onda, e suo cristallo d'avanti.

L'altro rappresenta Danae a giacere su un letto, con panno turchino in atto di guardare il cielo, dal quale tra certe nuvole cade Giove cangiato in monete d'oro, quali vengono dalla medesima Danae parate in un panno bianco, che viene retto dalla stessa e da un amorino sedente su un panno rosso, con arco e carcasso et in atto di guardare anch'esso il cielo, con dui altri [c. 10] amorini, ch'uno in

atto di raccorre alcune delle suddette monete e l'altro in atto di reggere un panno rosso a uso di padiglione con il medesimo adornamento e cristallo della medesima misura

431. Tre quadri compagni del medesimo autore, ch'uno rappresenta la caduta de' giganti, quali vengono fulminati da Giove, che sta in aria tra certe nuvole con l'aquila, et essi si vedono in varie posture lagrimanti la loro disgrazia, che in atto di stridere, chi morto, e chi in atto di fuggire, e chi in atto di ripararsi i massi, che li cadono addosso.

L'altro rappresenta l'incendio di Troia, dove si vede il cavallo in lontananza e la medesima città che arde, più avanti vi sono due barche, una fra l'altro piena di vasi, bacili, piatti e simili altri attrezzi, con due barcaroli in atto di accostarla alla riva per ricevervi dentro Enea, che porta in collo il padre Anchise, con il figliolino che piangente si gratta con una mano il capo.

L'altro rappresenta Elena, che viene rapita da Paride, quali stanno in atto di montare in una barca, che coperta di un panno rosso, entrovi tre barcaruoli, la tengono accostata alla riva, su la quale vi è [c. 11] un soldato con scudo imbracciato et una torcia accesa in mano et in lontananza vi è una donna che piange, con un soldato et un'altra donna, che viene rapita da un altro soldato, che vengono guardati dal medesimo Paride et Elena, con uno poco di paese in lontananza e la luna in cielo fra alcuni nuoli, tutte figure piccole intere, alti per ciascheduno soldi diciotto, larghi braccia uno e soldi tre con suoi adornamenti dorati

430. Quattro quadri di paesi compagni del medesimo autore, che rappresentano le quattro stagioni dell'anno. L'estate viene espressa con alcune contadine e contadini che legano il grano, con un'altra contadina a sedere in terra, che dà la poppa a un bambino, e vi è un fiume, dentro al quale vi è un cavallo bianco, due bovi, con alcuni nudi, parte nel fiume, che nuotano e parte che stanno su la riva del medesimo; vi sono alberi grandi e piccoli, con un ponte, case e monti in lontananza et alcuni animali a pascere in diverse posture, et alcuni contadini, che battono il grano su l'aia d'un capanno.

L'altro rappresenta l'autunno espresso in diversi contadini, che fanno la vendemmia, cioè alcuni che con scale salgono su li alberi a vendemmiar l'uva [c. 12], alcuni la scaricano, altri la portano al tino, et altri la mostrano nel medesimo tino, con alcuni altri, che rassettano le botti. Nell'inanzi ci è un casamento d'osteria e vi sono alcuni cacciatori, con diversi cani e vi è un fiume, nel quale vi sono alcune anitre et oche con alcune galline vicine al detto fiume et alcuni alberi grandi e piccoli e in lontananza vi è un uomo, ch'ara la terra, con case e monti.

L'altro rappresenta l'inverno espresso in un castello con torre et un'osteria su la riva d'un fiume con alcune altre case e monti in lontananza, su i quali vi si vede la neve caduta dal cielo, sotto la suddetta osteria vi sono dui a tavola e un cavallo che mangia, con altri uomini, fra' quali due che fanno alla neve. Nel sudetto fiume vi sono alcune barchette, tra le quali una più grande con il coperchio a botte, con alcuni passeggeri, che parte sono smontati a terra o partono, fra' quali vi è un frate che dice l'ufficio e più avanti su la riva del detto fiume vi è una casa con un uomo, che gira una ruota d'uno argano con alcune oche per aria.

L'altro rappresenta la primavera espressa in una conversazione di contadini e contadine che alcuni ballano, altri a sedere suonano il cembalo [c. 13] e la chitarra et altri bevono con due altre figurine in disparte che colgono fiori, vi sono varii casamenti con alcune pecore, che pascono e capri che si cozzano con due contadini, che salgono su un albero; vi è un fiume con due figurine in un barchetto et un'altra che pesca a bilancia con fiori, alberi piccoli e grandi, monti et animali in lontananza tutte figurine intere piccole, alti per ciascheduno braccia uno scarso, largo braccia uno e mezzo, con suo adornamento dorato

429. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Giovanni Battista allora quando dice quelle parole ... [sic] accennando verso Erode et Erodiade, che in segno di vendetta verso S. Giovanni si morde un dito, che stanno seduti a tavola sotto una loggia di un'architettura con baldacchino, con molta gente atorno fra quali un moro, che con un tondino in mano leva la tovaglia di tavola et un'altra figura, che ha un bacile sollevato in aria su le dita et un altro moro sedente in terra, che tiene una

bertuccia per la catena et un cane che dorme, da una parte vi è un apparecchio di una credenza, et in lontananza vi è altra architettura con balaustrata e paese, figure intere piccole, alto braccia uno e un terzo scarso, largo braccia uno e un soldo con suo adornamento dorato

c. 14

437. Un quadro del medesimo autore, entrovi una Pietà consistente in una Madonna piangente a sedere con manto o panno turchino, in atto di guardare il cielo, dal quale appariscono due serafini con Giesù Cristo morto con un panno bianco disteso fra le gambe della sudetta Madonna, che con una mano si regge il capo, alto braccia uno e un quarto scarso, largo braccia uno scarso, con suo adornamento dorato

587. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta l'orazione nell'orto di Giesù Cristo, quale sedente vestito di sotto di rosso con manto turchino sopra, sta svenuto et abbandonato con le mani accrocicchiate insieme tra le braccia d'un angiolo, quale sta in atto di confortarlo e reggie con due dita il piede del calice, che tiene con una mano un altr'angelo tra le nuvole e con l'altra mano accenna verso il cielo, con la veduta di alcune nuvole e la luna in lontananza, alto braccia uno e soldi cinque e quattro, largo soldi diciassette e quattro con suo adornamento dorato

598. Due quadri compagni del medesimo autore, che uno rappresenta la Natività di Giesù Bambino, consistente in diverse figure, intere piccole, fra le quali la Madonna [c. 15] vestita di sotto di rosso, con manto turchino su le spalle et un drappo giallognolo in capo e sta in atto riverente rimirando il sudetto Giesù, che nudo su un panno bianco posa su certo fieno e la Madonna con una mano alza un lembo del sudetto panno bianco e con l'altra tiene come abbracciato il medesimo Bambino, da una parte vi è una pastora con un cesto in mano et un pastore, che ambi stanno ginocchioni in atto di meraviglia e di adorazione et in terra vi è un agnello et un cesto, entrovi pane et una mazza infilata nel manico del sudetto cesto. In piedi vi è un pastore con un agnello in collo et un'altra pastora con una panierina piena di roba in atto di levarselo di su il capo e più adietro vi sono diversi altri pastori, fra' quali uno che suona la cornamusa con un cane che si vede dal mezzo avanti. Dall'altra parte vi è S. Giuseppe in piedi in atto di guardare il sudetto Bambino et è vestito di sotto di color pavonazzo cangio, con un manto giallognolo su le spalle calvo di testa con barba lunga et in terra vi è un panno bianco, una bardella et un masso, vi è l'asinello et il bue, de' quali si vede solo la testa e parte del collo e sopra vi è la rastrelliera, dove sta il fieno a uso delle stalle, per aria vi è una gloria con tre [c. 16], puttini fra certe nuvole, che uno con le mani giunte in atto di adorazione et alcuni serafini, et il tutto viene rappresentato sotto una capanna, che vien retta da due colonne, fra le quali vi si vede aria e paese in lontananza.

L'altro rappresenta l'andata in Egitto della Madonna, quale vestita di rossigno con un panno turchino su una coscia e certo drappo bianco in capo, che li cade anco su le spalle, dà la poppa al Bambino Giesù, che nudo lo tiene su le coscie a giacere su un panno bianco et un altro panno rosso, che cade giù fino in terra, e li regge con un braccio il capo, che posa su un guanciaie bianco e sta in atto di guardare alcune donne, che una con cencio in capo a listre bianche e turchine con certe legature, vestita con un panno bianco sudicio, ripreso su una spalla, che nuda fino a mezzo braccio, su il quale l'attraversa un panno pavonazzo, porge alla Madonna un piatto, entrovi alcuni pesci e l'altra vestita di scuro con cencio simile in capo con due legature, offre alla Vergine una zannellina con pane dentro. Dalla medesima parte vi è un torrione a uso di fortezza e più giù vi è uno vivaio sopra del quale vi è un sodo con una sfinge o leone a diacere, et il medesimo vivaio getta acqua da una parte e su la sponda vi è una [c. 17] mezzina e vi è una ragazza, che si appoggia alla medesima sponda con una mano e fa forza allungando il capo avanti per vedere la sudetta Madonna. Per di dietro, in lontano, vi sono alcuni monti e due colonne con sopra un architrave, dall'altra parte vi è S. Giuseppe vestito di pavonazzo chiaro, calvo di testa con capelli corti bianchi e barba lunga simile con un panno o manto giallognolo, che li cade sino a terra e sta a sedere con le mani appoggiate a uno masso, fra le quali tiene una fascia bianca mezza avvolta e sta in atto di guardare le sopradette femmine. A' piedi del medesimo S. Giuseppe vi è una sporta con una mazza infilata nel manico

della medesima, dalla quale scappa un pezzo di legno e su la mano dritta del medesimo vi è l'asinello, che pasce, dietro al quale vi è un monte con due alberi grandi a piè de quali vi sono due pastorelli, che uno a diacere e l'altro in piedi con certe pecorelle et in lontananza vi è la veduta di un bel paese, con alberi, monti e alcune fabbriche, tra le quali una gulia et in aria vi è una gloria con alcuni serafini tra le nuvole, alti braccia uno et un quarto, larghi braccia uno e mezzo

599. Due quadri compagni del medesimo autore, che in uno vi sono per figure principali intere in piccolo su la mano destra [c. 18] giù a basso Aci e Galatea, ambidue nudi. Il primo sta a sedere su un panno pavonazzo, e la seconda ha il capo adorno davanti con un filo di perle, con il restante de' capelli sciolti che li cadono giù per le spalle e sta a diacere su un panno bianco che posa su un masso a piè d'un monte che confina con il mare, nel quale a' piedi della sudetta vi è un carro di conchilie tirato da due delfini, al quale vi sono intorno quattro puttini et un tritone coronato d'erbe, che guida i sudetti delfini, legati per il naso con un nastrino rosso con un altro delfino sciolto per il mare, che fa veduta in lontananza e per aria vi sono due puttini, che uno con una striscia bianca in mano, che svolazza; vi sono diverse degradazioni di monti, su la cima d'uno vi è Polifemo a sedere, coronato d'erbe, che suona la zampogna con una mazza lunga, che guarda li armenti che stanno più giù su un prato a pascere.

Nell'altro vi sono per figure principali su la mano sinistra giù a basso un pastore a sedere su un panno giallognolo, che suona il zufolo scalzo fino a mezza coscia con calzoni turchini, con camicia e giubbone pavonazzo lacero et una femmina a sedere con una mano su il fianco e l'altra alla bocca sbracciata in maniche di camicia, vestita di rosso con grembiule e sta attento a sentir sonare il sudetto pastore. Vi è un cane bianco che si vede sino alla spalla con collare al collo con spuntoni di ferro et alcune erbaccie, nell'indietro vi è un tronco d'albero rotto con altri alberi grandi e per aria vi è [c. 19] Cupido alato con panno rosso svolazzante, legato per davanti con un nastrino, con un arco in mano. De la mano destra vi è un bue bianco a diacere et un altro bigio in piedi con una pecora et un castrone di cui si vede il capo solo, più su vi è un bel paese con un poco di prato con diversi animali con la veduta di un poco d'acqua, con alberi, una casa e monti in lontananza, alti braccia uno e soldi sette, larghi braccia uno e soldi due con suo adornamento dorato.

641. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la battaglia di Scipione Affricano contro mori e turchi consistente in moltissima gente che combattono assieme, e le figure principali sono un soldato armato di ferro, con morione simile in capo su un cavallo leardo con scudo imbracciato in atto di scagliare un'asta verso due che fuggono e che si riparano il colpo con targhe imbracciate, ch'uno vestito di rosso e l'altro tutto bianco, vestito di verde, con turbante in capo e con frecce in mano. Vi sono due alte figure, che uno vestito di rosso con turbante in capo, arco e frecce in atto di tirare contro alla sudetta figura a cavallo, e per terra vi sono altre figurine, chi morto, chi in atto di spavento e chi in atto di fuggire, fra le altre una vestita di verde, che fugge carponi e diversi cavalli, fra' quali uno leardo con bardatura a striscie bianca in amaranto, caduto in terra con l'uomo, che aveva sopra, che sta con una gamba su la sella. Da una parte vi sono due elefanti, ch'uno più a dietro e l'altro più [c. 20] avanti, con torri di legno su il dorso, in cima alle quali vi sono diverse figurine, che tirano a quelli di sotto, sassate, frecce et armi in asta. E vi è un moro su la testa del primo elefante armato con targa imbracciata, dall'altra parte vi è un fiume, dentro al quale vi sono diverse figure, che affogano et in atto di trovar scampo, fra le quali una vestita di rosso a cavallo, del quale si vede solo la testa. Vi è un ponte in lontano su detto fiume pieno di combattenti, che si danno et uno per aria che cade in acqua e di là dal fiume su un certo poggiarello vi sono diversi padiglioni, con un poco di paese in lontananza, alto braccia uno, largo braccia uno, soldi cinque e 4 con suo adornamento dorato.

c. 29

31. Un quadro di monsù Gasparo Olandese, che rappresenta una veduta della città di Firenze con il fiume Arno, entro al quale vi sono barche storiate alcune con figurine piccole, con una carrozza e muta a sei, alto braccia uno e tre quarti, largo braccia due e un quarto con suo adornamento dorato

[43] 419. Due quadretti compagni del medesimo autore su la carta pecora a tempera, entrovi in uno una veduta di parte della città di Roma, consistente nella chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, con alcune altre fabbriche e case, con il ponte e Castello Sant'Angelo et il fiume Tevere, nel quale vi sono alcune barchette et uomini fra quali alcuni che nuotano e su la riva vi sono alcuni armeni et alberi.

Nell'altro vi è una veduta dal di fuori delle mura con un prato con due a cavallo che corrono, un cacciatore, due giesuiti con alcune altre figure et animali, una fonte, alcuni vasi, una donna et un pezzo di architettura con una statua, di dove si vede come in lontano, la Trinità de' Monti, San Pietro, Sant'Agnese, alcuni palazzi et altre fabbriche, con cipressi et alberi [c. 30] di più sorti, alti soldi otto, larghi tre quarti, con suo adornamento di pero nero, con una cornicettina et un bastoncino avvolto, intagliato e dorato con suoi cristalli davanti

714. Un quadro bislungo per il traverso che rappresenta un paese o campagna con la veduta della città di Roma in lontananza et in punto basso; nell'inanzi nel mezzo vi è un pastore a sedere scalzo con berretto rosso in capo e mazza lunga, che guarda alcune capre e più su vi sono certi alberi su la mano destra vi è una donna con cencio bianco in capo a sedere su un asino, che accenna con una mano a un uomo a piedi scalzo con cappello in capo, con mazza su la spalla et un paniero in mano, con un cane bianco che lo seguita. In alto in lontananza vi sono due pellegrini con bordoni in mano, un canino che corre, un calesso entrovi due figurine tirato da un cavallo leardo et un'altra figurina scamiciata con calzoni rossi. Su la mano sinistra vi è la veduta d'un fiume, entro al quale nell'inanzi vi è un barchetto, entro al quale vi è un uomo che pesca a cannuccia, più su vi sono due figurine che nuotano, con due altre su la riva, che una in piedi in camicia e l'altra a sedere mezza nuda e in lontananza nel detto fiume vi è un barchetto, entrovi alcune figurine e tutte le figure, come li animali et il paese e di mano [c. 31] e di mano di Teodoro. Il sudetto quadro è tutto contornato di un filetto d'oro ombrato e nelle quattro cantonate, sì come ne' mezzi sotto e sopra e adornato di fogliami d'oro ombrato, alto braccia uno e soldi cinque e mezzo, largo braccia tre meno un quattrino

c. 35

32. Un quadro di Carlino Dolci, che rappresenta un S. Giovanni Evangelista, che sta a diacere figura piccola intera con l'aquila, un mostro et una Madonna fra le nuvole, alto cinque ottavi, largo soldi dieci con suo adornamento dorato. Il quadro contro è al Poggio Imperiale

33. Un quadro del medesimo autore in ottangolo che rappresenta S. Maria Maddalena penitente vestita di cilizio, mezza figura al naturale con un libro et un vaso, alto braccia uno e soldi diciannove, largo braccia uno e soldi undici con suo adornamento dorato. Il quadro di contro è stato donato dal serenissimo padrone

34. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Diogene vestito di pelliccia con una lanterna in mano mezza figura al naturale, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e un quarto con suo adornamento dorato

35. Un quadro in ottangolo del medesimo autore, che rappresenta un Salvatore mezza figura al naturale con suo cristallo davanti, alto braccia uno e soldi due, largo soldi diciassette e danari quattro con suo adornamento dorato

36. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una testa al naturale di S. Lucia, che guarda il cielo, con una ferita nel collo, alto soldi diciotto, largo soldi 14, con suo ... [sic]

c. 36

37. Un quadro ottangolo, che rappresenta S. Antonio abate, che guarda il cielo, mezza figura al naturale con una testa di morto et un campanello in terra e varii mostri in lontananza, alto braccia due e danari quattro, largo braccia uno e soldi undici del medesimo autore, con suo adornamento dorato

38. Un quadro ottangolo compagno del medesimo autore, che rappresenta S. Giovanni Battista, mezza figura al naturale, della medesima misura, con suo adornamento dorato

39. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta S. Luigi, vescovo di Tolosa in ginocchioni a' pie' d'un altare, che fa orazioni ad una Madonna, che tiene nelle braccia il Bambino Giesù e la beata Salomea, che in atto d'adorazione guarda la Madonna fra le nuvole, figure tutte intere al naturale, con varii serafini et un angioletto, che tiene una cartella in mano, alto braccia cinque, soldi diciotto, largo braccia quattro e denari quattro, con suo adornamento dorato

40. Un quadro in tavola del medesimo autore, che rappresenta una testa al naturale d'un Ecce Homo, alto soldi quindici, largo soldi dodici

c. 37

41. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta S. Maria Maddalena penitente, che ha i capelli giù per le spalle, con certe perle et un rubino su il vestito, con un vaso in mano, mezza figura al naturale, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno

42. Un quadro ovato del medesimo autore, che rappresenta il ritratto della serenissima granduchessa Vittoria a sedere su una segiola pavonazza e tiene in mano un libriccino et ha in petto una croce di zaffiri, mezza figura al naturale, alto braccia uno e soldi otto, largo braccia uno et un ottavo, con suo adornamento di pero nero, con rapporti dorati e intagliati

43. Un quadro in tavola del medesimo autore, che rappresenta la Santa Famiglia, cioè Giesù Cristo, la Madonna, S. Anna, S. Elisabetta, S. Giovanni Evangelista, S. Giovanni Battista, S. Giuseppe e lo Spirito Santo in aria tutte figure intere piccole, alto braccia uno e soldi sette, largo braccia uno e danari quattro, con suo cristallo davanti, e suo adornamento dorato. Il quadro di contro è stato levato da S.A.S. e donato al serenissimo granduca

44. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta S. Andrea in ginocchioni che vien spogliato per metterlo in croce [c. 38] da certi manigoldi, tra quali uno armato di ferro, che dà gli ordini e due che accomodano la croce con zappa e badile per terra, con un cieco, che chiede la limosina, figure piccole intere con un paese e popolo in lontananza, alto braccia uno e un ottavo, largo braccia e un quarto, con suo adornamento dorato

45. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un ovato di fiori diversi, che posa su un tavolino con tappeto di velluto e una catinella bianca, entrovi certi fiori sciolti, alto braccia uno e soldi quattro, largo soldi diciannove con suo cristallo davanti e suo adornamento dorato

548. Un ovato del medesimo autore, entrovi una testa al naturale di una Santa in atto di guardar il cielo, con capelli sciolti et una ferita nella gola, dalla quale esce il sangue, che le scorre giù su la camicia e veste, quale veste e la camicia ha per finimento una trina piccola a uncinetto con un drappo avvolto rossigno cangio, che li attraversa tutto il petto, alto soldi diciotto e otto, largo soldi quattordici, con suo adornamento dorato

c. 39

652. Un quadro del medesimo autore, entrovi la testa al naturale di S. Pietro piangente e in atto di guardare il cielo, con vesta turchina et un altro panno giallognolo su una spalla, con capelli bianchi e barba lunga simile, con una mano, nella quale tiene due chiavi, che una d'argento e l'altra d'oro, alto soldi quindici e mezzo, largo soldi undici con suo adornamento dorato

c. 46

300. Un quadro in tavola di Giacomo da Pontormo, entrovi una Madonna al naturale in atto di sedere con il Bambino su le ginocchia e S. Giovanni da una parte, braccia uno e soldi diciassette, largo braccia uno e mezzo

653. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi una testa d'uomo al naturale, vestito di saia rovescia nera con berretto nero a tagliere in capo. Con collarino, basette e pizzo, alto braccia uno e soldi uno e mezzo, largo soldi diciassette crescenti, con suo adornamento dorato

c. 52

46. Un quadro di Federigo Cervelli, che rappresenta il riposo d'Arianna in braccio a un Bacco, con varie figure intere al naturale et un puttino con due tigre, alto braccia cinque, largo braccia tre, e soldi otto e danari otto con suo adornamento dorato

47. Un quadro del medesimo autore, entrovi Venere e Adone ferito con quattro puttini, parte de quali li reggono il capo, figure al naturale, con paese in lontananza, alto braccia due e soldi tredici, largo braccia tre e un quarto con suo adornamento dorato

48. Un quadro simile del medesimo autore, entrovi sei femine tra le quali Diana con la ninfa pregna, figure al naturale, due cani et una veduta d'acqua della medesima misura con suo adornamento dorato

49. Un quadro del medesimo autore, entrovi Venere con le Grazie attorno, che li adornano il capo, sopra un carro servita dalle naidi, da tritoni e da diversi puttini, che scherzano con fiori in mezzo al mare, figure al naturale intere; un carro in lontananza, che porta Amore et altri puttini per aria, alto braccia quattro, largo braccia sei et un quarto con suo adornamento dorato

50. Un quadro del medesimo autore, entrovi Venere e Vulcano diacente sopra un letto con due puttini per aria et uno che tira le frecce con tre amorini che reggono un bersaglio con tre cuori e due altri che temprano li strali, figure intere al naturale, alto braccia quattro, largo braccia cinque et un quarto, con suo adornamento dorato

51. Un quadro del medesimo autore, entrovi Diana, che fa tagliare l'ali a Cupido che dorme, con sette altre ninfe in vari scorci, che stanno a vedere, tre puttini che dormono e tre altri per aria, figure intere al naturale, alto braccia quattro, largo braccia cinque e un quarto con suo adornamento dorato

52. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta il giudizio di Paride con le tre dee e con tre puttini che scherzano et uno che beve a un fiume et alcuni per aria et altri che tengono due cani e varii instrumenti da caccia et un fiume, figure tutte intere al naturale, alto braccia quattro, largo braccia cinque e un quarto con suo adornamento dorato

c. 57

53. Un quadro di Carlo Loth, che rappresenta Lucrezia Romana distesa su un letto, che si diffende da Tarquinio, che sta in atto d'amazzarla et un moro, figure intere al naturale, alto braccia due et un quarto, largo braccia due e soldi dodici e danari otto, con suo adornamento dorato

54. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la disfida d'Appollo e Marsia, che suona una zampogna con varii satiri e pastorelle et un cane, figure maggiori poco del naturale, alto braccia tre e soldi tre, largo braccia tre e soldi nove con suo adornamento dorato

55. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la nascita di Giesù Bambino, con la Madonna, S. Giuseppe e alcuni angeli, che l'adorano e molti pastori, tutte figure intere piccole et il Padre Eterno fra le nuvole, con vari serafini, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno e cinque ottavi, con suo adornamento dorato

56. Un quadro simile del medesimo autore, che rappresenta la Resurrezione di Cristo con varii serafini, un angelo a sedere su il sepolcro, le tre Marie in lontananza e alcuni soldati in varie [c. 58] posture, con un cane della medesima misura, con suo adornamento dorato

57. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Loth con le due figlie, mezze figure al naturale, alto braccia due e tre quarti, largo braccia due incirca con suo adornamento dorato

58. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Abelle morto in terra con Adamo a sedere in atto compassionevole e piangente, figure maggiori del naturale, alto braccia due e tre quarti, largo braccia tre e soldi undici, con suo adornamento dorato

59. Un quadro del medesimo autore che rappresenta Marsia a diacere per terra, che vien appicato a un albero per un piede da un'altra figura maggior del naturale, alto braccia due, largo braccia tre e soldi otto, con suo adornamento dorato

459. Un quadro del medesimo autore, entrovvi un S. Girolamo nudo, mezza figura al naturale, con un panno rosso alla cintola et avvolto a un braccio, con barba lunga bianca, che sta in atto di contemplare [c. 59] un crocifisso, quale lo regge con una mano e con l'altra si percuote con un sasso, a piè della croce vi è una testa di morto, che posa su un masso et in lontananza vi è un tronco d'albero con paese e monti, alto braccia due e un quarto, largo braccia uno e soldi dedici e mezzo con suo adornamento dorato. Il quadro di contro è stato dato dal serenissimo Padrone al signor marchese Fosco Rinuccini

464. Un ovato un poco bislungo del medesimo autore entrovvi la Santissima Trinità, cioè il Padre Eterno vestito di turchino con barba lunga bianca, in atto di sedere e che appoggia un braccio su il globo del mondo, con un angiolino davanti e due altri da una parte, Giesù Cristo a sedere con panno rosso che abbraccia la croce, che da piedi li vien retta da due angiolini, con le piaghe aperte e lo Spirito Santo nel mezzo in forma di colomba, alto braccia uno e due terzi scarso, largo braccia uno e soldi sedici e quattro con suo adornamento dorato

654. Un quadro del medesimo autore entrovvi una baccante in mezza figura maggior del naturale, vestita con busto scuro affibbiato davanti e scollacciata con panno rosso, giallo, cangio su una spalla, che ricade davanti con capelli biondi e corona di diversi fiori in capo e una tazza piena di vino rosso nella mano destra, alt braccia 1 soldi 19.4, largo braccia 1 soldi 11.4, con suo adornamento dorato

c. 60

688. Un quadro del medesimo autore che rappresenta un Ecce Homo mostrato al popolo in mezza figura al naturale fino a mezza coscia nudo, con le carni lividose e piagate, con un panno pavonazzo su le spalle annodato davanti, coronato di spine guardando verso il cielo con atto pietoso, con altro panno bianco più basso e barba rossigna, con fune legata a i polsi e si tiene la mano destra al petto e nella sinistra vi ha una canna. Acanto vi è un fariseo in atto di guardar all'ingiù, additando con la mano sinistra verso Giesù e con la destra tiene per un lembo il suddetto panno pavonazzo et è vestito di sotto di verde con panno rosso sopra; la barba lunga bianca con berretto rosso in capo fasciato con turbante a striscie, gialle e bianche con una gioia et una perla a pera, che serve di ripresa al sudetto turbante, alto braccia due, largo braccia uno e soldi quattordici e 4. Con suo adornamento dorato

60. Un quadro di Niccola Cassana entrovvi il ritratto del serenissimo signor principe Ferdinando di Toscana, armato di ferro, figura al naturale fino al ginocchio, con spada e budriere di frange d'oro, con una mano, che posa sopra il bastone di comando, il morione et i guanti di ferro sopra un tavolino con tappeto d'oro, alto braccia due e un quarto, largo braccia uno e tre quarti, con suo adornamento dorato

61. Un quadro simile del medesimo autore, entrovvi il ritratto della serenissima signora principessa Violante Beatrice, figura al naturale fino al ginocchio con collare di zibellini et un puttino che li porge su una guantiera, certi gelsomini del gimè, con un vaso de' medesimi in lontananza, della medesima misura, con suo adornamento dorato

62. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una testa d'uomo al naturale con collare a lattuga, una collana al collo, con panno rosso su le spalle, alto braccia uno e un quarto, largo soldi diciotto, con suo adornamento dorato

c. 68

63. Un quadro del medesimo autore entrovi il ritratto d'un soldato, figura al naturale fino al ginocchio armato di ferro, con una mano che posa sopra la spada, con paese in lontananza, alto braccia due e un terzo, largo braccia uno e due terzi

64. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un bacchanalino, consistente in un satiro a sedere con un zuffolo in mano, una donna in ginocchioni, che suona un cembalo et un amorino che tira una freccia al detto satiro, figure intere piccole, con un bocale e bacile per terra, alto soldi diciassette, largo braccia uno e un soldo con suo adornamento dorato

65. Un quadro, che rappresenta la congiura di Catilina, consistente in nove figure in diverse attitudini e due delle principali si toccano la mano con un bicchiere, entrovi del lor sangue, che li esce dal braccio, figure al naturale, e fino al ginocchio, alto braccia tre e soldi quattro, largo braccia tre e un quarto, viene da Salvador Rosa, copiato dal sudetto signore Cassana, con suo adornamento dorato

c. 69

66. Quattro quadri compagni del medesimo autore, che uno rappresenta il ritratto del signor Ferdinando Ridolfi, l'altro il ritratto del signor Francesco de Castris con Tonino staffiere, l'altro il ritratto di Giuliano detto Zigolino e l'altro il ritratto d'Alberto Tortello, tutte mezze figure al naturale in varie attitudini e vestiti da caccia diversamente con archibugi, cani e varii uccelli, alti braccia due e una crazia, larghi braccia due, con suoi adornamenti neri con rapporti intagliati e dorati

67. Un quadro che rappresenta il famoso S. Pietro Martire di Tiziano, consistente nel santo a diacere in terra, che viene amazzato dal manigoldo, che sta in atto di ferirlo et il compagno del Santo, che fugge con una ferita in testa, figure intere al naturale, con due figurine a cavallo in lontananza, che fuggono, alcuni alberi al naturale e dui angioli per aria, con la palma del martirio, alto braccia dieci, largo braccia cinque e due terzi, copiato dal suddetto signor Cassana

c. 70

68. Un quadro tondo in pietra del medesimo autore, che rappresenta una mezza figura d'uomo al naturale, che in una mano tiene un compasso, nell'altra una spada, alto braccia uno e tre quarti largo il medesimo con suo adornamento dorato

69. Due quadri compagni del medesimo autore, che in uno vi è un capretto morto, una sporta con anguille, tre mazzi di sparagi, alcuni limoni tagliati, varie ostriche e de' carciofi, nell'altro vi sono due galline, due conigli, con alcune mele e ciliegie e certi piselli per terra, con un cesto entrovi due piccioni nel suo nido, alti braccia uno e due terzi, larghi braccia due e un quarto. Li due quadri di centro sono di mano d'un prete, fratello del sudetto signore Niccolò Cassana

70. Un quadro del medesimo autore entrovi una Venere a sedere su un letto con un amorino et in terra vi è un vaso con una rosa. Detta Venere è figura intera maggior del naturale con un piede che pende fuori del letto e su il medesimo vi è un panno turchino, alto braccia tre e sette ottavi, largo braccia due e sette ottavi

c. 71

71. Due quadri compagni del medesimo autore, che uno rappresenta il ritratto di Santi Vettori, che sta a sedere appoggiato con una mano con archibugio e Gregorio suo figlio. L'altro rappresenta Pierino detto Zigolino, con Domenico tiratore detto Becchino, tutte mezze figure al naturale in varie attitudini e vestiti da caccia diversamente, con archibugi e cani, alti braccia due e una crazia larghi braccia due con suoi adornamenti neri con rapporti intagliati e dorati

72. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Rebecca con un secchio d'acqua in mano in atto di votarlo in una vasca e di dar bere ad alcuni animali consistenti in pecore, capre, una vacca e

dui camelli carichi, con i pastori in varie attitudini et un ragazzo, tutte figure intere poco minori del naturale, con varii alberi, erbe e paese in lontananza, alto braccia tre e mezzo largo braccia tre e sette ottavi con suo adornamento dorato

73. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto di Giovanni Comparini con collare a pieghe, vestito all'armena con un anello in mano alto braccia uno soldi sei largo braccia 1 soldi 1

c. 72

74. Un quadro del medesimo autore entrovi il ritratto d'un soldato vestito alla scocca mezza figura al naturale, con barba lunga e capelli bianchi, con collana e medaglia d'oro al collo, un anello in dito e spada al fianco, alto braccia uno e tre quarti, largo braccia uno e un terzo. A di 24 novembre 1701. Il quadro di contro è stato donato da S.A.S. al signore senatore Andrea del Rosso

75. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto della Serenissima Principessa di Toscana Violante Beatrice a sedere sopra un gran drappo d'oro broccato, figura intera al naturale, vestita d'un drappo turchino broccato e tiene un canino bianco e nero in braccio e ha un velo, che li scherza giù per le braccia con balaustate, architettura e paese in lontananza et alcune rose, che posano sopra la detta balaustrata, alto braccia quattro, largo braccia due e tre quarti

315. Un quadro del medesimo autore, entrovi una testa di vecchio al naturale, con barba bianca, collare a latughe e berretta in testa, alto braccia uno e soldi uno, largo soldi sedici

c. 73

396. Un tondo del medesimo autore che rappresenta un paese con una vacca a diacere in terra, due caproni et una pecora che bela, un bambino in piedi, che piscia et una femmina vestita alla rustica con mazza in mano e certe erbe nel grembiale, con alberi, monti, una torre e mare in lontananza, alto e largo per ogni verso soldi tredici e mezzo, con suo adornamento dorato

642. Due quadri compagni del medesimo autore, che in uno vi è il ritratto al naturale d'una nanina della serenissima Elettrice di Baviera, vestita con busto di velluto violetto aperto et affibiato per davanti con aghetto color d'oro, con pettorina di sotto amaranto orlata d'oro con un'apertura alle maniche, dalle quali si vede un poco di camicia, sì come per di sopra al busto dietro alla collottola scappa fuori alcuni sgonfi di camicia con trina attorno e così sotto le maniche del medesimo busto. Ha il capo assetto de' proprii capelli biondi et alcuni ricci et ha una trama di rose in capo; ha la gonnella gialla alzata da parte su un fianco con fodera amaranto et un'altra gonnella sotto pavonazza con orlo d'oro. Con la [c. 74] mano dritta tiene un canestrino entrovi alcune rose et un anemolo turchino e l'altra sfugge in scorcio, con smaniglio di corallo a due fila. Tutta questa figurina è alta un braccio e nove soldi et è situata in un paese con un tronco d'albero, due pecore et un cane al naturale a diacere da una parte e dall'altra vi sono alcune erbacce in terra e più su vi è un pastore con uno branco di pecore et una vacca e più alto su un monte vi sono alcune case con una torre et una gulia bianca, con monti e veduta di mare in lontananza entrovi due barchette con vela.

Nell'altro vi è una cucina con una cuoca in figura al naturale fino a mezza gamba, che è vestita con gonnella rossa e grembiule alzato, con busto scuro affibiato davanti con una rosa in petto et in manica di camicia, con alcuni sgonfi, con i capelli sciolti per le spalle e legata la presa con nastro turchino. Ha nella mano sinistra un piccione grosso e con il braccio destro sta appoggiata a una tavola, su la quale da una parte vi è un mazzo di sparagi et alcuni carciofi con un vaso o orciotto di terra con manichi, dalla bocca del quale esce fuori un manico di romaiolo di legno. Dall'altra parte vi è una gallina morta, due piccioni grossi, un stacciolo, su il quale vi sono due starne, un vaglio con alcuni piselli, erbe e due limoni su alto vi è un palchetto sopravi alcuni piatti di stagno e sotto vi sono attaccati due secchi di rame scannellati et uno d'ottone liscio, vi è un oncinio, al quale sta attaccato un pezzo di carne cruda et una teglia attaccata ad un chiodo [c. 75] e giù basso vi è un cane grosso, del quale si vede solo un poco di spalla, il collo con collare e la testa pezzata di scuro e

bianco, alto braccia due e soldi dodici e mezzo, larghi braccia due e un soldo, con suo adornamento dorato

689. Due quadri compagni del medesimo autore che in uno vi sono alcune frutta posate sul terreno, cioè sette fichi, sei pesche, due grappoli d'uva rossa, con tralci e pampani et un popone.

Nell'altro vi sono alcuni fiori posati su un tavolino o dado di pietra scorniciato, cioè alcune rose rosse, gelsomini, tre anemoli turchini, tre altri gialli, due rami di viole bianche a ciocca et una tazzetta gialla con un vaso di vetro a uso di buffone, quasi pieno d'acqua, e da una parte vi è una vespa che posa su il sodo in faccia del sudetto tavolino, alti soldi diciassette e mezzo, larghi braccia uno e soldi due e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 81

76. Un quadro di Baldasar Franceschini detto il Volterrano, che rappresenta l'Assunta della Madonna portata fra le nuole da molti angeli e serafini, con li apostoli intorno al sepolcro, parte de' quali figure intere al naturale e parte mezzo naturale, alto braccia sette e soldi sette e danari otto, largo braccia tre e due terzi con suo adornamento dorato e detto quadro e mezzo tondo

77. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta due teste al naturale, che una d'un vecchio e l'altra d'un giovane, alto braccia uno e soldi cinque, largo braccia uno, soldi uno e danari otto con suo adornamento dorato

78. Un quadro in ... [cancellazione] del medesimo autore, che rappresenta S. Caterina da Siena, mezza figura piccolina con un Cristo, una testa di morto, et un libro alto braccia soldi nove, largo soldi sei, con suo adornamento nero et alle cantonate certi rapporti d'intaglio dorati

79. Un quadro a fresco su la stoia del medesimo autore, che rappresenta un bambino alato, che dorme appoggiato su un suo braccio, mezza figura al na [c. 82] turale, alto braccia uno, soldi due, largo tre quarti, con suo adornamento dorato

80. Un quadro a tempera del medesimo autore, che rappresenta una conversazione d'un desinare di certi preti di campagna, fra quali il piovano Arlotto, che fa la burla della botte aperta del vino, figure intere piccole, con la villa della Mula in prospettiva, alto braccia uno e tre quarti, largo braccia due e mezzo con suo adornamento dorato

81. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un Ecce Homo con canna in mano, alto braccia uno e soldi diciotto, largo braccia uno e soldi nove con suo adornamento dorato

82. Un altro quadro simile del medesimo autore, entrovvi una Madonna piangente appoggiata ad un masso con un panno bianco in mano della medesima misura con suo adornamento dorato

83. Un quadro del medesimo autore, entrovvi Nostro Signore con il costato aperto, mezza figura al naturale, alto braccia uno e soldi dui, largo soldi diciassette

c. 83

84. Un quadro del medesimo autore, entrovvi S. Lucia, con un angiolino, che tiene una tazza in mano, S. Agata con un'altra tazza in mano e S. Apollonia con alcuni angiolini per aria, figure intere al naturale, alto braccia tre e cinque sestis, largo braccia due e mezzo

85 Un quadro del medesimo autore, entrovvi una turca mezza figura al naturale, con un braccio e petto nudo, uno morino, che tiene un parrucchetto in mano, et un carcasso con frecce, alto braccia due e soldi uno, largo braccia uno e soldi undici, con suo adornamento dorato

86. Un quadro in rame, copiato dal medesimo autore, viene dal Coreggio entrovvi la Madonna con il Bambino Giesù, che sposa S. Catterina, figurine piccoline con paese in lontananza et una spada per terra, alto mezzo braccio, largo cinque ottavi, con suo adornamento nero, con rapporti e fiori intagliati e dorati, con suo cristallo davanti

346. Due quadri del medesimo autore, ch'in uno vi è la burla del Piovani Arlotto, quando [c. 84] copre un amalato con una lastra di pietra et una vecchia in atto d'amirazione con uno scaldaletto di fuoco in mano, con alcune figure et altri attrezzi bisognevoli per una camera e nell'altro vi è la burla del medesimo piovano, quale essendo in un'osteria con una borsa aperta in mano, finge d'aver perso la moneta per potersi accostare al fuoco nel mentre che quelli, che vi erano, andavano a cercare le dette monete, con molte figure intere piccole in varie attitudini, alti braccia uno e mezzo, larghi braccia dui con i suoi adornamenti dorati

643. Un quadro su la lavagna a fresco del medesimo autore, entrovi una donna al naturale in mezza figura fino alla cintola in atto di ridere, con capelli biondi sparsi per le spalle, con un filo di perle, che li attraversa tra capelli sopra il capo, con orecchini di perle, scamiciata, mostrando il petto e le braccia, tenendo in una mano una freccia in atto di porsi in bocca fra' denti la punta della medesima e l'altra [c. 85] mano la tiene aperta in atto di ricevere alcune monete d'oro, ch'escono da un carcasso verde, con bocchetta dorata, qual carcasso vien retto da un bellissimo puttino in mezza figura, quale lo tiene in atto pendente per far uscire le sudette monete, alto braccia uno e soldi tre, largo soldi diciassette e quattro con suo adornamento dorato

716. Un quadro del medesimo autore, che è lo studio della tavola che di presente si ritrova in S. Felicità, rappresenta l'assunta della Vergine Maria, che vestita di sotto di rosso con manto turchino su le spalle e panno bianco ombrato in capo, con braccia aperte tra certe nuole viene portata da diversi angeli in cielo. Giù basso su la mano destra vi è un sepolcro, a piè del quale nell'inanzi su un gradino vi è la beata Margherita da Cortona in ginocchioni con le braccia incrociate su il petto et un canino bianco a diacere et una scala a pioli. Su la mano sinistra in ginocchioni su il medesimo gradino vi è S. Caterina da Siena in abito bianco da monaca, con velo bianco et una corona di spine in capo, con un Crocifisso nelle mani e sta in atto di guardare la sudetta Madonna. A canto a detta Signora, vi è un puttino a sedere con uno giglio nella mano destra et appoggia il braccio sinistro ad un libro, alto soldi diciotto e mezzo, largo soldi tredici e un quattrino, con suo adornamento dorato, e suo cristallo davanti

c. 92

87. Due quadri compagni del cavaliere Tempesta, che rappresentano due marine, che una con quattro vascelli et una barchetta piena di gente, con monti in lontananza. L'altra con cinque vascelli et un lume di luna, che ribatte nell'acqua, con l'incendio di un vascello, che arde, con il riflesso delle fiamme nell'acqua et un barchetto entrovi nove persone, alte soldi dodici e mezzo, larghi soldi diciannove e mezzo con suo adornamento dorato

c. 98

87. Un quadro di Anton Domenico Gabbiani entrovi un Cristo flagellato alla colonna da quattro manigoldi, due de' quali in lontananza, mezze figure al naturale, alto braccia due e cinque ottavi, largo braccia due con suo adornamento nero e oro

88. Un quadro del medesimo autore, entrovi dui musici che uno al cimbalo, che suona, un sonator di violino et un moro con un papagallo in mano, tutti ritratti al naturale in mezze figure con una poca d'architettura, alto braccia due e soldi sette, largo braccia tre e mezzo con suo adornamento dorato

89. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto al naturale di sei musici e due senatori, uno con tiorba e l'altro con basso di viola, una cagna et una tavola, con prospettiva, alto braccia due e soldi sette, largo braccia quattro con suo adornamento dorato

90. Un quadro del medesimo autore entrovi il ritratto di sette sonatori, quattro di violino, uno di basso di viola, uno al cimbalo et uno con mandolino, figure al naturale con architettura et una fonte, alto braccia due [c. 99] soldi otto, largo braccia tre e soldi diciannove con suo adornamento dorato

91. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto al naturale di tre musici, che una suona una spinetta, alto braccia uno e soldi diciotto, largo braccia due e soldi undici con suo adornamento dorato

92. Un quadro del medesimo autore entrovi il ritratto del Caporale Bambagino, mezza figura, al naturale, con sottocoppa in mano, tocco di colpi, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e un quarto

588. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la Madonna quando va in Egitto, espressa in figure intiere al naturale, cioè la Madonna a sedere vestita di sotto di rosso di lacca cinta a traverso e di sopra ha un gran manto turchino, che si parte dalle spalle e li copre tutta la vita. Ha in capo un panno scuro, che pende nel giallognolo, che li cade giù per le spalle e si rigira anco davanti su il petto. Tiene la medesima il Bambino Giesù nudo a giacere in grembo su un panno bianco et ella li regge con una mano il capo e con l'altra [c. 100] piglia due pere, che gliele porge un angelo alato in profilo, genuflesso con un sol ginocchio, vestito di un certo bianco sudicio, in un panno verde, che li svolazza a traverso la vita, nel quale vi sono rose, et altri fiori; e vi è un altro angelo alato in faccia sbattimentato in atto d'adorazione con le mani giunte, quali si vede dal petto in su, e dietro alla Madonna vi è un grand'albero; alla destra della medesima vi è S. Giuseppe a sedere, che dorme con capelli corti bianchi e barba lunga simile, con il capo appoggiato a una sua mano e con l'altra tiene un bastone et è vestito di sotto di pavonazzo cangio aperto che li si vede il petto e sopra ha un panno o mantello giallo, con un calzaretto a una gamba che si vede e tra la Madonna e S. Giuseppe in terra vi è un sacco legato, una fiasca con vesta di paglia, un panno rosso e certe erbe e fiori di campagna et a canto a S. Giuseppe vi è un imbasamento d'architettura con piedestallo sopravi un pezzo di colonna scannellata. In aria vi è una gloria con sei serafini tra le nuvole e tre angeletti alati, due dei quali spargono rose sopra la Madonna e Giesù Bambino suddetto. Dalla parte opposta vi è un coniglio bianco e tra certe erbe, che mangia e vi è un angeletto nudo alato, che posa su un panno turchino, e porge [c. 101] dell'erba ad un asino di cui si vede solamente la testa et ha in bocca la sudetta erba. Più su vi sono due figurine in atto di discorrere insieme, che uno volto in schiena e l'altro in faccia chinato, con un monte sopra certi alberi et in lontananza vi è la veduta d'un tempio, con altre fabbriche, fra le quali un torrione et una gulia e altri monti, alto braccia ... [sic]

c. 108

93. Un quadro di Bartolomeo Bimbi entrovi un vaso di diversi fiori e in terra vi sono alcune mandorle con certe piante d'erba, alto braccia dua e mezzo, largo braccia due con suo adornamento dorato

94. Un altro quadro compagno, entrovi un vaso di fiori del medesimo autore, con due pesche per terra e certe piante d'erba della medesima misura, con suo adornamento dorato

95. Un altro quadro compagno del medesimo autore entrovi un vaso di fiori diversi, con due cedrati per terra et alcuni fichi della medesima misura, con suo adornamento dorato

96. Un quadro del medesimo autore, entrovi un paniero di diversi fiori con alcune melagrane aperte e certe susine per terra, alto braccia uno e due terzi, largo braccia uno e cinque ottavi, con suo adornamento dorato

97. Un quadro del medesimo autore, entrovi un daino morto, un capretto, un fagiano, dui francolini, alcuni germani et un picchio per aria, alto braccia due, largo braccia due e soldi diciotto con adornamento color di cinabro filettato d'oro

98. Un quadro del medesimo autore entrovi due aborti di cavoli fiore, con una serpe aviticchiata al gambo di detto cavolo, con una chiocciola et una testuggine per terra, alto braccio uno e un terzo largo braccia due con suo adornamento color di cinabro filettato d'oro

99. Un quadro del medesimo autore, entrovi un vaso di vetro pieno di diversi fiori, che posa su un sgabelletto di marmo, alto braccia uno e soldi due, largo soldi sedici con suo adornamento dorato

100. Un quadro del medesimo autore, entrovi un vaso di porcellana, pieno di varii fiori, che posa su un tavolino di marmo, sopravi alcune susine e uva, un papagallo et una spera con un panno rosso a parte et alcune rondini per aria, alto braccia due, largo braccia due e mezzo con suo adornamento dorato

101. Un altro quadro compagno del medesimo autore con un vaso di porcellana pieno di diversi fiori, con una serpe morta, due scanni, un archibugio, una cascata d'acqua et una passera solitaria della medesima misura, con suo adornamento dorato

c. 110

102. Due quadri compagni del medesimo autore entrovi un vaso di diversi fiori, che posano su un masso alto braccia uno e soldi quattordici, larghi braccia uno e un terzo con suoi adornamenti dorati

103. Due quadri compagni, del medesimo autore, di diversi frutti, in uno vi è un astore che mangia un pettirosso e nell'altro vi è un calderugio et un altro uccellino per aria, alto braccia uno e un quarto, larghi braccia uno e mezzo con suoi adornamenti dorati

530. Un quadro copiato dal medesimo autore, originale di Evaristo Baschenis detto il Prete Bergamasco, entrovi alcuni strumenti musicali, cioè un leuto col corpo all'insù, sul quale apparisce esservi della polvere e delle ditate dal fregare sulla medesima polvere, con suo nastro amaranto, un violino con il suo arco, con le corde all'ingìù et un foglio di musica con le sue note, su il quale vi è posata una mosca su uno stipo nero aperto, con otto cassettoni d'avorio, con paesi dentro et un sportello nel mezzo pure d'avorio, con una figura nel mezzo e sua bocchetta per le chiave dorata, lavoro pur dorato alle quattro cantonate di detto stipo. S'apre davanti, su il sportello del quale vi è posato un arancio con foglie et una cassettona con lavori di paglia [c. 111] di diversi colori. E su il medesimo stipo vi è posato un chitarrino con il corpo all'ingìù et una tromba. Più a dietro vi è un altro stipetto color di noce serrato nel mezzo con un ganghero o uncino, sopra del quale vi è posato un zufolo et un violino con le corde all'insù, e suo [lacuna] diritto e su un altro piano vi posano quattro libri e sopra l'altro una sfera con suo piede et una chitarra con le corde all'insù, con fascie, manico e tastiera nera intarsiata d'avorio, quali cose tutte posano in una tavola coperta con un tapeto alla persiana di diversi lavori e colori. In alto vi è un gran panno, fondo verde di ricamo a fiorami grandi d'oro, foderato di amaranto e cremisi, alzato e legato in varii luoghi con cordoni e nappe verdi con oro, alto soldi diciassette, largo braccia uno e soldi tre e mezzo con suo adornamento dorato

cc. 119-120

104. Un quadretto di Mario Nuzzi detto dai fiori, entrovi una caraffa con varii fiori, alto due terzi, largo soldi dieci e quattro con suo adornamento dorato

441. Due quadri compagni del medesimo autore, entrovi in ciascheduno fiori di più sorte in un vaso storiato di bassi rilievi, qual posa su un pezzo di marmo, alti braccia uno e soldi due, larghi soldi diciassette, con suoi adornamenti dorati

503. Quattro quadri compagni di fiori, posti e divisi in vasi di ottone e rame dorato cesellati co' manichi rabescati, quali vasi posano su una base o tavola di marmo, uno è di Mario suddetto e vi è un giglio in alto con un papavero a canto pavonazzo, giù basso vi è un altro papavero scarnatino, con molti altri diversi fiori, con una farfalla su un canto del quadro et un'altra su un garofano. Li altri tre sono di maniera inferiore, che in uno vi è una pesca, che posa su la base. In un altro vi è un uccello, che posa su la base et una rama di fiori d'arancio e nell'altro per aria vi è uno scarafaggio et una farfalla, che sta per posarsi su un [c. 120] fiore chiamato Corona imperiale, alti braccia due scarsi, larghi braccia uno e mezzo scarso

c. 125

105. Un quadro di Simone Pignoni, che rappresenta una S. Maria Maddalena penitente a diacere nel deserto, che guarda il cielo, figura intera al naturale, alto braccia uno e soldi diciassette, largo braccia due e soldi dieci e danari otto con suo adornamento dorato

106. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta S. Luigi re di Francia, mezza figura al naturale con due puttini, che a uno li tocca le scrofe, alto braccia uno e tre quarti, largo braccia uno e tre quarti, largo braccia uno e soldi otto, con suo adornamento dorato

107. Un quadro del medesimo autore, entrovi il Padre Eterno, la Vergine, S. Gioseppe, il Bambino Giesù et un angiolino, figurine intere, alto soldi sedici, largo cinque ottavi con suo adornamento dorato

478. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Francesco di Paola in piedi su il suo mantello, quando passa il faro di Messina con due altri frati in ginocchioni, che uno in atto di guardare il cielo e l'altro che si attiene all'abito del detto Santo in atto di spavento. In lontananza vi sono alcuni barchette, fra le quali [c. 126] quella che ricusò di dar imbarco al detto Santo, con il padrone della medesima et altre figure in atto di meraviglia. Il detto Santo guarda il cielo, dove vi è tra certe nuvole un angiolo con il simbolo della fede e più dietro vi è un puttino con il Caritas in mano, alto cinque ottavi, largo nove soldi con suo adornamento dorato

644. Un quadro del medesimo autore entrovi S. Bernardo ginocchioni, vestito con abito bianco, lungo fino a terra, con maniconi grandi e con le braccia aperte in atto di guardare una Madonna, che vestita di sotto di rosso, con manto turchino sopra e un drappo pavonazzo in capo. Sta fra certe nuvole, con alcuni serafini et un angiolo alato, vestito d'un drappo rossigno cangio, che con una mano regge un libro, sopra del quale vi è un monte con la croce. Vi è il Bambino Giesù nudo con un semplice velo, che l'atraversa le spalle et i fianchi, che con una mano regge il suddetto libro e con l'altra la sudetta croce. Giù basso vi è una testa di morto e dinanzi al sudetto Santo vi è un inginocchiatoio con un gran panno, che vien retto da un angiolino et uno libro aperto sopra a sedere in terra vi è un altro angiolino con il [c. 127] pastorale in mano et un altro in piedi, che tiene in mano una mitra. Su la mano sinistra vi è un poco d'architettura et un angiolino su alto fra certe nuvole, alto braccia uno, due soldi e otto, largo soldi sedici con suo adornamento dorato

c. 133

108. Un quadro di Pandolfo Reschi, che rappresenta una capra a diacere, alto braccia uno e un quinto, largo braccia uno e mezzo

109. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una cagna detta la Braciola, con suo colare, a diacere su un guanciaie verde con un panno bianco alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno soldi nove

110. Quattro paesi compagni del medesimo autore, tocchi d'acquarello, con diverse figurine e vedute, alti ognuno sette ottavi e larghi braccia uno e soldi sette

111. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un paese con un signore a cavallo, con seguito d'altra gente a cavallo et a piedi, con cani, alto braccia due e soldi quindici, largo braccia due e soldi uno con suo adornamento dorato

112. Un quadro del medesimo autore che rappresenta un paese con alcuni alberi nel mezzo et alcuni bovi, con alcuni uomini et una contadina che fila, in atto di andare verso alcune case su un monte e da una banda vi è un fiume con una barca e pescatori, della medesima misura. Col medesimo adornamento

c. 134

631. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la veduta della Pieve di Carmignano con moltissime figurine, tanto d'uomini, che di donne, che vanno e vengono dalla chiesa et in diverse attitudini, et in varii gruppi, che le figure principali sono di due uomini, che uno a piedi con un

cavallo bianco a mano e l'altro a cavallo in atto di cavarsi il cappello, che viene ricevuto e riscontrato dal Pievano, che pure sta con il cappello in una mano et una mazza nell'altra, sì come un servitore con cappello in mano et un archibuso. Vi è un ortolano con un asinello carico di ortaggio et a lato vi è un gruppo di persone, fra le quali uno a sedere e l'altro sdraiato per terra con la pancia all'ingiù. Più su dietro al coro della chiesa vi sono due cavalli et in lontananza vi è paese con una casa o villa. Su la mano dritta vi è un albero grande e su la mano manca vicino alla chiesa vi sono due alberi più piccoli, alto soldi diciotto e quattro, largo braccia uno e soldi due e 4, con suo adornamento dorato

c. 141

404. Un quadretto di Carletto Caliarì, figlio di Paolo Veronese, entrovi un Padre Eterno con panno turchino e braccia aperte tra alcune nuole, con tre serafini in faccia e dieci altri laterali, alto sei soldi scarsi, largo cinque ottavi con suo adornamento dorato

458. Un quadrino del medesimo autore, entrovi una testa di femina in atto di guardare all'ingiù con camicia increspata et un poco di panno turchino, che copre l'altra spalla con un drappo di seta orlato con un pizzetto bianco su il cucuzzolo del capo, alto mezzo braccio, largo otto soldi scarsi, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

645. Un quadro mezzo tondo del medesimo autore, che rappresenta il miracolo di S. Fridiano Vescovo di Lucca, quando messe in canale il fiume Serchio, espresso nella figura del detto Santo con barba lunga bianca, vestito di sotto con vesta pavonazza, camice e sopra con piviale con fondo verdognolo e rabeschi d'oro con alcune figurine et una borchia di gioie per alacciatura del sudetto piviale, con mitra in capo

ritocca d'argento, guarnita di perle, con guanti inguantati et ha in mano un rastrello da [c. 142] fieno, col quale additò il camino al sudetto fiume e sta in atto di guardare all'insù una Madonna. A canto al sudetto Santo vi è un monaco canonico regolare del Salvatore inginocchiato, vestito con rocchetto e mozzetta nera sopra, con barba nera folta e tiene in mano il pastorale del sudetto Santo, nel mezzo vi è S. Maria Maddalena vestita con camicia di sotto e sopra con zimarra rossa et è scalza e pare scollacciata e spettorizzata e si tiene una mano al petto e con l'altra si regge la sudetta zimarra e sta in atto devoto di guardare all'insù la sudetta Madonna et ha i capelli biondi, parte de' quali sciolti li cadono da una parte su il petto et in terra vi è un vaso. A canto alla medesima vi è una S. Margherita inginocchiata, vestita di sotto di pavonazzo e sopra di verdegiallo scuro, con una mano e braccio disteso e l'altra al petto, guardando anch'essa all'insù, con un velo in capo, et a canto a lei, vi è un drago con bocca aperta. Da una parte in lontananza vi è la veduta della città di Lucca allagata, con alcuni alberi e monti; dall'altra vi è un pezzo d'architettura, cioè un imbasamento con piedistallo e due colonne a una delle quali vi è avvolta certa ellera, con alcuni alberi, più a dietro dell'architettura. Su alto vi è una gloria con la Madonna tra certe nuvole a [c. 143] sedere, vestita di sotto di rosso, con manto turchino di sopra, e che li passa davanti e su le spalle ha un panno bianco et in capo un velo giallognolo, che di qua e di là li vien retto da due cherubini con ale colorate a presso a' quali ve ne sono in due gruppi diciassette altri e la medesima Madonna tiene con le mani il Bambino Giesù nudo, che ha un panno bianco in cintola. Da una parte vi è un angelo intiero con ale colorite, vestito di cangio rosso e giallo, cinto di turchino a traverso in atto di scendere e dall'altra parte vi è un angiolino in schiena, nudo con ale colorite e palma in mano, in atto di ascendere e sono tutte figure ntere al naturale In terra vi sono alcune erbaccie e da una parte il nome dell'autore che dice: "Carlo filio Pauli Caliarì Veronesi f.". Alto braccia cinque e soldi due, largo braccia tre e un soldo e mezzo, con suo adornamento dorato.

c. 149

113. Quattro quadri di paesi compagni di Romolo Panfi, con varie figurine e diversi animali con cascate d'acqua, alberi e case alti braccia ... [sic] soldi diciannove per ciaschedunio, larghi braccia uno e tre ottavi, con suo adornamento dorato

114. Due paesi compagni del medesimo autore, con varie figurine a piedi et a cavallo, con veduta d'acqua, alti soldi diciotto, larghi braccia uno e soldi dieci con suoi adornamenti dorati

116. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un paese con una caccia di cervi, con uomini a cavallo su un monte, che seguitano un cervio che si butta in un precipizio, con alcuni uomini e cani, figurine intere piccole, alto braccia due e soldi uno, con suo adornamento dorato

c. 155

117. Un quadro di Bartolommeo Ligozzi, che rappresenta due uccelli da acqua alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e un quarto

118. Un quadro del medesimo autore, entrovi un vaso di fiori diversi con cedrati su un tondino et un bruco che mangia certi gambi di fiori, con prospettiva e balaustri, sopra de quali vi è un pappagallo che tiene in bocca due susine, con paese in lontananza, una statua et una fonte, alto braccia uno e mezzo largo braccia due con suo adornamento dorato

119. Un altro quadro compagno del medesimo autore, entrovi un vaso di fiori, una vite con più grappoli d'uva, un panno con varii frutti, sopra de' quali vi è uno scoiattolo, una testuggine et un porcellino d'India, che mangia un carciofo; della medesima misura, con suo adornamento dorato

120. Tre quadri del medesimo autore, entrovi in ciascheduno di loro una caraffa, entrovi fiori diversi e varii frutti per terra con un poca d'architettura in lontananza, due de' quali sono compagni, alti soldi undici [c. 156] e otto danari, larghi soldi dodici e otto danari e l'altro largo soldi sedici e quattro, alto soldi tredici, con suoi adornamenti dorati

121. Un quadro del medesimo autore, entrovi un vaso grande di diversi fiori, con figure di bassorilievo su il medesimo vaso; alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno con suo adornamento dorato

122. Un quadro del medesimo autore, entrovi un mazzo di diversi fiori in una caraffa, che posa su uno sgabello di pietra; alto braccia uno, largo soldi sedici, con suo adornamento dorato

123. Un quadro simile del medesimo autore, entrovi un mazzo di fiori con foglie e spighe di grano in una caraffa, che posa su un sgabello di pietra, alto braccia uno e soldi due, largo soldi diciassette, con suo adornamento dorato

124. Un quadro simile del medesimo autore, entrovi una pianta d'erba con diversi fiori et una farfalla della medesima misura con suo adornamento dorato

281. Quattro quadri compagni del medesimo autore, entrovi diversi e varii fiori, dentro una ciotola di por [c. 157] cellana, che posa su un tavolino con tappeto, alti soldi undici, larghi soldi quattordici con suo adornamento di pero tinto di nero

504. Quattro quadri compagni del medesimo autore, entrovi in due, due vasetti di porcellana con corpo schiacciato, con fiori dentro di diverse sorti, i quali vasetti posano su un piano o tavolino piccolo, sopravi un panno pavonazzo, nelli altri due vi sono due caraffe di vetro, con corpo schiacciato entrovi diverse sorti di fiori, quali caraffe posano su un dado o sia piano di marmo giallognolo, alti soldi quattordici e otto, larghi soldi undici e quattro con suoi adornamenti dorati

c. 162

125. Un quadro di Crescenzo Onofri che rappresenta un paese con due alberi et un tronco in riva con acqua in lontananza, e certi pastori, che suonano il zuffolo et una pastora che fila, un cane, uno a cavallo e due capuccini in lontananza, tutte figure intere piccole, quali sono di mano del signor Livio Meus, alto braccia tre e soldi sedici, largo braccia tre e un terzo con suo adornamento dorato

126. Un quadro compagno de medesimi autori, che rappresenta un altro paese simile, con alberi, acqua e monti in lontananza, certi cacciatori con cani et un cavallo, che è per passare un fiume in una barca figure intere piccole, con suo adornamento dorato

127. Un quadro de' medesimi autori, che rappresenta un paese con monti et un fiume in lontananza, un calesse con cavalli et alcune perone che fanno tagliare un tronco d'albero, che impedisce la strada alto braccia uno e soldi diciassette, largo braccia quattro e soldi dodici con suo adornamento dorato

128. Due quadri del medesimo autore, compagni, di paesi, in uno vi è una caccia di cervi e cignali e in mezzo vi è un [c. 163] lago con due barchette di uomini e donne con cacciatori a' piedi et a cavallo, nell'altro vi è una caccia di daini, con cavalieri e dame a cavallo et altra gente per terra, figure tutte intere piccole, quali sono di Antonio Giusti, alti braccia quattro e mezzo, larghi braccia sette con suoi adornamenti neri con rapporti intagliati e dorati

129. Due altri quadri di paesi compagni de' medesimi autori, che in uno vi è una caccia di lepri con alcuni passaggieri e pastori con bovi e capre, un cacciatore caduto in terra, un altro che dorme et alcuni altri a cavallo, nell'altro vi è una caccia di cervi e germani, alcuni cacciatori a cavallo et a' piedi con una serpe, alti braccia quattro e mezzo, larghi braccia cinque e tre quarti con suoi adornamenti neri con rapporti intagliati e dorati

311. Due quadri di paesi compagni de' medesimi autori, che in uno vi è un fiume con un piccolo ponte et una città in lontananza, alcuni alberi et una volpe, e varie persone in diverse attitudini [c. 164] fra le quali una a cavallo che discorre con una donna che ha per mano un bambino. Nell'altro vi sono alcuni monti in lontananza con un fiume su la riva per di là del quale vi è una fortezza e per di qua due capuccini; e nel medesimo fiume vi è gente che nuota. Vi sono quattro cavalli carichi con uno pure a cavallo, che li avvia con altre figure in varie positure, tutte intere piccole, vi sono alcuni tronchi d'albero su uno de' quali vi è un piccione, alti braccia quattro e mezzo larghi braccia cinque e tre quarti con suo adornamento nero con rapporti d'intaglio dorati

312. Un quadro di paese de medesimi autori, nel quale vi è un fiume con un ponte et una cascata d'acqua con gente che pesca all'amo a sedere et in varie attitudini, con cavalli, bestiami e pastori, con uccelli da acqua, un granchio e due [c. 165] ranocchi, alto braccia quattro e un quarto largo braccia sette e soldi due con suo adornamento nero con rapporti d'intaglio dorati

313. Un quadro di paese e medesimi autori, entrovvi un castelletto su un monte con diverse case e persone in varie attitudini et alcuni bovi che pascolano con un piccolo fiume et un ponte et un postiglione con tre che corrono la posta a cavallo, figure intere piccole, alto braccia quattro e soldi undici, largo braccia sette e soldi due, con suo adornamento nero con rapporti d'intaglio dorati

474. Un quadro del medesimo autore che rappresenta un incendio e pure la palude stigia, dove vi sono alcune grotte e monti incendiati e si vede il tormento di alcune anime dannate, con una torre e parte d'una città tutta incendiata e Caronte che passa il fiume e Cheronte in figura piccola intera con la sua barca, nella quale vi sono alcune anime nude et alcune rimaste su la riva in diverse attitudini e più avanti in figurine intere un poco maggiori dell'altre, Virgilio che conduce Dante come spettatore a simil incendio, nel quale vi si conoace il timore e lo spavento e le sudette figure sono tutte di Livio Meus, alte braccia uno e tre quarti, largo braccia uno e soldi, quattordici con suo adornamento dorato

490. Due quadri compagni di paesi del medesimo autore e le figure di Alessandro Magnaschi, che in uno vi è nell'inanzi tre alberi grandi, a'piedi de quali da una parte vi sono due cappuccini a sedere in tanto che pigliano riposo, con una sporta, entrovvi un panno bianco, vi è un ponte, su il quale vi è un uomo, con uno cesto imbracciato coperto con panno bianco, et una donna con un cesto di polli su le spalle, con un bambino per mano, che tiene in mano un frullino et un cane avanti. Dall'altra parte vi è un albero con due massi su i quali vi sono due figure con un'urna, più dietro vi è un prato, dove vi sono due figure a sedere, che stanno a vedere una donna, che passa a cavallo con un uomo a' piedi et in lontananza vi sono monti, case, alberi et un fiume con alquanti figurini in diverse positure

Nell'altro vi sono nell'inanzi da una parte alberi grandi a' piedi de quali, vi sono sdraiati in terra in diverse positure una donna, che posa un braccio su un sacco, uno che dorme e uno altro in atto di sciorre un sacco, al quale sta attaccato una zucca, con due cani ch'uno dorme et un'urna, appoggiato ad un albero, vi è uno pastore, che suona il zufolo et al medesimo albero ci sta legata una zucca et ad un altro albero vi sono due croci confitte, dall'altra parte vi sono due altri pastori, che uno in piedi e l'altro a sedere con mazza lunga in mano et una bariletta da vino in terra. In lontananza vi sono monti, case, alberi et un fiume con alcuni figurini et alcuni cigni, parte per aria e parte nel medesimo fiume, tutte figure piccole insieme, alte braccia tre e soldi tre, larghe braccia due, e soldi cinque e mezzo

491. Quattro quadri compagni di paesi de' medesimi autori, che in uno vi è la veduta della villa di Cafaggiolo con un giardino et una fonte avanti, con altre fabbriche attenenti alla medesima villa, con prati et un fiume nel quale una donna vi lava de' panni, con altre [c. 168] figurine, che alcune si bagnano nel detto fiume, sopra del quale vi è un ponte, in lontananza vi sono fabbriche, una pianura e monti; nel davanti vi sono due alberi con quattro figure, che due in atto di arrampicarsi su uno di detti alberi, un'altra sdraiata in terra et una femina che sta chinata in atto di frugare in un cesto. Con un sacco et un bastone

Nell'altro vi è un villaggio con una torre et altre case, dinanzi alle quali è un somarello con uno uomo, più avanti vi sono due alberi con due pastori, che uno a sedere in terra e l'altro ritto con bastoni in mano in atto di discorrere, et una femina a sedere in terra con un bambino gnudo tra le coscie con uno sacco et un cane, che corre, con alcune pecore a diacere et uno altro cane che dorme. Nel mezzo vi è un fiume con due cascate d'acqua con molti figurini e da una parte vi sono diversi alberi, un casamento con colombaia, con alberi, prati, fabbriche e monti in lontananza

Nell'altro vi è un villaggio con un torrione tondo con una chiesa et impone sopra a un fiume, su il quale vi sono alcune figurine, da una parte vi è un albero con tre figure, che una appoggiata al medesimo albero, che discorre con un'altra a sedere in terra con bastoni in mano et una femina a diacere in terra volta in schiena con un bambino in collo, un'urna et un cane che corre. Dall'altra parte vi sono due alberi con due frati, che uno a sedere et appoggiato ad uno di detti alberi, in atto di leggere un libro e l'altro appoggiato al terreno con un uomo che si lava i piedi nel sudetto fiume, con la veduta di una città, case, alberi, animali e monti in lontananza

Nell'altro vi è un fiume nel mezzo con alcune donne che lavano panni con altre figure et il medesimo scorre a mano manca, dal quale ne nascono due cascate d'acqua, entrovvi alcuni uccelli e di qua dal fiume dalla medesima parte vi è un albero, al quale sta appoggiato un cieco, con popolo e bastoni in in mano e un cane legato con due altre figure che si lavano le gambe nelle dette cascate e due altre figure a' piè del detto albero, cioè un uomo e una donna a sedere in terra con un sacco e l'altra ritto con un bastoncino in mano, in atto di discorrere assieme, loro case, alberi e monti in lontananza, tutte figure piccole intiere, alte braccia uno e soldi otto, larghi braccia due

c. 178

130. Un quadro d'Antonio Franchi detto il Lucchese, che rappresenta una testa di donna al naturale, che ha certi fiori in mano et in testa, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno

131. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una vergine in atto dar la poppa al Bambino Giesù che dorme e S. Gioseppe, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno con suo adornamento dorato

132. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una Venerina che dorme sotto una tenda di drappo rosso, diversi puttini che scherzano con festoni di fiori et una fonte con alcune femmine, figure intere piccoline, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e un quarto con suo adornamento dorato

133. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta il ritratto della serenissima principessa Anna Elettrice Palatina, che scherza con certi fiori, figura intera al naturale a sedere, alto braccia tre, soldi sette, largo braccia due e soldi otto con adornamento dorato

134. Un altro ritratto simile del medesimo autore, che rappresenta la medesima signora principessa detta, medesima misura

c. 179

135. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta il ritratto del serenissimo principe Ferdinando di Toscana, figura intera al naturale in piedi, con il cappello sotto il braccio et una mazza in mano in atto d'appoggiarvisi sopra, alta braccia tre e cinque ottavi, largo braccia due e undici soldi

498. Un quadro del medesimo autore, entrovi una giovane in mezza figura al naturale a sedere, vestita con zamberluccho rosso e mostra di pelliccia bianca con scuffia bianca in capo, in atto di cucire un panno bianco al lume di candela su un guanciale verdognolo, con ricami d'oro, che sono su le ginocchia e detta giovane vien lumeggiata alla sudetta candela che sta posta entro certa padelletta, alta braccia uno e un sesto, larga braccia uno con suo adornamento di pero tinto nero filettato d'oro

c. 192

136. Un quadro di Ferdinando Lutz copiato dal medesimo, che viene da Pavolo Veronese, entrovi la Vergine con il Bambino Giesù, S. Giuseppe, S. Catterina e S. Giovanni Battista che bacia un piede a Giesù, mezze figure al naturale, alto braccia uno e soldi quattordici, largo braccia due e soldi tre con suo adornamento dorato

137. Un quadro entrovi una Venere nuda a diacere, che posa uno braccio sopra un guanciale di velluto rosso, un satiro con una coppa d'uva in mano e due putti che uno cava fuori la lingua e l'altro con fiori in mano, figure al naturale, viene dai Caracci, copiato da detto Lutz, alto braccia uno e soldi diciannove, largo braccia due e soldi otto, con suo adornamento dorato

138. Tre teste di pastelli del medesimo autore Lutz, che due di donna et una d'uomo, alto soldi quindici e quattro larghi soldi dodici, con suoi adornamenti dorati e suo cristallo davanti

c. 197

139. Un quadro di Giuseppe Pinacci, che rappresenta una battaglia con cavalli e soldati feriti e morti, con arnesi per terra e un paese in lontananza, figure intere piccoline, alto braccia uno e soldi due, largo braccia uno e soldi quattordici, con suo adornamento dorato

140. Un altro quadro compagno del medesimo autore con battaglia e città in lontananza della medesima misura con suo adornamenti dorato

141. Un quadro del medesimo autore che rappresenta una battaglia con uomini e cavalli in lontananza su un monte, figurine piccole intere, alto braccia uno e soldi tredici, largo braccia due e un terzo con suo adornamento dorato

142. Un altro quadro compagno del medesimo autore con battaglia, figure intere piccole della medesima misura, con suo adornamento dorato

c. 202

143. Un quadro di Piero Dandini, che rappresenta il ritratto del serenissimo principe Ferdinando di Toscana, mezza figura al naturale, alto braccia uno e soldi uno, largo soldi sedici, con suo adornamento dorato

144. Un quadro del medesimo autore, entrovi una testa di donna al naturale, adornata di perle et altre gioie, alto sette ottavi, largo soldi tredici con suo adornamento dorato

145. Un quadro del medesimo autore, entrovi un ritratto d'un pittore con tavolozza e pennello in mano, mezza figura al naturale, alto braccia uno e soldi quattro, largo soldi diciotto con suo adornamento dorato

c. 207

146. Un quadro che viene dalla scuola di Ciro, che rappresenta un sacrificio di un bove con il sacerdote, due uomini con un caprone et alcuni vasi per terra e due donne in ginocchioni con un bambino. Un re a sedere con molta gente con varii stromenti e trofei in mano. Due guerrieri che smontano di barca, una statua che rappresenta Ercole con la veduta d'una città in lontananza, figure intere mezzo naturali, alto braccia tre e un terzo, largo braccia cinque con suo adornamento nero e oro

147. Un quadro della medesima scuola, entrovi Erminia a diacere vestita da guerriero che discorre con un vecchio pastore, che resse cestini di giunco, con un bambino, che posa sopra una coscia di detto vecchio e due puttini con un carcaso di frecce e una pastorella, che cava l'elmo di capo a Erminia, figure intere mezzo naturale, alto braccia due e mezzo, largo braccia tre e mezzo con suo adornamento nero et oro

c. 208

148. Un altro quadro compagno della medesima scuola, entrovi Alessandro in letto con un puttino a' pie' del medesimo letto con la medicina su un bacile e due vecchi, che uno legge un foglio, figure mezzo naturale, alla medesima misura con suo adornamento e oro

149. Un quadro della medesima scuola, entrovi una femmina che rappresenta Roma, con due bambini che sono in un cesto con un panno, ce rappresentano Romulo e Remo, con un vecchio in ginocchioni e varie altre figure, che con ammirazione guardano detti bambini, con il fiume Tevere in lontananza; alto braccia due e mezzo, largo braccia tre e soldi sedici, con suo adornamento nero e oro

c. 213

150. Un quadro di Giovanni Battista Marmi, entrovi una Venere, che viene al soccorso di Troia, con una colomba et un amorino, un soldato armato di scudo e spada, una femmina che fa orazione ad un idolo e alcuni vasi per terra, con l'incendio in lontananza, figure tutte intere, alto braccia due, largo braccia tre, con suo adornamento nero e oro

151. Un quadro compagno del medesimo autore, entrovi una Venere ferita, involta in un panno bianco fra certe nuvole, con la colomba sotto un braccio, soccorsa dalle tre grazie con due amorini et uno di detti in lontananza fra le nuvole; un carro tirato da due cavalli entrovi Marte della medesima misura, con suo adornamento nero e oro

152. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un bacchanale con sileno, varie figure e satiri, figurine intere piccole, alto braccia uno e un terzo, largo braccia uno e due terzi, con suo adornamento nero e oro

c. 218

153. Un quadro di Luca Giordano, che rappresenta Galatea su una conchiglia tirata da due delfini con vari tritoni e puttini, figure intere piccole, alto soldi diciassette, largo braccia uno e soldi due con suo adornamento dorato

154. Un quadro compagno del medesimo autore, che rappresenta Dianira rapita da Nesso, figure intere piccole, della medesima misura con suo adornamento dorato

155. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la Toscana beneficata da Giove con il fiume Arno et un leone, figure intere al naturale et in lontananza vi sono alcuni a cavallo e detto quadro sta

posto nella volta dell'anticamera, con adornamento di stucco e oro, alto braccia ... [sic] largo braccia ... [sic]

438. Un quadro del medesimo autore, entrovi una S. Maria Maddalena in atto di guardare il cielo con alcune lagrime, che li cadono giù per le guancie e capelli sciolti, che li coprono in parte la nudità del seno e delle spalle, con una mano sopra una testa di morto, mezza figura al naturale, alto soldi diciannove, largo soldi quattordici con suo adornamento dorato

c. 219

493. Due quadri compagni del medesimo autore, dipinti al rovescio su il cristallo, che in uno vi è la Madonna quando va in Egitto, vestita di rosso, con manto turchino e panno bianco in capo, che tiene in braccio il Bambino Giesù fasciato dal mezzo in giù, a sedere su l'asinello, che viene guidato per la cavezza da S. Giuseppe vestito con mantello lionato, con cappello in capo et una mazza su la spalla, che sta in atto di voltarsi adietro per guardare la sudetta Madonna e Giesù, con un angiolino avanti in atto d'insegnarli la strada et un altro adietro per aria in atto di sorreggere il basto del detto asinello. Per aria vi sono alcune nuvole, tra le quali dui gruppi di serafini. Da una parte vi sono alcuni alberi, dall'altra in lontananza vi sono monti su uno de' quali vi è un torrione e più giù una cascata d'acqua con un ponte sopra e per terra vi sono alcune erbe.

Nell'altro vi è la Madonna a sedere su un masso et appoggiata ad un piedistallo sopravi un pezzo [c. 220] di colonna scannellata antica; vestita di rosso con manto turchino e un panno bianco in capo e su le spalle, che tiene il bambino Giesù nudo a sedere su le coscie, parte involto in un panno bianco, in atto di benedire S. Giovannino, quale in ginocchioni sta in atto di baciarli un piede, vestito di pelliccia, con ciotola per bere a armacollo, con croce in mano sopravi una striscia bianca. Vi è S. Giuseppe a sedere vestito di turchino, con manto giallognolo, con barba bianca, che appoggia le mani su una mazza e sopra le mani appoggia il mento, in atto di guardare il Bambino Giesù. Per aria vi sono alcune nuvole tra le quali un gruppo di serafini. In lontananza vi è un monte, sopravi alberi e case, e più basso un fiume; in terra vi sono alcuni corbacci et un poco d'acqua. Alti soldi undici, larghi tre quarti scarsi un mezzo soldo con suo adornamento d'ebano

c. 227

156. Un quadro di David Svetese entrovi il ritratto dell'Elettore di Sassonia, mezza figura al naturale, con armatura sotto la giubba e nastro rosso al collo, alto braccia due, largo braccia uno e mezzo

157. Un quadro del medesimo autore, entrovi una testa che rappresenta il ritratto del principe di Danimarca al naturale, armato di ferro con pezzuola di frangia d'oro e nastro turchino, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno

283. Un quadro del medesimo autore entrovi la testa al naturale di Andrea Vaccà detto il Carrarino con camicia aperta et un nastro rosso, alto braccia uno e soldi dui, largo soldi diciassette

c. 232

158. Un quadro di Domenico Tempesti, tocco di pastelli, entrovi una testa che rappresenta il ritratto del signor Giovanni Maria Pagliardi in abito da prete, alto braccia uno, largo tre quarti con adornamento d'ebano filettato d'oro e suo cristallo davanti

159. Due quadri simili del medesimo autore, entrovi due teste di vecchi al naturale con barba lunga bianca, tocchi pur di pastelli, della medesima misura, con suoi adornamenti d'ebano filettato d'oro e suoi cristalli davanti

160. Un quadro simile del medesimo autore, tocco di pastelli entrovi una testa che rappresenta il ritratto della signora Campana della medesima misura, con suo adornamento simile e suo cristallo davanti

310. Un quadro simile del medesimo autore, tocco di pastelli entrovi una testa che rappresenta il ritratto d'una donna forestiera della medesima misura, con suo adornamento simile e suo cristallo davanti

c. 237

161. Un quadro della Caffi, donna veneziana, entrovi varii fiori in un vaso et in un cestino, alto braccia uno e soldi sette, largo braccia uno e due terzi con suo adornamento dorato

162. Due quadri compagni della medesima donna, entrovi diverse sorti di fiori scompartiti in diversi modi, parte de' quali in alcune cestine, alti braccia due e mezzo, larghi braccia tre e un'ottavo, con suo adornamento dorato

163. Due quadri compagni della medesima donna di diversi fiori, divisi in vasi e cestini in varie posture, alti braccia due e un quinto, larghi braccia tre e un quinto, con suo adornamento dorato

164. Due quadri compagni di fiori della medesima donna, che in uno mascherone, che getta acqua e nell'altro un vaso, alti braccia due e un quinto, larghi braccia uno e due terzi con suo adornamento dorato

c. 247

166. Un quadro del cavalier Fardella, nobile messinese, entrovi diversi pesci di mare, con un cestino et una pera cotogna, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno e soldi dodici con suo adornamento color di cinabro filettato d'oro

167. Un altro quadro compagno del medesimo autore, entrovi una lepre, due pernici, un germano, un pettirosso et altri uccelli, un cestino, varii fiori et un grappolo d'uva, della medesima misura e con il medesimo adornamento

168. Un quadro del medesimo autore, entrovi diverse sorti di frutta, una lepre, un germano et un cestino di pesci, con due donne mezze figure al naturale, che una in atto di mettere in capo all'altra una corona di fiori et un'altra mezza figura che tiene un pesce in mano, alto braccia due e un soldo, largo braccia due e soldi diciotto, col suo adornamento color di cinabro filettato d'oro

169. Un quadro del medesimo autore entrovi varie sorti di pesci di mare, un cestino, una mezzina, una pera cotogna et una catinella entrovi un pesce [c. 248] capone, una testa di vecchio, una di giovane et una donna che dà la poppa ad un bambino, il tutto al naturale, alto braccia due, largo braccia due e soldi diciotto col medesimo adornamento

170. Quattro studi compagni su il cartone, del medesimo autore, entrovi diverse sorte di frutti, mescolati con qualche fiore, alti e larghi soldi diciannove con suo adornamento nero e oro

c. 253

171. Un quadro di Giovanni Maria Morandi, che rappresenta la Sibilla Elespontica, che sta a sedere appoggiata con la testa ad una mano in atto di pensare con una iscrizione, figura al naturale con un puttino che tiene una cavalla in mano, alta braccia due e danari otto, largo braccia uno e due terzi

690. Un quadro del medesimo autore entrovi in campo turchino una baccante con mani, nelle quali tiene nacchere di ottone legate con nastro alle medesime mani, con un poca di camicia et una pelle di tigre su un braccio, con il resto del petto e spalla nudo, e ha in capo alcuni pampani o tralci, con foglie di vite et alcuni grappoletti o gracimoli d'uva intrecciati nelle proprie trecchie di capelli, che li cadono su le spalle, alto soldi quattordici e otto, largo soldi undici, rotto, con suo adornamento dorato

c. 260

172. Un quadro del cavaliere Giuseppe Recco, entrovi varie sorte di pesci con varii attrezzi per pescare, alto braccia due e soldi due, largo braccia due e due terzi con suo adornamento dorato

457. Due quadri compagni del cavalier D. Giuseppe Recco vecchio che in uno vi sono diverse sorti di pesci e cioè due sogliole, una triglia di scoglio, due muggini, un dentice, un capone, un'anguilla et un boldro, tutti entro un bacile ovato, che posa su un piano.

Nell'altro vi è un granchio di mare volto con la pancia all'in sù con uno scoglio di datteri et alcune branche di corallo et una ben fatta di giunchi, entrovi alcuni frutti di mare e più giù vi è un poca di acqua, alti soldi diciotto, larghi braccia uno e soldi due, con suo adornamento dorato

c 267

173. Un quadro de l'abbate Andrea Belvedere, entrovi varii fiori et erbe con alcuni germani per aria e certi nell'acqua, alto braccia due e soldi 2, largo braccia due e due soldi, con suo adornamento dorato

c. 273

174. Un quadro he rappresenta l'adorazione de' Magi al Bambino Giesù, con altre figure, sepolcri antichi, scheletri, una colonna con figure a cavallo et un albero, il tutto intagliato finissimamente con le forbici da Giovanni Vanaclon, alto tre quarti, largo mezzo braccio, con suo adornamento nero e suo cristallo davanti

c. 275

175. Un quadro del Peruzzino, entrovi un paese con un fiume, due pescatori et un'altra figura, che guida al detto fiume un carretto a mano pieno di panni, figurine piccoline, alto soldi diciannove, largo braccia uno e soldi dodici con suo adornamento dorato

176. Un quadro compagno del medesimo autore, entrovi un paese con una cascata d'acqua e tre pescatori, che due a sedere et uno in piedi, figurine piccoline della medesima misura, con suo adornamento dorato

177. Un quadro del medesimo autore, entrovi due teste al naturale, una di un vecchio e l'altra d'un giovine, alto soldi diciannove, largo braccia uno e un terzo, con suo adornamento dorato

178. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una tempesta di mare con il naufragio di alcuni legni, e su la riva vi sono in una capanna alcuni avanzati alla fortuna del mare, fra' quali due capuccini, che uno raccomanda l'anima a un che muore e l'altro con un Cristo benedisce il temporale; alto braccia uno e soldi diciotto, largo braccia due e cinque ottavi, con suo adornamento nero e oro

179. Un altro quadro compagno del medesimo autore, entrovi una tempesta di mare, con alcuni che legano una balla di mercanzie et alcuni altri, che danno con una fune aiuto a un vascello della medesima misura, con il medesimo adornamento

180. Un quadro del medesimo autore, entrovi la Vergine a sedere, il Bambino Giesù e S. Giovanni Battista con S. Giuseppe a sedere et appoggiato su un masso con due angiolini e paese in lontananza, figurine intere piccole, alto braccia uno, largo braccia uno, soldi nove, con suo adornamento nero con rapporti intagliati e dorati

492. Due quadri compagni di paesi di Antonio Peruzzino e le figure di Alessandro Magnaschi, che in uno vi sono moltissimi alberi, grandi e piccoli et una grotta orrida con inferriata et una nicchia con un'urna rotta e rappresenta Giesù Cristo quando fu tentato nel deserto dal demonio, dove si vede dinanzi alla medesima grotta il medesimo Cristo a sedere vestito di rosso, con [c. 277] manto turchino, vicino a un masso apparecchiato con tovaglia, sopravvi un panno con uno libro aperto per terra, con molti serafini fra alcune nuole e due angioi in atto di adorazione, che uno boconi per terra con un torribolo e due altri tra alcune nuole, che uno in atto di incensare il medesimo Cristo et un altro angioi in piedi in atto di andare a porgere al detto Cristo un piatto con vivanda, con quattro altri angeli, che due in atto di scacciare il demonio, uno a sedere con un piatto in mano, che posa su un masso pieno di frutta diverse e l'altro chinato vicino ad un fiume in atto di pigliar acqua per

mettere in un catino grande e nel davanti vi è un fiume, con un altro piano, dove vi sono erbe, fiori, due conigli et un'urna, per aria vi è una gloria con raggi e splendori, con diversi cherubini, tra certe nuole.

Nell'altro vi sono moltissimi alberi, tra grandi e piccoli con nel davanti due piani, con un fiume nel mezzo e rappresenta il sogno di S. Antonio nel deserto, quando viene tentato in diversi modi dal demonio; vi è il medesimo Santo sdraiato in terra su una stoia, che appoggia un braccio su un libro aperto et ha una croce in mano in atto di diffendersi da uno scheletro che ha la testa di cavallo, con una testa di morto et un foglio su detta stuoia et in terra vi è un campanello, un oriuolo a polvere et una disciplina e più sotto vi sono de' carboni accesi con un porcello a diacere, nel sudetto fiume vi è un demonio in figura di femina, che nuota et in la riva del detto due diavoli, che uno suona un nicchio marino e l'altro un cembolo et un altro volto in schiena, che sta a veder quello che nuota, sopra dinanzi al detto Santo vi è un gruppo di sette diavoli, che uno porta a cavalluccio una femina, che suona il cembolo et altri fanno altri giochi et uno che fa le corna con le dita per del vedere il Santo. Nel mezzo vi è una grotta orrida, con un cancello rovinato e vi sono due demonii sopra e dinanzi dui altri, che uno a cavalluccio. Su la parte sinistra vi è un albero, sopra il quale vi si arrampicano alcuni diavoli con fuoco sotto et alcuni altri che fanno a querciola con un'urna per aria ve ne sono alcuni altri e dui in lontananza con monti e veduta di paese; sopra il santo su un masso, vi sono dui demoni, che uno in forma di femina e l'altro d'uomo, con dui altri su certi alberi et uno che lo deride col farli una coreggia di fuoco e sopra dove sta il porcello vi è un pietrino con alcuni caratteri, tutte figure piccole intiere, alte braccia tre, soldi sei, larghi braccia due e soldi nove e mezzo

c. 284

181. Un quadro del frate di Napoli, che rappresenta un paese, con cervi, daini, lepri e vari uccelli da acqua, alto braccia uno e soldi quattordici, largo braccia due e soldi otto, con suo adornamento dorato

182. Un quadro compagno del medesimo autore, entrovvi un cervio preso da una tigre, con molte altre tra le quali una che si getta da un balzo della medesima misura con suo adornamento dorato

c. 288

183. Un quadro del Torrigiani, entrovvi un paese con un pastore, che suona il zuffolo con alcune pecorelle, certe case et un fiume, alto braccia due, largo braccia tre e un quarto con suo adornamento nero e oro

c. 292

184. Due quadri compagni a tempera, senza autore, che uno fatto a lume di fuoco, che rappresenta un incendio, con varie figure intiere piccole, che scappano chi in qua e chi in là spaventate dal fuoco con certa acqua e barche e l'altro fatto a lume di luna, con prospettiva, una cascata d'acqua e varie figurine, fra le quali due che scaricano da una barca, certi bauli et uno con una torcia avanti a e due altre figure, di mano d'un bolognese, alti braccia due e cinque ottavi larghi braccia tre e sette ottavi, con suo adornamento color di bolo filettato d'oro

185. Due quadri compagni della medesima mano, a tempera, che uno fatto a lumi di fuoco, che rappresenta una fucina con prospettiva, una fonte, con alcuni cavalli et altre figurine intiere piccole e l'altro fatto a lume di luna, che rappresenta alcune case di legno con un mulino et alcuni pescatori e due barche, alti braccia uno, e soldi diciannove, larghi braccia due e cinque ottavi con il medesimo adornamento

c. 239

185. [sic] Due quadri compagni a tempera della medesima mano che rappresentano prospettiva, con varie fonti vedute, cascate d'acqua, con alcuni pescatori et altre figure tutte intere piccole, alti braccia uno, soldi diciannove, larghi braccia tre col medesimo adornamento

c. 301

186. Un quadro del Perugino, entrovi un Ercole, che stana un leone, figura intera al naturale, alto braccia ... [sic] largo braccia ... [sic] con suo adornamento nero e oro

187. Un quadro del medesimo autore, entrovi Moisè con le leggi, mezza figura maggior del naturale, alto braccia tre, soldi sedici, largo braccia tre, soldi due col medesimo adornamento

188. Un quadro del medesimo autore entrovi S. Girolamo a sedere, che guarda in un libro aperto con testa di morto in mano et un oriuolo a polvere su certi libri, mezza figura al naturale, alto braccia due e soldi sei, largo braccia due col medesimo adornamento

189. Un quadro del medesimo autore entrovi un sacerdote all'altare, in atto di comunicare una donna che vien tenuta da due uomini, facendo forza di fuggire al veder la sacrosanta particola con alcune altre figure tutte intere piccole, alto braccia uno e un quarto larga braccia uno e soldi 16, col medesimo adornamento

190. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Niccola, che con una verga tocca un monte dal quale scaturisce acqua, un bambino per terra con un cesto e altri religiosi e figure tutte intere piccole, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e soldi diciotto, col medesimo adornamento

191. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Girolamo, che si batte il petto con un sasso, con un Cristo in mano, un libro et una testa di morto sopra un masso, mezza figura maggior del naturale, alto braccia uno e soldi diciannove, largo braccia due e sette ottavi, col medesimo adornamento

192. Un quadro del medesimo autore, entrovi un S. Pietro mezza figura al naturale, alto braccia uno e soldi sedici, largo braccia uno e mezzo, col medesimo adornamento

193. Un quadro compagno del medesimo autore entrovi S. Andrea Corsini mezza figura al naturale col medesimo adornamento

194. Un quadro del medesimo autore, la Vergine a sedere che dà la poppa al Bambino Giesù, S. Gioseppe [c. 303] e S. Elisabetta, mezze figure al naturale e tre serafini per aria, alto braccia due e cinque ottavi, largo braccia due col medesimo adornamento

c. 309

195. Un quadro di Carlo Cignani, che rappresenta una Venere a diacere su un guanciale turchino che con una mano si regge il capo e con l'altra regge un panno, figura intera al naturale con due amorini che scherzano con due colombe a una fonte, alto braccia due e danari uno, largo braccia due e soldi sedici, con suo adornamento dorato

465. Un quadro in rame del medesimo autore, entrovi una testa di Madonna al naturale con le mani e parte delle braccia tra le quali tiene il Bambino Giesù, che ha nelle mani un rosario, che serve come di vezzo al collo della sudetta Madonna, quale tiene gli occhi sommessi in atto di guardare il detto Bambino e vestita di rosso, con manto turchino et assettatura di capo de propri capelli assai positiva, alto soldi quindici e mezzo, largo soldi undici e mezzo, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 316

196. Un quadro di mano di Vanast olandese, entrovi varii frutti, cioè dua pesche e fichi con una chiocciola, alto braccia uno e soldi uno, largo braccia uno e un terzo con suo adornamento dorato

197. Un quadro di mano olandese, che rappresenta un incendio, alto due terzi, largo braccia uno e soldi otto con suo adornamento dorato

198. Due quadri compagni di mano olandese, che rappresentano due tempeste di mare con il naufragio d'alcuni vascelli, alti braccia uno, larghi braccia uno e un quarto con suo adornamento nero e oro

199. Un quadro di mano olandese, entrovi un ritratto d'un vescovo, fatto di colpi, alto braccia uno e soldi due, largo braccia ... [sic] soldi diciotto, con suo adornamento dorato

309. Un quadro in tavola di mano olandese che rappresenta una stufa, dove vi sono molte donne nude in varie positure, che alcune si lavano et alcune si asciugano, una fra le quali a sedere su un letto et alcuni uomini, figure tutte intiere piccole, uno specchio per terra [c. 317] con alcune catinelle, vasi e simili arnesi, con prospettiva et architettura, alta braccia ... [sic] soldi diciannove, largo braccia uno e un terzo

354. Due quadri di monsù Vanast compagni, che in uno vi è una pelle et una testa di castrato, con due carciofi et un grappolo d'uva e due mele cotogne et un cesto, dal quale esce un ramo di ciliegie et il tutto è su un posare di marmo attaccato per aria, vi è un paracore, una cipolla, una gallina, un piccione et un colombaccio.

Nell'altro, vi è su un tavolino di marmo, un pollo d'India, una grandaia, un germano, un fagiano et un panno bianco, con una carniera con centurino e fibbie da cacciatore. Per aria attaccato vi è una lepre, una pavoncella, un germanello et un frugone et una tromba da caccia, alti braccia due e soldi tre, larghi braccia uno e due terzi, coi suoi adornamenti dorati

499. Un quadretto del medesimo autore, entrovi quattro uccelletti morti, cioè un calenzuolo, due [c. 318] passere et un monachetto, che posano su una tavola di marmo, alto soldi sette e due danari, largo soldi nove et un danaro con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 323

200. Un quadro di monsù Antonio Montagna, che rappresenta una marina, alto soldi diciassette, largo braccia uno e soldi dua con suo adornamento dorato

294. Due marine compagne del medesimo autore, che vi rappresenta una tempesta di mare, con la sommersione d'alcuni vascelli, et una piccola barchetta con dieci uomini entrovi, et una chiesa in lontananza sopra un monte, l'altra rappresenta un principio di marina con alcuni vascelli et altri legni piccoli in lontananza con montagne, alte braccia uno, larghe braccia uno e soldi dodici

295. Quattro marine compagne del medesimo autore, che rappresentano tempeste di mare con la sommersione d'alcuni vascelli, con montagne ed uomini con fune et altri attrezzi che si aiutano per liberarsi dalla tempesta, alte braccia uno e soldi quattordici, larghi braccia due e soldi 9, con suo adornamento dorato

c. 329

201. Un quadro del Fiammingo de' paesi, entrovi un paese con una figurina e diversi bovi, alto braccia due e soldi quindici, largo braccia due e soldi uno, con suo adornamento dorato

202. Un quadro di prospettiva del Fiammingo, alto braccia uno e soldi quattro, largo braccia uno e mezzo con suo adornamento dorato

203. Un quadro di mano fiamminga, che rappresenta una lepre a covo, con certi cespugli et erbe alto soldi quindici, largo soldi diciotto con suo adornamento dorato

c. 335

204. Un quadro che viene dalla scuola dei Caracci, copiato da Scaramuccino entrovi una Madonna a sedere con il Bambino Giesù, con S. Francesco in ginocchioni et un angelo che lo regge con un poca d'architettura e paese in lontananza, alto soldi sedici, largo cinque ottavi, con adornamento filettato d'oro

205. Un quadro che viene dalla scuola de' Caracci, che rappresenta S. Pietro, che vien confitto in croce da tre manigoldi, figure mediocri intere, alto braccia uno e soldi quattordici, largo braccia uno e soldi sette, con suo adornamento dorato<sup>1</sup>

c. 340

206. Un quadro di Carlo Maratta entrovi S. Filippo Neri a piè d'un altare figura intera al naturale vestito in abito sacerdotale, con la Vergine fra le nuvole, S. Pietro e S. Pavolo; con una testa d'un Santo dell'oratorio, alto braccia cinque e sette ottavi, largo braccia tre e tre ottavi con suo adornamento dorato

207. Un quadrettino del medesimo autore, entrovi una Natività del Bambino Giesù, S. Giuseppe, la Madonna et alcuni angiolini, fra quali due per aria, tutte figurine piccoline, alto soldi undici, largo soldi otto, con adornamento di fondo nero, con rapporti dorati d'intaglio fine

549. Un quadro del medesimo autore entrovi la Madonna in mezza figura piccola, vestita di rosso cangio, con manto turchino su le spalle e panno bianco, e diadema in capo, qual Madonna tiene il Bambino Giesù tra le braccia nudo, che siede su un panno bianco in atto di guardare e stendere le braccia verso S. Giuseppe, quale vestito di pavonazzo cangio, con manto o panno giallognolo sta con le braccia stese [c. 341] in atto di ricevere il sudetto Giesù; ha la barba lunga bianca, calvo di testa con pochi capelli corti. Vi è un imbasamento con una colonna sopra, dietro alla quale scappano alcuni pampani d'uva, dalla parte della Madonna vi è un panno verdognolo scuro alzato a uso di portiera o tenda e dalla parte di S. Giuseppe vi è la veduta di paese, con alberi in lontananza, alto soldi dodici scarsi, largo sette ottavi. Con suo adornamento dorato.

600. Un quadretto del medesimo autore, che rappresenta la Natività di Giesù Bambino, che nudo posa su un panno bianco sotto del quale vi è del fieno, che posa su una base. Vi è la Madonna vestita di rosso di sotto, con manto turchino in capo, che li copre tutta la vita e sta in ginocchioni su uno scaglione in atto di guardare il sudetto Giesù, che con una mano si regge il capo e con l'altra lo reggie sotto le coscie, da una parte vi è S. Giuseppe vestito di sotto di pavonazzo cangio con uno manto cangio scuro su le spalle, con barba lunga bianca e capelli corti simili, che sta ginocchioni su uno muricciolo con le mani giunte in atto di adorazione e di contemplare il sudetto Bambino con mazza lunga appoggiata a una spalla, e giù basso in terra vi è un fardello di panno verdognolo legato, con una barletta da vino; dall'altra parte vi è la stalla con il suo cancello, dalla quale si vede l'asinello, et il bue e sopra [c. 342] vi sono due puntelli o correnti, che reggono un palco, dal quale si vede del fieno penzoloni, alto soldi sei, largo soldi quattro e otto. Con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 349

208. Un quadro di rame del Giambellino, entrovi la testa di S. Pietro in piccolo, alto soldi nove, largo soldi sei, con suo adornamento dorato

550. Un quadro del medesimo autore, entrovi un S. Girolamo nel deserto a sedere su un sasso con barba lunga bianca, calvo di testa con petto, braccia e gambe nude, con una vesta bianca senza maniche, legata in cintola, tiene con la mano destra un libro aperto ritto. che posa su una coscia e sta in atto di guardare un leone, con l'altra mano alzata per farli carezze et il medesimo leone guarda il detto Santo et alza una zampa in atto di amore e dalla medesima parte del leone vi è un albero et un poco di fiume con tre ritti et una traversa di legno, che serve d'appoggio. Di là dal fiume vi sono case con alberi, una figurina et un parco e più giù un'altra figurina con un berretto rosso in capo, dietro al S. Girolamo vi è una porta cavata in un gran masso con vari muriccioli, che su uno vi posa un libro chiuso, su un altro a mano diritta vi posano tre libri chiusi, un cappello cardinalizio, un calamaio con penna et un candeliere con candela dentro e più su vi è un armadino aperto, con un palchetto entrovi due libri chiusi e su il palchetto un oriuolo a polvere et un campanello. In terra a'

---

<sup>1</sup> *Ibid.*, numero [227].

piedi del sudetto Santo vi sono le sue pianelle a uso di sandali, una [c. 350] testugine, una pernice, uno spinoso, una gallina di faraona et un coniglio, con un Cristo su una croce alta, a pie' della quale vi è una testa di morto. Vi è una strada che sale e che confina con un fiume, di qua del quale, vi è un prato, nel quale vi è un albero, un pastore ritto et un altro a sedere su un masso, che suona la piva con alcune pecore, fra le quali due a diacere. Vi sono alcuni ritti, che servono per sostegno con alcune traverse di legno, che su uno vi è una civetta e su l'altro una gazzera, di là dal fiume vi è un bosco, entrovi alcuni animali, fra' quali un daino, che passa et una volpe che va verso il bosco. Più su vi sono due figurine piccole, cioè un uomo et una donna in atto di parlare insieme et un'altra donna su un pontile dentro al fiume, che lava panni in un certo stagno e più su vi sono alcune case con i camini alla veneziana, con alberi e monti in lontananza e giù basso, dalla parte del leone, vi sta scritto IOANNES BE.NI Alto soldi 12, largo braccia uno e un quarto scarso con suo adornamento dorato

719. Un quadretto in tavola del medesimo autore, entrovi un ritratto di un giovine dipinto in faccia con pochi capelli e berettino nero in capo, vestito di nero con le mani una sopra l'altra amontate e nella sinistra ha un anello a mezzo il quarto dito della mano et il detto anello è un rubinetto facettato e mostra ancora un po' di braccio e di manica dalla parte manca. La veste nera, che ha attorno detto ritratto, è un po' aperta [c. 351] davanti a un quarto di braccio che fa vedere la camicia e detta apertura della veste s'allaccia con un cordoncino nero. Il sudetto ritratto è dipinto fino a mezza vita, alto soldi tredici largo soldi dieci scarsi. Con suo adornamento dorato

c. 355

209. Un quadro di Pietro Laer, detto il Bamboccio, che rappresenta una piazza con un cantainbanco, con molte figurine attorno alcune case, et una colonna, alto braccia uno e soldi uno, largo braccia uno e un quarto con suo adornamento dorato

210. Un quadro compagno del medesimo autore, con un cavadenti in una piazza, con alcune figurine attorno et una chiesa. Su le scalinate della quale vi stano certi armeni a sedere et una vecchia, che fila, della medesima misura, con suo adornamento dorato

301. Un quadro del medesimo autore su la lavagna, entrovi quattro figurine piccole intere d'uomini, che stanno intorno ad un braciere di legno, ch'uno a sedere su uno sgabello e dui che giocano alla mora et un altro ritto, una scala a pioli, un pennello in asta et un pezzo con carrucola e fune, alto braccia soldi nove e quattro, largo soldi undici e otto, con suo adornamento dorato

308. Un quadrettino del medesimo autore, entrovi un pastore a sedere in terra con una donna, che stanno abbracciati e si baciano, figurine intere piccole, alto soldi sette, largo soldi sei, con suo adornamento nero rabescato d'oro

431. Due tondi che vengono dal sudetto autore, ch'uno su il foglio tirato su l'asse, entrovi un ciabattino a sedere in atto di acconciare una scarpa rotta e di discorrere con una donna in piedi, che li mostra il bisogno d'una scarpa rotta, qual donna è vestita di scuro, con maniche giallognole con un cencio o pezzola bianca su le spalle, et un altro cencio o cuffia bianca in capo e rocca al fianco, il sudetto ciabattino è vestito di scuro, con maniche turchine e sparato davanti che mostra lo stomaco e calze bianche, per terra vi sono alcuni arnesi, un panno et un pezzo di suola avvolto e un cane che beve a un catino, con paese in lontananza.

L'altro è in tela, entrovi una femina a sedere vestita di turchino, in maniche di camicia, con grembiule bianco e cencio simile in capo, in atto di discorrere con un uomo in piedi, vestito di scuro, con giubbone o girella su una spalla, con [c. 357] cappello in capo, in atto di discorrere e toccare sotto il mento. La sudetta femina, dalla parte della quale in terra vi sono due fiaschi, che uno ritto e l'altro ribaltato, con una caraffa di vetro e dalla parte dell'uomo vi è un cesto et un'altra caraffa con un'apertura d'una finestra, dalla quale si vede paese in lontananza, tutte figurine piccole intere, alti e larghi per ogni verso mezzo braccio scarso.

551. Un quadro del medesimo autore entrovi sei birbi che giocano all'arabbiata, et un ciambellaro che sta a vedere giocare con panierina al collo, entrovi ciambelle et altre cose simili da mangiare per vendere, tre di questi hanno tirato la loro pallottola e stanno in piedi vicino al grillo insegnando a' compagni il modo di tirar la loro e delli altri tre, uno sta in atto di tirar la sua pallottola chinato, con berretto rosso in capo, l'altro sta ritto con le mani dietro alle reni, che in una vi ha la pallottola e ha fasciato il capo con un cencio bianco e l'altro sta a sedere. Dalla parte destra vi sono due cani che uno ritto e l'altro a diacere. Vi è un arco dal quale si vede un poco di fiume, vi sono alcuni pezzi di colonna ritti, con monti e nuoli in lontananza, dalla parte sinistra vi è un casamento con ballatoio o terrazzino di legno intornato rovinato et alcune pertiche, alto braccia uno, largo braccia uno e soldi quattro, con suo adornamento dorato

c. 362

211. Due paesini tondi in legno, compagni di legno, compagni di Francesco Mola, alti e larghi mezzo braccio, con adornamenti neri con fogliami di riporto dorati

212. Un quadro del medesimo autore entrovi varie sorte di frutti e d'erbe, un cane et una lepore, alto braccia due e soldi diciannove, largo braccia due e soldi due

316. Un quadro del medesimo autore entrovi S. Girolamo nel deserto, figura intera piccola, che sta a sedere in terra con panno rosso, in atto di leggere, con una testa di morto e calamaio alto soldi diciotto, largo braccia uno e soldi quattro con suo adornamento dorato

c. 368

213. Un quadro della signora Flamminia Fontana entrovi il ritratto del padre Panigarola a sedere su una seggiola a braccioli al tavolino, con un libro et un calamaio, figura intera al naturale con un sfondo in lontananza, alto braccia due e mezzo, largo braccia uno e soldi diciassette con suo adornamento dorato

c. 375

214. Un quadro di monsù Giusto, che rappresenta il ritratto di Baldassar Franceschini detto il Volterrano, che sta con la tavolozza e matitatoio in mano in atto di pensare, mezza figura al naturale alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno, con suo adornamento dorato

215. Un quadro del medesimo autore entrovi il ritratto d'un figlio del medesimo monsù Giusto, in figura di Paride con un berretto con pelliccia in capo, della medesima misura con suo adornamento dorato

216. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto di Anna Marta Sardelli, con penne nere in capo, della medesima misura. Con suo adornamento dorato

217. Quattro teste compagne del medesimo autore, che una rappresenta il ritratto del marchese Riccardi, l'altra quello del cavalier Brandolini, l'altra quello del generale Grifoni e l'altra quella del Cansacchi alte per ciascheduna braccia uno e un ottavo, larghe sette ottavi con suoi adornamenti dorati il ritratto del signore marchese Riccardi di contro, è sta levato da S.A.S. e donato al senatore Francesco Riccardi.

218. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto dell'ambasciatore de' moscoviti, vestito alla moscovita con berretto con perle in capo, mezza figura al naturale, alto braccia due e soldi uno, largo braccia uno e soldi undici, con suo adornamento dorato

219. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto di Giusto Lipsio al naturale, con barba lunga, pelliccia et il collare a lattughe, alto braccia uno et un quarto, largo braccia uno. A dì 14 dicembre 1702, il quadro di contro è stato donato da S.A.S. e donato al signor marchese Donato Maria Guadagni.

296. Un quadro del medesimo autore entrovi il ritratto intero del serenissimo granduca Cosimo terzo in gonellino bianco, che in una mano tiene un berretto con penne bianche e nell'altra una ciambella, et un tavolino con drappo rosso, alto braccia uno e soldi diciannove, largo braccia uno e soldi nove.

317. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto del Galileo al naturale con le mani che in una [c. 377] tiene un occhiale con anello in dito, barba bianca e collarino bianco, alto braccia uno e soldi sei, largo braccia uno e soldi uno

332. Un quadro del medesimo autore entrovi un ritratto d'un giovane in mezza figura fino al ginocchio al naturale, che rappresenta un Adone con un cane levriero al laccio et in una mano tiene un dardo o spiede da cacciatori, con paese in lontananza, alto braccia uno e soldi diciannove, largo braccia uno e mezzo

333. Un quadro del medesimo autore, entrovi in mezza figura al naturale il ritratto di una signora di casa Armeni, che tiene in mano alcuni fiori et un nastro, con uno rosa in seno, con una assetatura di ricci in capo che li cadono su le spalle, alto braccia uno e soldi undici, largo braccia uno e soldi due, con suo adornamento dorato

479. Un quadro del medesimo autore entrovi un ritratto di donna fino alla cintola al naturale, con busto e maniche larghe nere, con colare di velo bianco [c. 378] su le spalle, legato con cordoncino nero al collo et appuntate le punte dinanzi al busto, senza niente in capo, con capelli un poco rossigni e che li cadono in parte sciolti di qua e di là per le spalle, essendo una ciocca de medesimi legata in fine con un nastro nero, con orecchini di perla all'orecchie, alto braccia uno e soldi sei, largo braccia uno crescente, con suo adornamento dorato

480. Un quadro copiato dal medesimo autore, che viene da Giorgione, entrovi due teste al naturale, cioè una di donna quasi svenuta con busto nero et un velo che li cade su una spalla, con un gioiello al collo e certi cordoncini neri, con altro cordoncino nero, che infilato in certo velo, li forma un collarino attaccato al busto, con certi altri cordoncini a ogni tanto, ne' quali è infilata una perla, con rete in capo nera rada assai nella quale vi sono i capelli. Et un'altra d'uomo, con barba lunga, vestito di pelliccia con berretto in capo con una penna bianca et un gioiello, che abbraccia detta donna in atto di sostenerla [c. 379] con guanto inguantato nella mano, che si vede con le dita rotte et un'apertura dalla quale si vede un anelletto et alcuni cordoncini neri che li attraversano il collo, con paese in lontananza, alto braccia uno e soldi uno, largo braccia uno e un quarto

520. Un quadro del medesimo autore fatto nel tempo, ch'uscì alla scuola del Passignano, entrovi un ritratto al naturale sino al ginocchio di Simone Paganucci, vestito di nero all'Imperiale, con ferraiolo su le spalle e buttato sotto il braccio, con collare e manichine strette all'antica, calvo di testa, con capelli corti canuti, e barba lunga simile, con anello in dito e che tiene un fazzoletto in una mano e nell'altra una lettera. Con la soprascritta seguente "All'illustrissimo signore Simone Paganucci sottoprovinciale e comandante delle fortezze. Firenze", con un pezzo di portiera da una parte alzata, alto braccia due e soldi quattro e mezzo e largo braccia uno e tre quarti scarsi

552. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto del serenissimo gran [c. 380] duca Ferdinando al naturale fino a mezzo busto, con capelli proprii lisci neri e basette e pizzo simile, con collana di trina, armato di ferro, con bottoncini et altri lavori dorati, con banda a armacollo pavonazza, alto braccia uno e un ottavo, largo soldi diciassette e mezzo

c. 386

220. Un quadro di Salvador Rosa, entrovi due figure al naturale, che una a sedere con una maschera in mano e l'altra in profilo, alto braccia due e due terzi, largo braccia uno e due terzi con suo adornamento dorato

221. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Antonio eremita a diacere nel deserto, che si diffende da vari mostri, col mostrarli la croce, figura intera mediocre, alto braccia due e un quarto, largo braccia uno e soldi dodici con suo adornamento dorato

222. Un quadro del medesimo autore, entrovi un paese con varie figurine e cavalli in piccolo, con monti e acqua, alto cinque sestì, largo braccia uno e soldi dodici, con suo adornamento dorato

223. Due quadri del medesimo autore, tocchi d'acquerello in tavola, entrovi dui paesi, alti braccia uno e mezzo, larghi braccia uno e soldi due con adornamento d'albero bianco

c. 387

224. Due altri paesini compagni in tavola del medesimo autore, tocchi d'acquerello, con alcune figurine piccole, alti soldi undici, larghi soldi diciotto con dui adornamenti d'albero

225. Un quadro del medesimo autore, entrovi un paesino con varie figurine et un banchetto in acqua in lontananza, alto un quarto, largo tre quarti con suo adornamento dorato

226. Due paesini compagni in tavola del medesimo autore con tocchi d'acquarello, che in uno vi è una figurina in piedi e nell'altro un'altra a sedere, alti soldi dodici, larghi soldi dieci

417. Un quadro del medesimo autore entrovi un paesino con monti, fabbriche, alberi e un fiume, su la riva del quale vi sono due figurine a sedere et alcuni altri, fra li quali due in piedi, che uno armato di ferro con picca in mano, con veduta di case e monti in lontananza, alto un quarto, largo tre quarti con suo adornamento dorato

Un quadro del medesimo autore, entrovi un paese con tre figurine, che una intiera con un gran panno bianco su le spalle, che li cade fino a terra, con berretta simile in capo, l'altra vestita di verde con beretto giallognolo e l'altra vestita di rosso stracciata che addita verso la mano destra, dove vi è un tronco d'albero, con nuvole et aria, alto soldi sedici e otto, largo soldi tredici, con suo adornamento dorato

c. 394

227. Un quadretto di Santi di Tito, che rappresenta la testa d'un bambino, alto soldi dieci e danari quattro largo soldi nove e danari otto con suo adornamento dorato

c. 404

228. Dui quadri d'architettura compagni di Giovanni Giuseppe de Santi con alcune figurine in varie posture, in uno de' quali vi è una fonte et una bottega, nell'altro vi è una statua a sedere, alti braccia uno e quattro quattrini, alti braccia uno e soldi sei con suo adornamento dorato

229. Quattro altri quadri compagni pur d'architettura del medesimo autore con alcune figurine in diverse attitudini, alti braccia uno e soldi due, larghi soldi diciassette e quattro con suo adornamento dorato

c. 414

231. Un quadro di Wan der Kavel, che rappresenta un porto di mare con alcune navi, con una fortezza con una città su un monte et una torre con alcune figurine varie attitudini, alto braccia uno e quattro, largo braccia uno et un quarto

505. Un quadro del medesimo autore, entrovi un paese con nel mezzo è una fabrica a uso di fortezza, con due torri, ch'una mediocre et una più piccola, con varii ordini di monti a dietro in lontananza, su la man manca vi è un'altra torre più grande a piè della quale vi è un fiume, nel quale vi sono più barche cioè la veduta d'una mezza, un'altra intiera con i suoi annessi, di alberi, cordaggi et altro et un altro barchetto, entrovi un figurino in piedi, con due cani, uno per mano. Su la riva del medesimo fiume, nell'inanzi vi è un albero e due figurine maggiori oltra lui, che una a sedere et una in piedi, vestita di rosso con panno turchino imbracciato, in atto di discorrere assieme [lacuna] due

vasi di terra, che uno rotto e l'altro posato per fianco, con un gruppo di tre femmine, che due in piedi, con la gonnella alzata, che si scoprono le gambe et una inginocchiata in terra, con un catino fra le mani in atto di discorrere con l'altre due, alto soldi undici largo soldi quattordici e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 420

232. Un quadro in tavola del Livens, che rappresenta una testa d'uomo al naturale con barba lunga alto braccia uno e soldi quattro, largo braccia uno e quattro. Il quadro di contro è stato da S.A.S. donato al signor marchese Donato Maria Guadagni.

c. 426

233. Un quadro del Rembrans, che rappresenta il ritratto del medesimo Rembrans, fatto di colpi, con berretto con pelliccia in capo, alto braccia uno e un sesto, largo braccia uno con suo adornamento nero con rapporti d'intaglio dorati

234. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto d'un vecchio a sedere, con barba bianca lunga e berrettino nero in capo, mezza figura al naturale, alto braccia uno e soldi sedici, largo braccia uno e mezzo con suo adornamento dorato

c. 431

235. Un quadro di bonissima maniera lombarda in tavola che rappresenta tre teste al naturale, che significano le tre età, cioè d'un vecchio, l'altra d'uomo di mezza età e l'altra d'un giovine, alto braccia uno e soldi uno. Largo braccia uno e soldi sei con suo adornamento dorato

236. Un quadro della medesima maniera, che rappresenta un uomo e due femmine, che una suona un instrumento da corde e l'altra tiene in mano un civettone, alto braccia uno e soldi quattordici, largo braccia due e soldi tre con suo adornamento dorato

334. Un quadro della medesima maniera, che rappresenta un paesino, con una torre et alcune altre fabbriche, con un fiume et una cascata d'acqua fra alcuni massi e diverse figure piccoline in diverse attitudini e qualcheduna a cavallo, altre che ballano, et una suona, alto soldi dodici, largo soldi dieci

335. Un quadro della medesima maniera che rappresenta un bosco montuoso con una cascata d'acqua, capre, pecore e bovi sparsi per detto bosco, che pascono, con alcune figurin, fra le quali uno uomo a sedere, che suona una cetra et una donna con cappello in capo, che fila et un cane che dorme, alto braccia uno e due terzi, largo braccia due e soldi nove

c. 432

525. Un quadretto della medesima maniera, entrovi due grappoli d'uva, che uno di nera con foglia di pampani et un altro di bianca bellissima, con due altri gracimoli neri e cinque fichi, alto soldi otto, largo soldi undici e 4, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 437

413. Un quadro in tavola alla maniera di Luca d'Olanda, entrovi due mezze figure al naturale, cioè una di un vecchio e l'altra d'una giovane, che stanno abbracciati; il vecchio è vestito di nero con pelliccia, ha i capelli corti e barba lunga bianca, sta in atto di ridere e se li vede un dente solo. La giovane è vestita di rosso con maniche rosse strette e dal gomito li scappa la manica alla camicia, con bustino ricamato e spallacci di nastro a catena e cinta a traverso con fascia bianca, legata con cordoncino nero, ha i capelli biondi con vezzo smaltato al collo et un castone in capo ricamato all'olandese, con paesino in lontananza, alto braccia uno e mezzo e largo braccia uno.

c. 440

237. Un quadro di Paolo Fiamingo, che rappresenta un giardino con la veduta d'una villa in faccia e paese in lontananza, da una parte del giardino, vi sono varie figure a tavola, con un poca

d'architettura, dall'altra parte vi è un concerto di musici, che suonano a sedere in varie positure e nel mezzo vi è un uomo et una donna, tutte figure piccoline intere, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno e tre quarti con suo adornamento dorato

c. 448

238. Un quadro di Alessandro Tiarino, che rappresenta Adamo piangente in atto di riguardar il cielo Abelle morto in terra, Caino in lontananza che fugge et Eva, che piange pure in lontano, che siede appoggiata ad un tronco, figure intiere al naturale, con paese in lontananza, alto braccia quattro e un quarto, largo braccia due e soldi diciotto con suo adornamento dorato

428. Un quadro in rame del medesimo autore, che rappresenta in una capanna la Natività di Giesù Bambino, che sta con le mani giunte in atto di guardar la Madonna vestita di rosso con manto turchino, dalla quale viene retto su le braccia, che in atto di chinarsi sta per posarlo in un cesto, sopra del quale un angiolo inginocchiato vi distende un panno bianco, da una parte vi è S. Giuseppe con mazza in mano et alcun pastori in diverse attitudini et un angiolo vestito di bianco in atto di parlare con il sudetto S. Giuseppe con architettura e paese in lontananza, alto soldi undici e 8, largo tre quarti con suo adornamento dorato

c. 454

239. Un quadro di Giacomo Cortesi detto il Borgognone, che rappresenta la caduta di S. Pavolo, con varie figurine e cavalli tutto in piccolo, alto tre quarti, largo soldi diciannove con suo adornamento dorato

240. Un quadro del medesimo autore entrovi una battaglia, figurine intere piccoline, alto due terzi, largo braccia uno e un terzo con suo adornamento dorato

506. Due quadri compagni di Giacomo Cortesi detto il Borgognone, entrovi due paesini che in uno vi è un arco antico, dal quale si vedono in lontananza alcune figurine et alcune fabbriche antiche. Ne l'innanzi vi sono due figure, che una in piedi e l'altra a sedere in terra, volti in schiena, che accenna verso quelli altri figurini. Vi sono due bovi et in lontananza un altro figurino con un asinello avanti et alcuni alberi, fra quali uno nell'innanzi su la mano dritta, nell'altro vi è un'architettura con colonne et un deposito antico, con bassi rilievi con due figurine che lo stanno osservando e nell'innanzi vi è un albero [c. 455] con due altre figure, che una a sedere appoggiata a un pezzo di colonna, che beve a fiasco e l'altra pure a sedere in terra in atto di spegnere il sudetto deposito, con alcune altre figurine e monti in lontananza, alti cinque ottavi, larghi mezzo braccio scarsi, con suoi adornamenti dorati e suoi cristalli davanti

646. Un quadro del medesimo autore, entrovi una battaglia tra cristiani e turchi a cavallo, che confusi e rotti corrono in qua e in là battendosi. Le figure principali e nel davanti sono un turco vestito di turchino con turbante in capo su un cavallo baio stellato in fronte e balzano davanti, in atto di fuggire e di voltarsi a dietro, quale viene inseguito da un cristiano con armatura e morione su un cavallo sauro sfacciato e balzano davanti in atto di por mano alla spada. Per terra vi sono diversi morti, che i principali sono due turchi, che uno bocconi, vestito di rosso e l'altro con il corpo all'insù, vestito di turchino, con berretto rosso in capo. Vi sono diversi cavalli in terra, fra quali un morello et un leardo bardato di turchino con moltissima gente, che combatte, chi con sciabole, chi con spade e chi con pistole. Più su vi è la [c. 456] veduta di una città su un piano, nel quale vi è altra gente che combatte, vi è una batteria di cannoni che batte la città, con monti in lontananza, divisi in tutto il quadro in più degradazioni, alto braccia uno e a e soldi uno, largo braccia uno, soldi cinque alto braccia uno e soldi uno, largo braccia uno, soldi cinque e 4, con suo adornamento dorato

c. 460

241. Un quadro di Michelangelo Cerquozzi delle battaglie, che rappresenta un paesino con le varie figure e cavalli in piccolo, alto soldi diciannove, largo tre quarti con suo adornamento dorato

242. Un quadro del medesimo autore, entrovì un paese, alcuni cacciatori, uno a cavallo con cani, che cacciano un cervio, figurine piccole, alto braccia uno, largo braccia uno e un quarto, con suo adornamento dorato

243. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un paese con una casa con alcune figurine, un cane a diacere et alcuni cavalli, che uno di essi beve ad una fonte, alto braccia uno e soldi tre, largo sette ottavi, con suo adornamento dorato

244. Un quadro del medesimo autore, entrovì un paese con un uomo in piccolo a sedere, che tiene per la cavezza un cavallo; alto tre ottavi, largo cinque ottavi con suo adornamento dorato

451. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un paese con vari alberi e monti su uno de' quali vi sono due torri; giù al piano vi sono diverse erbe, con tre [c. 461] vacche, che due in pezzi et una a diacere con un pastore appoggiato ad un masso, che suona il zufolo et una contadina, che fila a sedere su il detto masso, su il quale vi è un panierino, in lontananza sono fabbriche, monti, un fiume et un prato, su il quale vi è un figurino a cavallo ad un asino et un altro figurino a sedere, che guarda alcune pecorelle, alto sette ottavi, largo braccia uno et uno ottavo con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

589. Un quadro del medesimo autore entrovì un paese con diversi alberi fra quali un grande da una parte e dall'altra un monte con alberetti, diverse fabbriche, fra le quali una torre et in cima a detto monte vi è una fabrica a uso di fortezza, giù basso vi sono alcune erbaccie e nel mezzo vi è una degradazione di paese con monti in lontananza. Vi sono diverse figurine, che due in piedi in atto di discorrere insieme et uno ha una mazza lunga in mano, due altre a sedere, un'altra appoggiata ad un alberetto et un'altra con certe pecore avanti, alto braccia uno, soldi 5 ½, largo braccia uno, soldi 14, con suo adornamento dorato

c. 462

657. Un tondo del medesimo autore, che rappresenta una bottega nel mezzo della quale vi è un cavadenti vestito con zimarra turchinicia, con collare, berretto rosso in capo, e pianelle con un ferro in mano, in atto di stuzzicar con esso in bocca a uno, che a sedere su un panchetto, con petto e spalla nuda, appoggia la pianta della mano sinistra al medesimo panchetto e l'altra la tiene con il pugno serrato et alza una gamba in segno di sentir dolore e dietro a' suddetti vi è un'altra figuretta, che sta osservando l'operazione, su la mano destra vi è un armadio con sue cassette a piè del quale vi è un orcio e sopra vi è un altro orcio turato con alcuni libri, tra quali uno aperto et un sgabelletto con spalliera rossa frangiata e bullettata; in alto in diversi luoghi, vi sono alcune altre bocciate; su la sinistra vi è un assito mezzo rotto, con una finestra aperta, dalla quale si vede lume e su la quale vi è una boccia con collo lungo, alto e largo quattordici soldi scarsi, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 466

245. Un quadro di Pietro Testa di figure intere, poco meno del naturale espressovi l'istoria della regina Didone, secondo il racconto che ne fa Virgilio, nel libro quarto dell'Eneide, ove vedesi la detta regina sopra la pira in atto di ferirsi il petto; all'interno vi sono varie figure tutte esprimenti dolore per il successo funesto. In aria vi è l'Iride mandata da Giunone per sciogliere l'anima alla detta regina dal corpo, e in lontananza vedesi l'armata d'Enea con marina il fatto si esprime su lo spuntar dell'aurora. Detto quadro è alto braccia quattro e un ottavo, largo braccia sei e soldi quattro con suo adornamento dorato. Il quadro è messo alla stampa et intagliato dal medesimo autore in acqua forte

391. Un disegno su il foglio del medesimo autore tocco di penna [c. 467] entrovì l'istoria della regina Didone che sta distesa sopra la pira involta in un panno con un guanciale sotto il capo et un pugnale in mano in atto di ferirsi, con un morione et una armatura de la detta pira e con molte femine e figure attorno in varie attitudini, in atto di piangere. In aria vi è Giunone con il pavone

sopra l'iride, con archi, colonne, statue e balaustre et in lontananza si vedono le navi d'Enea a piè della detta pira, vi è uno scudo, con l'effigie d'un eroe armato con celata in capo, che era su un imbasamento alto mezzo braccio, largo un terzo, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti  
c. 471

246. Un quadro del cavaliere Francesco Vanni, detto il Vanni vecchio, che rappresenta l'istoria di Gioseppo Ebreo, consistente in varie e molte figure minori del naturale in differenti positure, uno fra quali, che conta certe monete ad un altro; in lontananza vi è una città con alcuni giumenti che caricano il grano, in terra vi è un cesto con certe frutta con alcune colonne et architettura, alto braccia tre e soldi sedici, largo braccia cinque e cinque ottavi, con suo adornamento dorato  
c. 476

247. Un quadro del Riminaldi, che rappresenta il martirio di S. Cecilia, con la santa in ginocchioni, che stende il collo per ricevere il colpo dal manigoldo, che sta in piedi con la spada in mano e per aria vi è l'angiolo, che in una mano tiene una corona di fiori e nell'altra la palma del martirio; tutte figure intere al naturale, con un violino et un libro di musica in terra e da una parte vi è un piedistallo con una statua sopra. Alto braccia cinque e due terzi, largo braccia tre e due terzi, con suo adornamento dorato

248. Un quadro del sopradetto Orazio Riminaldi, che rappresenta l'adorazione del serpente su la croce, Moisè con la verga in mano, varie figure di donne, fra le quali una che si sviene, alcune teste in lontananza e altre figure maggiori del naturale in varie positure e scorci, che si diffendono dal morso de' serpenti [c. 477] et una di esse sta morta in terra, con alcuni serpenti per aria, alto braccia sei e quattro quattrini, largo braccia quattro e cinque sestini, con suo adornamento dorato

361. Un modelletto d'una tavola del medesimo autore espressovi in figurine piccole intere il miracolo di S. Guglielmo, duca d'Aquitania, a diacere ferito in terra con giaco, con due Santi che lo sostengono e che viene guarito con un balsamo, che in un vasetto ha in mano la Madonna, che tra le nuvole da due puttini vien retta et in alto vi è una gloria con S. Francesco et altri Santi in atto di guardare il detto S. Guglielmo. Con due gruppetti di puttini, alto soldi dieci e 4, largo tre ottavi e 4 con suo adornamento dorato

559. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Amore che domina il tutto, espresso in un putto intiero al naturale, nudo andato a sedere su un drappo rosso, che posa su un sodo e base d'architettura con un ginocchio alzato, posando [c. 478] un piede su un'armatura, su il qual ginocchio posa il braccio sinistro, con mano e dita in scorcio, mostrando con quell'atto e nell'idea del volto imperio e comando. L'altro piede lo posa in piano e l'altra mano la posa su il medesimo sodo, o base dove siede tenendo fra le prime due dita un dardo con punta di ferro et una cetera, che l'uno e l'altra posano in terra, essendovi dalla medesima parte ancora un libro di musica aperto, un cerchio di cembolo con sonagli et una spada, l'impugnatura della quale passa entro il medesimo cerchio. Dall'altra parte, pure in terra vi è un mezzo arco con coda avvolta et un carcasso con frecce, una tavolozza da pittori con colori e pennelli, un morione entro e sopra il quale vi sono alcune ape e sopra un capitello di pietra intagliato, vi è un libro aperto, sopra del quale vi sono un paio di bilancie, vi è un mappamondo o sfera sopra della quale vi posa una corona d'alloro. Alto braccia due e soldi otto, largo braccia uno e soldi diciotto, con suo adornamento dorato

554. Un quadro del medesimo autore entrovvi in mezza figura al naturale fino al busto, David con capelli neri scamicciato et un braccio in scorcio mezzo nudo, che con una mano [c. 479] tiene impugnato una guardia di spada e con l'altra tiene la testa del gigante Golia in scorcio, alto braccia uno e soldi due, largo soldi diciassette e mezzo con suo adornamento dorato

698. Un quadro del medesimo autore entrovvi un ritratto in mezza figura al naturale con capelli corti, basette e pizzo rossigno e collare con trine a merli traforati e antiche, et è vestito di sotto di scuro con bottoni neri e ferraiolo nero su una spalla, ripreso sotto il braccio sinistro; nella mano destra

tiene un foglio e nella sinistra una pezzuola e sopravvi è un drappo o panno verdognolo con una cascata a uso di portiera, alto braccia uno e soldi nove, largo braccia uno e soldi due e mezzo.

c. 485

249. Un quadro di Battista Zelotti che rappresenta un S. Francesco in ginocchioni nel deserto, che riceve le stigmate, figura intera mezzo naturale, con il suo padre compagno che legge, alto braccia due e soldi uno, largo braccia due e due terzi con suo adornamento dorato

250. Un quadro del medesimo autore entrovi il ritratto d'una vecchia che tiene l'ufficio in mano et in capo ha alcuni veli, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e un ottavo con suo adornamento dorato

406. Un quadro del medesimo autore entrovi una testa di donna al naturale, con vezzo e filza et ornamento di pero al capo et al busto, alto braccia uno e soldi due, largo sette ottavi con suo adornamento dorato

544. Un quadro del medesimo autore, entrovi Adamo et Eva nel Paradiso terrestre nudi, con una sola fasciatura di fronde alla cintura, che li copre le parti pudende, con un albero nel mezzo et il primo sta volto in [c. 486] schiena, appoggiato a sedere su un masso con un ginocchio piegato et una mano appoggiata in terra e l'altra si sostiene a un ramo d'albero in atto di guardare Eva, che volta in faccia a sedere, sta con una mano appoggiata in terra e con l'altra in atto di cogliere dall'albero sudetto il pomo vietato, figure intere piccole con paese, alto soldi undici, largo soldi quattordici un poco crescenti, con suo adornamento dorato

658. Un quadrino del medesimo autore, entrovi una storiotta di due femmine in figure intiere piccole che una volta in schiena a sedere su un pezzo di architettura, con le rene, braccia et un piede nudo, vestita con un panno verde in cintola et un altro giallognolo più basso, con capelli biondi annodati, con una treccia che li cade giù per le rene e con una mano regge una spera. L'altra femmina guarda di sopra in giù, con capelli biondi e capo assetto con perle e treccie e con un rubino, con petto e braccia nude che uno ne posa su un poca d'architettura scorniciata, e la camicia et un panno rosso a mezzo il petto, che li cade fino a terra et ha in una mano un alloro. Vi è un Amore, che le tiene ambidue legate per un braccio con un nastrino nero e per terra vi è un carcasso con una benda, alto soldi dieci, largo soldi 8 e 8. Con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 492

251. Un quadro di Giovanni Barbieri, detto Guercino che rappresenta un S. Sebastiano saettato e legato ad un tronco d'albero, figura intera al naturale, con un angelo fra le nuvole in atto di confortarlo, alto braccia quattro e un quarto, largo braccia due e soldi otto, con suo adornamento dorato

252. Un quadro mezzo tondo del medesimo autore, che rappresenta il martirio di S. Bartolomeo, che sta legato ad una trave e viene scorticato da molti manigoldi, con alcuni soldati in varie posture, armati con varie armi in asta, con architetture e un angelo in aria con la palma del martirio in atto di confortare il Santo, che guarda il detto angelo, tutte figure intiere al naturale, alto braccia sei e un terzo, largo braccia quattro e un quarto, con suo adornamento dorato

299. Un quadro del medesimo autore, entrovi la testa al naturale d'un vecchio con barba lunga bianca alto soldi sedici, largo soldi 13, con suo adornamento nero liscio

c. 493

318. Un quadro del medesimo autore entrovi Nostro Signore a tavola a sedere su una seggiola con spalliera, quando va in Emaus in atto di benedire il pane con due apostoli a sedere, che uno in atto d'adorazione e l'altro d'amirazione con un servo che tiene in mano un piatto coperto una boccia di vino bianco et un bichiero. La tavola è apparecchiata con posate, tovagliolini, pane et un piatto

d'insalata; da una parte è una credenza di piatti e dall'altra un pilastro con paese in lontananza. In terra vi è un cane e un cappello con uno bordone et un valigino, tutte figure intere al naturale, alto braccia tre e un terzo, largo braccia quattro e soldi otto, con suo adornamento dorato

319. Un quadro del medesimo autore, entrovì una testa di vecchio, con barba bianca, lunga, alto soldi diciotto, largo soldi sedici

343. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta il miracolo di S. Pietro, quando resuscita la [c. 494] vedova morta, consistente in figure varie intere, minori del naturale, cioè la morta in un cataletto, con torcia accesa al capo, una donna piangente et un uomo, che addita la morta a S. Pietro, che alza una mano al cielo, due altre donne che piangono et un'altra donna a sedere con uno bambino in braccio, alto braccia due e un quarto, largo braccia due e soldi quattordici, con suo adornamento dorato et è quadro che va alla stampa

439. Un quadro in rame del medesimo autore entrovì un gruppo di varie figurine, che suonano diversi instrumenti, consistente in quattro donne a sedere in terra, e tre uomini, due de' quali pure a sedere in terra et uno ritto in piedi, che suona il zufolo et un putto che accarezza un cane bianco, con casamenti, alberi e paese in lontananza et un fiume con una carrozza a due cavalli, che lo passa a guazzo, alto cinque ottavi, lungo soldi sedici. Con suo adornamento dorato

460. Un quadro del medesimo autore in foglio tirato su l'asse, che rappresenta la favola di Iole et Ercole in molte figurine [c. 495] piccole intere, cioè Iole in piedi, con petto, braccia e coscie nude, con la clava d'Ercole su la spalla et un canino a' piedi e chi sta appoggiata a un letto di velluto cremisi con padiglione o camerella simile, con pendagli, che scappano da un architrave d'architettura, con una mora tra una colonna, che regge detta architrave in atto di parlare a detta Iole et un'altra colonna con sua base et a' piedi di detta base vi è una femina a sedere in terra con un aspo in mano et appoggiato a detta colonna vi è Ercole in piedi con una rocca in mano et in mezzo un arcolaio, seguono poi un gruppo di cinque femine, che due a sedere in terra in diverse attitudini, due in piedi, che una abbraccia l'altra in atto piangente et una chinata in atto di guardare una di quelle a sedere. In terra vi è un panier con alcuni panni bianchi et una forbice et infine un'altra femina in pianelle con chiavi che le pendono dalla cintola, con due altre figure più a dentro nello scuro. Per aria vi è un amorino bendato, sedente su un panno, con varie colonne d'architettura e un poco di paese o aria in lontananza, alto soldi sedici, buona misura, largo braccia uno, con suo adornamento dorato

590. Un quadro del medesimo autore entrovì un ritratto al naturale fino a mezzo busto di un abate Rocchettino, con basette e pizzo bianco, capelli brizzolati e berrettino nero in capo, con collarino bianco e quattro bottoni alla goletta, con pazienza o scapolare bianco, che la pare davanti buttata come sotto il braccio e sotto vi si vede il rocchetto bianco, fatto a piegoline, alto braccia una e un ottavo, largo soldi diciotto crescenti, con suo adornamento dorato.

c. 502

253. Un quadro de Antonio Vandich, che rappresenta una Venere su un carro con Adone, figure intere piccole, con varii gruppi di cani et amorini per terra e per aria con alcune colombe, alto braccia uno e soldi diciassette e danari otto, largo braccia tre e un terzo, con suo adornamento dorato

254. Un quadro del medesimo autore, entrovì un ritratto d'un vecchio, figura al naturale f al signorino al ginocchio che in una mano tiene il cappello e l'altra vien e appoggiata ad un tavolino con tappeto alto braccia due e soldi quattro, largo braccia uno e soldi undici, con suo adornamento dorato

255. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la testa d'un vecchio al naturale, alto braccia uno e soldi due, largo tre quarti, con suo adornamento dorato

256. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una Venere nuda, che dorme su un panno rosso, turchino e bianco, e solo vien coperta da un lembo del panno<sup>2</sup> [c. 503] rosso, con Giove trasformato in Do Pane, in atto di scoprirla e levarli detto lembo, figure intere al naturale con l'aquila con i fulmini et un tronco d'albero, al quale sta avvolto un altro lembo del detto panno rosso con paese in lontananza, alto braccia due e un quattrino, largo braccia due e tre quarti con suo adornamento dorato. Il quadro di contro è stato donato da S.A.S. al signor barone Martini

257. Un quadro del medesimo autore, entrovi una testa al naturale d'uomo, con collare a latuga, alto braccia uno e un ottavo, largo soldi diciotto

258. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto di Carlo quinto, armato di ferro su un cavallo leardo, figura intera, minore assai del naturale, che tiene il bastone del comando in mano, appoggiato ad un fianco, con marina in lontananza et un'aquila per aria, che tiene una corona d'albero in bocca, alto braccia tre e un quarto largo braccia due et un ottavo, con suo adornamento dorato

c. 504

297. Un quadro del medesimo autore entrovi la madre di monsù Giusto in mezza figura al naturale, con collare a lattuga, vestita all'antica, con una mano al petto et anello in dito, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno et uno ottavo, con suo adornamento dorato

482. Un ovattino in rame del medesimo autore, entrovi un ritrattino d'uomo con capelli corti rossi e barba simile, con basette e pizzo, con collare grande, che li copre le spalle, vestito alla fiamminga con bottoni bianchi e certe righettine nere su il giubbone o corpetto con maniche rosse ricamate, con un cordoncino bianco, che li pende dal collo, con adornamento dorato et intagliato, finito alla romana e suo cristallo davanti

471. Un quadro su il foglio del medesimo autore, entrovi una testa di donna al naturale con collare a latuga e capelli biondi ricciuti e zimarra da camera turchina con due file di perle et alcuni bottoni di pietre, alto soldi diciotto e mezzo, largo tre quarti con suo adornamento dorato e cristallo davanti

c. 505

526. Un quadro, che viene dalla scuola del medesimo autore, entrovi un ritratto di femina a sedere su una ciscranna all'antica, con braccioli et appoggio per di dietro in figura al naturale fino a mezza gamba, qual femina è vestita di velluto nero a fiorami, con maniche all'antica, serrate al braccio con gonfiotti e con due collari, che uno grande a rosta con trine a merli e manichetti a imbuto compagni e l'altro collare più piccolo attaccato alla camicia con pizzetto atorno, ha in capo due rosette di diamanti, con avvoltatura alle trecchie di perle e diamanti et un orecchino di perle a pera, con tre fili di perle al collo et un cordoncino d'oro in tre fili, con una crocetta d'oro con tre perle, che li cade in mezzo al busto, che è affibbiato con bottoncini d'oro et ha il cinturino di diamanti legati in oro a rosette all'antica, con smanigli di catinelle d'oro e tre anelli in dito e tiene in mano una palettina bianca da caldanuzzo, alto braccia uno tre quarti, largo braccia uno e un quarto scarso, con suo adornamento dorato

c. 511

259. Due quadri compagni del Viviano vecchio, entrovi due prospettive con alcune figurine et animali in diverse positure con alcune figurine et animali in diverse positure, quali figure sono del Wan der Kavel, alti braccia uno e soldi cinque, larghi braccia uno e soldi quattordici, con suoi adornamenti dorati

260. Un quadro di prospettiva del medesimo autore con alcune figure, quali sono del Wan der Kavel, alto braccia uno, e soldi quattro, largo braccia uno e un quarto, con suo adornamento dorato

---

<sup>2</sup> Lateralmente si legge: "Il quadro di contro è stato donato da Sua Altezza Serenissima Al Signor Narone Martini".

c. 517

261. Due quadri compagni entrovi varie sorti d'uccelli, alti soldi diciassette, larghi soldi dodici e un quattrino, con suoi adornamenti compagni dorati

262. Un quadro in rame entrovi una Madonna a sedere con il Bambino Giesù e S. Giovanni Battista, figure intere piccole con un paesino in lontananza e varie figurine, alto soldi tredici, largo soldi dieci, con suo adornamento nero e oro

405. Un quadro che rappresenta un combatti[men]to di mare, di galere e vascelli, tra' quali uno rotto e quasi sommerso, con tre caicchi pieni di gente armata, che due de' quali combattono assieme e vi sono alcuni accidenti di lumi in parte causati da foco artificiato, nel medesimo combatti[mem]to. Alto tre quarti, largo braccia uno scarso, con suo adornamento dorato

418. Un quadro in tavola, entrovi una battaglia di uomini a cavallo, che combattono furiosamente e si feriscono l'un l'altro con diverse armi, la maggior parte in asta, con morti e feriti per terra in diverse attitudini. In lontananza vi è un monte con la veduta d'una città parte incendia [c. 518] ta, con infinità di popolo che l'assedia et altra gente che esce fuori da detta città, che in atto di portar via robbia e chi in atto di piangere, e tutte figurine intere piccoline, alto soldi undici e quattro, largio soldi sedici con suo adornamento dorato

466. Un quadro che rappresenta S. Antonio abate a sedere con barba bianca, che sta leggendo un libro, che posa su un masso, con il porcello a canto, quale S. Antonio vien tentato da diversi mostri infernali e contrafatti con zampe, piedi, teste, braccia di diversi animali et in varie attitudini, fra l'altri uno in una bigoncia, che corre la giostra con una granata a sedere su una testuggine, che ha la testa d'un teschio di cavallo, uno che con un tiorbone suona e canta; un altro che alzandosi la coda, piscia su il sudetto libro; un altro che suona la tromba, et uno in forma d'una bella giovane con una tazza in mano, che tenta il sudetto santo, con paese in lontananza, alto braccia uno, largo braccia uno e mezzo scarso con suo adornamento dorato.

c. 522

263. Un quadro in tavola del cavaliere Lodovico Cardi detto il Cigoli che rappresenta la deposizione di croce di Cristo con Nicodemo et un'altra figura su la scala, che lo scendono S. Giovanni che lo regge; la Madonna piangente a sedere in terra; la Maddalena a piè della croce in ginocchioni, con altre figure, tutte intere al naturale, alto braccia cinque e soldi otto, largo braccia tre e mezzo, con suo adornamento dorato

540. Un quadro del medesimo autore, entrovi Cristo a tavola, quando va in Emaus, vestito di color di lacca, in atto di benedire il pane con i due apostoli a sedere, che uno vestito di giallo, in atto di riverenza con una mano al petto, l'altro vestito di verde con manto rosso sopra, che cade fino a terra, con calzari fino a mezza gamba in atto d'amirazione. Su la mano manca, vi è un servente con un boccale in mano in atto di mettere vino in una giara con due altre figure in lontananza, che una con un piatto in mano in atto di ponerlo su la tavola; su la mano diritta vi è una femina un poco chinata con un piatto in mano appoggiato al fianco entrovi arrosto, in atto di discorrere con un putto mezzo scamiciato, mostrando mezze le reni et un braccio nudo, con calzoni giallognoli, legati al ginocchio e calze rosse sciolte e tre altre figure più adietro in atto di guardare la tavola, che uno vestito di lacca con berrettone simile in capo, l'altro di verde con berrettone bianco e rosso in capo e l'altro in profilo senza niente in capo. Vi è molta architettura, con archi e loggiati et un altro arco con colonna e paese in lontananza, alto braccia uno e soldi quattro, largo soldi diciannove e 4 con suo adornamento dorato

720. Un quadretto del medesimo autore, che rappresenta la lapidazione di S. Stefano, dove si vede il protomartire in terra, vestito con camice bianco e tonacella rossa, che guarda il cielo et attorno vi sono diversi manigoldi in varie attitudini che si scagliano sassi adosso. Su la sinistra vi sono diverse persone, che stanno a vedere, fra le quali un vecchio in piedi con capo chino, calvo di testa, con un

gran panno giallo su le spalle et un'altra figura a sedere, scamiciato, con calze bianche e certi, altri su un piedistallo et uno che abbraccia una colonna a canto alla quale vi è una bandiera rossa et alcuni rami d'albero; su la destra, vi sono diversi altri, che pure stanno a osservare, fra' quali uno, che si appoggia su un muro, con alcuni altri in lontano, che uno a cavallo, che escono da una città, con la veduta di un torrione et aria in lontananza. Su alto vi è una gloria di nuvole con certi angioletti et un gruppo di due, che uno in atto di volare all'ingiù e l'altro tiene in mano una corona, e posati su le sudette nuvole, vi è il Padre Eterno il figliolo Giesù Cristo e lo Spirito Santo in forma di colomba, alto soldi nove crescenti, largo soldi sette e un quattrino con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 528

528. Un quadro in tavola di mano del Rosso Fiorentino entrovì l'immagine di Nostra Signora con il Bambino Giesù nelle braccia con altre dieci figure intere al naturale, le prime delle quali rappresentano una S. Catterina sedente a destra; un S. Pietro et un altro Santo con stendardo rosso a sinistra, un S. Sebastiano e S. Bernardo in ginocchioni, con una palma, una spada et un pezzo di ruota per terra. Alto braccia sei, larga braccia quattro e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 534

336. Un quadro in rame di Enrico di Clerch, che rappresenta la rete di Vulcano, espressa in due figure, cioè Venere e Vulcano a diacere nudi su un letto sotto un padiglione rosso, con un'altra figura a lato, che ha una rete in mano et un amorino per aria con arco e freccia in mano e fra certe nuvole vi sono alcune figurine che una rappresenta Febo, una Ercole, una Bacco, una Mercurio e l'altra Nettuno, tutte figure intere et a piè del letto vi è una sciabola, un' armatura, un morione con alcuni pennacchi et uno scudo alto tre quarti, largo soldi undici con suo adornamento nero liscio

c. 539

265. Un quadro in tavola di mano di Fra' Bartolomeo dell'ordine di S. Domenico, detto il Frate, in cui vi è dipinta la Madonna a sedere col Bambino Giesù in atto di sposare S. Caterina, con altre diciannove figure un poco minori del naturale. Le prime delle quali rappresentano a mano destra un S. Giorgio armato di ferro, con un panno su le spalle, che scende fino in terra et ha in mano uno stendardo bianco, a sinistra un S. Bartolomeo con libro e coltello in mano, con altri tre santi domenicani, con due angiolini a sedere su certe scalinate, che suonano instrumenti musicali, con altri quattro angiolini, che per aria reggono un padiglione all'antica, alto braccia sei, largo braccia quattro e due terzi con suo adornamento dorato

266. Un quadro in tavola mezzo tondo del medesimo autore entrovì S. Marco Evangelista a sedere in una nicchia in atto di pensare, con libro e penna in mano, figura intera maggiore del naturale, alto braccia sei, largo braccia tre e due terzi con suo adornamento dorato

267. Un quadro in tavola mezzo tondo, tocco di chiaro scuro del medesimo autore, entrovì la Madonna a sedere che guarda il cielo, con S. Anna a piè della Madonna a sedere con il bambino Giesù in collo e S. Giovanni Battista in ginocchioni, con molti altri Santi intorno, parte de' quali in piedi e parte in ginocchioni su certi scalini e due angiolini, che si abbracciano e sette altri per aria, tre de' quali leggono un libro e sopra di essi vi è la Santissima Trinità, tutte figure intere al naturale, alto braccia sette e due terzi, largo braccia cinque e soldi due, con suo adornamento nero con certi bottoncini dorati et un cappio d'oro in cima

387. Un quadro in tavola del medesimo autore entrovì una testa del Salvatore coronato di spine con la croce in spalla, in lontananza vi è il Calvario con tre croci e molta gente a cavallo et a piè, alto soldi diciotto, largo soldi quindici con suo adornamento dorato

481. Un quadretto in tavola del medesimo autore entrovì una Madonna in ginocchioni con un sol ginocchio [c. 540], vestita di rosso con un manto verdognolo in atto di reggere il Bambino Giesù,

che sta a sedere su un panno rosso e da una parte vi è un piedistallo sopravi una colonna tronca, alto soldi otto e 8, largo soldi sei, con suo adornamento dorato

c. 548

407. Un quadro in tavola di Alberto Duro, entrovi la Madonna a sedere su un guanciale sotto un baldacchino in un recinto d'architettura con colonne e pavimento scaccato di diversi colori e tappeto sotto i piedi, con il Bambino Giesù in braccio in atto di ricevere una mela, che li viene porta da S. Caterina che, da una parte sta in ginocchioni, vestita di manto e con corona reale, dall'altra parte a sedere vi è un'altra Santa, vestita di bianco, con manto nero su le spalle e velo bianco e corona imperiale in capo, con un libro aperto su le ginocchia, con due guanciali, cioè uno per parte et una penna di pavone, con una spada et un pezzo di busto per terra. Per aria vi sono due angeli, che reggono una corona sopra il capo della Madonna, con paese, case e alberi in lontananza; alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e un quarto, con suo adornamento dorato

591. Un quadro in rame del medesimo autore, che rappresenta la presa di Giesù Cristo nell'orto e quando vien tradito col bacio da Giuda, consistente in tredici figurine piccole intiere e le principali sono il medesimo Cristo, vestito nobilmente con veste lunga bianca, scalzo, con le mani legate per di dietro in atto di guardare il cielo, con capelli rossigni e barba lunga [c. 549] simile e sta in attitudine di far forza con la vita allora che viene tirato da due manigoldi, che uno vestito di rosso cangio con buffa o panno turchiniccio cangio involto intorno al viso, che li cade fino a mezzo le spalle e con berretto giallo in capo, cinto a traverso con cintura e con guanti inguantati tira una fune con la quale sta legato a traverso il medesimo Cristo e l'altro con armatura e morione in testa di ferro, con bracciali e guanti simili, con la parte di sotto de' bracciali di maglia, con certa sfilatura rossa che scappa su una spalla e su le coscie per di sotto la detta armatura e sta con la bocca aperta, con occhi stravolti in atto di guardare il cielo, tirando con forza il medesimo Cristo, avendolo preso per il davanti del giro intorno alla gola della sua medesima vesta, dalla stessa parte vi è un'altra figura piccola in schiena vestito con giubetto di cuoio con molte pieghe e guarnitura da piede al collo, e da manto di pelliccia bianca, cinto a traverso con cintura entrovi certe borchie, alla qual cintura sta attaccato penzolini uno stocco et una borsa, ha le calze et i calzoni un poco strappati di color rosso cangio et ha in braccio una accetta con manico, et ha in capo un cappello alto di cucuzzolo entrovi una piuma bianca di cappone legata a un nastrino rosso, che serve di cordone al sudetto cappello; [c. 550] dall'altra parte vi è un lanternone e Malco in terra ranicchiato con un pezzo da catasta in mano vestito malamente cinto a traverso e nudo da mezza coscia in giù con la bocca aperta in atto di gridare e di difendersi da S. Pietro, che vestito di sotto di turchino cangio e di sopra con un manto giallo legato sotto la gola, con capelli bianchi e barba lunga simile l'ha con una mano preso per il polso del braccio destro e con l'altra, nella quale ha una sciabola, sta per scaricarli un colpo et è cinto a traverso con cintura, dalla quale li pende la guaina o fodero alla sudetta sciabola. Più su vi è un altro manigoldo, che armato e con berretto in capo e barba lunga bianca sta chinato in atto di legare per di dietro le mani a Giesù Cristo e più su è un altro manigoldo con un'asta lunga in mano. Vi è Giuda con faccia et occhi di traditore, che sta in atto di baciare Cristo, avendolo con una mano preso per i capelli in cima al capo; più indietro dalla medesima parte vi sono alcuni alberi grandi, dalla parte opposta in lontananza vi sono due figurine con fabbriche, alberi e monti, apparisce ancora che vi sia moltitudine grande d'altre figure osservandosi moltissime armi in asta con fusto e tutte diverse l'una dall'altra. Alto soldi tredici e mezzo largo, soldi nove e otto, con loro adornamento dorato, e suo cristallo

c. 551

692. Un quadro in tavola del medesimo autore entrovi una Madonna in faccia come quella del collo lungo del Parmigianino, che guarda all'ingiù, col Giesù Bambino su la parte destra, sostenuto dalla madre, la quale nella mano sinistra ha una mela musa volta col fiore all'insù. La Vergine ha suoi capelli biondi, che le scendono su la spalla dritta e manca, e scendono fino a mezza vita del Bambino, che nella sinistra mano impugna una ciliegia. Il sudetto bambino ha la sua camiscietta et

un gonnellino verdiccio senza maniche. La detta Vergine è vestita di rosso, di statura ordinaria e dipinta fino a mezza vita et il Bambino è dipinto fino alli ginocchioni et ha quattro dita per riscontro dell'orecchio sinistro della Vergine, nel canto avvi la marca dell'autore nella seguente forma. Alto soldi quindici e mezzo, largo soldi undici e mezzo, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

723. Un quadrettino in rame del medesimo autore, entrovì una Madonna adolorata a sedere, vestita di sotto di rosso con manto turchino in capo foderato di dorato, che li cade fino a terra, filettato torno torno con due filetti d'oro et ha il petto coperto con panno sottile bianco, con raggi d'oro intorno al capo et alcune nuvole e tiene tra le braccia un Cristo morto con raggi d'oro intorno al capo e sedente con un lenzuolo sotto, con corona di spine e tre chiodi in terra da una parte. Alto soldi nove crescenti, largo soldi sei, due quattrini e mezzo

c. 556

268. Un quadro di monsù Valentino, entrovì un ritratto al naturale in mezza figura, che tiene una chitarra in mano in atto di sonare e cantare, con un berretto in capo con penna bianca, con alcuni dadi e carte su un tavolino, alto braccia uno e soldi tredici, largo braccia uno e soldi cinque con suo adornamento dorato

c. 563

269. Un quadro in tela tirato su la tavola di Giacomo Cavedoni, entrovì una Pietà con varie figurine intere, che una in ginocchioni et una con una torcia accesa in mano, alto tre quarti, largo mezzo braccio con suo adornamento dorato e cristallo davanti

461. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la pittura, espressa in una donna mezza figura di mezzo naturale, con berretto nero tondo alla tedesca in capo e vestita petto di nero con manica rossa, che tiene una tavolozza da dipingere con una mano e con l'altra tiene il pennello in atto di pigliare il colore dalla detta tavolozza, con una caraffa piena di fiori et una tela su il leggio per dipingervi sopra e da una parte vi è un sodo con un piolo da cappellinaio, alto e largo soldi diciassette e otto con suo adornamento dorato

632. Un tondo in tavola del medesimo autore

c. 571

270. Un quadro di Pietro Pavolo Rubens con figure al naturale, in cui l'autore ha espresso in concetti poetici i danni che alla nostra Europa cagiona la guerra con pregiudizio e distruzione dell'arti più nobili, alto braccia tre e mezzo, largo braccia cinque e cinque sestì con suo adornamento dorato

298. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Cristo resuscitato sedente su certa paglia su il sepolcro. Ha il medesimo Cristo in mano una mazza e in capo un panno bianco, che viene retto da un angelo vestito di rosso, che sta con un ginocchio inginocchiato su il detto sepolcro e dui angiolini per aria che reggono una cortina, tutte figure intere al naturale, alto braccia tre e un terzo, largo braccia due e tre quarti, con suo adornamento dorato

293. Un quadro del medesimo autore, entrovì un S. Francesco in ginocchioni, figura intera al naturale in atto di [c. 572] guardare il cielo, con le mani incrociate su il petto con un Cristo a i piedi, una disciplina et una testa di morto et il suo compagno in lontananza, alto braccia due e mezzo, largo braccia uno e tre quarti, con suo adornamento dorato

337. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un baccanale di sette femmine, fra le quali una che dorme in terra e le altre esprimenti dolore et in atto di difendersi da tre satiri, che mostrano rapirle et uno di essi che esce da un bosco. Alcuni cani levrieri, in atto di mordere, confusamente in terra, da una parte vi è un cervio morto e dall'altra parte vi è un cignale, con alcuni carcassi, et un'arme in asta o spiedi da cacciatore e diverse erbe. Con alberi e paese in lontananza, tutte figure

intere, poco più di braccio. Alto braccia tre e mezzo, largo braccia sei, e soldi sette con suo adornamento dorato

420. Un quadro del medesimo autore, entrovi un baccanale, cioè sileno con barba lunga bianca con un [c. 573] vaso in mano e vien retto da un satiro e da una satira, che ha un panno rosso che li svolazza dietro le spalle et una mora che ha un cembalo in mano. In un altro gruppo a sedere in terra vi è una satira, uno puttino et un leone con un altro satiro, figurine tutte intere. Alto soldi dieci e mezzo, largo braccia uno e soldi uno, con suo adornamento dorato.

601. Un quadro in tavola del medesimo autore che rappresenta una spaziosa campagna o paese, con grand'albero nel mezzo sopra i rami del quale vi è un panno rosso frangiato d'oro. A' piedi del medesimo albero vi è un letto sopra il quale a sedere appoggiata ad un guanciale vi è Venere nuda fino a mezza vita, con una coscia coperta dal lembo del lenzuolo, e una gamba e piedi nuda fuori del letto e l'altra coscia e gamba e coperto da un panno rosso. La medesima Venere ha in capo un cimierino con gioie, con capelli, che li cadono per davanti su il petto o collo, al quale tiene un vezzo di perle e sta in atto di guardare e di abbracciare Adone, acciò non faccia da lei partenza; qual Adone in piedi e nudo con un sol [c. 574] panno celeste cangio, affibbiato con borchietta al collo, e che li copre una coscia con un'arme in asta o spiedo da caccia in mano con manico avvolto, abbracciando la sudetta Venere, sta in atto di partire dalla medesima e vi è amore, che li abbraccia una coscia e lo guarda di sotto insu in atto di ritenerlo acciò non parta et a' piedi del medesimo vi sono alcune rose sparse in terra. Per aria vi è l'Invidia o la Discordia fra certe nuvole con ali a uso di pipistrello scapigliata con faccia spaventevole, che tiene in mano un lembo del sudetto panno in atto di tirarlo, acciò Adone si divida e parta da Venere. Su la sinistra vi sono le tre grazie nude, che una con una striscia di drappo turchino, che li passa su un braccio, l'altra ha nelle mani il sudetto panno rosso, che ha Venere su il letto e lo tira in atto di accomodarlo e l'altra ha in mano un mazzo di fiori spargendoli su il medesimo panno rosso, e più basso vi è una poca d'acqua, con alcuni giunchi e due ranocchie in terra et un uccello Santa Maria per aria. Su la destra vi sono cinque puttini nudi, che uno ha al lascio due cani grossi rossi pezzati di bianco, che stanno a diacere e sta in atto di tirarli con una mazza; altri due vedendo l'Invidia per aria, che tira Adone per il sudetto panno, uno guarda all'in su, alza un braccio e sta gridando [c. 575] con bocca aperta e l'altro si gratta la testa, mostrando dolore e di voler piangere, l'altro sta in schiena voltandosi adietro et ha al lascio due cani levrieri neri pezzati di bianco e l'altro suona un corno di ottone avvolto da caccia e vi è un altro cane grosso pezzato di nero, bianco e rosso et in lontananza vi sono alberi, collinette et aria, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e soldi quattordici e otto, con suo adornamento dorato

659. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi il ritratto di sua moglie in mezza figura in faccia al naturale, vestita con zimarra nera con manichini a latuga e collare di trina a merli all'antica e tiene in mano un libriccino rosso, con fibbie dorate e ornato simile, tra le carte del quale vi tiene un dito, ha li orecchini et al collo due fili di perle con una collana antica a tre fili, che li cade davanti al busto, che ha affibbiato con alcuni bottoncini dorati; per di dietro vi è un panno rosso o portiera con frangia simile e un piedistallo con colonna d'architettura, alla quale è avvolta dell'ellera, alto braccia uno, soldi nove e quattro, largio braccia uno, soldi uno e mezzo, cion suo adornamento dorato

c. 583

271. Un quadro di Jacopo da Bassano, in cui vi è dipinta S. Caterina vergine e martire posta fra il tormento delle ruote nell'atto che l'angelo del Signore con la spada nella destra e la corona del martirio nella sinistra mette in fracasso quell'ordigno, dalla caduta del quale impauriti, molti si fuggono, tanto a piedi, quanto a cavallo, altri esprimono lo spavento con varie attitudini di terrore, alcuni vi sono restati estinti dalla ruina di detta machina, espresso il tutto con figure pochissimo minori del naturale, alto braccia cinque e due terzi, largo braccia tre e dui terzi, con suo adornamento dorato

272. Un quadro di Jacopo da Bassano, che rappresenta la fabbrica dell'arca di Noè, con contadini, che lavorano, animali, carri, buoi, cavalli, figurine intere piccole, alto braccia uno e soldi sette e danari due, largo braccia uno e soldi diciannove con suo adornamento dorato

c. 584

273. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta S. Girolamo nel deserto, figura intera piccola, alto soldi diciannove, largo soldi sedici con suo adornamento dorato

274. Un quadro del medesimo autore, entrovi una natività di Giesù Bambino, con la Madonna, S. Gioseppe e varii pastori, figure piccole intere, alto braccia uno e tre quarti, largo braccia uno e soldi nove

302. Un quadro che viene dal Bassano, che rappresenta una Deposizione di croce di Cristo, con la Madonna piangente et alcune altre figure in diverse attitudini et in atto doloroso, figure intere piccole, con la scala e la croce, varii instrumenti della passione per terra et un lume alto braccia uno, et un quinto, largo braccia uno e soldi sei

330. Un quadro di Giacomo da Bassano, chiamato la sementa, dipintovi un uomo in atto di seminare; una donna in atto di dare da bere ad un bambino, che sta a sedere, un cane a diacere e due agnelli. Un'altra donna con panno [c. 585] bianco in testa in ginocchioni in atto di guardare in un paiolo e la medesima donna tiene nella mano destra un romaiolo e nella sinistra una scodella, in terra vi è una salvietta, sopravi un pane, un capo d'aglio, una cipolla et un cortello, e da un lato una botticella da vino, di sopra vi è una vacca con il capo d'un'altra et un uomo vicino ad un albero, tutte figurine piccole intere. Con alcune capanne, alberi e paesi in lontananza, et alcuni uccelli, alto braccia uno e un quarto largo braccia uno e soldi quattordici. Con suo adornamento dorato

338. Un quadro di Francesco da Bassano entrovi la Resurrezione di Giesù Cristo, con sei soldati intorno al sepolcro in diverse attitudini di spavento, fra quali due che dormono, alto braccia uno e soldi nove, largo braccia uno e soldi quattro, tutte figurette piccole intere

339. Un quadro del medesimo autore che rappresenta un Cenacolo di Cristo, con li apostoli tutti a sedere in [c. 586] diverse attitudini, con architettura et una lampada in aria, con un candeliere con candela accesa, diverse posate e vivande sopra la tavola con un cane in terra, tutte figure intere piccole, alto braccia uno e soldi nove, largo braccia due, soldi sei

340. Un quadro del medesimo autore, entro in un uomo in figura di Mercurio con diverse sorti d'animali cioè vacche, bovi, capre, agnelli e cani in varie attitudini et un pavone. Per terra vi è un paiolo, una barletta da vino, un sacco con una gratugia, un mastello et una cesta, entrovi del pane et uno tovagliolo, un lembo del quale esce dalla medesima cesta; con fabbriche, monti, alberi, paese et un fiume, entrovi alcune barche in lontananza, nel qual fiume vi è dentro Giove cangiato in toro, che rapisce Europa, con quattro femmine su un prato, che piangono et un canino che corre, alto braccia uno, soldi quattordici, largo braccia due e soldi due

c. 587

555. Un quadro del medesimo autore, entrovi un ritratto al naturale d'un prete fino a mezzo busto, con capelli corti rossigni, basette o mostacci e pizzo assai grosso simile, vestito con vesta da prete nera, abbottonata davanti sgollettato, con collare grande a ciambella, alto soldi sedici, largo due terzi con suo adornamento dorato

556. Un quadro del cavaliere Leandro da Bassano, entrovi il ritratto al naturale d'una donna fino a mezzo busto, con alcuni ricci di capelli biondi sopra la fronte, che li vanno degradatamente cadendo di quà e di là alle guancie, con orecchino d'oro con tre perle, all'orecchio destro, intorno al quale vi sono alcuni fiori, con una allacciatura di un pezzo di taffetà turchino con merletti d'oro, che li cade giù dalla presa di capelli. Ha al collo un vezzo di perle et un filo di bastoncini d'oro, a coralli, annodati in mezzo, che li cade giù sino al busto, et uno collare o velletta su le spalle all'antica fatta

a listre di cordoncini d'oro e d'argento, con trina antica a merli, alto soldi diciotto e mezzo, largo cinque ottavi con suo ornamento dorato

660. Un quadretto in tavola di Giacomo da Bassano, entrovi alcuni animali, cioè vacche, agnelli e cani [c. 588] fra' quali uno a diacere con un uomo, che li conduce, vi sono alcuni polli, cioè galli, polli d'India, un'anatra, due piccioni, due conigli et una donna chinata, che li dà da mangiare. Più su vi è una lepre, che fugge con un gruppo di tre figurine, con due balle di mercanzia e nel mezzo vi è Noè con barba lunga ginocchioni in atto di ricevere l'ordine di far l'arca del Padre Eterno, che sta fra certe nuvole, con monti in lontananza, alto soldi sei crescenti, largo soldi otto, denari quattro, con suo adornamento dorato, e suo cristallo davanti.

722. Un quadro di Francesco da Bassano, che rappresenta una sementa consistente in un contadino volto in rene con un paniere in braccio in atto di seminare una campagna amena. E da una parte nell'inanzi vi è una vecchia a sedere, che tiene un bambino in ginocchioni abbracciato; vi è in terra un paiolo con mestola di ferro a tranciso, con panno bianco in terra, un pane sopra detto panno et una scodella a canto e dietro all'uomo, che semina vi è un cane in atto di fiutare in terra, con un sacco, con alberi vicini a capanno in lontananza, con altri alberetti et un ucello per aria che vola all'in giù, et un altro posato sopra un albero et a canto a detta vecchia, vi è una botticella, alto soldi diciassette scarsi, largo braccia uno e quattro quattrini con adornamento dorato e suo cristallo davanti.

c. 595

275. Un quadro di Guido Reno, entrovi un Bacco et un puttino, il Bacco tiene in mano una sottocoppa, sopravi una ciotola et in capo ha una corona di uva e pampani et il puttino tiene in mano un boccale, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e soldi quattro con suo adornamento dorato

395. Un quadro del medesimo autore, entrovi una Madonna in mezza figura al naturale in atto di guardare il cielo e con le mani incrociate su il petto, vestita di rosso con velo bianco in capo e sopra il detto velo, vi è un panno turchino, che le cade giù per le spalle con ripresa davanti, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e soldi quattro scarsi, con suo adornamento dorato

455. Un quadro in rame del medesimo autore, entrovi una testa al naturale, che rappresenta la Sibilla Elesponttea in atto di guardare il cielo e ch'appoggia una guancia a una mano e nell'altra mano vi ha una cartella o foglio bianco, scrittovi sopra [c. 596] *nascitur de Virgine*, con un panno rosso su le spalle et un drappo turchiniccio avvolto al capo, che li passa anco sotto la gola, alto soldi diciotto incirca largo ne quarti con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 603

341. Un quadro in tavola di Giacomo Palma detto il vecchio, entrovi la Madonna a sedere, che ha un panno bianco involto intorno al capo e che li casca su le spalle, in atto di guardare S. Giovannino, che con le mani giunte in profilo lui pure guarda la sudetta Madonna, quale tiene il Bambino Giesù su le ginocchia con il mondo in mano in atto di porgere a un imperatore, che genuflesso lo riceve, a piè del quale vi è una corona imperiale et un canino, dall'altra parte vi è S. Elisabetta sedente vestita di verde con panno bianco in capo, con un libricino o officio in mano; tutte figure intere mezzo naturali, con alcuni alberi, da' quali pende un panno verde dietro la Madonna, con fabbriche, figurine, monte e paese in lontananza, alto braccia uno, soldi sedici, largo braccia due e soldi nove, con suo adornamento dorato

c. 604

342. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi la Madonna a sedere con un panno bianco in testa e che si tiene una mano in seno e con l'altra regge il Bambino Giesù, che sta in piedi con camicia bianca et una fascia che li pende dalle mani, S. Gioseppe da una parte a sedere, in atto di ricevere alcuni frutti da tre angiolini, che sono su certi alberi, dall'altra parte vi è una femmina in atto di guardare in una cesta; tutte figure intere mezzo naturali, in terra vi è un panno bianco sopravi

una ciotola per bere et alcune foglie nere e dai piedi di S. Gioseppe una fiasca. Con paese e monte in lontananza et alcune figurine, che sono in atto di diffendersi, con ferraiolo e spada da un canto, alto braccia uno e soldi sedici, largo braccia due e soldi undici, con suo adornamento dorato

376. Un quadretto in tavola del medesimo autore entrovi il ritratto di madonna Laura del Petrarca mezzo naturale, vestita di rosso con camicia scollata et ermisino verde in capo con una mano, che posa su un libro, alto cinque ottavi, largo mezzo braccio con suo adornamento dorato

c. 605

661. Un quadretto in tavola del medesimo autore, che rappresenta Cristo a tavola con i due apostoli, che sta in atto di spezzare il pane. L'apostolo, che è sulla sinistra sta in piedi in atto di ammirazione e l'altro su la destra sta a sedere con le mani giunte in atto di adorazione vi è un servo grasso con le braccia aperte in atto di meraviglia et un putto con un piatto in mano. La tavola è apparecchiata con tovaglia e sopra vi è un piatto due pani, due salviette e tre coltelli. Dalle parti laterali vi è architettura, in terra vi è un bastone et un cappello et in lontananza vi sono alberi e monti. Alto soldi undici, largo soldi quindici con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 611

546. Un quadro del cavaliere Tiberio Tinelli, entrovi una testa al naturale, con collarino aperto davanti, vestito di nero, capelli neri, con basette e pizzo simile, alto soldi diciassette, largo tre quarti scarsi, con suo adornamento dorato

c. 617

276. Un quadro di Annibale Caracci che rappresenta un'insegna da osteria, con una donna, che tiene un libro di musica in mano, un uomo con un stidione di polli, figurine intere piccole et una scimia con una rocca et un bchiere di vino in mano, con un motto sopra una porta che dice *ni[h]il dulcius*, alto soldi diciotto, largo braccia con suo adornamento dorato

277. Un quadro del medesimo autore, entrovi una Venere nuda a diacere, figura intera piccola, con varii amorini et un satiro, alto braccia uno, largo braccia uno e soldi quattro con suo adornamento dorato

278. Un quadro di Lodovico Caracci, entrovi l'immagine d'un Cristo con la croce in spalla, mezza figura al naturale, alto braccia uno e soldi dodici, largo braccia uno e soldi dodici, largo braccia uno e soldi sei con suo adornamento dorato

320. Un quadretto in rame di Annibale Caracci entrovi una Madonna a sedere con il Bambino Giesù in piedi, che abbraccia la Madonna, figurine [c. 618] intere piccoline con S. Giovanni mezza figura in profilo, che guarda la Madonna con paese in lontananza, alto soldi nove, largo soldi sette con suo adornamento dorato

329. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Cristo con le braccia aperte in aria fra certe nuole con due puttini che li reggono un panno rosso, che ha intorno il detto Cristo, alla destra del quale, vi è S. Pietro et alla sinistra S. Giovanni Evangelista, in terra da una parte in ginocchioni in varie attitudini vi è S. Maria Maddalena penitente, et il re è S. Ermenegaldo martire, che guardano il sudetto Cristo. Dall'altra parte vi è S. Odoardo, re d'Inghilterra, che posa una mano su le spalle al cardinale Farnese, che in mezza figura di profilo sta in atto di adorazione con le mani giunte. In lontananza vi è un paese con la veduta d'una città et uno storpiato; tutte figure intere poco minori del naturale, alto braccia tre e un terzo, largo braccia due e soldi nove con suo adornamento dorato

c. 619

422. Un quadretto ovato in rame del medesimo autore entrovi un ritratto d'un frate, con basette e pizzo nero, vestito di bianco e nero, circondato torno torno d'un intaglio dipinto, alto un quarto, largo soldi quattro con suo adornamento dorato, e suo cristallo davanti

723. Un quadro d'Agostino Caracci, che rappresenta la Vergine Annunziata dall'angelo, cioè su la mano destra vi è la Madonna in piedi con le mani incrociate su il petto, con il capo chinato in atto umile, con capelli sciolti e vestita di sotto di bianco, con manto turchino scuro su le spalle. Vi è una cassa sopravi un libro con coperte rosse; e su alto vi è un panno di lacca, alzato a uso di padiglione; su la mano sinistra, vi è un gruppo di cinque angeli con l'ale tra certe nuvole, ch'uno nel davanti in ginocchioni con le mani giunte in atto di adorar la Vergine, vestito di sotto di verde e sopra di rosso lacca, con un panno sciolto pur verde, che li attraversa in cintola. Su alto vi è una gloria con lo Spirito Santo e sette cherubini e due altri, che si veggono dall'apertura d'una finestra, alto soldi diciannove, largo soldi quindici, con suo adornamento dorato

724. Un quadretto di Lodovico Caracci entrovi un S. Francesco d'Assisi in abito da capuccino con barba lunga, ginocchioni, ch'appoggia il braccio destro ad un masso e tiene un crocefisso nelle mani, ne le quali non si veggono l'impressioni delle stimate, in atto di contemplarlo, con paese in lontananza, alto soldi nove e mezzo quattrino, largo soldi sette e un quattrino, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 627

279. Un quadro di Giacomo Robusti detto il Tintoretto, che rappresenta una Pietà con la Madonna che si sviene et altre quattro figure intere mediocri, alto braccia uno, e soldi dodici, largo braccia due e danari quattro con suo adornamento dorato

280. Un quadro del medesimo autore che rappresenta un battaglione in ordinanza in una campagna con gente a cavallo et una lunga iscrizione a' piè del medesimo quadro, figurine intere piccole, alto braccia tre e soldi nove, largo braccia cinque e soldi quattro con suo adornamento dorato

282. Un quadro del medesimo autore entrovi una testa d'uomo al naturale, vestito di pelliccia con collarino bianco, alto braccia uno e un quinto, largo braccia uno

321. Un quadro del medesimo autore, entrovi un ritratto d'uomo con collarino bianco e mostacci neri, mezza figura al naturale con ferraiolo nero e berretta nera in capo, con un anello in dito e guanti in mano [c. 628] con un'iscrizione in fondo, che dice *annorum aetatis suae XXVIII*, alto braccia uno e sette ottavi largo, braccia uno e due terzi

602. Un quadretto del medesimo autore, entrovi l'adorazione de' re Magi, espressa nel modo seguente, cioè uno d'essi con barba lunga bianca, vestito con vesta di sotto ricamata con stelle e con manto di esso alle spalle, fermato davanti con una gioia, e che sta ginocchioni con un vaso d'oro in mano, in atto di porgerlo a Giesù Bambino, con turbante coronato in terra, un altro di essi in piedi con barba folta scura, vestito di nero con gioie e ricamo a stelle e maniche bianche con manto rosso sopra con vaso d'oro in mano e turbante coronato in capo; e l'altro è nero di faccia, vestito di sotto di scuro con collarino bianco e di sopra con vesta rossa legata in cintola, con vaso d'oro in mano e turbante coronato in capo e l'altro è moro di faccia vestito di sotto di scuro, con collarino bianco e di sopra con vesta rossa, legata in cintola, con vaso d'oro in mano e turbante coronato in capo. Più dietro vi sono quattro figure di seguito, fra' quali un moro vestito di bianco con calze rosse e la veduta della testa d'un cavallo, con monti e paesi [c. 629] in lontananza. Su la mano sinistra vi è la Madonna vestita di rosso, con manto turchino e panno bianco in capo e su le spalle che sta a sedere e tiene il sudetto Giesù Bambino a sedere su le coscie con panno bianco sotto e sta in atto di benedire il re, che sta ginocchioni. Da una parte su certo scaglione o gradino, vi è un panier con un panno bianco dentro e dietro alla Madonna vi è S. Giuseppe in atto di guardare i sudetti re e sopra vi è un tetto di canne a uso di capanna, alto soldi undici scarsi, largo soldi otto con suo adornamento dorato

662. Un quadro in tavola del medesimo autore entrovi un paese con varie degradazioni di diversi alberi, e piccoli e grandi, tra' quali vi passano alcuni raggi o splendori. Vi è su la sinistra una figurina vestita di rosso in ginocchioni con un calamaio per terra e diversi libri, fra' quali ne tiene

uno aperto in mano e sta in atto di leggerlo, alto braccia uno e un quattrino, largo soldi sedici e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 637

284. Un quadro di Antonio Allegri detto il Coreggio, in tavola entrovì la Madonna che bacia il Bambino Giesù e che lo tiene in atto di metterlo su le spalle a S. Cristofano; il medesimo Santo, che sta chinato in atto di riceverlo, figura maggior del naturale; S. Giovanni Battista in ginocchioni, S. Michele figura intera, minor del naturale, alto braccia tre e soldi dua, largo braccia due e un quarto con suo adornamento dorato

285. Un quadro del medesimo autore, entrovì una Natività, cioè la Madonna a sedere, che dorme appoggiata su un suo braccio, il Bambino Giesù che dorme a diacere involto in un panno bianco e S. Gioseppe a sedere, che regge il panno del bambino, figure intere piccole con paese in lontananza con suo adornamento di ebano e tartaruga, con alcuni rapporti di bronzo dorato e suo cristallo davanti, alto braccia uno e un ottavo, largo braccia uno e cinque ottavi scarsi

390. Un disegno del medesimo autore su il foglio tocco di [c. 638] matita rossa, lueggiato di bianco, entrovì la Madonna a sedere su un imbasamento, che tiene in collo il Bambino Giesù, con due angioli, che tengono un libro aperto in mano, con un poca di architettura et un panno, alto soldi quattordici, largo mezzo braccio, con suo adornamento e suo cristallo davanti

414. Un quadro in foglio del medesimo autore, entrovì una testa sbatimentata d'un putto maggior del naturale, alto cinque sestì, largo soldi dodici e otto con suo adornamento dorato

467. Un quadro su la lavagna del medesimo autore, entrovì una Madonna ginocchioni, vestita di rosso, con un panno o manto turchino in capo, foderato di giallognolo, che li pende per le spalle e per la vita, con velo al collo, in atto devoto e di adorare il Bambino Giesù, che giace nudo in una culla su un panno bianco, in atto anch'esso di guardare la sudetta Madonna e con le braccia alzate in segno di allegrezza, con architettura da una parte. Alto tre quarti, largo cinque ottavi; con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 639

663. Un quadro del medesimo autore entrovì S. Maria Maddalena penitente in piedi, figura intiera piccola appoggiata ad un masso, sopra del quale vi è un libro aperto, su il quale posa un braccio. La sudetta Santa è nuda, con un panno turchino su il capo, che li attraversa su il petto fino alle ginocchia. Ha i capelli biondi sciolti, parte de' quali li cadono su la spalla sinistra e tiene uno vaso dorato in mano con alberi, paese e monti in lontananza, alto soldi tredici crescenti, largo soldi dieci e due quatrini con suo adornamento dorato e suo ristallo davanti

c. 646

286. Un quadro di Tiziano Vecellio, entrovì una Madonna con il Bambino Giesù in collo, S. Caterina a sedere e S. Gioseppe, figure intere mediocri, alto braccia uno e soldi tredici, largo braccia uno e un quarto, con suo adornamento dorato

287. Un quadro del medesimo autore entrovì il ritratto di Pietro Aretino mezza figura al naturale, con una collana d'oro al collo con una mano su il fianco e nell'altra tiene un paro di guanti. Alto braccia uno e sette ottavi, largo braccia uno e cinque ottavi con suo adornamento dorato

288. Un quadro del medesimo autore entrovì il ritratto d'un nobil uomo veneziano, calvo di testa e barba lunga bianca, mezza figura al naturale, che sta a sedere, con una mano appoggiata sul bracciolo della seggiola, vestito con vesta nera alla veneziana soppannata di pellicia con cintola a traverso et anella in dito, alto braccia uno e soldi dicotto largo braccia uno e un quarto, con suo adornamento dorato

c. 647

289. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi la Madonna a sedere, che tiene il bambino Giesù, che sta in atto di benedire S. Giovanni bambino, che ha la croce in mano e viene sostenuto fra le braccia da S. Elisabetta, che sta in ginocchioni et un agnellino con alcune rose, da una parte vi è S. Gioseppe a sedere in terra, che dorme appoggiato su un suo braccio a certa architettura e ha cinta al fianco con una piccola barletta per tenervi il vino dentro, tutte figure intiere mediocri con paese in lontananza et un figurino in atto di tirare l'archibugio, con un cane. Alto braccia uno e cinque ottavi, largo braccia due e un quarto con suo adornamento dorato

344. Un quadro del medesimo autore, entrovi il Cristo della moneta, consistente in due mezze figure al naturale, cioè Cristo vestito di rosso e turchino, che guarda il manigoldo e li accenna con una mano la moneta et il manigoldo [c. 648] in profilo, con camicia bianca, che porge la moneta a Cristo, con orecchino all'orecchio e barba lunga e nell'orlo della camicia vi è scritto *Ticianus f.* Alto braccia uno e soldi sei largo braccia uno, con suo adornamento dorato

353. Un quadro del medesimo autore, entrovi la Madonna a sedere con panno bianco in capo, che tiene in grembo il Bambino Giesù su un altro panno bianco, qual bambino sta in atto di pigliare alcuni fiori in una cestella, che li viene porta da un angiolino; S. Gioseppe a sedere in terra, con barba bianca, in atto di dormire, che si regge il capo con una sua mano, con un bastone, un sacco et una balletta. Con architettura e paese in lontananza con alberi, case e monti e due soldati con un piccolo fiume, un agnello e tre conigli, alto braccia uno e soldi otto, largo braccia uno e soldi undici con suo adornamento dorato

c. 649

393. Un quadro del medesimo autore, entrovi il ritratto d'Andrea Vesalio fino al ginocchio a sedere su una seggiola rossa a braccioli, bulettata, con capelli corti e barba lunga brezzolata di bianco e nero, vestito di scuro, con toga e zimarra da camera all'antica soppannata di pelliccia, con un paio d'occhiali in mano, qual posa su un bracciolo di detta seggiola e con l'altra mano regge un libro aperto con due dita tra i fogli del medesimo libro, che posa su l'altro bracciolo della detta seggiola et ha un anello nel dito mignolo della medesima mano. Alto braccia due e un quarto, largo braccia uno e due terzi, con suo adornamento dorato

394. Un quadro del medesimo autore, entrovi un ritratto d'uomo al naturale fino al ginocchio a sedere su una seggiola a braccioli di velluto rosso bullettata, con capelli corti castagni e barba lunga un poco brizzolata di bianco, vestito di rosso con zimarra o toga da camera all'antica, soppannata di pelliccia dall'apertura della quale sotto si vedono tre fili, o ordini di collana d'oro, da uno de' quali vi pende un'aquila imperiale pur d'oro; con una man [c. 650] tiene l'incrociatura di detta zimarra e l'altra mano la posa su un bracciolo di detta seggiola, nella quale ha un foglio et un anello nel dito indice. Alto braccia due e un quarto, largo braccia uno e due terzi, con suo adornamento dorato

456. Un quadretto piccolo in tavola del medesimo autore, entrovi il Cristo della moneta in atto di guardare il manigoldo che gliela porge e detto Cristo ha barba lunga, vestito di rosso, con manto o panno turchino, il manigoldo la barba lunga con camicia aperta per d'avanti. Alto soldi sette e danari otto, largo soldi sette e danari quattro, con suo adornamento e suo cristallo davanti

557. Un quadro del medesimo autore, entrovi un ritratto d'uomo al naturale fino a mezzo busto, vestito di sotto di nero con pelliccia di sopra a uso di zimarra, dall'apertura della quale davanti si vede un pezzo di catena d'oro, con collarino bianco attorno al collo con certa cordellina a nodi, con capelli corti rossi, barba lunga e basette simili, ciglia bionde. Alto soldi diciotto, largo soldi quindici e mezzo con suo adornamento dorato

603. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi una [c. 651] Madonna in mezza figura mediocre, sedente vestita di rosso, cinta a traverso con mantio su le spalle turchino, che si copre le ginocchia. Ha in capo un velo gialognolo che li cade con un lembo davanti, e sta in atto riverente guardando il Bambino Giesù, che nudo su un panno bianco che lo attraversa su il corpo, lo tiene su le ginocchia e con una mano si regge un fianco e con l'altra un piede. Il medesimo Bambino sta in

atto di guardare la Madonna e tiene un braccino ciondoloni et ha in mano certe pere e l'altro braccino e mano la tiene alzata nella pianta della quale vi ha una pera quasi mostrandola alla Vergine sudetta et ha intorno al capo tre raggi di splendore, su alto vi è un panno verdognolo alzato a uso di portiera, con una cascata frangiata d'oro. Alto soldi diciassette, largo soldi quattordici e otto, con suo adornamento d'oro, con suo cristallo davanti

c. 659

290. Un quadro di Raffaello Sanzio detto da Urbino, entrovi una testa di donna mezzo naturale, alto braccia uno, largo tre quarti con suo adornamento nero e oro

291. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi una testa d'uomo al naturale con un berretto rosso all'antica, alto braccia uno, largo sette ottavi

303. Un disegno di chiaroscuro del medesimo autore che rappresenta Cristo su un monte con sette altre figure, a piè del qual monte vi sono molte figurine tutte intiere in vari scorci, con un putto in mezzo a due figure, alto soldi quindici, largo soldi dodici con suo adornamento con rapporti intagliati e dorati e suo vetro davanti

322. Un quadro in tavola del medesimo autore, che rapresenta la Madonna a sedere su una cattedra antica, con alcuni gradini, in una cappella tonda adornata di colonne e pilastri d'architettura, qual Madonna tiene a sedere su le ginocchia Giesù Bambino, sopra di essa vi è un baldacchino [c. 660] verde all'antica, che viene retto da due angioi vestiti. Dalla parte destra, a piè della detta cattedra, vi sono S. Pietro e S. Bernardo, dalla parte sinistra vi sono S. Agostino e S. Onofrio, tutti in piedi in varie attitudini e nel mezzo sono due angiolini nudi con una cartella in mano in atto di cantare et uno tiene una mano appoggiata su una spalla dell'altro, tutte figure intere al naturale, alto braccia quattro e soldi diciassette, largo braccia tre e tre quarti con suo adornamento dorato

392. Un disegno del medesimo autore su il foglio tocco di chiaroscuro entrovi la Madonna a sedere, che posa i piedi su alcuni gradini e tiene il Bambino Giesù abbracciato e S. Giovanni in piedi su de' gradini, che tiene per mano S. Rocco, al quale li mostra, addita con l'altra mano il sudetto Giesù et il santo sta in ginocchioni, con un sol ginocchio vestito da pellegrino, in atto di adorazione, con una mano su il petto contemplando la Vergine et il Bambino Giesù, dall'altra parte vi è S. Gioseppe [c. 661] in piedi appoggiato, che si regge il capo con una mano et in ginocchioni vi è S. Marco in atto di adorazione e per terra sdraiato vi è il leone alato, che tiene tra le zampe un libro. In aria vi sono tre puttini, due de' quali reggono un panno a uso di padiglione e l'altro ha una corona in mano et in lontananza vi è un poca di architettura, che rappresenta un tempio antico. Alto soldi otto, largo soldi sei e mezzo e suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

647. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi un ritratto di femmina in mezza figura al naturale, vestita all'antica, cioè con busto verde corto, che li scopre le spalle orlate di amaranto, con maniche pavonazze, serrate al polso e legate al busto su alla spalla con nastrino rosso, con un'apertura sotto il braccio dalla quale esce uno sgonfio di camicia, con una striscia di certo pizzetto nero e sopra il busto su il petto scappa fuori altro pizzetto nero et altro simile al polso del braccio, et il grembiule bianco legato con un nastro amaranto. In capo ha i capelli distesi, che li cadono dietro e sono raccolti in un drappo sottile con un pezzetto d'oro, che li attraversa il dinanzi della [c. 662] testa. Su le spalle ha una velletta di velo bianco con un bigherino simile appuntato davanti, e ha al collo una catena d'oro annodata, che li cade su il busto, alla quale in fondo sta attaccata una crocetta. Ha la mano sinistra appoggiata su il braccio destro e tiene nel dito indice un anello e con la mano destra impugna i guanti et ha il dito indice disteso in atto di calcarlo su un sodo nel qual dito tiene un anello et un altro nel dito anulare, alto braccia uno, soldi due e otto, largo soldi tredici e otto con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 669

292. Un quadro del Vandyck entrovì una Madonna in ginocchioni in atto di sedersi su le gambe, che tiene il Bambino Giesù tra le braccia, S. Giovanni con l'agnello e S. Elisabetta, tutte figure al naturale, con architettura e paese in lontananza, alto braccia due e cinque ottavi, largo braccia due con suo adornamento dorato

328. Un quadro del medesimo autore, espressovi in figure intere mezzo naturali l'istoria di Abigail che incontra David con vettovaglie per placarlo all'ira, acciò non vada ad invader lo stato d'Assuero suo marito, con veduta di soldati armati e cavalli. In aria vi è pace che scaccia Aletto, furia della guerra, alcuni angiolini che spargono rami d'uva, alto braccia tre e mezzo, largo braccia tre e cinque sestì, con suo adornamento dorato

c. 673

304. Un quadro tondo in tela, tirato su la tavola di Paolo Brill, entrovì un paese con alcuni alberi, una casa con un mulino, due cascate d'acqua con una villa et un uomo a cavallo ad un asino con un canino avanti che corre. Alto e largo soldi undici con suo adornamento dorato

305. Due quadretti in rame compagni del medesimo autore, che in uno vi è S. Antonio abate nel deserto, che sta leggendo a un tavolino, su il quale vi è un Crocifisso, un campanello et un civettone, con il diavolo in forma d'angelo et alcuni mostri. Nell'altro vi è S. Paolo primo eremita a sedere con il corvo per aria, che li porta un pane, alcuni animali, una croce: Alti soldi sei, larghi soldi otto e suo adornamento d'ebano<sup>3</sup>

c. 682

349. Un quadretto in rame di Ciro Ferri, entrovì un eroe in letto sotto un padiglione in atto di leggere un libro d'Omero, con torcieri a canto il letto, con fiaccola accesa, con una catinella in terra et un morione a' piè del medesimo letto et un soldato a sedere, con un puttino per aria in atto di dipingere l'arme serenissima con il motto *Unus non sufficit orbis* con altro padiglione et armi in asta in lontananza. Alto soldi otto, largo soldi cinque con suo adornamento d'ebano, con rapporti intagliati e dorati

c. 685

306. Un quadro n rame i Dionisio Calvart, fiammingo, entrovì Giesù Bambino in una zana, che dorme, la donna che regge un velo che copre il detto bambino, S. Giuseppe, S. Elisabetta e S. Giovannino che si mette un dito alla bocca. Con un padiglione che viene retto da due angiolini, alto soldi diciassette, largo due terzi con suo adornamento d'ebano

c. 691

307. Un quadro d'Andrea Sacchi entrovì una Venere nuda a diacere, che si regge il capo con un suo braccio, certo panno bianco, che li scherza intorno, con due amorini che stanno nell'acqua, uno tra quali ha una colomba in mano, figurine intere piccole con paese in lontananza, e la parte di dietro d'un carro, con un panno bianco che svolazza alto soldi nove, largo due terzi, con suo adornamento

356. Un quadro del medesimo autore, entrovì un S. Sebastiano nudo legato con le mani ad un tronco d'albero, in atto di guardare il cielo, con tre saette, mezza figura al naturale fino a mezza coscia, con panno bianco e paese in lontananza, alto braccia due e soldi sette, largo braccia uno e soldi quattordici, con suo adornamento dorato

329. Un modelletto del medesimo autore entrovì due puttini, che uno in piedi con mazza lunga in mano et un altro a diacere in terra con un cappello rosso da cardinale, alto  $\frac{3}{7}$ , largo  $\frac{3}{8}$  et un quattrino, con suo adornamento dorato

c. 692

---

<sup>3</sup> *Ibid.*, numero [174].

521. Un quadrettino del medesimo autore, entrovi una testina d'un puttino che gira su la sinistra, con capelli corti biondi e si vede ancora un pezzo di spallina nuda, alto soldi tre e otto, largo soldi tre, con suo adornamento nero et alcune fogliettine intagliate alla romana e dorate su il di fuori, e su la pianta un festoncino intagliato e dorato

c. 701

323. Un quadretto in Roma di Simone Cantarini detto il Pesarese, entrovi una Madonna a sedere, che tiene abbracciato il Bambino Giesù, che sta a sedere sopra due guanciali, che posano su un tavolino et in atto di benedire S. Giovanni che bacia i piedi al detto Bambino Giesù alto un terzo, largo un quarto con suo adornamento dorato

357. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Andrea apostolo con barba lunga, che tiene abbracciata una croce et ha in una mano due pesci mezza figura al naturale alto braccia uno e due terzi, largo braccia uno e soldi tre con suo adornamento dorato

c. 706

648. Un ovato del cavaliere Giovanni Lorenzo Bernino entrovi una testa d'un putto con capelli biondi, petto e spalle nude in atto di guardare all'ingiù, alto braccia uno, largo soldi quindici e mezzo con suo adornamento dorato

c. 711

324. Un quadro di Alessandro Loni entrovi la Santa Conversazione, cioè la Madonna a sedere, S. Giuseppe in piedi, che tiene per mano il Bambino Giesù, che guarda verso il cielo, dove vi è lo Spirito Santo con architettura e paese in lontananza, alto braccia uno, soldi diciotto, largo braccia uno e mezzo

483. Un quadro in rame del medesimo autore, nel quale sta espresso tutte le scienze et arti liberali in sopra a cento sessanta figurine tutte intiere e vestite in varii modi e poste in diverse attitudini, e che ogniuna di loro opera qualche cosa con gli istromenti proprii di quell'arte o scienza per cui sono adattate. Vi sono poi infinità di instrumenti matematici, cioè sfere, mapamondi, traguardi, argani, libri, occhiali, scudi o campi per armi, seste, una lanterna magica, righe matematiche per levar di pianta, instrumenti musicali, cartelle et ogni altro instrumento necessario per le suddette arti o scienze. Vi sono ancora molte fabbriche con colonne e scalinate, una loggia e paese in lontananza, con statue, balaustate, finestre, un lanternone attaccato, una libreria, due scarafaggi, alcune erbe et uno scheletro di morto appoggiato ad una colonna et un figurino che sale su una scala appoggiata a un'altra colonna e un oriuolo con contrapesi attaccato e molte altre simili cose, alto soldi otto, largo soldi tredici con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 720

325. Un quadretto di Francesco Albano, entrovi un paese con varii alberi di più sorti e monti in lontananza, un fiumicello con diverse erbe e S. Giovanni a sedere in terra, con l'agnello, la croce et una ciotoletta, alto soldi undici, largo soldi sei, con suo adornamento dorato

442. Un quadretto in tavola del medesimo autore, entrovi S. Pietro che viene dall'angelo liberato dalla carcere, con tre soldati, che sdraiati su certi scaglioni dormono in diverse attitudini et un cane in atto di guardare il medesimo S. Pietro, che esce dall'uscio della prigione, da una parte vi è una finestra con l'inferriata et un finestrino, su il quale vi è una lucerna da olio accesa, dall'altra parte in lontananza vi è un tempio antico con altre fabbriche et un piedistallo sopravi una figurina et in cielo vi è la luna tra certe nuole, tutte figurine piccole intiere, altro mezzo braccio scarso, largo due terzi scarsi, con suo adornamento e suo cristallo davanti

468. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un paese, entrovi Adamo et Eva; il primo nudo, con una pelle a mezza vita, in atto di vangare la terra, la seconda nuda a sedere a canto a una capanna, con i capelli sciolti e discesi giù per le spalle, con un panno alla cintola in atto di dar la

poppa ad un bambino, con un altro bambino a sedere, che si trastulla attorno a un canestro et alcune galline, che mangiano, con acqua, un pezzo di masso, alberi grandi e piccoli, fra i quali una palma et aria, alto braccia uno scarso, largo braccia uno e soldi quattro con suo adornamento dorato

c. 728

326. Un quadro di Giovanni Benedetto Castiglioni, che rappresenta una Circe a sedere vestita di drappo fiorito, con una freccia in mano e nell'altra un vaso et in capo un turbante con pennacchi, et attorno ha varii animali, cioè una vittella da un lato una testa di montone, in terra uno gatto a covo, una pernice, un rigogolo, una grandaia, un gallo et una quaglia, una pentola e vari altri vasi di terra, un panno turchino, un morione et armatura et un fascio di frecce e su un piedistallo un idolo et una tazza di lapislazzuli, alto braccia tre e un quarto, largo braccia tre e tre quarti con suo adornamento dorato

400. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta l'arca di Noè, quale in figure piccolina intiera pare che comandi ad alcuni animali che entrino nella sudetta area, consistenti i primi in due pernici, due testugini, quali sono sei, un'asse che parte da terra e posa su detta arca a foggia di pontile poi in diverse positure vi sono due cani, [c. 729] che uno in faccia a sedere e l'altro ritto, dui pavoni, due teste di bovi da una parte e due teste di capponi da un'altra et una testa di cervio, due spinosi, due polli d'India, dui galli et una civetta per aria con paese in lontananza, alto tre quarti, largo tre quarti scarsi con suo adornamento dorato

c. 735

327. Un quadro di Giovanni Antonio Licinio detto il Pordenone, entrovi un ritratto d'un frate, con barba lunga bianca, vestito di nero, mezza figura al naturale, con anello in dito et una mano che posa su un libro e l'altra su la groppa d'un cavallino di bronzo, alto braccia uno e due terzi

331. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi un paesino con fabbriche diverse, alcune cascate d'acqua e un ponte, varie figurine, con alberi e monti in lontananza, alto mezzo braccio e un quattrino, largo braccia uno e cinque ottavi scarsi, con suo adornamento dorato

355. Un quadro del medesimo autore, entrovi una Madonna a sedere con velo in capo, con il Bambino Giesù in grembo su le ginocchia su un panno bianco, con un braccio al collo alla Madonna, che sta in atto di guardare S. Caterina, che sta con le mani incrociate su il petto in atto d'adorazione e S. Maria Maddalena che tiene un vaso in mano e dall'altra parte vi è S. Giosepe con barba bianca lunga appoggiato su un piedistallo d'architettura in atto di pensare, che si regge il capo con una mano e con l'altra tiene un libro aperto, nel mezzo vi è un altro piedistallo che regge un pezzo di colonna, con un panno alto braccia due e un quarto, largo braccia due e soldi diciassette, con suo adornamento dorato e sono mezze figure al naturale

369. Un quadro del medesimo autore entrovi due figure intere piccole, che una rappresenta S. Faustino armato di ferro, con uno manto rosso fino a terra e posa una mano su la guardia della spada, con l'altra tiene un'asta con bandiera, nella quale vi è una croce e l'altra rappresenta S. Giustina che in una mano tiene una corona reale e nell'altra una palma, con paese in lontananza et architettura, alto soldi sedici, largo sette ottavi con suo adornamento dorato

401. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la caduta di S. Paolo, dove si vede il detto Santo svenuto, armato con morione in capo e manto rosso su le spalle, su un cavallo bianco, qual è caduto in terra et una figurina sta in atto di sollevare detto cavallo, con moltissime altre figure intere piccole in atto di spavento et in diverse attitudini e la maggior parte con arme in asta in mano, fra le quali una caduta bocconi in terra e diverse a cavallo, che una ha in mano un'asta con bandiera rossa, con alberi, figurine, case, monti e paese bellissimo in lontananza, alto braccia due e soldi sedici, largo braccia quattro e soldi dodici scarsi con suo adornamento dorato

c. 744

345. Un quadro in tavola di Andrea del Sarto, entrovi un ritratto di un giovane vestito di nero, mezza figura fino al ginocchio con capelli biondi e cappello nero in capo, legato in cintola, nella quale vi tiene i due diti grossi delle mani, con guanti e collana al collo, alto braccia uno e tre quarti, largo braccia uno e un quarto, con suo adornamento dorato

371. Un quadro in tavola del medesimo autore, che rappresenta un voto consistente in un uomo in pianelle ginocchioni, con le mani giunte avanti un altare adornato d'architrave d'architettura, dal quale pendono cinque lampade e da una parte vi è un frate in una cattedra, per ricevere le limosine per le messe, alto braccia uno scarso, largo tre quarti scarsi, con suo adornamento dorato

547. Un quadro del medesimo autore, entrovi un S. Sebastiano, figura nuda al naturale fino alla cintola, con panno verdognolo su una spalla in atto di guardare il cielo con diadema in capo e tiene in una mano due frecce legate sotto e sopra con un cordoncino rosso e nell'altra una palma, alto braccia uno, soldi undici largo braccia uno e 8. Con suo adornamento dorato

c. 745

633. Uno quadro in tavola del medesimo autore entrovi una Madonna in piedi su una base ottangola di marmo, scorniciata e con due arpie di basso rilievo su le cantonate, nel mezzo vi è una cartella con queste parole *Ad summum Regna tronum, deferentur in altum M.D.XVII* e nel fregio in faccia vi è il nome del pittore descritto come segue AND. SAR. FLO. FAB, qual base posa su uno scalino piano, su il quale vi sono alcuni pilastri d'architettura, con suo piedestallo

La sudetta Madonna è scalza, vestita di sotto di rosso con manto turchino sopra, con un panno giallo cangio su le spalle, e sono maniche strette al braccio verdognole, con panno bianco cangio in capo e con la mano sinistra regge un libro affibbiato e se lo appoggia a una coscia e con l'altra mano tiene in collo il Bambino Giesù nudo che abbraccia la Madonna a' piedi della quale vi sono due angeli nudi, che uno abbraccia una gamba alla Madonna e l'altro li abbraccia un ginocchio, da una parte vi è S. Francesco d'Assisi scalzo e vestito del suo abito cinto a traverso con cordone e con una croce in mano, dall'altra vi è S. Giovanni Evangelista scalzo e sbracciato, che tiene in mano un libro aperto e se lo appoggia a un fianco et è vestito di sotto di pavonazzo chiaro cangio, con altro pezzo di panno su una spalla verdognolo, con un manto rosso sopra, tutte figure intiere al naturale, alto braccia quattro e soldi otto, largo braccia tre e soldi due, con suo adornamento dorato

c. 745 bis

Un quadro in tavola di Andrea del Sarto, entrovi un S. Bastiano, figura nuda al naturale fino alla cintola con panno verdognolo sur una spalla in atto di guardare il cielo, con diadema in capo e tiene in una mano due frecce legate sotto e sopra con un cordoncino rosso e nell'altra una palma, alto braccia 1 soldi 11, largo braccia 1 soldi 8, con suo adornamento dorato

c. 753

360. Un quadro di Paolo Caliari detto il Veronese, in cui vi è espresso in figure poco minori del naturale l'atto memorando di religione fatto dalla Republica di Venezia allora che il pio Buglione, movendo le armi per ritorre il sepolcro dell'umanato Dio dalle mani degli infedeli (per lo cui fine s'erano collegati molti prencipi e capitani dell'Europa, all'esortazioni di Pietro d'Amiens eremita, che se ne sta dinanzi al doge Vital Michele) spedì per quella impresa ducento legni sotto la direzione di Enrico Contarino vescovo castellano e di Michele, figliuolo del prencipe, soccorrendo di abbondanti vettovaglie l'esercito cristiano e già si veggono nel mare le allestite galee, con dorati fanali e ventilanti bandiere, che si avevano al partire, alto braccia tre e mezzo, largo braccia cinque e tre ottavi con suo adornamento dorato

398. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Benedetto in piedi, vestito con camice, stola e piviale, in atto di riguardare il cielo, con pastorale in mano, con [c. 754] due altri santi, cioè uno a destra e l'altro a sinistra, vestiti pure con piviale, che uno ha in mano una palma e l'altro il scudetto e campanella per la quale si tiene il torribolo. Il detto S. Benedetto posa su uno scaglione o predella

da altare, nella quale vi è scritto *Ora pro nobis Pater benedictè* e più sotto vi è un'arme, con fascie rosse e turchine, in mezzo al seguente millesimo MVIXXII, e più a basso vi è colombina bianca, a piè di detta predella o scaglione, vi sono ginocchioni cinque monache vestite di nero con velo bianco in diverse attitudini, che due da una parte e tre dall'altra et una di esse tiene in mano una mitra et un'altra un fazoletto, tutte figure intiere minori del naturale. In alto fra le nuvole vi è la Madonna a sedere con il Bambino Giesù, in atto di sposar S. Caterina, che in ginocchioni porge la mano al detto Giesù con due angiolini, che spargono rose bianche, figure piccoline intiere, alto braccia tre e soldi sette, largo braccia due e soldi sei con suo adornamento dorato

500. Un bozzetto di sotto in su del medesimo autore, che rappresenta un'istoria veneziana, dove si vede Venezia vestita [c. 755] di bianco, con manto reale giallognolo in piede su certa base d'architettura con colonne e tre puttini, che uno con una mitra in mano in atto di volerla porre su il capo ad un vecchio, che genuflesso con venerazione sta in atto di riceverla con alcune altre figurine, tra le quali una delle principali in piedi in schiena, vestito di rosso con spada, alto soldi undici e mezzo, largo mezzo braccio un poco ardito con suo adornamento dorato

524. Un quadrettino in tavola del medesimo autore, entrovi S. Agata in figurina piccola intiera, inginocchiata ad un inginocchiatoio, su il quale vi è un leggìo con un libro aperto, e detta Santa sta in atto di leggere detto libro e di tenerlo aperto con una mano, et è vestita con busto giallognolo e maniche bianche strette e serrate al polso con un manto pavonazzo e con l'altra mano si regge davanti parte del detto manto, e tiene nella medesima mano una tanaglia et ha al collo una crocellina con un piccolo cordoncino, da una parte vi è un pezzo di panno alzato a uso di padiglione e per aria vi sono due angeli, che tengono una corona in mano in atto di [c. 756] coronare detta Santa, et uno di essi ha in mano la palma del martirio e da una apertura si vede in lontananza un poca d'aria, alto un terzo, largo soldi sei scarsi, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

664. Un quadro del medesimo autore su il foglio, entrovi la Madonna in alto a sedere, vestita di sotto di rosso e sopra ha un gran manto turchino, con un velo in capo, che li cade per davanti, nella mano destra tiene un libro aperto e con l'altra regge il Bambino Giesù, che nudo sta in piedi su le coscie della sudetta Madonna; di dietro vi è un gran panno verde alzato a uso di padiglione; su la destra vi è un imbasamento d'architettura con una colonna scannellata. Su la sinistra vi è un tavolino, con tapeto sopra, con un angiole alato, che suona il liuto et un altro del quale si vede solo il capo, on paese in lontananza. Giù basso da una parte vi è S. Giovanni Battista con pelliccia et un gran panno rosso, con una croce e l'agnellino et in mezza figura vi è un uomo in abito senatorio dall'altra parte vi è un vescovo a sedere, con camice, piviale e mitra in capo. Con libro aperto in mano e più basso in mezza figura, vi è una nobil donna [c. 257] con le mani giunte et un panno in capo, che li cade per le spalle in atto ambidue di guardare la sudetta Madonna, alto soldi diciotto, largo soldi tredici con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 764

348. Un quadro di Diego Velasco entrovi Filippo quarto, re di Spagna armato a cavallo con cappello in capo alla spagnola, con banda rossa trinata d'oro a armacollo, con bastone del comando in mano, con un moro a piedi, che li porta dietro un morione con penne, per aria vi sono dui puttini, he reggono il globbo del mondo e due femine che con una croce e corona d'alloro in mano, che significa la Fede e l'altra la Discordia, che tiene dardi di fuoco in mano. Tutte figure intiere al naturale, con paese in lontananza et un fiume e alberi, alto braccia cinque e cinque sestì, largo braccia quattro e soldi undici

634. Un quadro del medesimo autore entrovi la testa d'un Alguaril al naturale con barba e basette lunghe brizzolate e capelli simili e gologlia [?] alla spagnola, alto due terzi, largo undici soldi e 4, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 769

351. Un quadretto in tavola di monsù Hot, entrovi alcuni funghi, un fiore, due forfalle et alcune erbe, alto soldi cinque, largo soldi nove, con adornamento d'ebano, con rapporti intagliati e dorati

507. Un quadretto in rame del medesimo autore con terreno verdognolo nel davanti su il quale vi sono tre funghi, ch'uno grande e due più piccoli, con tre farfalle, ch'una grande in atto di posarsi su il sudetto fungo maggiore e due altre più piccole, alto soldi otto e otto largo un terzo scarso con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 773

649. Un quadro del Suars entrovi in figurina piccola intiera un uomo o soldato a sedere in faccia su uno sgabelletto con spalliera, su la quale vi appoggia il braccio destro con la mano ciondoloni, nella quale tiene un fazzoletto. Il medesimo ha i capelli rossi, basette e pizzo simile et è vestito con un giubbone di cuoio con collare e la goletta e camicia aperta, ha i calzoni bigiognoli aperti, orlati in fondo con nastrino bianco e calze verdognole con scarpe legate con nastri neri, et ha un ferraiolo rosso imbracciato, che cade fino a terra e la mano sinistra la posa su una coscia, dalla parte sinistra vi è una seggiola di paglia alla spalliera della quale sta appoggiata una mazza e sopra di essa vi è un cappello et in terra vi è un petto d'armatura di ferro, dalla parte destra vi è una porta su la quale vi è una vecchia a sedere con cencio bianco in capo et altro simile su le spalle, in maniche di camicia e vestita di giallognolo con grembiule grande bianco e ha su le ginocchia un guancialino da cucire pavonazzo su il quale posa le mani; su alto vi è un panno alzato a uso di portiera, et in lontananza si vede parte d'un quadrettino piccolo e per l'indietro vi è un camino con cappa e cornice, su la quale vi sta posato un candeliere et una caraffa, alto soldi diciassette crescenti, largo soldi tredici, con suo adornamento dorato

c. 778

347. Un quadro di mano d'un inglese che rappresenta una cera figurata in una donna di figura intera al naturale in atto di guardare il cielo et ha in una mano un compasso con il quale segna un circolo su un libro a parte, nel quale vi sono alcuni altri segni, figure e caratteri. D'intorno alla detta figura vi sono in giudiziosa simetria distribuiti alcuni animali, consistenti in due cani legati insieme con catena, una bertuccia su un masso che tiene tra le mani una testa di capretto, una civetta et un gatto, con un'ampolla tutta con carta pecora piena di liquore et una tarantola. Un vaso pieno di fuoco con mano o collo con mascherone, con un pipistrello per aria, che piscia su il detto foco, Da un'altra parte pure per aria vi è un uccello con una vipera in bocca. In terra vi è una testa di donna morta adornata con perle, un teschio di cavallo con un topo et una botta morta con uno bacchetto o verga, e più alto vi è una testa d'uomo con morto con un coltello insanguinato et alcune erbe [c. 779] e canne, con paese in lontananza et un albero, di più vi è un vaso con alcune figurine, che una a diacere et un alto braccia due e tre quarti largo braccia tre e un terzo, con suo adornamento

c. 785

350. Un quadro in tavola di Francesco Mazzola detto il Parmigianino, entrovi la famosa Madonna detta del collo lungo in figura intera al naturale, quale sta a sedere in atto di guardare il bambino Giesù, ch'a diacere lo tiene su la coscia nudo, che dorme con il braccio sinistro rilassato e penzoloni. La sudetta Madonna ha adornato vezzosamente il capo di perle intrecciate con i capelli et è vestita mirabilmente con due panni, che uno bigiognolo con le mani che di sotto pavonazze, e l'altro turchino acqua mare sulle spalle a uso di manto, che li cade fino a terra con un nastro giallognolo a armacollo. La medesima ha i piedi nudi et il destro lo posa su due guanciali, che uno rosso e l'altro verde guarniti di gallone con fiocchi d'oro alle cantonate. Vi è da una parte un gruppetto di cinque figure, tutte attente a guardare il sudetto Giesù e la principale di esse, ha parte del petto con una coscia e gamba nuda, e tiene in mano un vaso di vetro fatto a urna, nel quale vi traspare un crocefisso, l'altre sono indietro, delle quali si vede il capo solo con qualche poco di mano appoggiate alle spalle delle più avanti. Giù a basso dall'altra parte vi è un imbasamento d'architettura che regge una colonna senza capitello con molte altre degradate e nel piano del

sudetto imbasamento vi è la seguente iscrizione: FATO PRAEVENTUS F. MAZZOLYS PARMENSIS ABSOLVERE NEQUIVIT et a canto vi è una figurina con panno in cintola con una cartella spiegata in mano, con paese e due torri in lontananza, et un gran panno su alto, giallognolo foderato di rosso, alzato con cascata, alto braccia tre e cinque sestì. Largo braccia due e soldi dodici con suo adornamento dorato

469. Un quadrino bislungo in tavola del medesimo autore, entrovi il vecchio Simeone con la mitra in atto di sposare la Madonna e S. Giosepe, che la prima vestita di rosso con manto turchino et il secondo vestito di turchino con manto giallo, con molte altre figurine in diverse attitudini in atto di star attenti al sudetto sposalizio, alto soldi tre e quattro, largo soldi cinque e quattro, con suo adornamento dorato e cristallo davanti

630. Un quadretto in tavola del medesimo autore, entrovi S. Maria Maddalena penitente, vestita con veste cangio bigia, legata in cintura, con pieghe nel petto e gioietta per fermare la medesima, e la sudetta vesta viene ripresa ealzata e ha una gran piega, retta sotto il braccio e dal mezzo in giù è scura o sbattimentata et ha le maniche rosse serrate a' polsi, con striscia intorno al petto simile et i capelli biondi con trecchie su la tempia e legati per di dietro, che poi sciolti li cadono per le spalle e sta con grazia e modestia in atto di guardare all'ingìu un vaso, che tiene con la mano sinistra e con l'altra il coperchio di detto vaso, per di dietro vi è architettura, con dui mezze finestre mezze tonde, dalle quali si vedono alberi e monti in lontananza, alto soldi undici e quattro largo soldi nove e mezzo, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 794

352. Un quadro in tavola di Bartolommeo Schedoni, entrovi una Madonna a sedere con il Bambino Giesù in grembo et un puttino a sedere, che regge il manto della Madonna con S. Giuseppe appoggiato, che si regge il capo con una mano et un'altra figura da una parte e dall'altra S. Giovanni Battista in atto di baciare la mano a Giesù, tutte figure intere mezzo naturale con paese in lontananza, alto braccia uno, soldi tredici, largo braccia uno soldi sette con suo adornamento dorato

384. Un quadretto in tavola del medesimo autore entrovi una Madonna a sedere, vestita di rosso con un panno banco in capo et un manto verde su le spalle, che li adorna la vita, con il Bambino Giesù tra le braccia a sedere su un panno bianco, e la Madonna ha in mano un campanello pendente da un poco di nastro, alto soldi otto e mezzo, largo soldi sei e mezzo con suo adornamento dorato

693. Un quadretto in tavola del medesimo autore, entrovi una Madonna a sedere, vestita di rosso, con manto turchino su le spalle, con panno bianco avvolto in capo et altro simile attorno al collo e sta un poco [c. 795] chinata con la testa e in atto di appoggiare il suo volto a quello del Bambino Giesù, che nudo sta a sedere su un panno bianco disteso sopra le coscie della sudetta Madonna e sta in atto di abbracciarla. A canto a Giesù vi è S. Giovanni Battista, del quale si vede la testa un poco di petto e di spalla et una mano nella quale tiene una croce. A canto alla Madonna vi è S. Giuseppe, del quale si vede la testa, un poco di petto e spalla, con panno pavonazzo et una mano, che l'appoggia alla spalliera della seggiola, dove siede la Madonna et è calvo di testa, con barba bianca lunga e sta in atto di guardare all'ingìu, alto soldi tredici e mezzo largo soldi dieci e mezzo con suo adornamento dorato e cristallo davanti

c. 799

358. Un modelletto su il foglio di Niccolò Pussino di due puttini per la cappella di Sant'Isidoro, alto soldi dieci, largo cinque ottavi, con suo adornamento dorato

c. 804

362. Un quadretto di Domenico Zampieri detto il Domenichino, entrovi un gruppo di tre puttini in varie attitudini, due de' quali suonano il zufolo, con paese in lontananza alto soldi quattordici, largo soldi undici, con suo adornamento dorato

c. 810

363. Un quadretto del cavaliere Giovanni Lanfranchi, entrovi una testa al naturale di S. Maria Maddalena che sta con le mani e con il capo appoggiata su una testa di morto, che posa su un libro, alta cinque ottavi scarsi, largo mezzo braccio scarso con suo adornamento dorato

434. Un quadro del medesimo autore entrovi la beata Margherita di Cortona, che vestita di sacco, in estasi ginocchioni, tra certe nuole vien retta da due angioli in atto di guardare Giesù Cristo, che in cielo fra alcune nuole, con un panno turchino e retto da due angioli, sta con le braccia aperte in atto di consolare la detta beata; tutte figure intiere al naturale, da una parte più basso vi è un canino bianco e rosso et un libro, su il quale vi è un'arme, alto braccia quattro e otto piedi, largo braccia tre e soldi tre e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 816

364. Due quadri compagni di Don Evaristo Baschenis, detto il Prete Bergamasco, che in uno vi è un tavolino con tappeto verde a fogliami, sopra del quale vi è un leuto con fascie nere e bianche e nastro amaranto, un leuto alla francese, un bassetto di viola con suo arco, una chitarra nera filettata di bianco, due libri che in uno vi è scritto Alfonso Loschi e sopra di uno vi è un zufolo e sopra l'altro una mela, una cassetta con sue maniglie, sopravi un violino et una sfera che posa su un piede tornito e sopra vi è un drappo di broccatio con fondo rosso frangiato, soppannato di verde, con alcuni cordioni e nappe da quali viene retto detto drappo

Nell'altro vi è uno leuto, su il corpo del quale vi apparisce depositata della polvere e delle ditate sfregate su la medesima polvere con nastro amaranto, un violino con suo arco et un foglio di musica con note, su il quale vi è posata una mosca. Vi è uno stipo nero aperto con otto cassetine d'avorio, con paesini dentro et uno sportello nel mezzo pure d'avorio, con una figura nel mezzo e sua bocchetta per la chiave dorata [c. 817] e lavori simili alle cantonate del detto stipo, su il sportello del quale davanti vi è posato un arancio e una cassetina con lavori di paglia di diversi colori e su il medesimo stipo vi è posato uno chitarrino et una tromba, più a dietro vi è un altro stipetto color di noce serrato nel mezzo, con un orcino, sopra del quale vi è posato un zufolo et un altro violino con suo arco ritto e su un altro piano vi posano quattro libri, l'uno sopra l'altro, una sfera con suo piedi et una chitarra con fascie, manico e tastiera nera intarsiata d'avorio, quali cose tutte posano su una tavola coperta con un tappeto alla persiana di diversi lavori e colori. Su alto vi è un gran panno, fondo verde, di ricamo a fiorami grandi d'oro, foderato di amaranto o cremisi, alzato e legato in varii luoghi con cordone e nappine d'oro, alti bracia uno e soldi sedici, larghi braccia due e soldi undici, con suoi adornamenti dorati

c. 820

366. Un quadretto in tavola di Giorgio da Castelfranco detto Giorgione espressovi in un paese la favola di Piramo e Tisbe, che il primo sta in terra morto, vestito di bianco con la spada confitta nel petto e la seconda sta in piedi, vestita di rosso cinta a mezzo, che piange sopra l'estinto cadavere, evvi l'albero al quale sta legato un cavallo, con una fonte a piè della quale vi è un panno bianco et un leone, alto soldi nove, largo soldi dieci con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

381. Un quadro intavola del medesimo autore, entrovi tre figure intiere mezzo naturale in varie posture, cioè la Madonna a sedere vestita di rosso, con un manto turchino et un panno bianco in capo che le cade giù per le spalle, qual Madonna ha il bambino Giesù nudo a sedere su un suo ginocchio, che sta in atto di benedire una croce che ha in mano S. Francesco vestito del suo abito, che in atto di adorazione vi sta ginocchioni con sol ginocchio avanti al sudetto Giesù. In lontananza vi è un paese con monti, alberi, case et una chiesa con campanile, alto braccia uno e soldi cinque, largo braccia uno e soldi diciotto e mezzo con suo adornamento dorato

c. 826

367. Un quadretto di Bonifazio veneziano, entrovi S. Girolamo nel deserto in ginocchioni, con barba lunga bianca et un panno rosso, che battendosi il petto guarda il cielo, con libro e cappello rosso da cardinale in terra, con alberi, monti e paese et una chiesa, alto soldi dieci, largo soldi cinque con adornamento dorato

399. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un cenacolo di Giesù Cristo, con i dodici apostoli, quali tutti stanno a sedere in diverse positure a tavola apparecchiata, con tovaglia bianca et imbandita, con varie vivande, alcuni pani, parte interi e parte spezzati, con bicchieri, coltelli e caraffini. Tra i quali apostoli S. Giovanni svenuto su la detta tavola, S. Pietro con salvietta in mano e Giuda con borsa a armacollo, che intinge nel catino di Giesù Cristo. Per davanti a detta tavola vi sono posati in terra due fiasche di stagno, che una sturata, un cesto di pane con salvietta sopra et un gatto in atto di fiutare detto cesto et un [lacuna] rosso e bianco da una parte su la mano destra e di dietro a detta tavola vi è un imbasamenti sopra del quale vi posa un ordine di colonne con suo piedistallo e capitello e catene di ferro, che tengono insieme dette colonne, che formano una loggia in volta, con alberi, monti e paese in lontananza, quale si vede tra li archi di detta loggia tutte figure intiere minori del naturale, alto braccia tre e soldi undici, largo braccia cinque e due terzi con suo adornamento dorato

c. 832

368. Un bozzetto di Giacomo Palma il Giovine, in cui vi è espresso un'istoria, consistente in un gruppo di varie figurette intiere, vestite in diversi modi, con una delle due principali vestita con manto rosso, segna in terra con una verga e altra vestita all'eroica in atto d'amirato tiene un foglio in mano, alto soldi undici, largo soldi otto con suo adornamento dorato

c. 838

369. Un quadretto in tavola di Lorenzo Lotto, entrovi un puttino a diacere, che posa il capo su un guanciaie bianco, alto soldi quattro, largo soldi otto con suo adornamento dorato

385. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Anna a sedere su un guanciaie bianco (nel quale vi è scritto *Lorenzo Lotto 1534*), vestita di rosso, con manto pavonazzo e velo bianco in capo, con le mani incrociate su il petto con anello in dito et ha tra le sue gambe la Madonna a sedere vestita di turchino, con un panno pure turchino in capo, che si appoggia con un braccio su un ginocchio di detta S. Anna, qual Madonna ha un anello in dito e tiene in collo il Bambino Giesù nudo, quale abbraccia la medesima Madonna dietro alle medesime vi è un altro guanciaie bianco, con un panno verde, che cade a uso di padiglione, da parte vi è S. Giuseppe vestito di rosso, con mazza in mano e S. Girolamo con capelli e barba lunga, bianca, che si percuote il petto con un sasso et ha il cappello cardinalizio dietro alle spalle, retto da un cordone rosso alto braccia uno e un ottavo, largo braccia uno e soldi nove con suo adornamento dorato

604. Un quadretto in tavola del medesimo autore entrovi Giesù Cristo coronato di spine, vestito di rosso, legato [c. 839] in cintola con la croce in spalla, e caduto sotto la medesima quando la porta al Monte Calvario, con Simone Cireneo, che per alleggerirlo dal peso della medesima, gliela sorregge. In lontananza vi è il monte Calvario per la strada del quale vi è un figurino a cavallo, con altri a' piedi e sopra il medesimo sono le due croci de' ladroni con molta gente, che uno a cavallo con stendardo rosso, con nuvole per aria, alto soldi dieci e otto, largo soldi dodici e otto, con suo adornamento dorato

c. 845

370. Un quadretto tondo in tavola di Domenico Riccio, detto il Brusasorci, entrovi S. Bernardo vestito di bianco nel deserto a sedere et appoggiato ad un masso, con foglio e calamaio in atto di mostrare un Cristo, che tiene in mano il demonio, che cerca di tentarlo, figurine intiere, alto e largo per ogni verso un quarto di braccio, con suo adornamento dorato

c. 850

372. Un quadretto in tavola di Giulio Romano tocco di chiaro scuro, verde lumeggiato d'oro, entrovi la Natività di Giesù Bambino, quale sta in culla a diacere con le braccia aperte in atto di guardare la Madonna, quale reciprocamente ginocchioni con braccia aperte guarda il detto Giesù, S. Giuseppe da una parte pur ginocchioni con le braccia incrociate su il petto in atto di adorazione, con due pastori in atto d'amirazione in un'altra figura a una finestra, et in terra vi è un basto, una bulletta da vino et altri attrezzi, dall'altra parte vi è un Santo vescovo pur ginocchioni, vestito con piviale, con pastorale in mano, e con la mitra in terra, et a canto di esso vi è un angioiolo, con una città in mano e di più vi è un poca di architettura, per aria vi sono quattro angioletti, che spargono fiori sopra il Bambino Giesù, e nel mezzo de' medesimi vi è una stella, alto mezzo braccio, largo tre quarti scarsi con suo adornamento dorato

454. Un quadro in tavola del medesimo autore con stampo dorato e cornicetta simile atorno, entrovi dieci figurine piccole intere con uomini e donne in atto [c. 851] di ballare e parte in atto di cantare, vestiti bonariamente con riprese e legature, e parte con calzature e parte a piè nudi con varie assettature di testa, fra le quali una ha un berretto rosso in capo, et un'altra ha un carcasso e varie frecce et un arco dietro alle spalle e corona di alloro, e tutte si danno la mano l'una con l'altra et hanno auto braccia nude. Più basso vi è una lunga fascia o cartella con varie avvoltature, entrovi scritto alcune parole greche, alto cinque ottavi, largo braccia uno e un terzo buona misura, con suo adornamento aovato e suo cristallo davanti

c. 853

373. Un quadro del Campagnola entrovi un ritratto d'uomo al naturale fino alla cintola senza mani, vestito di nero con goletta nera, scoprendosi nel rovescio un poco di bianco, con capelli, basette e pizzo nero, alto braccia uno e un soldo, largo tre quarti con suo adornamento dorato

c. 858

374. Un quadro di Giovanni Battista Moroni di Albino, entrovi una testa d'uomo al naturale con capelli e barba lunga bianca, vestito di nero, con collarino bianco increspato che li gira attorno il collo con un' iscrizione che dice: *A mio Ello*, alto sette ottavi largo cinque ottavi, con suo adornamento dorato

412. Un quadro del medesimo autore, entrovi il suo medesimo ritratto in mezza figura al naturale, vestito di nero, con maniche strette e collarino bianco, con barba nera e capelli neri corti, con pennelli in mano. Alto braccia uno e tre ottavi, largo braccia uno, on ornamento dorato

605. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una stanza con pavimento rosso e scuro di marmo, nella quale vi è il ritratto in piedi di S. Ignazio intero al naturale, vestito di nero alla spagnola con qualche striscia per i braconi con collarino bianco piccolo intero pare con certo finetto che li gira intorno al collo e manichini simili, ha i capelli corti un poco calvo di testa e barba scura, l'altro è cinto in cintura con bchiere nero con alcune fibbie dorate e guardia da spada simile su la quale tiene una mano e con l'altra accenna con un dito certo fuoco acceso entro una urna quale posa su una base nella facciata della quale vi è scritto in cima con lettere grandi *Et quid volo nisi ut ardeat*, e in fondo M.D.LXIII e sotto il millesimo in lettere piccole *Io. Bapt. Moronus*, e su alto da una finestra si vede la veduta di parte della città di Pamplona. Alto braccia tre e un sesto, largo braccia uno e tre quarti, con suo adornamento dorato

c. 866

375. Un quadro di Paris Bordone entrovi un ritratto al naturale di nobil uomo veneziano fino alla cintola senza mani, vestito di nero con collarino bianco, che rigira il collo e con stola nera su la spalla con capelli e barba lunga rossa, alto braccia uno e un quarto, largo con braccio scarso con suo adornamento dorato

c. 871

377. Un quadro del Padovanino entrovi S. Maria Maddalena penitente, mezza figura, piccola in atto di guardare un tronco di croce, con capelli biondi sciolti, vestita di bianco con le mani, che posano su una testa di morto et un libro aperto in terra, con paese et un raggio di splendore, che viene dal cielo, alto soldi quattordici, largo soldi undici, con suo adornamento dorato

c 876

378. Un quadretto ovato bislungo in tela tirato su un coperchio di scatola di Alvise Benfatto detto dal Brigo entrovi S. Matteo apostolo orante ad un altare al quale vien dato una stoccata nelle rene con spada da un manigoldo, con due altre figurine in lontananza in atto d'ammirazione, che una vestita di nero e barba lunga bianca e le due figure principali sono intere piccoline, alto cinque soldi con suo adornamento dorato

c. 883

379. Un quadretto in tavola di David Teniers, entrovi un vecchio a un tavolino tondo a sedere su una ciseranna, con guanciale verde e spalliera rossa con bullettatura e palla d'ottone et è vestito con vesta da camera lunga, foderata di pelliccia, con collare e manichine piccole e collana al collo, con barba e capelli bianchi e berretto pavonazzo in capo con mostre di pelle con una boccia o caraffone in mano entrovi vino bianco o birra, su il sudetto tavolone vi è un tapeto verde con un libro aperto e due altri serrati et un calamaio con due penne. A lato il detto vecchio vi è una donna vecchia in piedi, con panno bianco involta al capo, vestita di pavonazzo, con le mani sotto un grembiule turchino, con una sporta imbracciata. Dietro al detto vecchio vi è un giovine su una solia d'una porta e attaccate al muro vi sono due zucche e su un palchetto vi sono varii vasi per bere, dell'olandese, alto mezzo braccio scarso, largo un terzo, con suo adornamento dorato

380. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi una bambocciata in una capanna, consistente in quattro figurine intere, che stanno a sedere a un tavolino in varie posture, fra le quali uno in ginocchioni su una seggiola, che si appoggia con una mano alla medesima [c. 884] et un altro con un boccale in mano. Su il tavolino vi è una pipa, una catinella con carboni di fuoco accesi dentro et un braciere a tergo. Da una parte della capannuzza vi sono tre finestre e un tavolino, sopra del quale vi è un panno bianco e vari arnesi da cucina posati in terra alla rinfusa e senza ordine, cioè paioli, vasi di legno, coperchi e una botticella, due vasi per tenerci il vino, una cesta entrovi un panno bianco, un cavolo e cipolle, con alcuni ossi e cocci, dall'altra parte vi è un tronco d'albero che regge detta capanna, al quale vi è attaccato una carrucola e per terra vi è un vaso da vino e nella parete vi è una finestra con una invetriata, alto soldi sedici, largo braccia uno e soldi dodici con suo adornamento dorato

508. Un quadrino del medesimo autore, entrovi un tavolino piccolo o panchetto su il quale vi è un laveggio di terra senza manico, entrovi carboni accesi et un foglio con tabacco da fumare, intorno al medesimo tavolino vi sono tre figure, cioè una d'un vecchio a sedere su un mastello arrovesciato, con una mostra alla fiaminga in mano e nell'altra un secchio con vino bianco, con berretto bianco su capo.

L'altra [c. 885] d'un giovane a sedere su una seggiola di legno in atto di accendere la pipa per fumare, con berretto in capo turchino a tagliere; l'altra d'un giovane in piedi et appoggiato con un gomito su una seggiola, che si regge con una mano il capo, in atto di fumare, con berretto pavonazzo in capo a tagliere. Di più vi è un certo assito et un palchetto sopravi una pentola et un coperchio et una mostra attaccata al muro ad un chiodo. Su un finestrino vi è una caraffa con liquore bianco dentro et un altro finestrino con sportello aperto con una pentola. Da una parte vi è un'altra figura d'uomo voltato in schiena con berretto rosso a tagliere in capo in atto di pisciare in uno orinale di terra, che posa su un piano, alto soldi dodici, lungo soldi nove con suo adornamento dorato

c. 890

650. Un quadro del cavaliere Alessandro Saluzzo, che rappresenta un gran loggiato su il mare d'architettura, consistente in un collonato raddoppiato con suoi piedistalli, capitelli, architravi, archi e volte, con un altro ordine in lontananza sopra del quale scappano alcuni mezzi pilastri, tra quali si vede aria. Giù basso vi sono due strade che pigliano il lume sì come colonne dalla apertura del mare che si vede in lontananza. Con la veduta di parte di alcuni vascelli e galere. Le figure sono di Sebastiano Ricci e benissimo disposte in varie attitudini: nel davanti vi è un istromento da pesare con uno staderone a uncini e fune a canto ai quali vi sono alcune casse, che nella testata di una vi è il millesimo e marca del nome del pittore in questa forma 1706 S R e più basso altra con panno rosso sopra e due figure, che una in camicia e l'altra sdraiata. Più su vi sono alcune balle e casse con diverse persone, fra le quali uno vestito con giubbone, collare e calzoni, che sta in atto di scrivere su un libro le mercanzie. Per la prima strada tra i colonnati vi sono diverse altre balle e cassette con un baule cerchiato di ferro, che vien preso da uno schiavo scamiciato, alla presenza di un armeno e un marinaio calvo, con camiciola rossa, che con le mani di dietro sta appoggiato ad una base del medesimo collonato. Sopra la detta base vi sono due altre figure, che una in piedi e l'altra chinata bocconi. Vi è un cane, un panno rosso et un povero a sedere in terra, appoggiato con le rene a detta base, chinato in atto di dormire. Più giù vi sono due altri armeni che uno con turbante in capo e l'altro senza in atto di dare la limosina a una persona storpiata, che camina con le grucce e nell'altra strada vi sono due armeni in atto di discorrerla, che uno con giubbone sopra e berretto con pelliccia in capo e l'altro con giubbina verdognola con mostre bianche di pelliccia e vi è un'altra figura in atto di camminare, che si perde fra una base, vedendosi solamente una gamba e parte della veste, alto braccia uno e soldi diciassette, largo braccia due e un terzo, con suo adornamento dorato

c. 895

382. Un quadretto in tavola di Rocco Marcone entrovi la Madonna a sedere, vestita di rosso con un manto turchino et un panno bianco che l'adorna il capo che dà la poppa al Bambino Giesù, che nudo posa su un panno bianco rotto dalla medesima Madonna con un ginocchio, dietro alla quale cade un panno verde a uso di padiglione, in lontananza vi sono case, alberi, monti et alcune pecorelle, alto soldi nove, largo soldi sette e otto, con suo adornamento dorato

c. 900

383. Un quadrino in rame di Cristofano Allori detto il Bronzino, entrovi una Madonna con un panno bianco in capo et un drappo turchino su le spalle che tiene il Bambino Giesù in collo, mezze figure piccoline, alte cinque soldi, largo tre soldi con suo adornamento dorato

c. 905

386. Un disegno in foglio tirato su la tela di chiaro scuro, del cavaliere Domenico Passignano, entrovi S. Giovanni Battista, che predica alli eretici, quali stanno ad ascoltarlo in diverse attitudini, figure intere piccole e per aria vi è lo Spirito Santo, con alberi e paese in lontananza, alto tre quarti, largo mezzo braccio con suo adornamento dorato

c. 910

388. Un quadro di Pietro Lemolos detto Petrillo, entrovi un vaso con diversi fiori, ricamato di seta, alto cinque sestis, largo due terzi con suo adornamento dorato

c. 915

Un quadro di Giacomo da Empoli, entrovi una testa al naturale che rappresenta il suo medesimo ritratto in faccia, con capelli e barba lunga bianca con collarino bianco all'antica e goletta aperta, alto soldi diciotto, largo due terzi con suo adornamento dorato

c. 920

397. Due quadri compagni di Antonio Zanchi, ch'uno rappresenta l'Assunta di Maria Vergine al cielo, figurata in aria fra certe nuvole con diversi gruppi di angioletti, e Santi in varie positure, fra

quali alcuni che suonano e cantano. Giù a basso vi sono li apostoli in diverse attitudini, chi di meraviglia et alcuni guardano il simulacro sul quale posa un panno bianco quadro, in tutto ricco di figure, d'architettura e di panneggiamenti, alto braccia uno e soldi sedici, largo braccia uno e soldi undici con suo adornamento dorato

L'altro rappresenta l'Adorazione dei Magi consistente nella Madonna a sedere in luogo eminente su certi scaglioni, con il Bambino Giesù in collo, in atto di ricevere l'offerta da uno de' re, che in ginocchioni l'adora. Li altri due re sono in piedi, uno da una parte e l'altro dall'altra, con infinito seguito di persone in diverse attitudini, fra le quali due nudi avanti. In aria vi è la stella tra le nuvole, certo nata da un gruppo di quattro angioletti. Quadro in tutto ricchissimo di figure, d'architettura, di cavalli e di vasi con fabbriche, monti e paese in lontananza, della medesima misura del sudetto e col medesimo adornamento

c. 925

402. Un quadro di architettura di Antonio Fumiani, che rappresenta un tempio con istoria di Zaccaria quando ne fu lapidato, consisteva in dodici figure intiere, tra piccole e grandi, mezzo naturali, fra le quali vi è Zaccaria caduto su certi scaglioni in abito di sacerdote che guarda il cielo, con tre figure in diverse attitudini in atto di lapidarlo, una vecchia a sedere con bastone in mano e drappo bianco in capo e due altre femmine, che una in atto di spavento fugge e l'altra tiene un bambino per mano et un uomo con mazza in mano armato, dipinto in atto di comandare. Sopra i suddetti scaglioni vi è un'ara con fuoco acceso e in un angolo della quale vi sta un torricolo con due candelabri, cioè uno per parte con fiaccole accese e due vasi a' piedi detta ara. Dalla volta del detto tempio pende un lampadario con molte fiaccole accese e in due capitelli vi è l'arme serenissima dalla parte destra di detto quadro vi è un imbasamento sopravi colonne di bassorilievo, che una avvolta da un pezzo di panno paonazzo, alto braccia quattro e largo braccia sei, con suo adornamento dorato

423. Otto quadri compagni del medesimo autore entrovvi ciascheduno di essi un vaso storiato diversamente con nuovo capriccio, cioè nel primo vi è un vaso con una battaglia con cavalli; nel secondo un vaso con corpo [c. 926]dorato, con mostri e cavalli marini; nel terzo e quarto un vaso con dorato e bianco di castellami; tre figure e maschere, nel quinto un vaso di grottesca rappresentante il trionfo di Cerere con due satiri per piede; nel sesto un vaso composto di tutti fogliami con un drago per piede; nel settimo una conchiglia aperta con tre tritoni marini suonanti un corno marino con due cavalli marini per piede; nell'ottavo un vaso composto di scogli con giovane che fulmina i giganti, alti per ciascheduno braccia uno e un quarto, larghi braccia uno

424. Un quadro del medesimo autore entrovvi quattro torcieri differenti, composto di fogliami, grottesche, figure et animali, alto braccia uno, largo braccia uno e un quarto

433. Un quadro di architettura del medesimo autore, che rappresenta il modello del quadro segnato 402, alto braccia

449. Tre quadri compagni del medesimo autore, entrovvi quattro torcieri per quadro, cioè in uno i quattro Elementi figuranti per la Terra i Giganti, fulminati da Giove, per l'Acqua Galatea, spaventata da Polifemo, per l'aria Giunone che impetra da Eolo che sprigioni i venti contro Enea, per il Fuoco Geronte fulminato da Giove. Nell'altro le quattro Età [c. 927], cioè Oro, Argento, Rame e Ferro. La prima felicissima per li olivi e faggi, che stillano mele e fiumi correnti, che portano nettare e latte, si figura la serenissima arme Medici, che in uno de' vasetti, il più superiore, le api formano nido stillante il dolce mele, con puttini che vanno scherzando. Invenzione mostrando che dal governo serenissimo stilli il mele e corre dal fiume Arno nettare e latte. Nell'età dell'argento a quel tempo si principiò a colmare la terra onde si misero al giorno li giovanetti e nacquero fiori, Cerere e Bacco e qui principiando dall'era da gli antichi nominato il Tempo, che fu quando sortì l'iride, segno pacifico della Casa osservandissima de' Medici. Nell'età del bronzo che segnò discordie, ma dalla casa de' Medici è fermata ogni discordia. Nell'età del ferro, vi regnano

gl'inganni e la menzogna; ma frenati dalla giustizia de' Medici, godé i suoi popoli una felicissima pace e quiete e nell'altre quattro parti del mondo, composte di fogliami, figure grottesche et animali, alti braccia uno, larghi braccia uno e un quarto

c. 933

408. Un quadro del Bresciano, che rappresenta una battaglia d'uomini a cavallo in varie attitudini, chi di ferire, chi di diffendersi e chi di fuggire, con alcuni cavalli e uomini in terra morti; con una figura delle principali su un cavallo baio sfacciato, che li cade il cappello, con uomini, cavalli in lontananza et un monte sopravi un castello, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno e due terzi, con suo adornamento dorato

447. Quattro quadri del medesimo autore compagni, che due rappresentano un accampamento di battaglia; che uno consiste in varii padiglioni, che sono, al principale de' quali vi sono alcuni ufficiali a sedere in atto di scrivere, più avanti un ufficiale ferito a morte a sedere in terra con uno in piedi et al mezzo in su scamiciato, che viene retto sotto le braccia da un soldato, con le sue spoglie et armatura per terra et un altro soldato che reggie un drappo e gualdrappa che denota esser del ferito, con due capuccini, che uno con Cristo in mano e l'altro in atto di parlare con un signore a cavallo montato nobilmente, che mostra di essere il comandante. Con un altro a cavallo doppio di lui, che portano lagiù due altri cavalli bardati nobilmente, ch'uno con una coperta o gualdrappa verde con un'arme e ricami, frangie d'oro e l'altro con una coperta di tigrì. Da una parte vi è un gruppo di [c. 934] quattro cani, che due a diacere e dui ritti; dall'altra parte vi è un mulo scarico, con due bauli per terra, due uomini che guardano in uno di essi bauli e un panno giallo su l'altro baule con due vasi; vi è una baracca con insegna d'osteria, entrovi botti e cose simili. In lontananza su un monte vi è un altro padiglione con due muli et uomini, con infinità di gente a piedi et a cavallo; cavalli bardati, carrettone tirato da cavalli e padiglioni con tutto il necessario per quello possa bisognare per un accampamento. Quadro in tutto vago e ricco

L'altro contiene tre padiglioni, che il principale ha sopra una banderuola rossa con fondo bianco ricamato e frangiato d'oro con un'arme sopravi una fascia con grosse lettere R.L.D. Le figure principali sono una truppa di soldati a cavallo, ch'uno in atto di montare a cavallo et un altro con la cornetta in mano, vi è un moro trombalista su un cavallo bardo con i suoi zimballi coperti di copertine rosse, ricamate e frangiate d'oro; vi è un carro di provisioni con bandiere et altri attrezzi militari, che viene scaricato da alcuni uomini, al medesimo carro vi è attaccato per la briglia un cavallo fulvo, con istremità, crini e coda bianca, bardato con un panno turchino buttato a traverso della sella et un cane in catena a diaccio per terra, legato al sudetto carro. Vi è pure un cavallo leardo a diacere in [c. 935], terra con sellino rosso. Vi è un cannone smontato con un'armatura et un panno buttatovi sopra, e due cani a diacere. Vi è ancora un branco di pecore e capre in cerca d'acqua, che una beve guidata da un soldato. Vi sono pure due ufficiali, che uno in atto di comandare a un soldato a cavallo. In lontananza vi sono genti a cavallo, fabbriche e monti. Quadro in tutto vago e ricco come l'altro

L'altro contiene per figura principale un comandante o generale armato, di petto, schiena e braccialetti con morione in capo, con penne bianche, rosse e verdi, con banda a armacollo rosina su un cavallo leardo, con sciabracca verde guarnita e ricamata d'oro e fondo d'oro e ciotola simili, con spada alla mano in atto di comandare una compagnia di corazze a cavallo armate di petto, schiena e morioni, con il cornetto nella prima fila con penne bianche nel morione, con uno stendardo alzato, che marciano su ordinanza per un poca d'acqua, qual compagnia si vede anco in lontananza calare da un monte con una trombetta. Giù basso da una parte vi è un soldato a piedi, che conduce a mano un cavallo baio sfacciato, coperta la sella con copertoio o valdrappa turchina, con un'arme ricamata e frangiata d'oro. Dall'altra parte vi è un gruppo di due trombetti et un timbalista a cavallo vestiti a livrea turchesca, con due altri a cavallo vestiti di livrea verde [c. 936] e guarnizione bianca, che conducono due cavalli di riserva, che uno stornello e l'altro leardo con gualdrappa, copertoio turchino con cantonate ricamate d'oro e frangia simili, torno torno, vi sono ancora due cani, che uno

raspa. Più sopra vi è un carro carico, uomini a cavallo, alberi, fabbriche, monti e nuole in lontananza, quadro in tutto compagno agli altri

L'altro contiene una battaglia di turchi e legionari armati a cavallo, che in nuove attitudini combattono, tra i quali vi è un turco a cavallo, che dimostra essere il principale con turbante in capo, vesta rossa con alamari, un zanberlucco sopra foderato di pelliccia. Per terra vi è un soldato, che vien calpestato da un cavallo leardo con sella, senza freno in atto di fuggire. Vi è in terra morto un cavallo fulbo con sella verde et un cannone con suo carro arrovesciato che abocca in un fiume, nel quale vi è un cane a nuoto. Da una casa vi è un alfiere a piedi con lo stendardo in mano, che fugge con un altro soldato con tamburo per terra, con un soldato ferito sopra un cavallo baio morto; dall'altra parte vi è un moro su un cavallo baio sfacciato, con turbante in capo con penne verdi e bianche, con zimbelli con coperta turchina, ricamata e frangiata, in atto di fuggire con un panno rosino che svolazza e anche un soldato in atto di metter mano alla spada, che corre verso la battaglia. Più lontano vi è un carro carico, guidato da due a cavallo, che lo tirano. In lontananza vi sono uomini a cavallo in diverse attitudini, monti, alberi e una fabrica con torre antica. Quadro in tutto leve, vago e compagno degli altri, tutti braccio uno e mezzo, lunghi braccia tre e un quarto, con suo adornamento dorato

c. 942

409. Un quadretto in tavola di Baldassar Peruzzi, detto Baldassar da Siena, entrovvi in piccolo il ritratto del cardinal Pietro Accolti Aretino, con barba e capelli un poco brizzolati di bianco, con mozzetta mantellina e berretta rossa in capo da cardinale, alto soldi nove scarsi, largo un terzo, due soldi. Adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 948

410. Un quadro di Ferdinando entrovvi il ritratto al naturale di Giovanni Battista Pennagalli, con armatura di ferro e bottoncini dorati, con cravatta di punto e nastro rosso per di sotto, alto braccia uno e un quarto largo braccia uno, con suo adornamento dorato

c. 954

411. Un quadro di Sebastiano Bombelli, entrovvi il ritratto di donna al naturale, con busto di broccato e colare di trina o nastro amaranto, che lega le maniche della camicia con assettatura in capo di capelli neri e nastrino amaranto, con due ricci lunghi che li cadono davanti, alto braccia uno e un quarto, largo braccia uno con suo adornamento dorato

606. Un quadro del medesimo autore, entrovvi il ritratto al naturale fino a mezzo busto di Ulisse Masetti, vestito con veste da camera di drappo scuro fiorato e foderata di turchino; al collo ha una pezzuola legata con un nodo e ricamata di fiori di diversi colori alla persiana con un berretto rosso in capo con mostre di piume nere e con basettine piccole, alto braccia uno e un terzo, largo braccia uno e una crazia con suo adornamento dorato

635. Un quadro del medesimo autore, entrovvi un ritrattino di femmina vestita con busto ricamato e gioiello in petto, con collare e manichine di trina, ha l'assetatura di capo con ricci de' propri capelli biondi, con alcuni nastri rossi in cima, che scappano fuori da sudetti capelli e più basso di qua e di là alla tempia et alcune gioie con orecchini [c. 955] in fondo de' quali vi è una perla; ha due ricci lunghi, che uno ricade davanti e l'altro su una spalla et ha il vezzo tramezzato di rubini e smeraldi, alto soldi dodici e 4, largo mezzo braccio un poco scarso

c. 961

415. Un quadretto in tavola di Pietro Vecchia, entrovvi una testa in profilo di vecchio, con barba lunga bianca e berretto rosso con orecchioni in capo, alto soldi quattro, largo soldi tre e mezzo, con suo adornamento dorato e suo talco davanti

c. 966

416. Un quadretto tondo in tavola di Lorenzo Garbieri, entrovi un ritratto in mano a figura piccolo, sedente con berretta nera in capo e foglio in mano, con collarino e manichine increspate in campo verde, alto e largo un quarto con suo adornamento dorato

c. 970

421. Un quadretto tondo in tavola di Antonio Badile, entrovi un ritratto di vecchio con barba bianca, vestito e berretta a tagliere bianca in campo verde, circondato torno torno di rabeschi dipinti, alto e largo un quarto, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

558. Un quadretto in rame del medesimo autore, entrovi la Natività del Bambino Giesù, dove si vede il medesimo nudo a diacere in una culla con panno bianco sotto. Vi è la Madonna in ginocchioni vestita di rosso, con manto turchino in capo, che li copre tutta la vita, con le mani attorcigliate su il petto in atto di adorazione e S. Giuseppe in atto di genuflessione vestito di rossigno cangiante, con manto e panno giallo su le spalle, che li arriva sino a terra con mazza in mano, su la mano destra vi sono due pastori, che di uno si vede solo il capo con cappello in testa e l'altro sta voltato in atto di discorrere con il medesimo, vestito di verde con un pezzo di panno bianco su una spalla in mano, con la quale si appoggia al terreno e vi è ancora la capanna fatta di legno et asse con suo tetto sopra. Su la mano sinistra vi sono due altri pastori in piedi, che uno suona la piva, vestito di rosso con berretto in capo simile e l'altro ha un agnello in spalla, con alberi, monti e paesi in lontananza, alto soldi nove, largo soldi otto con suo adornamento dorato e basta

c. 975

425. Un disegno di un Ebreo, tocco di penna in foglio, entrovi una marina, con otto vascelli in diverse vedute e lontananze, una barca con vele latine e tre caicchi, che della nave principale vi sono due figurini e due altri caicchi pieni di gente con suoi remi, in uno dei quali vi è uno con un ombrello aperto, alti soldi otto, largo due terzi con suo adornamento dorato, con suo cristallo davanti

c. 977

426. Un quadro di Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, entrovi una testa di vecchio, con barba, vestito con panno rosso e scuro, con le mani appoggiate una sopra l'altra su un bastone, alto soldi diciannove e quattro, largo soldi quindici e quattro con suo adornamento dorato

c. 984

432. Un quadro di Felice Boselli, entrovi varie sorte di pesci, cioè due cernie, due tinche, un barbo et un luccio con un cesto pieno di granchi con alcuni de' medesimi sparsi per terra, con una anguilla et un limone con veduta di mare in lontananza, alto braccia uno e soldi quattro, largo braccia uno e soldi tredici, con adornamento dorato

484. Un quadro del medesimo autore, entrovi alcuni ucelli morti e pelati tutti, fuori che il capo e l'ali, posti in varie attitudini, cioè due germani, due ortolani, due piccioni, una starna e due tordi, con alcuni alberi e paese in lontananza, alto un braccio scarso, largo soldi quindici e mezzo, con suo adornamento dorato

528. Un quadro del medesimo autore, entrovi diverse sorti d'uccelli morti e pelati, fuori che il capo, cioè un pizzardone, due beccaccie, un beccaccino et un tordo con alcune penne sparse per terra et un corno da caccia con un nastro giallognolo et un poco d'aria in lontananza, alto tre quarti, largo un braccio crescente, con suo adornamento dorato

c. 988

406. Due quadri compagni d'architettura, del Viviano giovine, che in uno vi è un bagno, entrovi tre femmine nude e su la sponda del medesimo ve ne sono due altre pure nude sbattimentate con alcune altre figurine piccole intere in altre attitudini, quali figure sono di Gioseppe del Sole.

Nell'altro vi sono alcune donne ad una fonte che lavano alcuni panni e poco più distante vi è un uomo che le guarda in atto d'ammirazione; più basso vi è certa acqua con tre pietre et un uomo a sedere; in lontananza vi è un poco di paese con fiume, entro al quale vi è una barchetta con figurine piccole intere, quali sono di Niccola Cassana, alti braccia uno e soldi due, larghi braccia soldi diciassette scarsi, con adornamenti dorati

c. 995

439. Due quadretti tondi in tavola compagni di paesi di maniera fiamminga, che in uno vi è un'osteria con gente a tavola sotto una volta et alcuni a cavallo, fra' quali uno che sta a ricevere un bicchiere per bere da un garzone dell'osteria con alcune altre figurine tutte intere, che due con fune in mano lungo un fiume, in atto di tirare una barca

Nell'altro vi è una casettina con uno torrione et un ponte sopra un fiume, nel quale vi sono alcuni cavalli et un asino, che beve et una figurina a sedere su la schiena del medesimo. Su il ponte vi sono diverse figure a cavallo et a piedi con capre e bovi, il tutto intero in piccolo, alto e largo tre ottavi scarsi, con suoi adornamenti dorati

440. Un quadrino della medesima maniera, entrovvi alcuni animali, cioè una vacca in piedi et una a diacere, con un gruppo di un castrone, due pietre et un cane pure a diacere, con una capra et un capretto in piedi che pascono et un uomo a sedere con bastone appoggiato ad un albero in atto di discorrere con una donna, che sta in piedi con un cesto in mano, con alberi e paese in lontananza alto soldi otto, largo soldi dieci e quattro, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

463. Due quadri compagni della medesima maniera che uno in tavola che rappresenta la veduta d'una città col punto basso con due mulini a vento con una fiera e molte barchette in lontananza e nell'innanzi vi sono molti alberi e prati, con diversi animali e figurine tra le principali, una a cavallo di un asino, che parla con un'altra a piedi, con un cagnolino avanti

L'altro in tela rappresenta la veduta di una città ideale di notte, con un fiume et un ponte, una fortezza a castello, con veduta di varii palazzi, fabbriche e chiese, illuminata da lume di luna e da fuochi artificizati, con due torri, dalle quali escono de' fuochi e particolarmente dalla più alta escono moltissimi razzi, e nell'innanzi vi sono due alberi; alti soldi diciotto e mezzo, larghi braccia uno e soldi diciassette e mezzo con suo adornamento di pero nero filettato d'oro

665. Un quadro in tavola della medesima maniera, entrovvi un ritratto d'uomo in mezza figura, minore del naturale, vestito con vesta o zimarra nera, con un poca d'apertura davanti dove si vedde un poca di camicia, con berretto tondo nero in capo, barba e basette rossigne con mano, nella quale tiene un scatolino con fondo nero, rabescato d'argento e su alto su la mano destra vi è scritto il millesimo, il suo nome e li anni della sua età in questa forma M.D.XL.III. CORNEL: GROS.AETATIS XLIII, alto soldi diciotto e quattro, largo soldi quindici scarsi, con suo adornamento dorato

c. 1001

443. Quattro quadri ottangoli compagni della scuola dello Schiavone, che uno rappresenta la favola di Giove cangiato in toro, quando porta via l'Europa in figura mezzo naturale, vestita con panno rosso e cinta a traverso, con due altre femine, che una con vaso in mano e l'altra con una ghirlanda di fiori e paese in lontananza

Un altro rappresenta una Venere nuda, che dorme distesa su un panno rosso, con architettura, nella quale vi è un'apertura di dove si vede paese e monti in lontananza con Giove in aria con fulmini in mano, in atto di guardare detta Venere

Un altro rappresenta la disfida di Apollo e d'Orfeo, consistente in un pastore a sedere, che suona il zufolo, Apollo coronato pure a sedere, che si appoggia il capo a una mano et Orfeo coronato

d'alloro a sedere con la lira in mano, con una pastora et un pastore più a dietro con bastone in mano, figure intere, mezzo naturali e paese in lontananza

Un altro rappresenta Dafne, che si cangia in alloro in atto di fuggire perseguitata da Apollo, che con una mano l'afferra per una spalla, figure della medesima grandezza, con paese e monti in lontananza, alti braccia uno e soldi diciotto e mezzo, due larghi braccia uno e due terzi e due altri larghi braccia uno e tre quarti

c. 1006

444. Due quadri compagni di Nicasio, che in uno vi sono alcuni funghi et alcuni uccelli morti, fra i quali vi è un picchio, nell'altro vi è una caraffa di fiori, che posa su un piano su il quale vi sono da una parte alcuni funghi e dall'altra una tazza o scodella, entrovi diverse sorte di ciliegie, cinque delle quali posano su il medesimo piano, alti tre quarti, larghi braccia uno scarso, con suo adornamento dorato

445. Due quadri compagni del medesimo autore, che in uno vi è un cestino pieno di diversi uccelli, al qual cestino vi sono attaccati, infilati con un giunto due uccelli ov'è una ghiandaia et un picchio e più giù sono due fringuelli, nell'altro vi è una caraffa di fiori, che posa sopra un sasso, su il quale vi è un ramo con quattro susine, alti braccia uno scarso, larghi tre quarti con suo adornamento dorato

446. Due quadri compagni del medesimo autore, che in uno vi è una caraffa entrovi diversi fiori, che posa su un masso e per terra vi sono varii funghi, nell'altro vi è un cestino, che posa su un piano di marmo, pieno di limoni e susine, parte delle quali posano su il medesimo piano e per terra vi sono alcuni fichi, alti braccia uno e soldi due, larghi sette ottavi con suo adornamento dorato

636. Un quadro del medesimo autore, entrovi due galline, che una di penne riccie rosse acovacciata, con cresta e l'altra in piedi di penne brizzolate o starnate con ciuffo in capo, dalla parte destra più in dietro vi è un cesto dal quale scappa fuori alcune spighe di grano et [c. 1007] una in terra, alto soldi diciannove scarsi, largo braccia uno, soldi quattro e quattro con suo adornamento dorato

c. 1014

448. Un quadro di Giovanni Lis, che rappresenta le tre grazie, che una Venere, cioè una, che tiene in mano un vezzo, un'altra, che ha in braccio un panno bianco e l'altra in atto di reggere un panno, che sta attaccato ad un albero, dal quale in un canto esce un satiro, che sta osservando il tutto e la medesima Venere sta a sedere su due panni, cioè uno bianco et uno rosso in atto di guardarsi ad una sfera ovata, che con una mano se l'accomoda per vedersi, quale interrotta da un amorino, et un altro amorino per di sotto regge una parte del panno rosso. Per aria vi è un gruppo di due altri amorini con fiori in mano, con paese e nuolo in lontananza; Adone et un cane con suo adornamento dorato, alto braccia uno e mezzo, largo braccia uno e soldi tre e mezzo. Con suo adornamento dorato

559. Un quadretto del medesimo autore in rame, entrovi S. Giovanni Battista a sedere su un masso, volto in schiena con la testa che gira et appoggia un braccio ad un albero e nudo fuor che in cintola dove ci ha un pezzo di panno bianco, con un altro panno tutto foderato di pelliccia, che li copre mezzo le coscie, ha una croce in mano dalla quale pende una fascia bianca, che la distrae dove siede. Vi è una zucca, cui posa un panno rosso, che cade fino a terra. Su la sinistra vi è un agnello che si vede fino alla spalla in atto di leccare un piede al sudetto Santo, con alberi, monti e paese in lontananza, alto soldi otto, largo soldi sei e 2 scudi. con duo ornamenti dorati e cristallo davanti

c. 1014.

450. Un quadro copiato di miniatura dal padre Ippolito capuccino su il foglio, entrovi S. Francesco, il di cui originale è dello Spagnoletto, in abito da capuccino, con faccia adolorata, occhi quasi piangenti e volti al cielo e l'abito, lacero alla dirittura del costato, di dove s vede la piaga. Figura al naturale quasi fino alla cintola, alto soldi diciotto, largo tre quarti scarsi con suo adornamento dorato e cristallo davanti

470. Tre quadri compagni di miniatura, copiati dal medesimo autore su il foglio che uno rappresenta un salvatore (il di cui originale è del Baroccio) in mezza figura minore del naturale, vestito di rosso, con manto turchino su una spalla, in atto di guardare il cielo e con tre raggi di splendori in capo. In una mano tiene il globo del nuovo e con l'altra sta in atto di dar la benedizione; l'altro rappresenta una Madonna (il di cui originale è di Guido) in mezza figura minor del naturale, vestita di rosso, con manto turchino su il capo, che li cala per la vita sotto del quale vi è un panno, o velo giallognolo, in atto di guardare il cielo, con una corona di splendore intorno al capo, e con le mani incrocicchiate su il petto

L'altro rappresenta una Madonna (il di cui originale è di Pietro da Cortona) in mezza [c. 1021] figura minore del naturale, vestito di rosso, con manto turchino, con i capelli che li cadono giù da una parte sciolti. Con panno o velo giallognolo intorno alle spalle, in atto devoto di guardar all'ingiù con le braccia accrocicchiate su il petto con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti sì come è il medesimo adornamento e cristallo e davanti al Cristo sudetto e sono alti braccia uno e un soldo, largo soldi diciassette scarsi

c. 1027

452. Un quadro su un embrice di Giovanni da S. Giovanni in una femina a sedere, coronata d'alloro, con un panno giallo, che da una spalla li cade e le copre dalla metà in giù, lasciandoli nude le reni et un braccio con tavolozza in mano in atto di dipingere la Fama su una tela, con un amorino a parte nudo, che ha in mano alcuni pennelli e su il leggio, dove dipinge vi sta scritto *Gio. da San Gio* alto soldi diciotto, largo cinque ottavi con suo adornamento dorato

453. Un quadro del medesimo autore, entrovi una Venere figura intiera al naturale, che sta a sedere su un masso sbracata e scollacciata con camicia sola et un gran panno rosso che li attraversa in cintola, e cade giù in terra e li copre le gambe, servendoli di gonnella, pure par che sia una sargia o coperta da letto. Ha i piedi scalzi, che su uno scappa fuori dal sudetto panno rosso un poca di camicia. Ha i capelli rossigni con ricci e tiene nella mano sinistra un pettine d'avorio e sta in atto di pettinare Cupido alato, che nudo in piedi appoggia le gomita sulla coperta della detta Venere. In terra vi è un arco con un carcasso pieno di frecce con un lor dono bianco con due nappettine, su la mano di sotto [c. 1028] vi sono alcuni arboscelli e su la sinistra vi è un pezzo di monte e nel mezzo vi è aria in lontananza, alto braccia tre e soldi diciannove, largo braccia due e soldi diciannove

c. 1032

651. Un quadro di G. De Heem pittore olandese, entrovi un nappo di fiori e frutti diversi legati con un nastro turchino et attaccato ad un chiodo e sono una rama con tre pesche, un grappolo d'uva rossa mal matura, una rama di fichi et una di noce col mallo, che una si vede mezza senza mallo et alcune spighe di grano. I fiori sono un girasole, una rosa rossa stradoppia, un papavero, un tulipano, alcune campanelle bianche e turchine e diversi altri fiori et alcuni animali sparsi in qua e là su per detto nappo, cioè una cavalletta verde, diverse farfalle et altri simili animali et in fondo su la dritta vi è scritto il nome dell'autore in questo modo G. DE HEEM, alto braccio uno e soldi due, largo soldi diciotto e mezzo

c. 1037

462. Un quadro di Giovanni Viani scolaro di Guido, entrovi una Madonna a sedere in mezza figura al naturale vestita di rosso con un gran manto turchino su le spalle che li cade riccamente giù per tutta la vita con un altro piccolo panno giallognolo, che li cade da una spalla e poi lo ripiglia con una mano, con il braccio della quale abbraccia il Bambino Giesù figura intiera nuda in piedi, che posa su la coscia della sudetta Madonna e sta in atto di guardarla e la Madonna in atto amoroso di guardar il Bambino e la testa della Madonna viene mezza sbattimentata da quella del Bambino, quale tiene abbracciato con i suoi bracci e mani un braccio della Madonna e l'altro braccio sta appoggiato con il gomito a una base d'architettura, e nella mano tiene un libro con un dito tramezzo

alle carte del medesimo libro per di dietro vi è un panno pavonazzo alzato con frangia alto braccia due e soldi quattro largo braccia uno e cinque ottavi con suo adornamento dorato

c. 1044

472. Quattro quadri compagni di monsù Rosa di paesi et animali, cioè in uno vi sono due bovi, ch'uno in piedi e l'altro a diacere, con varie pecore e capre, parte rette, e parte a diacere con una cascata d'acqua et un piccol fiume e dui pastori su un prato et un cane in lontananza, che uno a diacere e l'altro in piedi in atto di parlarsi et alcune pecorelle; vi è un monte con alberi e due archi antichi mezzi rovinati, che uno più grande, et uno più piccolo. Più lontano vi è un fiumicello, su il quale vi sono alcune case et alberi et in lontananza vi sono monti. Nell'altro vi è su un sasso a diacere un pastore nudo, che volta le rene con panno pavonazzo a traverso alle coscie. A piè del qual sasso vi è un gruppo di quattro capre e tre cavalli, cioè un fallo et uno stornello in piedi et uno leardo a diacere, più giù vi è un cane che beve in un fiumicello; da una parte vi è un branco di pecore in discesa, dall'altra parte vi è un piccolo fiumicello con due cavalli che uno in atto di scendere nel detto fiumicello e l'altro vi è dentro con altri alberi e monti in lontananza

Nell'altro vi è un pastore in faccia, che dorme sdraiato su un masso con il capo appoggiato su un suo braccio con un panno rosso et un cane in atto di arrampicarsi su detto masso, con un gruppo da una parte di diversi animali, cioè bovi, capre [c. 1045] e pecore che parte in piedi e parte a diacere e dall'alto un cavallo baio chiaro, balzano e stellato in fronte. In lontananza vi sono alcuni monti et una piccola torre, più avanti vi sono altri monti con alberi, case, fabbriche antiche, torri, un ponte con due archi et una cascata d'acqua

Nell'altro vi sono alcuni monti orridi, con un arco antico et un tronco d'albero mezzo rovinato et una casa con torre, con un monte azzurro in lontananza; fra questi monti vi è una cascata d'acqua e su un ruscello è un pastore a diacere, che volta le reni, con un panno pavonazzo e un cagnolo bianco; più a basso da una parte vi sono due bovi et un poco d'acqua et una pecora che beve, dall'altra vi sono tre capre, che due a diacere su certa erbetta et una in piedi, alti braccia due e mezzo, larghi braccia tre e tre quarti, con suoi adornamenti neri con filetto dorato

473. Più quadri compagni del medesimo autore di paesi e animali. Cioè in uno vi sono due caproni, che uno bianco e l'altro pure bianco pezzato su il collo di nero e stanno in atto di volersi cozzare. Su la mano destra vi sono due castroni, che uno a diacere e l'altro ritto et una pecora a diacere, e più sopra, su un monte, vi è un cane pellicione, rosso, pezzato di bianco, su la mano sinistra vi è una donna [c. 1046] sbracciata e scollacciata, con capelli biondi legati con un nastro scarnatino, assetta con ricci, vestita con gonnella verdognola e grembiule ripreso alla vita con bustino rossigno e camicia sopra e sta china con una canna in mano, in atto di guardare i suoi caproni, e la figura della donna è del Cassana. In basso vi è un terreno con alcune erbaccie e dietro alla medesima donna vi è un tronco d'albero con un cane che volta il capo verso la sudetta donna, con monti in lontananza.

Nell'altro vi è nel mezzo un capro ritto bianco pezzato di nero nella pancia e su la schiena e su la destra vi è una capra a diacere, più su vi è un vecchio, con capelli canuti e barba lunga simile a sedere et appoggiato a un masso sbracciato in camicia e spettorezzato, con un panno verdognolo cangio, che li copre una spalla e li rigira sotto e li copre parte d'una coscia, con un bastone in grembo e sta in atto di abbracciare uno cane pellicione rosso pezzato di bianco, e detto vecchio è del, Cassana. Su la mano sinistra vi è una pietra a diacere con diverse erbaccie e lontano e più a dietro, vi è una persona ritta con due agnellini rossigni, con un troncone d'albero e monti in lontananza e tanto le figure che li animali sono al naturale, alti braccia tre e soldi sette larghi braccia cinque e soldi due

c. 1047

607. Due quadri compagni su la lavagna del medesimo autore: uno rappresenta un paese di notte a lume di luna, che giù basso vi è un carro con due bovi, che uno a diacere, e l'altro in piedi più su, su la mano sinistra vi è una osteria con la sua insegna et una scala, in cima della quale vi è una porta,

dove si vede alcune figurine a tavola con candela accesa; vi è una strada per la quale vi è un cane e su la mano destra vi sono tre figurine che una in piedi, uno a sedere e l'altra che attizza certo fuoco con un albero grande, con monti nel mezzo in lontananza e per di dietro all'osteria si vede altro fabricato con una torre mezza ruinata e su in cielo si vede la luna fra certe nuvole

L'altro rappresenta pure un paese di notte a lume di luna, che giù basso su la mano sinistra vi è un uomo, figura piccola intera volta in schiena, con mantello su le spalle e mazza in mano, che li dà certo fuoco con un'altra figurina a sedere. Vi è un albero grande e su la mano destra vi sono quattro bovi, che uno ritto, e tre a diacere e nel mezzo vi è un cagnolo che mangia e un altro bove che va in un fiume, che si forma dalla cascata d'acqua d'un altro fiume che si vede, di là dal quale su la man sinistra è paese con alberi, e su la mano destra vi sono monti sopravi una torre e nel mezzo vi è un gran masso [c. 1048] e su in cielo si vede la luna fra certe nuvole, alti soldi diciassette e quattro larghi soldi quattordici e quattro con suoi adornamenti dorati

608. Due quadri compagni del medesimo autore, che in uno nel davanti vi sono due caproni a diacere pezzato uno di scuro e l'altro bianco, con un capretto bianco da una parte che si vede dal mezzo avanti con certe erbaccie, giù dall'altra parte vi è un pastore a sedere in terra vestito con pelliccia con maniche turchine, calzoni scuri e calze bianche con capello in capo e mazza in mano che tutto appoggiato con le reni ad un masso, su il quale vi è un cane pezzato bianco e nero e nell'indietro vi è un albero con monti e su la mano sinistra vi è un pezzo di grotta e di torraccia mezze rovinate, con una casa, con altri monti in lontananza, alto braccia uno e soldi cinque e quattro, largo braccia uno a quattro quattrini

Nell'altro nel davanti vi sono due bovi a diacere, che uno bianco sudicio e l'altro rosso scuro et una vitella rossa pure a diacere con alcune erbaccie et un cane pezzato rosso e bianco del quale non si vedono le gambe di dietro e giù basso vi sono alcuni sassi con un poco d'acqua nell'indietro su la mano destra, vi è un pastore in piedi con camiciola giallognola stracciata, in maniche di camicia [c. 1049], calzoni rossi, capello in capo vecchio si appoggia con le mani ad una mazza, vi è un monte su il quale vi è una casa e su la mano sinistra vi sono monti in lontananza, alto braccia uno e soldi sei e mezzo, largo braccia uno, e un mezzo soldo

c. 1055

475. Un quadro su la lavagna di Alessandro Buonvicino detto il Moretto di Brescia, entrovì Giesù Cristo con bandiera e panno bianco che ascende al cielo doppo essere stato all'Inferno, vi è ancora Adamo et Eva abbracciati insieme et il buon ladrone che abbraccia la sua croce, giù da basso a un lato, vi sono alcuni framenti, dall'altro lato vi è un vecchio con barba lunga, bianca e mani giunte, con un giovine alto soldi quindici e mezzo, largo cinque ottavi con suo adornamento dorato e cristallo davanti

c. 1061

476. Due quadri compagni in tavola ovati per il traverso di Rinaldo Veronese, che rappresentano due paesi, che in uno vi è una capanna, dalla quale esce la Madonna con il bambino Giesù in braccio, un angioio e S. Giuseppe, che sta chinato in atto di appoggiare un'asse ad una barchetta per intrarvi dentro, dentro vi è un barcarolo, che l'attende in atto di tenere la detta barchetta con il remo ferma, et appoggiata alla riva, tutte figurine intere piccole, appresso a detta capanna vi è uno somarello e in lontananza vi sono numerosi alberi e due figurette con alcune pecorelle

Nell'altra vi è Gesù Cristo con panno rosso attorno et un angioolino, che li regge detto panno nel fiume Giordano, in atto di ricevere il battesimo, che li viene dato da S. Giovanni Battista con acqua dentro una nicchia con due angioletti, che uno tiene un panno bianco in mano e due altre figure e detto quadro è mezzo sbattimentato da un lume chiaro, con monti, fabbriche et alberi in lontananza con tre figurini nudi nel detto fiume alti soldi dieci crescenti, larghi soldi quattordici ciascuno, con suoi adornamenti dorati

c. 1066

477. Un quadro bellissimo e di buonissima maniera, entrovì varie sorti d'uccelli, cioè un tarabuso morto con la panierina in faccia attaccato per un piede ad un tronco d'albero con le ali aperte, ha il capo, che posa su un piano di masso, su il quale vi sono quattro ortolani morti et una gazzera marina volta all'insù, et una donnola, che mangia un uccelletto, più giù vi è una testugine, da una parte vi sono alcune erbe e dall'altra un poco di paese con monti in lontananza e vicino al detto tronco d'albero vi è una gabbia con alcune erbe e rami d'ellera, alto braccia due e soldi due, largo braccia uno e dui terzi con suo adornamento dorato

c. 1071

485. Un bozzetto del cavaliere Pietro Liberi, che rappresenta la favola di Calisto scoperta gravida da Diana nel bagno, espressa in otto femine nude in diverse posture, e atti di meraviglia, fra le quali la detta Calisto in atto di piangere e Diana nuda in piedi con dardo in mano e mezza luna in fronte, che addita con la mano verso la detta Calisto, con alberi et un poco di paese in lontananza, alto braccia uno e soldi due, largo tre quarti crescenti con suo adornamento dorato

c. 1076

486. Un ovatino un rame di Piero Purbos, entrovì un ritrattino di donna con collare a latuga et alcuni fiorellini in capo, vestita alla fiaminga, con collana di coralli al collo et una rosa in petto con adornamento dorato, intagliato finito alla romana e suo cristallo davanti

666. Un quadro del medesimo autore entrovì un ritratto d'uomo in mezza figura al naturale, vestito di nero alla spagnola con ferraiolo su una spalla con la mano destra su il fianco e guanto inguantato ricamato d'oro con frangiolina rossa e la sinistra senza guanto con anello in dito, manichino di merli di trina all'antica e collare a latughe, capelli corti e barba rossigna bionda, alto braccia uno e soldi due e quattro con suo adornamento dorato

c. 1082

487. Un quadro in tavola di Gobau, entrovì un vecchio a sedere su un panchetto, che suona l'arpe, con un ragazzo et una ragazza a sedere da una parte in terra in atto di guardare e stare a sentir sonare detto vecchio et una contadina con un secchio di canne imbracciato in atto di ballare et un cane che dorme per terra, sì come vi è ancora un boccale et un mastello dove vi è sopra una tovaglia o sia panno bianco, un panno et uno coltello; dalla medesima parte vi è un monte con fabbriche et una fonte con un asinello et uno di un cavallo bianco, che beve a detta fonte, con paese, alberi, case et altri monti et un altr'uomo con un asinello inanzi in lontananza, dall'altra parte vi sono tre pecore, che dui a diacere e l'altra in piedi et una contadina a sedere in atto di guardare il detto vecchio con un albero, una fabbrica et una capanna, che serve di stalla, dove vi sono dua cavalli in piedi et un uomo in atto di mirarli giù dalla rastrelliera del fieno et un asino a giacere con due basti, un panno rosso et un vaso da vino all'uso fiamingo in terra e giù basso da una banda vi sta scritto *A. Gebau.f.*, alto sette ottavi, largo braccia uno, soldi sei con suo adornamento dorato

c. 1087

485. Un quadro di Langhiano entrovì il ratto di alcune femine, fra le quali una, che viene portata via da un uomo che la porge ad un altro uomo su un cavallo baio in atto di riceverla e che la piglia per le braccia et un'altra femina, che pure viene porta ad un altro uomo su un cavallo leardo, quali femmine con un'altra a sedere in terra stanno in atto di spavento e di gridare con un poca di architettura e paese in lontananza et un vaso caduto per terra, alto mezzo braccio un poco scarso, largo cinque ottavi scarsi con suo adornamento dorato

[Anonimo]

489. Un quadro in tavola di ... [sic] entrovì una Venere nuda in piedi, con un velo, che l'attraversa un braccio, qual velo sostiene un panno rosso con il quale con una mano si copre le parti pudenti e

con l'altra mano tiene per un braccio Cupido armato di arco, con carcasso, entrovi frecce, in atto di guardare un gruppo di tre figure che due giovani, tra le quali una a sedere e l'altra in piedi et una vecchia con un caldanino laveggio di fuoco in mano, con paese in lontananza et una fiasca di stagno alla fiamminga per terra, alto tre quarti un po' scarsi, largo soldi undici con suo adornamento dorato

c. 1098

494. Un quadro di Giovachino Aziareto, che rappresenta il martirio di S. Stefano, dove si vede il Santo caduto in terra e vestito con camice e tonacella giallognola e scacchi neri, che si regge su una mano in atto di guardare il cielo aperto, dove ci è il Padre Eterno a sedere, vestito di rosso con barba lunga bianca, che appoggia a un globo una mano, dove tiene uno scetro e Giesù Cristo resuscitato in piedi, nudo con fascia bianca a traverso, ch'appoggia lui ancora una mano su il detto globo e nell'altra tiene un'asta con bandiera bianca e croce rossa nel mezzo, sotto i piedi del quale vi sono due puttini, che uno ha in una mano una corona di fiori e nell'altra la palma del martirio, più su ve ne sono due altri, che stanno vedere il sudetto Santo et in lontananza vi sono molte schiere et ordini di beati sparsi e divisi in più luoghi. Più giù da una parte vi è un soldato a sedere armato di ferro, con calze e calzoni rossi e morione con penne bianche in capo in atto di comandare, con un altro soldato con la barda in mano et altre persone in piedi vestiti all'arme, che stanno a vedere il Santo, che viene lapidato da diversi manigoldi, ch'uno in atto di chinarsi per raccorre sassi et altri in atto di scagliarli pietre adosso, et un altro vecchio [c. 1099] in atto di pigliare sassi, che li vengono porti da un ragazzo, che li ha nel grembiule, con molte altre figure et un cane corso serpatato in atto di avventarsi al detto Santo, con paese et una città su un monte in lontananza, alto un braccio scarso, largo tre quarti con suo adornamento dorato

c. 1107

495. Un quadro di Nicola Messinese, entrovi un cesto di lattuga, un mazzo di sparagi legato con giunchi con le punte volte all'ingìù, due carciofi con foglie su una delle quali vi è una farfalla e da una parte vi è una sporta arrovesciata, dove vi è dentro un cavolo verzotto e quattro radici di Francia, che escono dalla medesima, alto soldi quattordici e mezzo, largo braccia uno, con suo adornamento dorato

529. Un quadro del medesimo autore, entrovi diverse sorti d'erbaggi, cioè due sedani su una foglia de' quali vi è uno bruco bianco, due gobbi, un cesto d'invidia e v'è radici di Francia con sue foglie, alto braccia uno e soldi due, largo soldi diciotto scarsi con suo adornamento dorato

c. 1112

496. Un quadro di Giovan Battista Mola, entrovi nel mezzo una base adornata con cornicioni, festoni e figure di basso rilievo, qual base posa su un scaglione e sopra la medesima vi è una statua a sedere coronata di fiori et in mano tiene un nicchio entrovi fiori. Da una parte vi è un albero, su il quale vi sono quattro puttini alati in atto di attaccare a detto albero uno panno o tenda verde, quale vien retta per aria da un altro puttino in atto di accomodarlo per parare l'aria a una Venere, che sta a sedere in terra et appoggiata con un braccio alla detta base, con un panno rosso, che li copre le coscie e gambe et un altro panno giallo cangio in terra con carcasso di frecce e tre pomi che posano su il scaglione di detta base con un'urna vicina a detta Venere, che ha in mano una freccia, dietro alla quale vi sono due altri puttini; più basso vi è Amore che dorme sdraiato su un panno turchino, più su vi sono alcuni altri puttini che due a sedere in terra, con libro in mano in atto di cantare e più dietro vi sono due alberi con due femine in piedi con due puttini e monti in lontananza. Dall'altra parte vi è una base piccola adornata di festoni, sulla quale posa un vaso o caldano entrovi fuoco per fare un sacrificio alla statua che sta sopra la sudetta base grande. Per aria vi sono tre puttini che spargono rose sopra il detto fuoco. A' piedi della base grande vi sono quattro puttini con un vaso in mano, in atto di offerirlo a detta statua et a' piedi della base piccola, vi sono cinque puttini, ch'uno con un corallo in mano in atto di scannare un capretto, un [c. 1113] un altro che tiene detto capretto, un altro tiene un bacile per raccorre il sangue, un altro ritto, che sta a vedere et un altro per aria con

alcuni altri in lontananza tra certi alberi. Più avanti vi sono due altri puttini in ginocchioni, che uno in atto di adorar detta statua e l'altro con ghirlanda di fiori in capo in atto di guardar su un libro, che sta per terra aperto, con una cartella con note, alto braccia uno e un soldo, largo braccia uno e soldi quattro, e mezzo con suo adornamento tutto dorato

586. Un quadretto in rame del medesimo autore ovato per il traverso che rappresenta un paese, nel quale vi è S. Giovanni Battista nudo con pelliccia a armacollo, che si rigira sopra una coscia e su la quale vi posa un gomito, a sedere et appoggiato su certi massi in atto di guardare una croce legata a un tronco d'albero; più basso vi è l'agnello che beve a un rio; su la mano diritta vi sono alberi con un fiume e cascata d'acqua, con veduta di paese e monti in lontananza, alto soldi sei, largo soldi otto con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1118

497. Due quadri compagni di Alessadro Magnaschi, che uno rappresenta una stanza o piazza con tre archi d'architettura antichi e due pilastri, che su uno vi è un foglio scritto e su l'altro alcune corde con carrucola, con assito per terra rovinato su il quale a sedere vi è un bianco con foglio in mano in atto di battere la battuta e di insegnare a cantare a una gazzera o putta, che sta su una botte su la quale vi è un polizzino scritto e avanti a quello che canta vi è un figurino appoggiato a detta botte, che con una mano tiene i piedi della detta putta. Da una parte vi sono tre figure, cioè una donna con maniche rosse e panno bianco in testa et un puttino a sedere in terra in camicia stracciata, che tiene un gatto che sta in atto di volersi arampicare su detta botte et un uomo chinato con mazza in mano in atto di frugare detto gatto, con un trespolo arrovesciato in terra, più basso vi è un pezzo di ferro on un bigonciolo, entrovi alcune pistole et un archibuso appoggiato a un pezzo di muro rovinato. Dall'altra parte vi son due zingare, che una vestita di giallo e l'altra vestita di turchino, che ha un bambino in braccio et un altro che li siede su le spalle con le gambe accavalcate al collo et un altro bianco con camicia stracciata e calzoni rossi appoggiato con le mani su un tamburo, in atto di ridere e di guardare la scuola, che fa [c. 1119] l'altro bianco alla sudetta putta e vicino al tamburo vi è una schiena di ferro con una ciotola di terra bianca, entrovi vino e pane e più giù vi sono due barili, che uno ritto e l'altro a diacere con alcune corde et una bacchetta da tamburo in terra più avanti vi è un soldato in schiena con stivali, armato di petto e schiena di ferro, con maniche turchine aperte davanti e cappello entrovi pinnacchi e zazzera in una borsa bigia con una pistola a canto et archibuso appoggiato al muro in atto di fumare tabacco con pipa lunga a sedere et appoggiato ad un pezzo di pilastro antico fatto di pietre su il piano del quale vi posa un boccale di terra bianco et un secchio di rame mal concio.

L'altro rappresenta una stanza o scuola con pilastro in mezzo d'architettura mezzo rovinato, che serve di fondamento a due archi, con pavimento di asse e piani sconnessi, dove vi è un maestro di teste zoppo, vestito lacero con cappellaccio in capo in atto di leggere un libro aperto che tiene in mano, su il detto pilastro vi è una tavoletta o foglio scritto, più su vi è un cimbalo da una parte e dall'altra un cestino da bambini, una finestra aperta con un boccale su la sponda di detta et un'altra finestra di dove si vede aria con l'imposta rovinata e due [c. 1120] boccali che uno bianco su la grossezza del muro et un cencio attaccato bianco. Più giù vi è un palchetto con due piatti rotti e da una parte uno staccio attaccato al muro, giù basso da una parte vi sono tre birbi che giocano a cappellino in varii scorci, che uno bocconi per terra con una mano sotto il mento et una gamba alzata, più su vi è un ragazzo a sedere, che beve a una scodella et un altro vestito di turchino a diacere, che mangia roba con un cuchiaio che cava da una scodella et un altro ragazzo che beve ad un secchio di legno con un paiolo a canto mezzo ribaltato et altri attrezzi simili e due trespoli, che uno arovesciato in terra; dall'altra parte vi è un gatto con un topo in bocca, uno altro a sedere in terra che lavora, due altri ragazzi, ch'uno beve a una scodella e l'altro dorme, una donna a sedere, che si scalda le mani a un lavaggio et un'altra donna a sedere su un sacco, che pettina una ragazza e su certa apertura di mani e tavole rovinate. Vi è un'altra figura con un paio di calze rosse e rigate e più giù vi è un sesto sodo di pietra, su il quale vi è una trappola aperta con paese in lontananza scarsi, alti soldi sedici, larghi braccia uno e dui danari con suoi adornamenti dorati

c. 1128

501. Quattro quadri compagni in rame di Agricola che uno rappresenta una pioggia, con due donne giù al piano con urna o mezzina in capo, che vanno ad una fonte et un'altra che ritorna con un'urna in capo e due altre femine alla detta fonte, ch'una in atto di empire un'urna d'acqua ad un mascherone che gitta acqua e l'altra con un ombrello aperto in mano, più basso vi è un'altra donna con un'urna posata in terra, in atto di alzarsi la gonnella in capo per ripararsi dalla pioggia, vi è un pezzo di muro antico con un pezzo di palancato di legno rovinato. Più su vi sono alberi, case e monti su uno de' quali vi è uno a cavallo e l'altro a piedi con acqua giù al piano et erbe

L'altro rappresenta un' iride in cielo e giù basso vi è un uomo in atto di mettersi su le spalle un pezzo di trave e su la riva d'un fiume vi sono due figurine in atto di turare un vaso, vi sono due altri, che pescano al lamo, ch'uno in atto di pigliare un pesce e vi sono anco due donne in atto di discorrere, ch'una vestita di turchino e rosso con un bambino in collo, di là dal fiume vi sono due figurini con un cane avanti e due muli carichi, nel mezzo vi è una porta con cancello mezzo aperto con [c. 1129] suoi sodi laterali et il suo tetto sopra, da una parte vi è un albero grande e dall'altra un casale con dui panchini, in lontananza vi sono alberi, monti e prati su i quali vi sono bovi, figurine e capri o pecore sparse in qua e in là

L'altro rappresenta un lume di luna piena in cielo, giù basso da una parte, vi è un gruppo di gente attorno al fuoco, che si scaldano, cioè uno a cavallo che parla con un altro a piedi, un altro ritto, uno che dorme, due altri a sedere in terra et uno vestito all'ussera in piedi, con un cavallo più giù a diacere nel mezzo vi è un uomo con candela accesa in mano con due cavalli, che uno in piedi e l'altro a diacere e dall'altra parte più su vi è uno che beve ad una fonte con monti. <alberi grandi e piccoli in lontananza

L'altro rappresenta una levata di sole, con un albero grande nel mezzo, che piglia il lume dal sole che nasce giù basso vi è una donna in atto di accennare e di discorrere d'un uomo vestito di rosso, che sta vicino a una sponda di un fiumicello con alcune pecore. Vi sono più basso alcuni bovi con un ragazzo avanti una femina a cavallo con due altri uomini e due cani, che ruzzano abilmente con alberi e monti in lontananza, un fiume et una cascata d'acqua tutte figure intere piccole, alti soldi quattordici e larghi soldi 11, e dui danari con suoi adornamenti dorati e suo cristallo davanti

c. 1135

502. Un quadro di Onorio Marinari, entrovi S. Maria Maddalena penitente nel deserto, vestita di cilizio, con capelli biondi e sciolti, che li cadono giù per le spalle, con mani e dita accrocchiate uno dentro l'altro, con lagrime che li cadono dagli occhi, in atto di contemplare e guardare una testa di morto, che posa su un masso con un libro aperto. Detta Santa è in più di mezza figura al naturale. Con un panno turchino, che da una parte lo tiene imbracciato, dall'altra posa su un masso, sopra del quale panno la Santa vi posa un gomito, con alberi e paese in lontananza, alto braccia due e soldi tre, largo braccia uno e soldi tredici e otto con suo adornamento dorato

727. Un quadro del medesimo autore copiato da un quadro fiammingo che rappresenta un paese all'uso di Fiandra tutto coperto di neve e diaccio, cioè nel davanti su la mano destra vi è un albero grande senza foglie con un uccelletto su un ramo et a' piè del quale vi è un poco di terreno coperto di neve, con una donna volta in schiena vestita di turchino con gonnella rossa et un uomo vestito di nero con una donna vestita di bigio, vi è un'altra donna vestita di giallognolo con gonnella rossigna in atto di discorrere con un uomo vestito di nero alla fiamminga inferraiolato, con cappello nero et un cagnolo da giun [c. 1136] gere a sedere, vi è un altro uomo vestito di rosso con calze gialle, cappello nero in capo, entrovi due penne rosse, con spada in cintola che tiene per mano una donna volta in schiena, vestita di nero con gonnella turchina e collare bianco su le spalle, con grembiule nero che svolazza et ha i capelli biondi. Vi è un altro tronco d'albero a piè del quale vi è un cagnolo rosso in atto di correre. Vi è una laguna, o fiume diacciato, su il quale vi sono diverse e molte figurine in varie attitudini, chi di correre co' i ferri sul diaccio all'uso fiammingo, chi di star fermi,

et uno in un barchino, che si conduce con dui bastoni, et uno in atto di fare i suoi bisogni et un cagnolo bianco, di là dalla detta laguna, o fiume su la mano destra vi è una collinetta sopravvi una fabrica ad uso di fortezza con torre in mezzo, et alla riva del sudetto fiume vi è un barchetto con diversi figurini parte dentro e parte sul diaccio. Su la mano sinistra vi è un ponte di pietra con un arco e a mezzo di detto ponte vi è una croce e due figurini, che uno appoggiato alla sponda di detto ponte vestito di rosso e l'altro all'entrare del ponte sudetto vestito di turchino con un sacco in spalla infilato in una mazza. Vi è una torre tonda alta, dalla quale scappa fuori un corrente, al quale è attaccato una corrucola con fune e nella medesima torre vi è una finestra, a piè della quale vi sono diversi alberi, tutti e nella medesima torre vi è una finestra, a piè della quale vi sono diversi alberi, tutti spelacchiati e senza foglie e coperti di neve et in lontananza vi sono monti, fabbriche diverse et alberi, alto braccia uno e soldi tre scarsi, largo braccia uno e soldi diciannove scarsi

c. 1140

509. Un quadro di monsù Ermano entrovi un paese con alberi grandi e folti nel davanti da una parte e dall'altra alcuni alberi più piccoli e più distinti con un'apertura d'altro paese, con piano e mare in lontananza e su il terreno davanti, vi sono a sedere due figurine piccoline in atto di discorrere, che una con berretto rosso in capo e l'altra vestita di turchino in atto di accennare con una mano verso la sudetta apertura, alto soldi dodici, largo soldi quindici con suo adornamento dorato

c. 1146

510. Un quadro del Fioravanti entrovi un piano, o sia tavolino scorniciato di pietra o marmo, su il quale vi è un panno o drappo rosso con ricamo d'oro, sopra il quale si posa una ciotola scanellata d'argento, con piede e due manichi et un gran boccale pur d'argento, con un mascherone, un'arme et alcuni rabeschi e scannellature cesellate e due delfini avvolti, che li servono di manico e su il medesimo drappo vi è un gelsomino con foglie. Più su vi è un bacile dorato scorniciato attorno e nel mezzo vi è un'arme, più giù vi è un bacile d'argento con due altri dentro più piccoli dorati e su il più grande vi posa una zatta, vi è un bichiero [lacuna] arrovesciato, cioè mezzo caduto et uno altro bicchiero lungo arrovesciato, alto braccia uno e un quarto largo braccia uno e soldi 12 con suo adornamento dorato

c. 1151

511. Un quadro del Langietti entrovi due mezze figure al naturale, che stanno ad un tavolino in atto di giocare alla bassetta, su il qual tavolino vi sono alcune monete d'oro e d'argento et alcune carte da giocare, una di più figure. È un vecchio calvo con pochi capelli e barba lunga bianca, armato di ferro, con carte in mano che taglia alla bassetta et accenna all'altra d'aver vinto. La posta, quale è mezza nuda con un panno verdognolo a mezza vita, torbido in viso, con barba folta, nera, con un cencio bianco, avvolto al capo, in atto di strappare una carta da giocare con i denti, alto e largo braccia uno e cinque ottavi con due adornamenti dorati

532. Un ovato del medesimo autore, entrovi la testa al naturale di Sebastiano Mazzoni pittore con basette e pizzo brizzolato e capelli simili, con occhi incassati e viso rincagnato e collare bianco gualcito e cordoncino bianco, alto soldi diciotto crescenti, largo soldi quattordici con suo adornamento dorato

c. 1156

512. Due quadri compagni di prospettiva di Clemente Spera, che in uno vi è una volta, o arco sopra del quale vi sono molte vestigia di fabbriche antiche e rovinate e di sotto vi è un assito malandato e vi passa un fiume dentro al quale vi è una figurina in atto di andar del corpo. Dalla parte manca vi è un pezzo di colonna con altre fabbriche antiche e su un sodo vi è un frate in piedi, vestito di bianco, et un'altra figura a sedere, che accenna verso quella che è nel fiume.

Nell'altro da una parte vi è un arco antico con una catena a traverso di ferro e sotto vi è un poca d'acqua con due femine, ch'una a sedere e l'altra ritta, con vettiera in capo, con aria in lontananza e

sopra vi sono fragmenti di fabbriche antiche, dall'altra parte vi è un altro arco, che serve ad una grotta, dalla quale esce una fonte o cannone d'acqua, che getta in un vivaio, appoggiato al quale vi è una figura di vecchio con mazza in mano et un'altra figura con un vaso nelle mani e sopradetto arco vi è un altro arco piccolo, et altre fabbriche rovinate, alte soldi diciannove e quattro larghe soldi diciassette e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 1161

513. Due quadri compagni di paesi del Manciola, ch'in uno vi è da una parte una gran cascata d'acqua che scaturisce da certi monti e dall'altra vi sono alcuni monti più piccoli, che vanno degradando fino in lontananza. Giù basso vi sono due pastori in figurine piccoline intere, ch'una a sedere e l'altra in piedi appoggiata ad una mazza, in atto di discorrere con l'altra. Vi sono molte capre in varie attitudini e sparse per il paese, fra le quali due, che si cozzano.

Nell'altro, da una parte vi è un albero, con monti a piè de quali vi sono due figurine a sedere, con mazze e armi in asta in spalla, più avanti vi è un'altra figurina in certa acqua in atto di pescare e dall'altra parte vi sono due alberi, a' piedi de' quali vi è un fiume et una figurina a sedere, con mazza. Nel mezzo a detti fiumi vi è un barchetto entrovi due figurine, con monti e rabeschi, alberi in lontananza. Alti cinque ottavi, larghi soldi sedici, con suo adornamento dorato

c. 1166

514. Un quadro di Giulio Carpioni, entrovi Nettunno su la riva del mare, con tridente in mano, con foglie marine attraverso e panno rosso svolazzante, con barba lunga, in atto di guardare una femina che sta per aria con due panni svolazzanti, ch'uno verdognolo e l'altro vinato, con un braccio naturale da una parte e dall'altra due ale che li servono per l'altro braccio et un puttino con ale in atto di reggerla. Giù in basso vi sono due tritoni con corona in capo di foglie a cavallo a due delfini, ch'uno in atto di guardare la sudetta femina e l'altro in atto di suonare un nicchio, con una barchetta a vela in lontananza, con monti et alberi, alto braccia uno e soldi tre, largo soldi diciassette con suo adornamento dorato

609. Un quadretto in rame del medesimo autore, entrovi Giesù Cristo orante nell'orto in ginocchioni, vestito con vesta lunga rossa con braccia aperte con capelli distesi lunghi e barba simile et alcune gocce di sangue su la fronte e che li cadono giù per il collo e sta con la faccia alzata in atto di guardare un angelo alato, che su alto fra certe nuvole tiene il calice in una mano e con l'altra accenna verso certo splendore. Il medesimo è sbracciato e spettorizzato e vesti [c. 1167] to con un panno bianco fermato su un braccio con un bottoncino et un altro panno giallognolo retto un nastrino che l'attraversa una spalla, et un pezzo del medesimo panno è sciolto e volazzante per aria; giù in terra vi è un panno turchino e su la sinistra è un masso con due alberi, che uno con frappa, alto soldi nove e quattro, largo soldi sei con suo ornamento

c. 1171

515. Un quadro di Giuseppe Porta detto il Salviati, entrovi il ritratto di nobile uomo al naturale, con barba folta e lunga e calvo di testa, vestito con abito rosso senatorio, con un poco di pelliccia, che scappa dall'apertura davanti di detto abito e collarino bianco intorno al collo, con stola rossa su la spalla, alto braccia 1 soldi 7 largo braccia 1 e 8, con suo adornamento dorato

560. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta Cerere in figura al naturale, che sta a sedere su un panno rosso nuda, volta in schiena con faccia, che gira, con un piede che posa su un pezzo di pietra con coscia e ginocchio alzato. Ha i capelli rossigni, assettata con diverse trecchie, con una corona di spighe di grano, che scappano fuori dalla sudetta treccia e sta appoggiata con il gomito destro su un covone di spighe di grano e diverse altre ne tiene in mano. Giù basso vi sono certe robe con alcuni fiori bianchi; su la mano sinistra vi sono tre bulbi, e più su altri fiori con poche spighe di grano e su alto vi è un chiaro con raggi di splendore. Alto braccia due un soldo e 4, largo braccia uno e soldi diciassette

c. 1176

516. Un quadro in tavola di Lionardo da Vinci, entrovi due figurine intiere, vestite di nero, che una a diacere in terra in atto di spavento, con una serpe che lo cigne a traverso, et un'altra in terra con quel moto che li esce di bocca a lettere d'oro, *nulla deterior pestis quam famillaris inimicus* con alcune serpi e foglie e l'altra sta in piede et ha la coda d'una serpe avviticchiata alle gambe, in atto di raccomandarsi a Giove, che sta a sedere con capelli bianchi e barba lunga simile, vestito di verdognolo, con gran manto rosso lumeggiato e filettato d'oro, che lo copre tutto con i fulmini in mano tocchi d'oro, con un albero da una parte e dall'altra un pezzo di fabrica antica et in lontananza la veduta d'una città e monti, alto mezzo braccio, largo tre ottavi crescenti, con suo adornamento dorato e cristallo davanti

c. 1181

517. Un quadro di monsù Francesco o Francesco da Pre', entrovi una caraffa di vino con collo lungo e corpo largo schiacciato, che posa su un masso, entrovi alcuni e diversi fiori, cioè sette viole e garofani di diversi colori, due viole a ciocca gialle et alcune campanelle turchine e foglie con questa marea in fondo dalla parte destra su il sudetto masso *F. TAM fe. 1695 Roma* alto soldi sedici crescenti, largo cinque ottavi crescenti, con suo adornamento dorato

699. Un quadro del medesimo autore, entrovi un vaso tondo coperto di vetro, con manichi e palle sotto simili, con acqua dentro, nel quale vi sono diverse rose rosse e bianche con le sue foglie verdi et altre foglie calcate dentro nel medesimo vaso et altre cascate su la tavola, dove posa il suo vaso, qual tavola è di verde antico, alto braccia uno e soldi uno, largo soldi diciassette e mezzo con suo adornamento dorato

c. 1186

518. Un quadretto in rame di Pietro Breugel, entrovi un paesino con diverse erbe, sassi et allori di più sorte, che uno nel davanti maggior di tutti a piè del quale vi sono due figure, ch'una inginocchioni con un solo ginocchio, vestito di rosso con l'archibuso alle spalle in atto di tirare a un uccello, che sta tra le erbe e l'altra che sta in piedi con una mazza in mano in atto di insegnare all'altra il sudetto uccello. Per aria vi è un altro uccello et in lontananza vi è aria con monti e fabbriche, alto soldi sei, largo soldi sette e otto, con suo adornamento dorato e cristallo dinanzi

519. Un quadro in rame del medesimo autore, che rappresenta un paese nel quale vi è Orfeo a sedere su un monte, vestito all'eroica con calzoni giallognoli, petto turchino et un gran manto rosso, coronato d'alloro in atto di guardare il cielo, preparato per sonar la lira, che con una mano la tiene appoggiata alla spalla e nell'altra mano tiene l'arco. Per il sudetto paese vi sono sparse molte erbe e molti alberi, tra grandi e piccoli di diverse sorti, tra quali una palma. Vi sono ancora molti [c. 1187] animali che, secondo la favola, li aveva il sudetto Orfeo a sé con il suono, cioè un cavallo, uno struzzo, un leone, un lupo, uno pavone, un cervio, un montone, un cane, un gatto, un orso e molti altri animali et uccelli paiono posati e parte in aria. Alto soldi sei e otto, largo soldi nove con suo adornamento dorato e cristallo dinanzi

c. 1192

522. Un quadretto di Momper, entrovi un paesino con veduta di mare, nel quale vi sono due barche, che una a riva, entrovi figurini in atto di caricare detta barca con due altri figurini per terra, ch'uno tiene bastone in mano e l'altro carico di una balla di mercanzie, che le porta a detta barca. Da una parte vi è nell'inanza un monte con dui figurini a piè del medesimo, dall'altra parte vi è in lontananza una barca, una fabrica ad uso di fortezza con una torre e monti. Alto soldi sei scarsi, largo soldi undici e otto, con suo adornamento dorato e cristallo davanti

c. 1197

523. Un quadretto in rame del cavalier Maffei, entrovi una testina di vecchio, che guarda all'ingiù, con barba lunga brizzolata e capelli corti simili, con un poco di veduta di panno dietro all'orecchio, che pare una parte di capuccio. Alto soldi sei, largo soldi quattro e mezzo crescenti, con suo adornamento dorato e cristallo davanti

c. 1200

527. Un quadro di Francesco Trevisani, entrovi un Cristo spirante in croce, con panno bianco a mezza vita e l'iscrizione su un foglio svolazzante, confitto con un chiodo in cima alla sudetta croce, che sta piantata su il terreno et imbiettata con alcune biette. A' piè della medesima è S. Maria Maddalena in ginocchioni, dolente in atto di adorazione col capo chino, che abbraccia i piedi di Giesù Cristo, con capelli biondi sciolti, che le cadono giù per le reni, sbracciata et in maniche di camicia, vestita di rosso, con un altro panno giallo, et una ovattatura alla cintola et alle spalle di panno o drappo verdognolo. Il campo è tutto nuvoli foschi e nero con qualche chiaror rossigno, con la veduta di una città in lontananza. Alto braccia uno e due terzi crescenti, largo braccia uno e due soldi crescenti con suo adornamento dorato

c. 1205

533. Due quadretti di paesi compagni di Ciccio napolitano, che in uno vi sono diversi alberi, tra' quali due grandi su la mano manca, in lontananza vi sono monti e case et una caduta d'acqua, che nel davanti forma un fiume, sopra del quale vi è un ponte con una figurina et alcune pecorine con uno a cavallo, che è per passare su detto ponte. Nel medesimo fiume vi sono due figurine mezze nude in atto di tirare con alcune funi qualche pesce su la sponda di detto fiume vi è un'altra figurina a sedere in atto di pescare al lamo

Nell'altro vi sono alcuni alberi, tra' quali uno grande su la dritta e nel davanti vi è una figura a cavallo e più su vi è un arco a uso di porta d'una città, su la quale vi è un figurino e vi sono alcune fabbriche, fra le quali un campanile con una croce sopra. In lontananza vi sono alcune fabbriche, alberi, monti et un fiume che corre nel davanti, su la riva del quale vi sono due figurine in atto di discorrere assieme, che una a sedere, et una in piedi con canna da pescare su la spalla e più su vi è un poco di prato et una casa con alcuni figurini, tra quali uno in una barchetta nel medesimo fiume, alti soldi otto, larghi soldi undici e quattro

534. Due quadri compagni del medesimo autore, ch'uno rappresenta una battaglia, cioè de la mano dritta vi è un pezzo di torrione e scarpa con un albero, le figure principali davanti sono uno soldato su un cavallo leardo, armato di [c. 1206] petto, schiena e bracciali, con spada in mano, un altro cavallo leardo in atto di cadere a terra all'indietro, con un soldato che vi era sopra caduto in terra morto, che viene assistito da un altro soldato, un altro soldato su un cavallo sauro, armato come sopra con spada alla mano, et un altro soldato armato con armatura e morione, con braccio alzato e spada alla mano in atto di dar un colpo su un cavallo baio balzano e stellato in fronte e su la manca vi è una truppa di soldati con lancia alla mano in atto di diffendersi, che uno con bandiera e vi è un pezzo di cannone in lontananza vi è la veduta d'una città, con una fortezza, un torrione et un mastio con molti soldati a cavallo et a' piedi in diverse attitudini.

Nell'altro su la dritta vi è un albero grande, e nel davanti vi è un soldato su un cavallo leardo, vestito di corazza, con mantello turchino e sciarpa rossa con cappello entrovi alcune penne, con asta in mano a bandiera, o cornetta rossa e un altro soldato su un cavallo leardo, armato di petto, schiena e bracciali e sciarpa rossa con bastone in mano in atto di comandare. Su la manca vi sono due morti et un cavallo con panno rosso buttato su la sella, più a dietro sono tutti a cavallo, ch'uno con asta o picca lunga in mano et uno sostenuto da un altro in terra, che muore, e due cappuccini, ch'uno con uno Cristo in atto di raccomandarli l'anima con alcune altre figure a cavallo, ch'uno inferriolato con schioppo o spada in mano, in lontananza vi sono monti e case [c. 1207] et un fiume e su la dritta la veduta d'una città. Alti tre ottavi, larghi soldi undici scarsi

700. Un quadro del medesimo autore entrovi un S. Bernardino da Siena con un Cristo nella mano sinistra, additando con la mano destra verso il medesimo Cristo e detto Santo sta tra alcune nuvole vestito del suo abito, quali nuvole vengono rette da tre angioletti, ch'uno volto in schiena con panno pavonazzo cangio.; l'altro volto in faccia con un panno turchino et altro bianco e l'altro volto in faccia con un panno turchino et altro bianco e l'altro volto per fianco con panno acquamaro cangio. Ma le medesime nuvole vi stanno divise in diverse attitudini sette angioletti et un altro giù basso con panno rosso su una palla et una melagrana aperta in mano. Su alto vi è una gloria con diversi cherubini, tutte figurine intiere, alto braccia uno, soldi undici e otto, largo braccia uno e soldi tre e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 1212

535. Un quadro su lo stile del Caravaggio, entrovi alcuni frutti, cioè tre limoni spugnini o cedri, con alcune mele di diverse sorti, che posano su un piano di marmo et una mezzina di rame, entrovi alcune rose et un fiore di sambuco, più giù su la mano destra su un altro pianuzzo vi è un fiasco di vetro con la veste, ancora dal mezzo in giù entrovi due piante o gambi di papaveri sfioriti e su la mano sinistra su un altro piano più su, vi sono tre grappoli d'uva, cioè uno nero, l'altro bianco e l'altro giallognolo, con alcuni tralci e pampani, alto braccia uno, soldi sei, largo braccia uno e due terzi crescenti, con suo adornamento dorato

c. 1217

536. Un quadro del Gobbo de' Caracci, entrovi un cavol fiore posato in terra, con suo torsolo e foglie, su le quali vi sono molte goccioline d'acqua e su la mano sinistra vi è una melagrana aperta bellissima, alto soldi diciassette, largo braccia uno e soldi due e mezzo, con suo adornamento dorato

537. Un quadro del medesimo autore, entrovi tre pesche e due fichi, ch'uno bianco e l'altro nero, che posano in terra, con alcune susine nel più scuro. Fra le medesime pesche vi è un piccione di nido bianco e rossigno con ali aperte, più su vi sono su un piano tre altri piccioni di nido, che uno nero, uno bigiognolo e l'altro rosso con ali aperte che svolazza, con alcuni fili di paglia sparsi e da una parte un tralcio di vite con alcuni pampani o foglie. Alto braccia uno e soldi due e largo soldi diciassette con suo adornamento dorato

c. 1219

538. Un quadretto in tavola di Andrea Schiavone, entrovi un ritratto in piccolo in mezza figura quasi in faccia, vestito di nero alla spagnola, con spallacci e maniche serrate strette sino al polso e camicia sparata davanti che mostra il petto, con alcuni pizzetti intorno al collo et ha in mano un paio di guanti avvoltati, con capelli neri corti, basette e barba simile lunga, con beretta nera a tagliere in capo, alto tre ottavi, largo soldi sei con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

610. Un quadro in tavola bislungo per il traverso, mezzo tondo nelle testate, del medesimo autore, che rappresenta il nascere del sole, che sorge dall'orizzonte, e che vi viene adorato da' Turchi, fra' quali uno su la sinistra vestito di verde con turbante in capo su un cavallo baio, sta con le braccia alzate in atto di allegrezza, un altro sta giù in terra chinato e due altri a cavallo, che uno su un cavallo leardo, vestito di pavonazzo cangio con turbante in capo in atto di discorrere con l'altro, del quale si vede solo la parte davanti, che vestito di verde con la mano alla fronte, sta in atto di guardare il sole e dalla medesima parte vi è in lontananza un altro turco a cavallo e un altro a piedi con monti et alberi, su la destra vi è uno [c. 1220] turco a piedi vestito di rosso con sciabola al fianco e turbante in capo in atto di riverenza, un altro vestito di rosso e giallo cangio con turbante in capo, con sciabola al fianco su un cavallo leardo con finimenti neri, che fugge; un altro in atto di montare a cavallo, un altro a piedi vestito di broccato con una mano al petto in atto di adorazione e con l'altra guida il cavallo per la briglia et un altro su un cavallo baio, dalla medesima parte. Su un monte vi è una porta d'una città con la veduta di parte di essa; una gulia et una base sopravvi una statua con due figurini che escono dalla sudetta porta. Soldi dieci e mezzo, largo braccia uno e soldi tre crescenti, con suo adornamento dorato

637. Un quadro del medesimo autore entrovi Giona profeta in figura mezzana intiera, quando vien buttato su il lido dalla balena, della quale si vede solamente il capo del medesimo. Giona sta in atto di spavento. con barba lunga e capelli simili rabuffati e nudo con un sol panno su l'azzurro pavonazzo cangio, che li cigne il collo, la cintola e parte delle coscie. Sta con piede posato su il lido e l'altro in bocca alla balena, verso la quale volta la faccia in atto di guardarla. In alto veduta di mare con una bandiera in lontananza e nuole in aria. Alto braccia 9 in crescita, largo braccia 1 soldi 3. 8. Con suo adornamento dorato

c. 1221

667. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi Mercurio in figura piccola intiera a sedere nudo con un panno rosso in cintola, cappellino rosso alato e piedi simili che il sinistro lo posa su un sasso; tiene il braccio e la mano destra alzata e nell'altra vi ha il caduceo e nel campo vi è un paese et uno albero, alto soldi quindici, largo soldi undici, con suo adornamento dorato

701. Un quadrino in rame del medesimo autore, entrovi in un paese la Madonna a sedere vestita di sotto di rosso, legata in cintola, con panno bianco in capo et altro simile avvolto sulle spalle con manto turchino soppannato di giallo e tiene con le mani il Bambino Giesù nudo che posa su un masso e sta in atto di benedire S. Giovanni, che lui pure nudo abbraccia per il collo l'agnello et in terra tra la Madonna e S. Giovanni vi è una culla, entrovi un panno bianco. Su la mano destra vi è S. Giuseppe a sedere vestito di sotto di rosso scuro con altro panno giallo su le spalle con barba lunga bianca e capelli simili, con mazza in mano a canto del quale vi è un albero grande, per aria vi è un angiolino vestito di giallo cangio, legato in cintola con corona in mano e due altri puttini nudi, che uno ha in mano una corona di rose bianche e l'altro ha una rosa bianca per mano e vi è un certo raggio di splendore. In lontananza vi sono alcuni monti con la veduta di un castello. Alto soldi quindici, largo soldi undici e mezzo con suo adornamento dorato

c. 1224

539. Un quadro di Luca Cangiasi, entrovi Giesù Cristo legato e vestito di rosso con veste lunga, condotto a Pilato da cinque farisei, tutti con morione in capo, che uno volto di schiena con spada al fianco et un poco di giaco, che li scappa di sotto a una camicioletta, che piglia Giesù per la vesta sotto la gola et un altro armato di ferro fino al ginocchio, con spada al fianco et arme in asta lunga in mano. Vi è Pilato a sedere in tribunale sotto il trono a un tavolino coperto di un panno, vestito di rosso con zimarra turchina con alamari d'oro, foderata di pelliccia, con barba lunga bianca et in capo un berretto rosso, con un libro aperto et un candeliere con candela accesa su il sudetto tavolino. A canto al medesimo Pilato vi è un'altra figura con viso increspato e berretto giallognolo in capo, a lato del sudetto tavolino nel dinanzi vi è un giovinetto vestito con calzoni stretti e giubboncino giallognolo e sopra a Pilato vi è un panno con cascade a uso di baldacchino o trono, alto braccia uno e soldi cinque e mezzo, largo soldi dididotto [sic] con suo adornamento dorato

c. 1228

541. Un quadro di Federico Baroccio entrovi una testa al naturale, che rappresenta il suo proprio ritratto, calvo di testa, con capelli bianchi corti, tagliati all'antica con barba, basette e pizzo assai largo, simile, con collare a latuga al collo, vestito di nero, alto soldi quattordici, largo soldi dodici e 4 con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

542. Un quadro che viene dal Coreggio, copiato dal sudetto autore, entrovi la Madonna a sedere vestita di rosso, con manto e panno turchino in capo, che li cade per le spalle e li copre il davanti su il quale vi è un panno bianco, sopra di cui vi siede Giesù Bambino, che viene abbracciato da tutte due le mani della Madonna. Su la mano destra vi è S. Maria Maddalena vestita di rossigno cangio e sopra ha un manto, manto o panno giallo chiaro e scalza con capelli biondi sciolti e sta ginocchioni con un sol ginocchio in atto riverente di bacciare una gamba del medesimo Giesù, che tiene una manina sopra il capo di detta Santa; vi è un puttino che ha un orciolino in mano e su la mano sinistra vi è un angiolino alato, vestito di giallolino in atto di scartabellare un libro aperto, verso il

quale accenna con uno [c. 1229] braccino il sudetto Bambino Giesù. Vi è S. Girolamo in piedi con capelli corti canuti e barba lunga simile, nudo dalla cintola in sù e dal ginocchio in giù, con un panno pavonazzo cangio, avvolto in cintola, con un panno rosso su la spalla sinistra e che li cade dinanzi, giù per le rene fino a terra, con un leone di cui si vede solo il capo e una zampa. Il sudetto S. Girolamo con una mano regge il sudetto libro aperto e nell'altra vi ha un foglio accartocciato e in parte spiegato, dalla medesima parte vi è un tronco d'albero e in lontananza vi è paese con una fabrica con colonne et un figurino e sopra vi è un gran panno giallo scuro, che cade a uso di padiglione e le figure sono tutte intere al naturale, alto braccia tre e mezzo, largo braccia due e mezzo scarso, con suo adornamento dorato

668. Un quadro del medesimo autore, entrovi la testa d'un frate al naturale vestito di bigio, con berretto tondo simile in capo e barba bianca a spazzola, alto braccia uno, largo soldi diciassette con suo adornamento dorato

702. Un quadro su il foglio di chiaro scuro o tocco d'acquerello del medesimo autore, entrovi il modello del suo famoso cenacolo espresso in una stanza col pavimento in spartimenti esagoni [c. 1230], ornata di alcuni pilastri di architettura, con tre usci o porte, che due in faccia et una laterale, ornate tutte d'architettura e le due in faccia con frontone sopra del quale vi sono due puttini, che reggono un ovato con testa dentro. Nel mezzo a detta stanza vi è una tavola con Giesù Cristo nel mezzo a sedere con tre raggi di splendore in capo, che ha un panno in mano e con li occhi al cielo sta in atto di benedirlo, con i dodici apostoli pur a sedere su certi sgabelletti intagliati, che stanno a tavola in varie attitudini, fra quali uno, che si mette il coltello nella guaina et un altro con bicchiere in mano, et un altro che guarda all'ingiù raccogliendo un lembo del suo mantello. Vi sono vari serventi alla tavola, disposti variamente, fra quali uno in ginocchioni, che lava alcuni piatti in un mastello o catino; un putto con piatto in mano, un'altra figura con un'urna sotto il braccio, e chinato in atto di prendere una brocca. In terra vi è un rinfrescatoio con un cane in atto di bere et altre simili figure, fra le quali alcune su le sudette porte, che stanno in atto di guardare. Su alto per aria vi è una gloria con raggi di splendore e quattro angeli con ale e panni svolazzanti, che stanno in atto di adorazione et ammirazione, alto braccia uno, soldi diciassette, largo braccia uno, soldi diciotto con suo adornamento dorato e cristallo in due pezzi davanti

729. Un quadretto del medesimo autore, entrovi un ritratto in fascia di una bella e fresca giovinetta, con il capo assetto all'antica, ma colta e vaga con latughina al collo. L'abito è di drappo fiorito all'antica con fondo d'oro e riscontri di ciniglia rossa. Non mostra braccia, ma nel cominciamento delle maniche vi si veggono atorno [c. 1231] certi gonfietti di taffetà bianco. Il detto ritratto non passa a mezzo il petto, e mostra un po' di principio delle maniche, ma poca cosa; alto soldi quindici, largo soldi undici e due quattrini, con suo adornamento dorato, entro cristallo davanti

c. 1233

543. Un quadretto di Gasparo Dughet detto il Pussino, entrovi un paese con vari piani e degradazioni di monti, per i quali corre un rio con due cascate d'acqua, che poi nel primo piano forma un fiume, su la riva del quale, su una lingua di terreno, da una parte vi è una figurina con diversi armenti, alcuni de' quali bevono nel medesimo fiume e da un'altra parte vi sono cinque figurine in atto di tirare una rete da pescatori alla riva e per davanti su il primo piano del terreno vi sono due figurine, che uno a diacere e l'altra ginocchioni, con le mani appoggiate in terra, in atto di osservare e fare la caccia a' pettirossi, che uno è in un gabbiuzzo su un arboscello et un altro vola per aria. Dalla medesima parte vi è un alberi grande, dall'altra su un monte vi è la veduta di un castello con varie torri et uno monte azzurro in lontananza. Alto soldi sei e largo soldi nove un poco crescenti con adornamento dorato e suo cristallo davanti

638. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un paese con varie degradazioni e nell'inanzi su la mano sinistra vi è un masso con certe erbaccie et un albero grande mezzo spelacchiato con una rama rotta a piè del quale vi è una figurina a sedere, che pesca a cannuccia [c. 1234] e giù nel piano vi è un poca d'acqua. Su la mano destra vi è un'altra figurina in piedi, che mostra le rene nude con

un bastone sotto un braccio in atto di appoggiarvisi, con una zucca in terra acanto ad un albero grande. Più su vi sono altri alberi più piccoli con la veduta d'altro monte chiaro e monti in lontananza. Alto soldi diciassette e otto, largo soldi tredici e otto, con suo adornamento dorato

c. 1240

561. Un quadro di Giulio Cesare Procaccino, entrovi la testa di un giovane cieco un poco maggiore del naturale con capelli corti, vestito di scuro con goletta aperta e collare bianco, che li copre la spalla sinistra et ha a armacollo una cintura di cuoio e apparisce un poco di mano, nella quale tiene un bastone. Alto soldi sedici e otto danari, largo soldi quattordici con suo adornamento dorato

c. 1246

562. Due quadri compagni di Monanno Monanni, che rappresentano due cucine, che una di robe mangiative, dove vi è una donna cuciniera vestita di pavonazzo cangio, con grembiule bianco sulle spalle simile, che sta in atto di guardare in uno paiolo, che è su uno focolare su un tre piedi, con fuoco sotto. La medesima cuciniera sta al desco o tavola di cucina, sopra la quale vi è un pollo morto pelato et un cavolo bastardo. In un orcio sul quale la medesima donna vi tiene una mano e l'altra la tiene sopra il suddetto pollo, attaccato al muro della medesima cucina vi sono una gratteola, un tre piedi, una padella, tre teglie, ov'è un palchetto attaccato al quale v'è un calderotto e una teglia e su il medesimo vi è un candeliere con candela, diverse pentole et un orciolo, e più su del sudetto palchetto vi è una finestra mezza tonda con inferriata, su la mano dritta vi è una pertica, su la quale vi sono posati alcuni piccioni grossi e vi è una finestra aperta. Giù basso vi è una volta sotto la quale vi è una mezzina et in terra vi è una granata di saggina. Su il piano della medesima volta vi è un caratello et alcuni porri e su un sodo o ritto di muro vi è attaccato una fiasca da capuccini e su un palchetto più alto vi è un'ampolletta, a canto alla medesima volta vi è un armadio aperto, nel quale vi sono alcuni panni e dal quale una donna vestita di turchino con grembiule e cencio bianco su le spalle, cava certa roba

Sopra il sudetto armadio, vi è un mortaio con un pestello, un fiasco di vetro, un prosciutto et una teglia e più su attaccato al muro, vi è un rinfrescatoio di rame, a canto alla [c. 1247] medesima donna, vi è una conca con un mastello di legno con suoi orecchioni, con stanga infilata ne' medi alla quale sta attaccata una resta di cipolle

Giù basso in terra vi è una cesta senza manico, entrovi una zucca spaccata et una teglia et un calderotto di ferro attaccato alla medesima cesta, vi sono calderotte di rame con manico e senza, un cavolo, una scodella di terra, una teglia et altre robe simili. Su la medesima tavola o desco della cuciniera vi è un rinfrescatoio di rame con alcuni piatti dentro et un romaiolo, al manico del quale sta attaccato penzolini un pollo morto pelato. Vi sono alcuni cardoni e certi piatti, che stanno pendio uno sopra l'altro e giù basso su la mano manca vi è un cesto con manico pieno di trancie, vi è un mastello coperto con un'asse su la quale vi è un'arancia spezzata, un boccale di terra et una sporta piena di rape. In mezzo a detta cucina, vi è un uscio aperto, dal quale si vede un'altra stanza con portiera alzata, due finestre, una tavola apparecchiata e due seggiole rosse bulettate.

L'altra è una cucina da stillare, dove vi sono due pilastri et una colonna d'architettura con un arco nel mezzo, di dove si vede alberi e paese in lontananza. Giù basso in terra, vi sono diversi vasi di rame e ottone, cioè un orciolo con suo coperchio, una teglia, un rinfrescatoio, alcuni calderotti et una mezzina. Vi è un sacco chiuso et un altro aperto dal quale escono certe erbe, dalla parte destra su un piano, vi è un fornello con fuoco, sopra al quale vi è un tamburlano, che stilla la acqua in una storta di vetro, che posa su un trespolo, a lato al quale vi è un orciolo serrato et un altro vaso di rame più grande; più su vi è un palchetto su il quale vi è una campana [c. 1248] da stillare di piombo con alti vasi. Su il medesimo piano, vi è un piedestallo sopra il quale vi è un mortaio di bronzo con suo pestillo, una zana entrovi de' limoncelli, un altro fagotto et uno straccio; vi è una storta di vetro, che posa su un panno rosso et una caldaia d'ottone, sopravi un calderotto simile sopra e a canto al sudetto mortaio, vi è un strettoio e si vede il capo d'un uomo. Le braccia et un pezzo di spalla in

atto di pigliare la stanga per stringere lo strettoio, in mezzo di detta cucina vi è una tavola con un tappeto verde, su la quale vi è una boccia di vetro turata, un oraiolo verde di terra con beccuccio brunito, una catenella et un fiasco stacciato e boccia legata in paglia arrovesciato, et a canto alla medesima tavola vi è un uomo a sedere vestito con toga bianca con un libro aperto in mano, con berretto rosso in capo e capelli corti bianchi e barba lunga simile, in atto di filosofare e guardare i sudetti vasi, che stanno su la tavola, un cert'uomo in piedi con cencio bianco in capo, con una boccia di vetro in mano in atto di guardare contro l'aria d'una finestra [lacuna].

Giù basso su la sinistra vi è un piatto, sopravi un caldano d'ottone pieno di fuoco, con un trepiedi sopra, sul quale posa una caldaia e sopra attaccato al muro ve n'è un'altra e tre fiaschi che posano in terra, a canto al medesimo piano vi sono alcuni vasi, tra' quali una barletta di legno, più su vi è un sacchetto dal quale escono cose che posano su un pezzo di trave e un certo capitello, vi sono due fiasche turate et una zucca lunga verde con un cappellaccio di paglia attaccato al muro, alti braccia uno e un quarto, larghi braccia uno e due terzi. Con suo adornamento dorato

c. 1249

585. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una cucina con alcuni pilastri e colonne d'architettura da una parte vi è una donna con busto verde e maniche scure e gonnella simile con un cencio bianco in capo, volta in schiena, con granata di sagina in mano, in atto di spazzare una scala, su l'ultimo scaglione, nella quale vi è una brocca di terra sopra il capo della sudetta donna vi è un palchettino, sopravi un candegliere d'ottone con un mozzicone di candela et una lucerna col manico attaccato. Giù a piè di detta sedia vi è un pezzo di colonna scannellata rotta e sopra vi posa una zucca intiera et un'altra mezza appoggia ad un pilastro, sopra del quale vi è un mantile sopra del quale posa un catino et in terra vi è un pacco di salame con una teglia simile ritta, nel mezzo vi è un banco da cucina sopravi alcuni vasi et arnesi di lavoro con due romaioli et al manico d'uno sta attaccato un pollo con le penne e sopra detti vasi vi sono alcuni sedani e cavolo et attaccato al muro vi è uno mezzo prosciutto et un fiasco legato in raglia a capo al sudetto banco vi è una cesta piena di diversi vasi di rame e di ottone con un panno rosso che scappa fuori dalla cesta, alla quale vi è attaccato un fiasco legato in paglia, et a piè della medesima vi è un boccale di terra. Sopra detta cesta vi è un palchetto, sopra il quale vi sono due pentoli, che una rimboccata e altra ritta, che viene turata da un piano di stagno su il quale vi è un cappone pelato et a canto vi è un canestro di pane. A canto alla sudetta cesta vi è un desco da cucina con nespole, sotto il quale vi è un calderotto con uo coperchio e sopra di esso [c. 1250] vi è un altro calderotto di rame con manico, entrovi in fresco alcuni cavolfiori e su il medesimo desco in posa una guastada di vetro et a canto al sudetto vi è una donna vestita con vesta da camera o manto verde, con mostre bianche, sbracciata di aprire una cassa per pigliarvi robba et ha in mano un mezzo popone. Alto soldi sedici e mezzo, largo braccia uno e soldi due e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 1258

563. Un quadrino di Enrico de Bles boemo detto il Civetta, entrovi la veduta d'un castello o piccola città incendiata, con tre figurine su la destra che si veggono sotto un arco, et alcune altre piccole nel davanti con un piccol fiume e su la sinistra vi è una fabrica a uso di fortezza con un albero, con fumo e vampe di fuoco. Alto soldi nove, largo soldi tredici con suo adornamento dorato

669. Un quadretto in tavola del medesimo autore, entrovi un paese nel quale su la mano sinistra vi sono alcuni casali e capanne con una figurina su l'uscio. Vi è un albero con un tondo a mezzo, et una scala et un figurino che salta, vi è un fiume con un barchino entro et un ponte sopra, con una strada, per la quale, vi sono due figurine piccole a cavallo, inanzi alle quali vi è una truppa di gente pur a cavallo, fra quali uno con stendardo rosso, che vanno verso un casale, a lato al quale vi è un albero grande, su il quale vi è una civetta, di là dal fiume, vi sono alcuni alberi et un villaggio incendiato, alto soldi sei e quattro, largo soldi dieci e otto con suo adornamento e suo cristallo davanti

670. Un tondo in tavola del medesimo autore, che rappresenta un paese pieno di neve, su la mano sinistra del quale vi è un casamento con una figurina piccolissima con robba in spalla, che esce da una porta del medesimo vi è un cavallo con un'altra figurina per la strada vi è un'altra figurina con un asinello inanzi, carico con sacco, vi è un'altra figurina a cavallo con un cane dietro e un cacciatore con due cani et una calessa o landuccio tirato da due cavalli; nel mezzo vi è un albero grande et in lontananza seguita il sudetto paese sempre degradando, con la neve, che cade. Alto e largo soldi otto e otto, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1263

564. Un quadrettino in rame di Maffeo Verona, entrovi una Pietà, cioè Giesù Cristo morto sedente su uno lenzuolo con uno angelo in atto di sorreggerlo sotto le braccia e la Madonna in atto dolente vestita di rosso con panno bianco e manto turchino, orlato d'oro in capo, che con una mano regge un braccio di Cristo e nell'altra tiene una candela accesa, alto soldi quattro e otto danari, largo soldi tre e mezzo, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1268

563. Un quadro del cavaliere Giovanni Contarini, entrovi Adamo et Eva nudi, figurette fino a mezza gamba in atto di fuggire, quando vengono scacciati dal Paradiso terrestre dall'angelo, che Adamo in atto vergognoso e di nascondersi la faccia et Eva in atto piangente con i capelli sciolti e scarmigliati; sopra in aria vi è l'angelo fra due nuvole con spada alla mano in atto di vendetta, vestito di giallo e bianco, con un panno rossigno, che svolazza. Giù basso da una parte vi è una veduta di paese in lontananza e dall'altra parte un tronco d'albero, alto braccia uno e danari otto, largo soldi diciotto e otto, con suo adornamento dorato

c. 1272

366. Un quadretto in tavola di Polidoro che, entrovi la Madonna a sedere vestita di rosso, con manto verdognolo che li cade dalle spalle che copre le ginocchia e lo tiene imbracciato nel braccio sinistro, con velo in capo, che li cade sino alle spalle con una mano regge il Bambino Giesù, che sta ritto in piedi su le coscie della medesima Madonna e con l'altra regge un panno bianco, che passa fra le coscie del medesimo Giesù, che sta in atto di benedire S. Giovanni, che vestito di pelliccia con un braccio nudo sta in atto di guardare Giesù e di porgerli una cartella bianca scrittovi sopra *Ecce Agnus Dei*. Vi è S. Francesco in atto rispettoso con una mano al petto, e con l'altra tiene una croce rossa, con un'apertura nell'abito, dalla quale si vede la piaga, stimmata del costato. Con la veduta di alcune frondi d'albero, monti et aria n lontananza, alto mezzo braccio, largo soldi quattordici e mezzo, con suo adornamento dorato

671. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi una Madonna sedente in mezza figura mediocre, vestita di rosso con manto pavonazzo e velo in capo e su le spalle a uso di velletta. E sta in atto di guardare il Bambino Giesù che nudo lo tiene a diacere in grembo su un panno bianco. Con un guanciale sotto il capo trinato d'oro, ed ha tre raggi di splendore in capo; per di dietro vi è un panno verde alzato a uso di portiera, orlato di rosso, foderato di scuro e su la mano [c. 1273] destra vi è un poco di paese in lontananza, alto soldi diciassette, largo soldi tredici e mezzo con suo adornamento dorato

c. 1283

567. Un quadretto di Leonardo Corona, entrovi una testa e busto in piccolo d'un frate rocchettino, con collare bianco e rocchetto simile increspato, con capelli bianchi e barba lunga simile e berrettino nero in capo, alto mezzo braccio, largo soldi otto e quattro, con suo adornamento dorato

c. 1288

568. Un quadro di Guido Cagnacci su il foglio incollato su una tela e tirata su l'asse, entrovi una testa di putto un poco maggiore del naturale con spalle nude e capelli biondi, in atto di guardare di

sopra in giù una sua mano, della quale se ne veggono sole quattro dita, con un pezzetto di panno verde alto tre quarti, largo mezzo braccio ciascuna, con suo adornamento dorato e cristallo davanti

592. Un quadro del medesimo autore, entrovi S. Maria Maddalena, portata in cielo da un angelo in figure intiere, poco minori del naturale, alto braccia tre e soldi sei e mezzo, largo braccia due e soldi otto con suo adornamento dorato

c. 1293

569. Un quadro di Giovanni Ghisolfi di prospettiva entrovi su la destra alcuni colonnati antichi di diversi ordini con sua base, capitelli et architravi mezzì, consumati dal tempo, con una statua e parte d'un cavallo su una base, con alcune erbe

native sopra et un pezzo di cornicione giù in terra, dove vi è a sedere un uomo vestito di giallo, in atto di discorrere con un altro uomo in piedi vestito di rosso, con vesta sino in terra e mazza lunga in mano; dalla parte sinistra vi è un arco antico, che attacca a sudetti colonati, da una parte e dall'altra con altri fragmenti di colonne et un pilastro alto antico, con alcune erbe in diversi luoghi. Dal vano del sudetto arco si vede in lontananza monti e mare e sotto il medesimo arco vi sono due donne, che una in piedi vestita di verdognolo scuro con un bambino in collo nudo con panno bianco et un altro a lato, vestito di scuro e l'altra a sedere su certi massi, vestita di rosso cangiante in atto di stare a vedere un vecchio in piedi con barba lunga bianca, vestito di bianco con toga senatoria in atto di additare e discorrere con la sudetta donna. Evvi a canto un'altra figura vestita di veste fino in terra, con mantello o toga giallognola buttata sotto il braccio, con altra mezza figura giù appoggiata ad un sasso, vestita di pavonazzo cangiante, con berretto scuro in capo. Alto braccia uno, soldi due e otto, largo braccia uno e mezzo, con suo adornamento dorato

c. 1294

570. Due quadretti compagni, che vengono dalla scuola del sudetto autore d'architettura, che in uno vi è un leone a diacere su una base e getta acqua dalla bocca, che cade in una vasca rotta. Su la diritta vi sono alcuni pezzi di cornicioni e marmi rotti, sopra uno de' quali vi è una figurina a diacere con gamba a ciondoloni, et un'altra simile, più basso, a sedere su il terreno. Su la sinistra vi è un poco d'acqua con un cane in atto di abbaiare ad un altro, che sta su un masso, e vi è una figurina nuda in atto di cavarsi la camicia, con alberi et aria; nell'altro vi è una base sopra della quale vi posa un'urna antica un poco rotta con suoi marmi, che con mascheroni e festoni e rabeschi di basso rilievo per il corpo della medesima, nella quale vi è nata un poca d'erba, a' piè della medesima su la sinistra vi è un cane et una figurina a sedere su un sasso, che addita e parla ad un'altra figurina vestita di lungo, con barba lunga bianca e bastone in mano, in atto di camminare e dalla destra vi è un pezzo di marmo, intagliatovi un ovato, due figure di basso rilievo e più giù vi è un'altra figurina vestita di turchino con berretto rosso in capo, che appoggiato un gomito su un marmo e con una mano si regge il mento, con una piramide che scappa fra certi alberi con un tronco e monti in lontananza, alti tre ottavi un poco crescenti, larghi soldi dieci e otto danari

c. 1295

730. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta un sacrificio consistente in un idolo sopra una base a' piè della quale vi sono due vasi con un trepiedi alto, con una padella sopra, entrovi fuoco e profumo e su la mano sinistra vi sono tre figure, che una a sedere e due in piedi, ch'una vestita con panno bianco in capo, che se lo ripiglia sotto le braccia in cintola e l'altro con manto su le spalle, che li cade fino a terra; vi è un pezzo di architettura rovinata con erbaccia sopra et un pezzo di cornice in terra, con un uomo et una donna a sedere in terra in maniche di camicia, busto turchino, gonnella rossa et un bambino con un cane, che abbaia. Et in lontananza vi è una veduta di mare, con una barca, con alberi et antenne e nell'acqua medesima una fabrica d'architettura rovinata con un arco. E su la mano destra vi sono quattro putti vestiti variamente con diversi vasi e piatti in mano et un'altra figura con un vaso in braccio, che precedono un toro, ornato con copertina e fasto di fiori, guidato da due uomini, ch'uno volto in schiena con rene nude et un panno giallo in cintola.

Et il suddetto toro è accompagnato da varie altre figure, che una con una scure in spalla, altra con mazza et un putto coronato di fiori, che suona il zupfelo, una donna con panno bianco in capo e due altre figure, che guidano due montoni. Vi è una fabrica d'architettura alquanto rovinata, con quattro colonne, con imbasamento, piedestallo, capitello, cornicione et erbaccia sopra e tra queste colonne vi sono tre figure in diverse attitudini, che osservano il detto sacrificio e sopra detta fabrica vi è un'intravatura con diverse travi legate insieme, spogliate e meno consumate. Nell'inanzi vi è un sodo di varii massi con un muro sopra di mattoni con erbaccie, dal quale scappa un cannello che getta acqua in un'urna e dal corpo della medesima urna scappa altro getto d'acqua, che cade in una vasca appoggiate alla quale, vi sono due figurine. Alto braccia uno e soldi otto e mezzo, largo braccia due con suo adornamento dorato

c. 1299

571. Un quadretto di Pasqualino Rossi, detto Pasqualino, entrovi una Madonna a sedere vestita di rosso, con panno bianco che li gira intorno al collo et un altro in capo con un lembo di panno turchino su un braccio, che tiene a sedere su le ginocchia il bambino Giesù in camicia, in atto di dormire e di appoggiare il capo ad una spalla della Madonna, con S. Giuseppe con capelli e barba lunga nera e mazza in mano, in atto di guardare il sudetto bambino. Alto tre ottavi scarsi, largo soldi dieci con suo adornamento dorato

572. Un quadretto del medesimo autore entrovi quattro birbi, che due mezzi nudi con una scodella in mano in atto di accostarsela al mento, che uno con cappello in capo e parla al quale vien retta la scodella da un altro con una mano attraversata al collo e l'altro senza cappello e sbarbato. Li altri due sono vestiti, che uno ha una scodella in mano con bocca aperta e l'altro appoggia il mento a una spalla di quello che ha il cappello in capo. Alto tre ottavi, largo mezzo braccio

c. 1306

573. Un quadro in tavola di Gaudenzio Ferrari entrovi una Madonna a sedere vestita di rosso, con maniche verdognole e drappo simile in capo, con due cascate, che li cadono giù per le spalle o reni, quali sono riprese nel davanti a mezza coscia, con velo pure in capo che li cade e vien ripreso nel davanti con una mano dal Bambino Giesù, che nudo lo tiene la Vergine fra le mani et a sedere su le ginocchia su un guanciale rosso, con nappe d'oro. Da una parte vi è una finestra aperta con veduta di paese e monti in lontananza, dall'altra parte vi è S. Giuseppe che sale una scala di pietra, in capo ella quale vi è una porta. Alto braccia uno e un soldo, largo soldi quattordici con suo adornamento dorato

626. Un quadro in tavola del medesimo autore, entrovi nel mezzo a sedere su un basamento di certa architettura di marmo bianco S. Anna vestita di verde con un manto rosso. Ha in capo un panno bianco, che li copre le spalle, con un soggolo simile a uso delle monache e sopra al panno bianco, che ha in capo, vi è un drappo giallognolo et ha la punte delle scarpe tocche d'oro. A canto alla medesima vi è la Madonna pure a sedere che tiene le sue coscie su una di quelle di S. Anna et è vestita di rosso con un manto turchino, ha [c. 1307] i capelli biondi sciolti e ripresi solo dall'orecchio con un nastrino bianco et ha le punte delle scarpe tocche d'oro e tiene a sedere su le coscie il bambino Giesù nudo et in atto di pigliare certi frutti, che tiene in mano S. Anna. De la mano sinistra vi è S. Giovanni Evangelista in piedi, l'altro è vestito di sotto di verde con rabeschi d'oro in fondo et un gran manto rosso sopra su una spalla, che li cade fino a terra et è ripreso davanti con un libro in mano, capelli biondi et a' suoi piedi vi è l'aquila. Su la mano destra vi è S. Gioacchino con barba lunga, vestito all'uso de' sacerdoti antichi, cioè con camice lungo fino in terra e sopra tiene una tonacella più corta d'oro cangio con rabeschi in fondo, et ha in capo un panno simile ad uso di capuccio. Sopra la medesima vi ha un panno rosso a uso di piviale e sopra ha un panno turchino, che li copre le spalle, con certi maniconi di camicia e sta con le mani e braccia incrociate su il petto et un poco chinato in atto riverire verso il sudetto Bambino Giesù, et hanno tutti la diadema in capo tocato d'oro e sono figurine piccole intiere. Nel mezzo alla sudetta architettura vi è una nicchia tocca d'oro e sopra un basso rilievo di figurine con scudi a cavallo che

combattono tocchi d'oro e dalle parti laterali vi sono alcuni spartimenti con rabeschi pur tocchi d'oro, alto soldi dieci e quattro, largo soldi otto con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1314

574. Due quadretti compagni in tavola della scuola di Pietro Perugino, entrovì in uno il ritratto del Petrarca e nell'altro quello di Dante in piccolo fino a mezzo busto, che il primo è grasso e giovane, vestito con toga bianca increspata a uso di cotta, con regolino scuro a uso di buffa serrata davanti, dalla quale scappa fuori un poca di pelliccia intorno al collo con panno rosso in capo, che li gira sotto la gola e li fascia tutta la testa coronata d'alloro. Il secondo è magro e vecchio vestito con toga rossa e sotto vi apparisce un'altra verdognola con un poco di camicia et in capo ha un berretto pur rosso con corona d'alloro. Alti tre ottavi, larghi soldi sei con suo adornamento dorato

c. 1319

575. Un quadretto in rame di mano di Niccolò Perille entrovì un paese, consistente in alcuni alberi grandi su la sinistra a' piè de' quali vi è un poca d'acqua, con alcuni massi, su uno de' quali vi è S. Giovanni Battista a sedere in figurina piccolina intera, vestito di pelliccia con panno rosso instracciato e con la croce in una mano e con l'altra in atto di aditare verso una veduta, in atto di guardare l'agnellino, che tutto umiltà anch'egli guarda il medesimo S. Giovanni. Su la destra vi sono altri alberi piccoli e monti con fabrica sopra di uno e diverse cascate d'acqua, che scorrono tra quelle balze et un ponte co' suoi sostegni di legno, sopravvi due piccolissime figurine. Giù basso vi è Giesù Cristo vestito di rossigno cangio, con manto turchino e nel mezzo per il davanti vi è terreno con fiume, diversi piani di paese e monti in lontananza et alcuni uccelli per aria alto un mezzo braccio, largo soldi undici e due quattrini, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1324

576. Un tondo di Giuseppe Crespi detto lo Spagnolo, entrovì un paese con alberi e monti in lontananza, con foscura d'aria e nel davanti vi sono alcuni piani di prati con due vacche che una si lascia mugniere e l'altra in atto di mughiare e due femine che una con guarnello turchino e camicia che cadendoli li segna una spalla che colcata e sbracciata, sta in atto di mugnere una delle sudette vacche, con vaso sotto per raccogliere il latte, l'altra sta in piedi scalza con testa in profilo che gira, in atto di guardare l'altra femmina e di accennarli con un dito, et è vestita con maniche di camicia, con busto giallognolo affibbiato un poco lento per davanti, con grembiule bianco e gonnella rossa accercignata, che li dà a mezza gamba, con nastro rosso in capo e mazza lunga in man, alto e largo soldi quattordici con suo adornamento dorato

703. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta la strage de' nocenti espressa nel seguente modo, cioè nell'indietro vi è un ponte di pietra con le sue sponde su le quali s'alza un arco antico di pietra su la sinistra e su la destra su il sodo del medesimo ponte vi è un drago qual ponte termina con un semicircolo d'architettura con pilastro su il quale vi è una piccola guglia con porta. Su il medesimo ponte vi sono sparse diverse donne in varie attitudini, ma tutto il dolore di spavento e di grida inseguite da diversi manigoldi che [c. 1325] cercano d'uccidere i loro bambini innocenti, quali vengono difesi dalle proprie madri, che una cade giù dal ponte col bambino in collo e si attiene con una mano alla camicia d'un manigoldo che sta a cavalcioni alla sponda del medesimo ponte

Nell'inanzi vi sono diverse figure principali, fra le quali su la destra due femmine, che una in busto di camicia con gonnella bigia cangio chiara, sta in atto di dolore guardando un bambino morto involto in un panno rosso giallo cangio, che ha in collo l'altra donna, che è la propria madre, che stracciata in maniche di camicia, vestita di sotto di giallo con panno turchino con calzaretti a' piedi et una gamba nuda, sta con bocca aperta gridando e contemplando il suo morto bambino. Nel mezzo vi è un'altra donna a diacere in terra con gonnella gialla scamiciata con spalla e braccio destro nudo che tiene la mano del pugnale al manigoldo che sta chinato scamiciato con panno rosso a traverso, acciò non ferisca il suo bambino, che lo tiene sotto il braccio sinistro et è vestito con panno turchino e sta bocconi per terra allungando un braccino per arrivare una mela rossa, che è in terra. Vi è

un'altra a sedere in faccia con panno verde, che con una mano afferra per i capelli il manigoldo, che sta per avventare il colpo verso il suo bambino, che ha in collo e nel medesimo tempo li morde un braccio. V'è un'altra donna in ginocchioni in maniche di camicia, sbracciata con panno turchino, che piangente guarda verso il cielo et in atto di disperazione si strappa i capelli per il dolore di vedere il suo figliolino morto in terra, che posa su un panno bianco. A canto alla medesima vi è un manigoldo in schiena mezzo scamiciato, scalzo, con calzoni scuri in atto di guardare una donna vestita di bianco, che buttatasi in terra lo guarda in atto pietoso e di raccomandarseli acciò salvi la vita al suo figliolino che ha in collo. Su la mano sinistra vi è un gruppo di tre figure, cioè una [c. 1326] donna a sedere con bocca aperta in atto di sorridere vestita di bigiognolo, con panno rosso cangio sopra e tiene il suo bambino su le coscie sdraiato che ha una mazza in mano, vi è un manigoldo scalzo con petto e braccia nude con calzoni verdognoli in atto di mettersi una mano dietro le reni per pigliar il pugnale e con l'altra ha afferrato per una gambina il sudetto bambino. Evvi una donna in busto di camicia sbracciata, che punta uno suo piede in un ginocchio del manigoldo suddetto e lo ha afferrato con le mani per i capelli e fa forza acciò non eseguisca l'uccisione del suo bambino. Nell'indietro vi sono diverse altre figurette simili in atto di disperazione, di dolore, di stridere e di confusione, una fra le quali in lontano, vicino a certi alberi, che va via disperata, con la faccia coperta, una scossa tra le mani, sì come molte altre nel mezzo e su la sinistra, dove vi sono ancora due a cavallo, che uno con tromba in mano e l'altro in atto di comandare, dietro al quale su il sopradetto ponte vi è una iscrizione. Su per aria vi sono ventuno angioletti in diverse attitudini e gruppi, parte de' quali con rose et altri con palme in mano, fra i quali vi è uno che ne ha un fascio in segno delle palme del martirio di quest'innocenti, che volano al cielo. Alto braccia due, soldi cinque e 4, largo braccia tre, soldi quattro e 8 con suo adornamento dorato

704. Un quadretto in rame del medesimo autore entrovvi una Natività del Signore, consistente in Giesù Bambino, che nudo in una mangiatoia con paglia sotto, posa su un panno turchino et altro panno bianco sopra il turchino, che li attraversa su il petto. Sta dormendo et ha una crocellina nella mano sinistra e più su si vede la testa del bue e dell'asinello. Vi è la Madonna vestita di rosso, legata in cintola con panno bianco sudicio o giallognolo in capo che con una mano tiene un lembo del sudetto panno turchino e l'altra se la pone alla bocca con un dito, accennando e voltandosi verso S. Giuseppe che stia con silenzio, quale vestito con panno giallo[c. 1327] scuro cangio, calvo di testa, con pochi capelli canuti e barba lunga simile, appoggia una mano su una mazza, alla qual mano vi appoggia una guancia in atto di accennare con l'altra mano verso Giesù e di dietro vi è un pezzo d'abito mezzo rotto, con un muro di mattoni scrostato. Alto soldi otto e mezzo, largo soldi sei e un quattrino scarso, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

705. Due quadri compagni, del medesimo autore, che uno di pesci e l'altro di uccelli. In quello de' pesci vi sono in diverse positure due scrofolani, una trota di mare, un pesce nocciolo, un dentice, un'orata. Un totano con due altri pescioli, un'ostrica aperta et una serrata et un gambaro di mare con una mezza tellina aperta et una chiusa. Nell'indietro vi è un cesto con foglie di cavolo fiore et un pezzo di rete, con un poca di veduta di mare in lontananza.

Nell'altro delli uccelli, vi sino in diverse positure quattro germani, fra' quali due reali, ch'uno con alia rotta, volto con la pancia in faccia e l'altro con la pancia all'insù, con un tordo. Vi sono due beccaccie, una tortora, una pernice et una starna con una fiasca da polvere di latta infilata con una cintura et una borsa da monizione rossa; vi è un archibuso al quale è attaccata una beccaccia e due tordi, su in alto attaccato vi è una catassa coperta di pelle di tigre con una cintura. Alti braccia uno, soldi due e venti, larghi braccia uno e soldi otto, con suo adornamento dorato

731. Un quadretto in rame del medesimo autore entrovvi la sua famiglia, cioè lui medesimo con veste da camera rossa, cinto a traverso con fuscacca bianca et un sciugatoio simile avvolto al capo, con calze bianche e pianelle in piedi. Il medesimo ha una mazza in mano e sta a cavalcioni a un timone d'un carretto, nel quale vi è un suo figliolino, con braccini e mezzo il petto nudo, che posa [c. 1328] con le rene a certi guanciali et altri panni bianchi e sopra è coperto con una pezza rossa con un

balloccino in mano. A canto al padre vi è un altro suo figliolo con capelli biondi, vestito con giubba scura e nastro su la spalla, con calzoni e calze rosse et è a cavalcioni d'una mazza. Giù basso vi è un gatto bianco che ruzza con un laveggio di terra. Per di dietro al bambino nel carretto, vi è la madre a sedere su una seggiola, vestita con veste da camera pavonazza, con grembiule bianco con guanciaie in grembo da cucire e sta in atto di ridere. A canto alla medesima vi è un sgabbello pavonazzo con spalliera, frangie e bullette. Nell'indietro vi è un leggio da pittore, sopravi una tela, nella quale vi è dipinto un figurino con toga nera e cappellaccio simile in capo, con un foglio in mano a cavallo d'un cavallo leardo e su la mano sinistra nella cantonata d'una parete vi è una finestra aperta con veduta di paese. Alto soldi nove crescenti, largo soldi otto, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1329

[664] 577. Un quadro di Paolo Farinato, entrovi S. Girolamo con le mani al naturale in mezza figura, con capelli corti, ciglia bianche e barba lunga simile, e diadema in capo, quale è vestito con vesta rossa aperta davanti e mostra il petto nudo e sta in atto di guardare un Cristo crocifisso, che tiene nella mano sinistra e nella destra tiene un sasso, con cui si batte il petto e di qua e di là apparisce qualche ramo d'albero. Alto braccia uno e un soldo e mezzo, largo sette ottavi, con suo adornamento dorato

c. 1334

[Sebastiano Ricci]

578. Un sotto in su ottangolo bislungo di Sebastiano Ricci, entrovi l'Ascensione al cielo di Giesù Cristo, quale si vede per aria vestito di bianco, con manto svolazzante turchino cangio fra certe nuvole, circondato da splendori, con diversi gruppi di serafini e angioletti posti in varie attitudini fra certi globbi di nuvole et in atto festante di ricevere nella sua gloria il Redentore. Giù basso in terra su certi massi, vi sono li apostoli, divisi e collocati scorci, cioè chi in ginocchioni e chi a sedere, vestiti di diversi panni, fra i quali S. Giovanni vestito di rosso, con panno svolazzante verde e S. Giacomo con il bordone, tutti in atto di ammirazione e chi di adorazione e tenerezza, intenti a vedere ascendere al cielo il loro maestro Giesù con aria in lontananza, Alto braccia uno e soldi diciotto scarsi, largio braccia uno e soldi cinque e mezzo con suo adornamento dorato

672. Un ovato del medesimo autore, entrovi la testa d'un angiole che gira con capelli biondi, con panno rosso e giallo cangio, con ale e la veduta d'un poca di mano di campo azzurro. Alto braccia uno e un quattrino, largo soldi quindici e due quattrini, con suo adornamento dorato

706. Due quadri compagni del medesimo autore, che uno rappresenta Semele con smanigli alle braccia su un letto nuda, con l'intero pregnante, che appoggia un gomito su un guanciaie verde con nappe e trine d'oro e con una mano [c. 1335] si regge il capo e sta in atto di guardar Giove che con faccia irata sta in aria fra certe nuvole con i fulmini in mano e corona in capo, con un panno pavonazzo svolazzante et un puttino che tiene in mano un lembo del medesimo panno, sopra il letto vi è un gran panno giallo cangio, alzato a festone a uso di camerella con la coperta su il letto del medesimo colore, con la nuvola che quel di sotto è frangiato d'oro e serve di tornaletto a piè del quale vi è un trabicolo o triangolo, che regge un braciere con fuoco dentro e profumo.

L'altro rappresenta Danae con smanigli alle braccia, nuda su un letto intagliato, con una sfinge intagliata curva, che li serve di piede, con lenzuola bianche, ha il capo adornato con perle e capelli biondi con nastro turchino, che parte de' quali li cadono su il petto, et ha in mano un velo giallognolo et appoggiata a un guanciaie rosso e sopra il letto vi è un panno pavonazzo trinato d'oro, alzato a uso di camerella e da capo al letto vi è un vaso et un bacile dorato, a' piè del medesimo letto vi è una balaustrata con un vaso sopra e vi è una vecchia he guarda verso il cielo con grembiale alzato in atto di raccogliere la pioggia d'oro nella quale si trasformò Giove, consistente in diverse monete d'oro che cadono dal cielo, con alberi in lontananza, alti braccia uno, larghi braccia uno, a soldi tredici scarsi con suo adornamento dorato

707. Un quadro del medesimo autore ... [sic]

c. 1340

579. Un quadretto in tavola di Dosso Dossi di Ferrara, che rappresenta una camera, entrovi un letto, nel quale vi è a sedere una Santa con raggi intorno al capo e con le mani giunte, con atto di guardare un certo splendore, che entra per una piccola finestra. Intorno al medesimo letto vi sono cinque donne, che due in atto di accomodare le cortine del sudetto letto, una in atto di discorrere con la sudetta Santa, un'altra sta con una mano su il petto in atto di divozione e di guardante verso il sudetto splendore et un'altra sta in ginocchioni vestita di bigio con cordone a uso di terziaria di S. Francesco, con le mani e braccia aperte et in atto di guardar il cielo. Il medesimo letto ha la coperta, tornaletto e le cortine verdi, con frangia d'oro, che una annodata a una colonna; ha i piedi torniti e suoi vasi et un cornicioncino su alto, dal quale torno torno scappano per finire in alcuni pendaglioni a uso di baldacchino rossi, orlati d'oro, con suo napponi e simili. Nella parte sinistra in detta camera vi è un'altra donna a sedere su una seggiola di paglia, vestita di giallo con le maniche rosse e panno bianco in capo, con guanciaie per cucire su le ginocchia in atto di discorrere con una giovinetta vestita di pavonazzo cangio, con maniche verdi che sta in ginocchioni appresso d'una paniera, entrovi un panno et altre vesti da donna, e la sudetta giovinetta ha in mano un paio di forbici e sta con attenzione ascoltando ciò che dice la sudetta donna. A' piè del sudetto letto vi è una porta con ornato di pietre, dalla quale [c. 1341] si vede un'altra porta e camera. Alto soldi sette, largo soldi undici e otto danari, con suo adornamento dorato e suo cristallo dinanzi

c. 1346

580. Un quadretto di Francesco Bassi detto il Cremonese, entrovi un paese con varie degradazioni di piani, nel davanti, vi sono due pecorelle, con un bambino dietro, che se le manda avanti con una mazza in mano alzata in atto di darli; è scalzo e vestito di bigiognolo, su la mano dritta vi sono due alberi grandi e su la mano manca vi è un vecchio in piedi vestito di nero con calzoni fino a mezza coscia, con calze rosse con alcuni sparati con maniche bianche, berretta nera in capo, barba bianca e una mazza lunga in mano. Più su vi sono alcuni alberi e due figurine per una strada vicina ad un fiume o lago, sopra il quale vi è un ponte, vicino al quale vi sono due alberi, così la veduta di un villaggio o borgo, con alcune capanne et in lontananza vi sono monti e paesi con più piani, alto soldi dieci e otto danari, largo soldi undici e otto danari, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1351

581. Un quadro del Schenek, entrovi una marina con alcuni bastimenti, fra' quali due barche, che una su la mano destra e l'altro su la mano sinistra, con un pezzo di torrione con merli, nel mezzo vi è un vascello con una piccola barca con altri bastimenti in lontananza, fra' quali un vascello. Nel davanti vi è terreno con alcune figurine, fra le quali due pescatori, che uno a sedere, che pesca a cannuccia e un altro con una rete in spalla, quattr'altri in un gruppo, che una donna inginocchioni chinata con le mani in un catino e si è in piedi con un cane e due altre, che una donna a sedere in terra e un uomo in piedi vestito di rosso con turbante in capo. Su la mano destra vi è una lingua di terreno con una fortezza con il suo maschio et una torre con alcune figurine et una barca, con monti in lontananza. Alto soldi nove, largo soldi diciassette scarsi, con suo adornamento dorato

708. Duo quadri compagni del medesimo autore, che rappresentano due marine, cioè in uno vi è su la destra una torre alta et una rocca a uso di fortezza, con alcuni barchetti e figurine attorno et un monte dietro, su il quale vi è un castello e nel davanti su il terreno vi è un gruppo di figure, cioè due donne a sedere, che una con un bambino in collo, un'altra donna et un uomo vestito di rosso con fascia bianca al capo, in piedi in atto di discorrerla, un cane et un'altra figurina [c. 1352] d'uomo con un asinello. Nel mezzo vi sono diversi vascelli e fabbriche con monti in lontananza e nel davanti su il terreno o riva del mare, vi sono diverse figure et animali, cioè due muli, un uomo et una donna, con un invorto bianco in capo, che tiene per la mano un bambino che scherza con un canino. Vi

sono due pescatori, ch'uno a sedere e l'altro in piedi con rete in mano e due altri uomini, che uno in piedi volto in schiena e l'altro in faccia a sedere. E su la mano sinistra si vede la poppa d'una galera con diversa gente sopra, con il suo bendalio e fanale, al quale sta appoggiato un figurino con il suo careco e due marinari dentro con alcuni altri vascelli in lontananza.

Nell'altro vi è su la sinistra un casone con una torre con due finestre tonde, con molti barcarecci attorno, diverse figurine e monti, nell'indietro in lontananza; vi sono due fregate nel davanti con suoi atrezzi et un barchetto con tappeto giallo con alcune figurine dentro et alcuni altri vascelli, uno lontano. Su il terreno vi è una figura d'uomo a piedi con un cane et un altro a cavallo a un asino, con mazza in mano, più avanti vi è un pezzo di cannone rimontato con alcune palle per terra, con diverse figure, cioè una donna a sedere e tre uomini in piedi, tra' quali un armeno, un schiavo a sedere volto in faccia et appoggiato a un barile et un altro a sedere in faccia appoggiato ad un masso e su la destra vi è la veduta d'una prua di galera con molte figure, con altri vascelli più a dietro con una fabrica baluardo e torre a uso di fortezza e muro a uso di cortina e monti in lontananza. Alti soldi diciassette, larghi braccia uno e soldi quattordici con suoi adornamenti dorati.

c. 1356

582. Un quadro di G. Schaleken, dentrovi una mezza figura di femina a sedere, vestita con panno rosso a uso di manto con un mascheroncino in petto, che serve di fermezza di detto manto, quale li cade dalla spalla sinistra, che resta coperta dalla camicia con certa increspatura, che li dà finimento. Tiene nella mano destra una tromba, avutone certo panno pavonazzo per il quale vi sono sparse alcune stelle d'oro e nella mano sinistra tiene un libro serrato scrittovi nel di fuori in cima TAYCYDID Ha il capo adorno con uno filo di perle, che li cade su la fronte e sopra i capelli ha una corona d'alloro et il restante de' capelli li cade giù per le spalle intrecciato con nastro giallognolo, ha li orecchini di perle e sta in atto di guardare il cielo, essendovi su la destra un squarcio d'aria di notte, con veduta di paese et albero. Dalla sinistra vi è una candela accesa, dalla quale piglia il lume tutta la sudetta femina e la candela viene retta da una mano e braccio, che si perde fra certe nuvole e dietro a detta donna vi è una colonna avvolta con puttini di basso rilievo et una finestra. Alto braccia uno e soldi tre e mezzo, largo braccia uno con suo adornamento nero liscio con filetti d'oro e dalla parte destra in fondo vi è il nome del pittore segnato G. SCHALCKEN

c. 1361

583. Un quadro di Alessandro Turco, detto L'Orbetto, che rapresenta il bagno di Diana, consistente in quattro femmine nude in piedi, figurette intere piccole entro a un bagno o laghetto d'acqua, che la medesima Diana con mezza luna in capo e panno bianco a traverso, con un altro panno amaranto cangio, che li vien retto da un'altra femmina su la spalla e che ricade nell'acqua, qual femina in atto pietoso appoggia una mano a un braccio di detta Diana. Vi è un'altra femmina in faccia, sbattimentata dal petto in giù, con braccia aperte in atto di spavento et un'altra in schiena con un nastro turchino avvolto a capelli et uno lembo di panno bianco li copre le parti posteriori e la medesima sta in atto di pigliare alcuni panni di diversi colori, fra' quali un rosso cangio, che stava avvolto a un tronco d'albero e la medesima Danae sta in atto di volersi chinare a pigliare con le mani dell'acqua per buttarla adosso ad Ateone, che in piedi su un masso sta osservando le sudette femmine in detto lago, in atto di [lacuna] con una mano e braccio alzato e con l'altra mano impugna una mazza et è vestito con petto e girello all'eroica, con braccia nude e calzari, che li cominciano da mezza gamba e tutto il resto nudo; più su vi è [lacuna] che figura un parto, con un bellissimo bosco di diversi alberi, con monti e alberi in lontananza. Alto braccia uno, soldi sette largo braccia uno e soldi uno con suo adornamento dorato

c. 1362

673. Un quadro in marmo nero del medesimo autore in cui è espresso in figurine piccole intiere, quando la città di Verona viene alla fede catolica, vedendosi la Religione con un gran manto rosso su le spalle, che viene tenuto o ripreso davanti con una gioia. In capo ha lo Spirito Santo atorniato

da raggi; nella mano sinistra tiene due chiavi che una d'oro e l'altra d'argento et una verga e nella mano destra tiene una ciotola e sta in atto di battezzare un bambino nudo, mostrando d'aver presa l'acqua in una grand'urna, che viene abbracciata dal fiume Adice, che a sedere in terra sta volto in schiena et il sudetto bambino vien tenuto da una femmina, che significa la città di Verona sbracciata con spalla sinistra nuda con scudetto in petto nel quale vi è una croce d'oro in campo nero, con un panno verdognolo che si parte dall'altra spalla, che arriva in terra con un'apertura a mezza coscia dalla quale scappa una gamba nuda e tinta a traverso con un altro panno giallognolo con un poco di bianco di camicia et ha in capo l'arena di Verona. Su la mano destra vi è la Fede in piede su un dado di marmo, tutta vestita di bianco fino in terra cinta a traverso e sbracciata, con una celatina di ferro in capo e nella mano sinistra tiene un libro aperto e nell'altra un cuore, dal quale esce una torcia accesa, e sta in atto di veder battezzare il sudetto bambino. Su la mano sinistra vi è un leone [c. 1363] che abbraccia una croce con la zampa davanti e la caccia nel corpo al demonio, che nudo disteso per terra con bocca aperta, sta in atto di stridere e con la coda avviticchiata al braccio destro e con un panno rosso in mano alto ... [sic]

c. 1366

584. Un quadro di Teodoro che rappresenta un'osteria o cucina di campagna essendovi su la mano manca un focolare con foco acceso sopra il quale vi è un paiolo con catena attaccata a un corrente, che posa su un muro e regge alcuni altri correnti, con canne a uso di capanna, vi è una parete antica, con due archi, che uno mezzo rovinato, con un altro et altre erbe sopra, nella medesima parete vi è una finestra, con una padella, un romaiolo et un stidione ataccato al focolare o camino sudetto. Vi è una donna o cuciniera, con panno in capo vestita di scuro con grembiule alzato e piglia lume dal fuoco. Al medesimo piano vi sono tre altre figure, che una d'uomo, vestito di giallognolo con grembiule et un paniere in capo, pieno di cavolo et altri ortaggi. L'altra di donna et un'altra pur di donna a una tavola che rigoverna un catino di rame e sta voltata in atto di parlare con quello che ha il paniere in capo. Su la medesima tavola vi è una bacinella, un romaiolo, un panno et un mortaio di bronzo con suo pestello, giù più a basso vi è un giovane in schiena ginocchioni scalzo, in atto di pigliar legnie. Vi è una donna a sedere con busto rosso in maniche di camicia, con panno su le spalle, gonella turchina, et un'altra [c. 1367] alzata giallognola, con un piccion grosso in mano, voltata in atto di discorrere con un ragazzo, che li sta a lato in piedi, vestito con vesta verde a uso di sano imbarco e capelli biondi e collarino bianco, giù in terra vi è un piatto, un mortaio di marmo con suo pestello. Vi è un altro piatto, che vien leccato da un gatto, con sopravi un mestolino et un paiolo, a piè della sudetta donna vi è un altro piccione grosso e poco disotto vi è una chioccia con quattro pulcini. Vi è poi un pezzo di masso appoggiato al quale con un ginocchio vi è una donna sbracciata con cencio bianco in capo e su le spalle, in maniche di camicia, affannata in volto, in atto di rigovernare un catino di rame, essendovi sparsi altri atrezzi simili, cioè un rinfrescatoio di rame, due piatti, un calderetto di ottone et altro di ferro con manico, un candeliere d'ottone et un romaiolo straforato. Su la mano diritta vi è uno piano, con un pilastro di architettura, su il quale vi posano due mezze colonne e su il sudetto piano vi posa o siede uno birbo vestito di scuro con giubetto con maniche da pendere, con cappello in capo e calze bianche, che una sciolta che mostra un ginocchio, spettorezzato et in atto di parlare e accennare a quella donna, che rigoverna et ha una appoggiata, anzi posata in terra. [c. 1368] Più su vi è una tavolata di cinque uomini, vestiti diversamente e che stanno a sedere in diverse posture, fra' quali uno vestito di giallo in piedi et un altro vestito color acqua mare, con il bicchiere in una mano et il fiasco nell'altra, con alberi, monti e paese in lontananza. Alto soldi diecinove e mezzo, largo braccia uno e soldi otto, con suo adornamento dorato

593. Un quadro del medesimo autore, bislungo per traverso che rappresenta un paese con un capanno di campagna o osteria da una parte, con alcuni alberi e certi correnti che reggono una capanna mezza rovinata, sotto alla quale vi sono quattro uomini vestiti diversamente, che uno a sedere giù basso su certo muricciolo con berretto turchino in capo, che suona un zufolo strombato, due altrui in piedi, che uno suona la giournata e l'altro suona il violino et un altro con berretto rosso

in capo a sedere con un bicchiere di vino in mano, che appoggia un gomito su una tavola o panchetto da osteria, su il quale vi è una boccia di vetro con vino. Nel mezzo vi è un gruppo di due contadini e tre contadini vestiti alla loro usanza in diversi modi, tutti presi per la mano, che ballano, fra' quali uno con il capello in mano et il pugnale al fianco in atto di guidare lui il ballo. E dall'altra parte vi è un ragazzo cieco, scalzo con giubbone stracciato e cappello bigio in capo, volto in schiena con bussolo in mano e un cane rosso e bianco in atto di abbaiare al sudetto contadino, con monti in lontananza. Alto soldi 13 scarsi, largo braccia uno, soldi 12 e 8. Con suo adornamento dorato

c. 1373

594. Un quadro del Strudler entrovì S. Francesco di Paola in mezza figura al naturale, con le mani e dita incrocicchiate tra di loro, con bastone tra le braccia con capuccio in capo e barba lunga bianca, in atto di guardare all'insù per banda alcuni serafini. Alto braccia uno e soldi undici e 8, largo braccia uno e soldi cinque e mezzo, con suo adornamento nero e dorato

c. 1378

595. Un quadro di Nicolò Renieri, entrovì in piccolo una S. Maria Maddalena penitente, a sedere, vestita con panno turchino cangio, che le attraversa le braccia et il corpo, con altro panno rosso su le ginocchia e camicia aperta che si scopre le spalle et il petto. Con capelli sciolti che le cadon davanti su lo stomaco, in atto di contemplare una croce, che ha in braccio, con una mano su il petto, l'altra sostiene una testa di morto. Con un libro aperto su un masso, su il qual libro vi posa un braccio e da una parte su altro masso vi è un vaso alto soldi quattordici scarsi, largo soldi nove con suo adornamento dorato

c. 1383

596. Un quadro di Pietro Berrettini detto da Cortona, che rappresenta un'istoria della Genesi al capitolo decimo sesto, cioè quando l'angiolo appare ad Agar nel deserto, che li disse che andasse ad Abramo, che con Sara unitamente l'averebbero ricevuta in casa, dove si vede il medesimo Abramo in figura intiera mediocre, vestito di sotto con vesta pavonazza cangio e di sopra con un gran manto rosso, che dalle spalle si arriva fino a terra e davanti è ripreso con un nastro. Ha capelli bianchi e barba lunga simile con alcuni calzaretti a' piedi e sta in atto di ricevere la sudetta Agar, che con le mani accrocicchiate su il petto in profilo sta in atto di raccomandarsi al sudetto Abramo, e la medesima è vestita di sotto di bianco fino a terra, cinta a traverso con spalle e parte del petto nudo e di sopra ha un panno o manto giallo, ripreso davanti alla cintola, con certi veli, che li svolazzano per le spalle et alcune striscie bianche in capo che servono per allacciatura a' suoi capelli, che sono neri, con calzaretti a' piedi, vicino a' quali in terra vi è un fardello bianco legato con una mazza che vi posa sopra e dalla parte opposta vi sono alcune cose e fiorellini. Dietro alla medesima Agar vi è un angiolin alato con capelli biondi et un panno in mano [c. 1384] rosso e giallo cangio, che li attraversa la vita e sta in atto di partire e di accennare con un dito verso Agar, con certi alberi e la veduta di parte d'una fabrica e giù basso vi è una figurina a seder con un cagnolo et in lontananza vi è un prato con diverse pecorine, paese e monti. Dietro ad Abramo vi è un albero grande con una capanna che ha il tetto di canne, con alcuni correnti di trave su una delle quali vi è buttato un panno giallognolo a uso di portiera con frangioline e più basso vi è un assito al quale sta appoggiata con un braccio Sara, in atto di guardare Abramo et Agar e di uscirli in contro, et è vestita di turchiniccio con conciatura a uso di turbante in capo, ripreso davanti da una gioia et in cima con un nastro. Vi si vede un cancello o palancato con due uomini o servi in atto di discorrere insieme e di entrare nella sudetta capanna, che uno nudo dal mezzo in su, scalzo et ha in cintola un panno, che lo copre fino al ginocchio e l'altro ha un panno sulle spalle. Dietro alla sudetta capanna vi si vedono alberi et un poca d'aria e sotto vi è un'altra capanna piccola pur coperta di canne con due colombi bianchi per aria in atto di posarvisi sopra. Alto braccia due e soldi due, largo braccia uno e soldi quattordici, con suo adornamento dorato

c. 1385

674. Un quadro del medesimo autore, che rappresenta una stanza parata di rosso con trine d'oro et in terra vi è un tappeto su il quale vi è un letto da riposo, con piedi intagliati, tornaletto trinato e frangiato d'oro, con una materassa rossa, con due guanciali simili trinati d'oro. A canto al letto vi è un inginocchiatoio con un Cristo sopra et un guanciaie trinato d'oro, con altro simile giù basso. Su il medesimo letto a sedere vi è un Pontefice vestito con rocchetto, mozzetta rossa, berretto simile e stola al collo, che porge la mano destra a S. Filippo Neri, che vestito di nero, legato in cintola, con ferraiolo su una spalla, con collarino bianco e diadema in capo, con barba e capelli bianchi, in atto riverente prende la mano sudetta del Pontefice fra le sua e miracolosamente lo guarisce della gotta. Su alto vi è un gran panno sopra il letto alzato a uso di camerella pavonazzo cangio trinato d'oro, et un altro dall'altra parte sopra una porta a uso di portiera, che viene alzato da un aiutante di camera vestito di lungo di pavonazzo. Alto braccia uno, soldi uno e largo braccia uno, soldi sei con suo adornamento dorato

c. 1389

597. Un quadrino in tavola di Francesco Miris, che rappresenta una stanza, nella quale vi è una femminina a sedere su un sgabelletto con spalliera, vestita in veste da camera con mostre al davanti et alle maniche di pelliccia bianca, con cuffia bianca con trine in capo e legata sotto la gola con un nastrino rosso e sta appoggiata a un tavolino in atto di caricare un oriuolo da tasca il medesimo tavolino vi è un tamburetto con un panno rosso et un vasoietto entrovi un calamaio con penna, un polverino et un pennaiolo. Su il medesimo tavolino vi è un candegliere entrovi una mezza candela accesa e davanti a detta femminina vi è un foglio scritto. Sopra, attaccato al muro vi è una sfera con adornamento intagliato et un panno verdognolo ripreso con cascata a suo di camerella, alto soldi sette e mezzo, largo soldi sei e 4 con suo adornamento dorato e cristallo davanti

611. Un quadretto in tavola del medesimo autore, entrovi un ritrattino d'uomo vestito di nero da città con ferraiolo su le spalle et avvolto fra le braccia, con collare puro e manichini simili con cera crespa, con capelli [c. 1390] lunghi lisci, basette e pizzo. Ha un guanto inguantato nella mano sinistra e con la medesima tiene ciondoloni l'altro guanto e tiene il braccio pur sinistro appoggiato ad un sodo d'architettura scorniciato, retto da due balaustri. La mano destra è senza guanto, con i due primi diti distesi e li altri tre serrati, con veduta di paese et alberi sulla mano destra, alto un terzo di braccio, largo un quarto con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

675. Un quadretto in tavola del medesimo autore, entrovi due figurine, che una di un putto vestito di scuro, cinto a traverso con goletta e pezzuola bianca al collo et in capo un berretto di velluto amaranto con alcuni bottoncini bianchi, con penna rossa e bianca et uno spennacchio di vetro. Il medesimo ha nella mano sinistra un nicchio e con la destra tiene un cannello bianco, che da un lato preso tra i labbri, sta in atto di soffiare nel predetto nicchio, fermandone degli gallozzole o palloni trasparenti, che essendone due per aria vengono additati con una mano e guardati, ridendo da una femminina vestita di scuro, con grembiule turchino e camicia accollata. La stessa tiene con una mano per il manico un veggio di terra rossa e sta appoggiata a una tavola di marmo, su la quale vi sono alcune pallottole, una trottola con il [c. 1391] suo filo et alcuni ossi e nel davanti alla sudetta tavola, vi sono alcuni figurini di basso rilievo e dalla parte del putto nel davanti, vi è uno sgabello rosso con spalliera di bullette dorate, alto soldi sette un po' scarsi, largo soldi cinque e 4, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1395

612. Un quadro di Francesco Montemezzano, che rappresenta Adamo et Eva nel Paradiso Terrestre quando vengono discacciati dall'angelo che, vestito di rosso cangio, con un panno pavonazzo in cinta, che svolazza et un altro bianco su il petto con le braccia nude e spada alla mano, sta in atto di minacciare Adamo che nudo sta fuggendo in atto di ripararsi dal colpo dell'angelo et Eva nuda, sta in terra a diacere in atto di spavento, dalla parte de' quali vi sono diversi alberi, dalla parte dell'angelo vi è veduta di paese, alto soldi dieci e otto, largo soldi tredici scarsi con suo adornamento dorato

c. 1400

613. Un quadretto in rame di Alessandro Maganza, entrovi la Madonna vestita di rosso con manto turchino su le spalle, con panno bianco in capo e sta con le mani giunte in atto di adorazione e di contemplare il Bambino Giesù, che nudo dorme e sta a diacere su un panno bianco, con un guanciale bianco e nappa simile sotto il capo. Da una parte vi è S. Giovanni Battista bambino con croce in mano in atto di guardare il sudetto Giesù, con veduta di paese in lontananza e dall'altra parte vi è un sodo d'architettura con un panno verde e altro con cascata a uso di camerella. Alto soldi cinque, longo soldi quattro con suo adornamento dorato e suo cristallo

c. 1405

[Marco di Tiziano]

614. Un quadro di Marco di Tiziano che rappresenta una grotta entrovi S. Maria Madalena penitente, vestita di rosso, scalza, stracciata e in parte spettorata con manto verdognolo su le spalle che li arriva fino a terra. Ha il capo accomodato con ricci e un nastro rosso et alcune perle fra' capelli, et ha un filo di perle lungo che le pende dal collo, in fine del quale vi è una gioia. Sta appoggiata ad un masso con la vita quasi in atto di sedere et ha una mano distesa su il sudetto masso e con l'altra mano tiene un naso e sta in atto di contemplare un Cristo in croce, a' piè della quale vi sono due libri che uno serrato e legato con certi nastrini e l'altro aperto e da una parte in alto vi è la veduta d'un poco di paese. Alto braccia uno soldi quattro e otto, largo tre quarti con suo adornamento dorato

c. 1410

615. Un quadro di Valerio Bassanino, che rappresenta il ratto delle Sabine consistente in quindici figure intere, mezzo naturali, tra uomini e donne in diverse attitudini e posture e le principali sono: nel mezzo vi è una donna a sedere et appoggiata con un gomito et una mano su certi scaglioni, vestita con gonnella gialla scura e panno turchino su il petto, sbracciata, in atto di spavento e di voltarsi verso un uomo che, drizzato, sbracciato, vestito di scuro con maniche trinciate con calzoni rossi trinciati, calze simili, sopravi sino a mezza gamba, uno stivalotto con dosso, con berretto rosso in capo entrovi una penna bianca, sta in atto di abbracciarla. Più su vi è un uomo su un cavallo leardo con scimitarra celeste, del quale si vede solo la groppa et un poco di collo in sfuggita et è sbracciato vestito di giallognolo con calzoni all'eroica trinciati, con una fascia o banda rossa cangio, che svolazza, con morione di ferro in testa con bassi rilievi dorati e sta in atto di pigliare una femina per un braccio. Su la mano destra vi è una donna scalza, con gonnella gialla a due ordini con un mezzo bustino color di rosa con alcune aliette o faldoni tagliati, con capelli biondi et un riccio, che li cade per le spalle nude e parte d'un braccio coperto con camicia e un pezzo di panno giallo e sta con una mano appoggiata [c. 1411] a una coscia del sudetto uomo a cavallo in atto di spingerlo e buttarlo a terra. A canto alla sudetta femina ve ne sono due altre che una volta in schiena con rene verde e gonnella amaranto in atto di spavento, guardando un uomo su un cavallo in faccia baio chiaro stellato in fronte e balzano da un piede, imbrigliato con pettorali di drappo turchino annodato nel mezzo e frangiato d'oro, e treccia con nastrino rosso e l'uomo, che vi è sopra, è vestito all'eroica con maniche e girello trinciato a striscie, con spallette di ferro e morione simile in capo con bassirilievi d'oro, entrovi alcune penne e sbracciato et ha i stivaletti fino a mezza gamba, vedendosi il ginocchio nudo con una banda o fascia gialla, che svolazza per aria, e sta in atto di prendere per un braccio e rapire una femmina, che vestita di turchino, sta in atto pietoso guardando il sudetto uomo. Su la mano sinistra vi è un uomo vestito all'eroica di celeste, con maniche a girello trinciato a sinistra e sotto altro panno giallo, con banda e striscia svolazzante ripresa al fianco E su la spalla un mascheroncino di rilievo dorato et è sbracciato con suo calzaretto o stivaletto ornato di bassi rilievi fino a mezza gamba, vedendosi parte d'essa, il ginocchio e parte della coscia nuda. Ha il morione di ferro in capo con bassi rilievi dorati, entrovi panni bianchi e sta in atto di abbracciare e rapire una femina vestita di rosso con altro [c. 1412] panno giallo ripreso con una gioia, con altra simile in petto sostenuta con un nastrino et è scalza con mezza coscia nuda con

capelli biondi che li cadono per il collo. È sbracciata e sta in atto pietoso guardando il cielo. A canto, su certi scaglioni vi è un'altra femmina vestita con gonnella rossigna cangio con un manto verdognolo e sta in atto di voltarsi verso un uomo, che l'abbraccia per rapirla quale è vestito di rosso cangio con maniche a girello trinciato a legare con una fascia o nastro su la schiena giallo, et a' piedi del medesimo su i medesimi scaglioni vi è un cagnuolo bianco pezzato di scuro, che abbaia. Nel davanti vi è disposta una bella architettura, con imbasamenti, collonne e mezze colonne scannellate, con cornicioni et un terrazzino con tapeti rossi su il quale sono tre figurini, che uno vestito di rosso con berretto simile in capo, con penne bianche dentro sta in atto di suonare il violino, un altro vestito di verdognolo con un zufolo in mano e l'altro che sta guardando a basso il terzo suddetto. Vi sono due altre figurine, che d'una d'un giovane che abbraccia una colonna e l'altra d'un vecchio in atto di ammirazione con braccio alzato sta osservando il fatto. Più a dietro vi è una loggiata con più altri archi e volte che reggono un altro terrazzino scoperto con balaustri, su il quale vi sono quattro figurine, che due di vecchi e due di giovani che in atto di ammirazione guardano a basso il suddetto [c. 1413] ratto e vi sono alcune nuvole per aria che si veggono dall'apertura della suddetta architettura, alto braccia tre e mezzo, largo braccia quattro e un quarto con suo adornamento dorato

c. 1418

616. Un quadro di Antonio Vassillacchi detto Aliense, entrovvi una Madonna a sedere vestita di rosso cinta a traverso, con manto turchino su le spalle, che li copre tutta la vita con velo bianco in capo, che cade giù per il collo et altro panno o velo bianco intorno alle spalle e sta in atto di guardare il Bambino Giesù, che nudo lo tiene a sedere sopra le coscie e con una mano si regge e nell'altra tiene una rosa. Et il sudetto bambino con una mano s'attiene alla vesta della sudetta Madonna, dietro alla quale vi è un albero.. Su la mano destra vi è una veduta di paese detta Madonna, dietro alla quale vi è un albero. Su la mano destra vi è un bel paese con alberi e monti e giù da basso, nel piano vi è un prato su il quale vi è S. Giuseppe in piedi e che appoggia le mani a una mazza, vestito di rossigno cangio, con cappello in capo e vi è l'asinello, che pasce. Vi è ancora la veduta di un fiume, dentro il quale vi sono alcuni uccelli et un figurino in un barchetto, con monti in lontananza. Alto braccia uno e mezzo soldo, largo braccia uno, soldi sei e mezzo con suo adornamento dorato

c. 1423

617. Un quadro di Francesco Vecellio entrovvi Giesù Cristo nudo nel fiume Giordano in piedi con le mani giunte e un panno bianco a traverso in atto di ricevere il battesimo da S. Giovanni Battista, quale nudo con un panno rossigno a traverso in ginocchioni con un sol ginocchio sta con una mano appoggiata in terra e con l'altra tiene una ciotola in atto di battezzare il sudetto Giesù Cristo, sopra del quale vi sono alcune nuvole dalle quali scappano certi raggi di splendore, su la mano sinistra vi sono tre figurette, che una con maniche bianche tiene in mano un panno rosso e le due altre stanno in atto di ammirazione et adorazione, che una con le mani giunte. Et in terra vi è un panno, su la mano destra vi è una veduta di paese con alberi e monti, con una fabrica sopravvi. Alto braccia uno e danari otto, largo braccia uno e soldi nove e mezzo con suo adornamento dorato

c. 1428

618. Un quadretto di pastelli di Benedetto Luti entrovvi il ritratto d'una giovinetta con un poco di busto, volta quasi in profilo, vestita di scuro con mostra al busto di acquamare cangio, et al collo un nastrino d'oro, che li cade davanti e si nasconde tra la camicia e il busto; ha i capelli biondi et ha il capo assettato puramente con trincie legate e passate con un nastro. Alto soldi dodici un poco scarsi, largo soldi nove e otto, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

676. Un quadretto di pastelli del medesimo autore, entrovvi una testa d'un putto al naturale e d'un angiolo, con capelli biondi et ale, che una sbattimentata e l'altra di penne bianche che li passa

davanti, coprendoli una parte di collo, alto soldi undici e otto largo mezzo braccio scarso con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

677. Un quadro a olio del medesimo autore, entrovi una Madonna in mezza figura al naturale, vestita di sotto di bigio e su le spalle ha un manto turchino e in capo un panno giallognolo che li cade giù per le spalle e parte davanti su il petto, tiene nella mano destra un libriccino aperto e con l'altra mano si regge un pezzo del sudetto manto e la medesima Madonna sta in atto di leggere il sudetto libriccino Alto braccia uno e soldi nove, largo braccia uno e soldi due con suo adornamento dorato

c. 1438

619. Un quadretto in tavola di Veerendael, entrovi una caraffina che posa su un dado di pietra e nella medesima vi sono alcuni fiori, cioè una rosa, un tulipano, uno anemolo, un diacinto turchino, tre altri fiorellini bianchi et uno turchino, un fiore di altea con foglie e bocci et una rama di roselline bianche che due fiorite, una sfiorita, alcune in boccio con le sue foglie, che alcune sono mangiate da bruchi e nella sudetta cantina vi si vede il riflesso di una finestra, alto soldi dieci e quattro, largo soldi otto con il nome dell'autore nel sudetto dado di pietra che dice *Veerendael* con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1438 bis

620. Un quadretto in tavola di Gerardo Dau, che rappresenta un arco d'un terrazzo con la sua sponda davanti, su la quale da una parte vi è posato un vaso di terra un po' rotto da una parte co' suoi manichi entrovi una pianta di viole e garofani parte in boccio e parte fioriti. Legati a una canna, dall'altra parte su la medesima sponda vi è un mazzo di carte legato et un mazzo di cipolle bianche, dal medesimo arco si vede una stanza con il suo palco e con un vecchio et una vecchia a tavola mezza apparecchiata, su la quale vi è un pesce sermone sparato, con una mostra da vino, con figurine di basso rilievo, con suo manico et il coperchio di stagno, nel quale vi riflette il lume d'una finestra. Il vecchio è a sedere et è vestito d'un colletto di cuoio affibbiato davanti con un aghetto e con le maniche turchine arrovesciate su il braccio con la veduta della manica della camicia pure arrovesciata. Ha un cappello bigio in capo et è calvo di testa con pochi capelli bianchi e barba lunga simile, con un coltello in mano et un mezzo pane nell'altra appoggiato allo stomaco in atto di afferrarlo, che due fette del medesimo su la sudetta tavola. La vecchia sta a sedere su una seggiola di paglia con spalliera all'olandese et è vestita con vesta da camera scura cangio. Con mostre di pelliccia con grembiule turchino e maniche rosse arovesciate con quelle della camicia su le braccia. Ha in capo una scuffia o cencio bianco avvolto legato sotto la gola, con collare bianco al collo increspato a latuga et appoggia una mano su la tavola, con la quale tiene una pezzola turchina e con l'altra tiene un bicchiere di cristallo, entrovi birra e sta in atto di bere. Dalla parte del vecchio sudetto si vede una mezza finestra con sua invetriata con qualche vetro rotto e su alto vi è una gabbia con un uccellino dentro, alto soldi dodici e mezzo, largo soldi undici con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

678. Un quadro in tavola del medesimo autore, che rappresenta una camera o scuola di notte, nella quale vi è un vecchio vestito in zimarra da camera, legata in cintola, e pezzola annodata al collo, con berretto con mostre di pelliccia in capo, con una mazza ferrata nella mano destra, e sta appoggiato ad una cassetta a sdruciollo a uso di segreteria su la quale vi è un oriuolo a polvere e la medesima cassetta posa su un tavolino con piedi intagliati, su il quale vi è un candelliere con candela accesa e nell'altra mano tiene un paio di seste e sta insegnando leggere a una femminina che tiene un foglio su il sudetto tavolino e sta chinata in atto di leggere, et è [c. 1440] vestita con casacca amaranto cangio con gonnella verde alzata con la sacca amaranto cangio, con gonnella verde alzata et altra sotto rossa orlata d'oro con grembiule bianco e pezzuola su le spalle simile. Vi sono due altre figurine simili, che una di putto vestito di scuro con berretto in mano e l'altra di femmina che ha un libro aperto in mano in atto di studiarlo. Dalla parte del vecchio vi è un tavolino piccolo con piedi storti intagliati sopra del quale vi è una cassetta aperta con diverse robbe dentro,

tra le quali un libro aperto. Dalla parte della femmina in terra un lanternone tondo, con sportello aperto e lume dentro acceso, con un disco su la traversa del quale in cifra vi è il nome del pittore, più in dietro vi sono due figurine a sedere a un tavolino con candela accesa sopra, che una sta in atto di scrivere e l'altra con cappello in capo in atto di discorrere. Vi è una colonna, alla quale sta attaccata una ventola con lume acceso e su alto vi è una gran portiera di due pezzi, infilata con campanelle in un ferro, alzata a festone da tutte e due le bande et ha fodera a liste verde, gialle e rosse. Alto soldi sedici e largo soldi dodici e mezzo, con suo adornamento dorato e cristallo davanti  
c. 1444

621. Un quadro in rame mezzo tondo di Cornelio Polemburgh, entrovi la natività di Giesù Bambino, che nel mezzo, in una greppia fatta rozzamente di tavole, giace nudo su un panno bianco. Evvi la Madonna vestita di rosso con manto turchino su le spalle, con un velo in capo svolazzante et un panno bianco che li gira intorno alle spalle et al petto et è ginocchioni con le mani alzate in atto di ammirazione. A canto alla medesima greppia vi sono due pastori che uno ginocchioni con le mani giunte in atto di adorazione et è scalzo, con una spalla e braccio nudo con una cintura armacollo, alla quale è attaccata una bolgia; l'altra è in maniche di camicia, vestito con vesta verdognola, senza maniche, con una mazza lunga in mano in atto di guardare il sudetto Giesù. Su la mano destra vi è S. Giuseppe iscalzo a sedere, vestito di sotto con una vesta pavonazza e di sopra su le spalle un manto o panno giallognolo. Ha i capelli bianchi e barba lunga simile et appoggia un gomito su un masso con la mano si regge il mento e sta in atto di discorrere a un pastorello giovine con capelli biondi e vestito di turchino e più indietro vi sono due figure che una di un vecchio di cui si vede il capo solo e l'altra di vecchia con panno rossigno su le spalle et altro panno bianco avvolto più volte al capo, con la veduta di uno monte più indietro vi è una mazza, un vaso o pietra di terra e un fardello con laccioli per aprirlo e serrarlo. Su la man [c. 1445] sinistra vi è un gruppo di sei figurine, che tutte stanno in atto di guardare il sudetto Giesù, cioè una donna in piedi senza veste di sotto di paonazzo con altro panno scuro chiaro con panno in capo bianco sudicio, legato da una striscia di nastro turchino e nel mezzo vi è una barchetta con altro panno simile, che le gira le spalle et il petto con un bambino nudo in collo. Ginocchioni vi è un vecchio con barba lunga scura, con capelli corti biondi con le mani accrocicchiate insieme in atto di adorazione, vestito di sotto di verdognolo e sopra ha una vesta senza maniche bianca sudicia. In piedi vi è un altro uomo vestito di scuro con barba lunga castagna con mazza su la quale appoggia le mani e con una tiene il cappello. Più dietro vi è una vecchia della quale si vede solo il capo, con due altre femmine giovani, che una ha in capo un panier pieno di roba e coperto con panni. Giù in terra vi sono alcune erbaccie e sassi et in lontananza vi è la veduta d'una città e per aria vi è una gloria con dodici puttini tra piccoli e grandetti fra certe nuvole, che stanno fra di loro in diverse attitudini e sono tutte figure intere piccoline. E su un ritto o sodo della mangiatoia vi è la marca dell'autore segnata C.P. Alto soldi undici crescenti, largo soldi otto e mezzo con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1450

622. Un quadro in tavola di Mignon, che rappresenta un armadio aperto et il portello del medesimo, che si apre tutto d'un pezzo con la maschietatura giù basso, vien retto dalle parti laterali da due catenuzze, ch'una è intiera e l'altra è strappata, qual sportello fa piano su il quale vi è una pipa di gesso da fumare, piena di tabacco acceso con un pezzo di miccia pur accesa, che ciondola, dalla quale si vede il fumo, che esce. Vi sono alcuni zufanelli con certe ostriche aperte, un mezzo pane, una zuccheriera et una rama di more salvatiche, vi sono due bicchieri ne' quali vi riflette una finestra, che uno di cristallo con gambo grosso lavorato e calice tondo con un poco di vino bianco dentro. L'altro è lungo a foggia di cartoccio pur di cristallo con un poca di birra dentro, vi sono due noci, una rama con tre ciliegie, un limone mezzo mondato a uso di mela con la scorza che posa su il medesimo sportello, su la quale vi è un animaluzzo rosso e nero. Vi è un'arancia di Portogallo con il gambo e tre sorte d'uva, cioè nera, rossa e bianca co' suoi pampani e tralci, che su quello dell'uva rossa vi è un bruco picchiettato di nero. Vi è un gracimolo d'uva bianca che sta penzoloni con una foglia e diversi tralcetti, che su uno vi è un altro bruco rosso e nero, pichettato di bianco [c. 1451] e

tra la sudetta foglia et altro tralcietto si vede un ragnatelo fatto a uso di rete, con il ragno che ciondola attaccato al suo filo e più giù vi è una mosca rossigna che posa in piano. Nel mezzo del sudetto sportello vi è una toppa con la sua chiave dentro, dalla quale ne scappano quattro altre, fra le quali una da lucchetto e tutte sono legate insieme con un nastrino turchino. Il sudetto armadio è mezzo tondo e su le cantonate di sopra vi sono certi riquadretti e giù basso su il sodo vi è il nome del pittore come segue *A. Mignon f.* Alto soldi sedici e quattro con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1456

623. Due quadretti in tavola compagni di Giovanni Holbein, che in uno vi è un ritratto d'uomo in mezzo naturale fino al busto, vestito di nero alla fiamminga con vesta o zimarra scollata e increspata davanti al petto. Con una apertura da una parte, dalla quale scappa fuori un poca di camicia, quale è assai accollata e increspata. Con un solino piccolo o orlo lavorato, su la spalla sinistra vi ha buttato un lembo di ferraiolo, opera della medesima vesta o zimarra, tra le pieghe della quale vi tiene una mano. Ha in capo un berretto nero con capelli corti rossigni e poca barba.

Nell'altro vi è un ritratto di donna in mezzo naturale fino al busto, vestita di nero alla fiamminga, con panno bianco in capo che li cade per di dietro su le spalle e per davanti. E due punte del sudetto panno li arrivano al mento. Ha un collare accollato tutto bianco, che li copre il petto e resta affibbiato da alcuni bottoncini, di sotto è vestita di nero con maniche strette a' polsi e per disopra ha altra veste nera con le mostre delle maniche grandi arrovesciate di pelle bianca con filetto su le spalle e nel davanti della medesima pelle et ha i guanti bianchi in una mano, della quale si veggono solamente le dita. Alti soldi dodici e otto, larghi soldi dieci con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1461

624. Due quadretti in tavola compagni di Van der Neer, che rappresentano paesi, che in uno, su la mano destra nel davanti, vi sono alcuni alberi grandi, con alcune erbaccie e fiorellini salvatici, nel mezzo vi è un lago di là del quale alla riva vi sono due femmine mezze nude, ch'una a sedere, un'altra ritta con una fascia di drappo, che svolazza, hanno i piedi nel sudetto lago, con una vacca e due peccorine e per di qua per figura principale vi è una femmina sbracciata e scalza fino al ginocchio, vestita di giallo scuro, e cinta a traverso con nastro ermisino amaranto sul manto e ha in capo una panier quadrata piena di panni bianchi. Su la mano sinistra vi sono molte erbaccie, con due alberi ch'uno grande et un piccolo con prato, su il quale vi sono due bovi, che uno in piedi e l'altro a diacere e diverse capre, e dietro vi è una boscaglia, con una strada per la quale vi è un figurino con una gerla o cesta su le spalle con mazza in mano, nel rimanente del quadro vi sono diverse altre degradazioni di paese, cioè un prato sul quale vi è un pastorello et un ragazzo a sedere con diverse pecorine piccoline, una boscaglia con la veduta di un pezzo di torrione con altre collinette e monti in lontananza e più basso, su la destra in fondo del quadro v'è il nome del pittore segnato *E. N. Vander Neer.*

c. 1462

Nell'altro su la mano sinistra vi è un albero grande, a piè del quale vi sono alcune erbaccie, con un tronco d'altro albero rotto; vi è un lago, su la riva del quale per di qua vi sono tre cacciatori, che uno in terra disteso bocconi con un cane da acqua e l'archibuso, e due altri più discosti dal sudetto che uno in piedi con cappello in capo, archibuso in spalla, vestito di bigio e con carniera a armacollo, sta in atto di discorrere con l'altro, che è a sedere in terra, vestito da cacciatore con carniera armacollo. Vi è un cane, una vacca e due peccorine. In mezzo al lago sudetto vi sono tre uccelli da acqua e per di là vi è una boscaglia con degradazioni di monti, con un poco di piano, su il quale vi è un astore con un branco di pecore et un cane. Nel davanti in mezzo al sudetto quadrettovi è una casa antica, natovi sopra alcune erbe con festoni nelle facciate et a' piè della medesima vi è il nome del pittore che dice *G. N. Vander Neer f. 1697* e su la mano destra vi sono alcune erbaccie con di vero

fiorellini, due vacche che una in piedi, e l'altra a diacere con tre peccorine e più su vi è un gruppo di tre arboscelli con diverse, con pappagioni, ci è uno con un fagotto turchino in spalla infilato in una mazza et uno a cavallo e più su vi sono altre degradazioni intiere e i suddetti quadretti sono segnati cioè uno 171 e l'altro 172. Alti soldi nove e otto, larghi soldi quattordici con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1467

625. Un quadro in tavola mezzo tondo di Adriano Van der Werff, entrovi nell'inanzi una base di marmo antica scantonata e mezza rotta con quattro puttini di basso rilievo nella facciata principale, a piè della quale vi è una testa di marmo con alcuni ossi per giocare a pallottole sparse per terra, su la medesima base vi sta appoggiato un bambino con capelli biondi e berretto di velluto cremisi in capo, dal quale pende una pennacchiera di penne di diversi colori, cioè una bianca et altre scure e giallognole con camicia accollata, increspata con trina fino intorno al collo, et è vestito con vesta scollata color di principe cangio con maniche trinciate dalla spalla fino al gomito, foderata di celeste e serrata al polso, con altro panno o velluto amaranto, che dalla spalla li rigira davanti fino in terra e tiene fra le dita d'una mano un pezzo di pane e su un dito dell'altra mano ha un poco di pane e sta in atto di porgerlo a un pappagallino con i labri allungati in atto di chiamarlo, qual pappagallino ha il petto rosso e capo nero e sta per uscire da un paniere di giunchi con suo coperchio, che rimane aperto da una femina, che mezza sdraiata in un saccone di marmo, sta appoggiata alla sudetta base, su la quale vi è un panno bianco sudicio che cade sino a terra, su il quale vi posa il suddetto paniere. La medesima donna ha i suoi proprii capelli innanellati con diversi ricci, fra' quali uno lungo che li cade davanti su una spalla, con una perla all'orecchio, è sbracciata e scollacciata [c. 1468] vedendosi una spalla, il petto e parte d'un piede, et è vestita di velluto verde, soppannato di giallo cangio con maniche trinciate et alcuni sparati nel davanti del busto. A canto alla medesima a sedere su un scaglione vi è un putto vestito di scuro con maniche trinciate e berretto in capo di velluto amaranto, con penne nere e scure, con una calza in gamba e l'altra no, che accenna con una mano verso una figura che rappresenta Diogene e sta voltato per banda ridendo, e in atto di guardare alcuni altri putti, che uno sta appoggiato ad un pezzo di colonna scannellata, sopra la quale vi è un gatto bianco, con strisce non su il capo, qual putto tiene una mano sopra la schiena del gatto e guarda all'ingiù ridendo, et è vestito di amaranto cangio, con maniche trinciate, camicia accollata increspata e berretto di velluto amaranto in capo, entrovi alcune penne, verdi, bianche e gialle, che sono legate con un nastrino turchino. Et a canto al medesimo vi è un altro putto vestito di scuro, che tiene un dito alla bocca accennando silenzio e con un braccio abbraccia l'altro putto. A canto vi è una base con alcuni bassirilievi e sopra vi è un'urna con grottesche, sfingie, tritoni, sirene e nicchi, il tutto di basso rilievo e nel piano della cornice di detta basa vi è il nome del pittore, che dice *Adrian Vander Werff. anno 1687*. Dalla parte sinistra della medesima vi è una figura a sedere volta in schiena, e la testa e la mano di un'altra in atto di discorrere; su la mano dritta vi è Diogene [c. 1469] scalzo, vestruto alla filosofa, con un panno verdognolo su le spalle, con varie pieghe, che li arriva fino alle ginocchia, con una lanterna in mano, e dietro alla sudetta base vi sono quattro figure in atto di spavento e meraviglia, vedendosi la testa di due sole e le due principali accennano verso il sudetto Diogene, che una di femmina vestita di scuro con penne verdognole e gialle in capo; dietro a questa figura vi è un teatro d'architettura con un arco, dal quale si vede una base sopra la quale vi è una gulia grande o obelisco e aria in lontananza, e da un altr'arco si vedono cipressi et altra architettura, sopravi due statuette. Alto soldi sedici, largo soldi dodici. Con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1475

627. Un quadretto in tavola di Matteo Brilli, che rappresenta un paese orrido, o deserto, nel quale vi è S. Antonio abate a sedere, vestito di scuro con capuccio in capo e diadema, con barba lunga bianca e piedi scalzi, con un libro aperto in mano in atto di leggerlo, in terra vi è un campanello e poco discosto dal medesimo vi è una croce, su alto vi è la veduta d'altro paese chiaro in lontananza. Su la mano destra vi è un albero grande a piè del quale vi è una serpe e su più alto, tra il medesimo

albero è un monte, vi è uno squarcio d'aria e paese chiaro, alto soldi sette a otto, largo soldi dieci con suo adornamento dorato

c. 1480

628. Un quadretto in rame di Emilio Savonanzi che rappresenta un paese, nel quale vi è la Madonna a sedere in terra vicina ad un albero, vestita di sotto di rosso con un gran manto verdognolo, che li copre e gambe, vedendosi solo un piede entro una pianella o sandalo. In capo ha un panno bianco avvolto con un poca di cascata e su le spalle un cencio scuro, di là dalle ginocchia della medesima Madonna vi è S. Giovannino, nudo dal mezzo in su, con pelliccia o panno avvolto in cintola con una ciotola attaccata e tiene abbracciato per il collo un agnellino, del quale si vede il capo di qua dalle ginocchia vi è Giesù Bambino nudo in atto di guardare il sudetto agnellino e con una mano tocca un braccino di S. Giovanni, dietro alla Madonna vi è S. Giuseppe con capelli e barba brizzolata con un panno giallognolo scuro su le spalle e tutte e tre figurine hanno la diadema in capo e su la mano sinistra vi è veduta d'altro paese. Alto soldi cinque, e otto, largo soldi sette e mezzo, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1485

629. Un quadro di Michel Angiolo da Caravaggio entrovi una Maria Maddalena penitente figura al naturale fino al busto appoggiata ad una tavola, sopra alla quale vi è un libro aperto, una testa di morto et una croce. La medesima ha in capo un gran panno bianco, che li copre le spalle, ch'ariva fino a mezzo le braccia e sta in atto di guardare in alto, con le lagrime a gli occhi e tiene la mano destra alzata la sinistra la posa sopra la sudetta testa di morto. Alto braccia uno e quattro quattrini largo, largo braccia uno e un terzo, con suo adornamento dorato

c. 1490

639. Un quadro di Agnolo Gori, entrovi uno un vaso di diversi fiori, fra' quali una corona imperiale, una viola et uno tolipano, con diverse rose, anemoli, narcisi e certi fiori d'arancio. Il sudetto vaso è storiato con diversi puttini e festoni di basso rilievo e posa su un piastrino di marmo tondo, su il quale vi sono cadute alcune foglie di fiori.

Nell'altro vi è un vaso di diversi fiori, cioè anemoli, tulipani, papaveri, un giacinto bianco, un turchino e due rose bianche. Il sudetto vaso è storiato con puttini e festoni di basso rilievo e posa su un pietrino di marmo quadro, su il quale vi sono alcune foglie di fiori. Il primo è alto braccia uno e un ottavo, largo soldi diciannove scarsi. Il secondo è alto braccia uno, soldi uno, largo soldi diciotto ciascuno con suo adornamento dorato

733. Un tondo del medesimo autore, entrovi un vaso di fiori, cioè tre rose rosse, due garofoli, un diacinto bianco et un turchino, un anemolo, alcune rose bianche, un tuberoso, con diversi altri fiori. Il vaso è di vetro con il piede di metallo dorato con alcuni fogliami simili e rosa su un tappeto di diversi colori, alto e largo soldi sedici per ogni verso

c. 1495

640. Un quadro di monsù Giovanni Both, che rapresenta un paese, che su la mano sinistra nel davanti vi sono due alberi grandi, che uno isolato et in lontananza vi sono monti, giù basso vi sono due figurine, che una d'uomo con mazza in manio e l'altra di femmina vestita di turchino con un paniero imbracciato in atto di parlare con un altro uomo che sdraiato su un ciglione di un fiume l'accenna con una mano. Vi sono due cacciatori con archibuso in spalla, l'uno vestito di nero e l'altro con camiciola rossa con pugnale a canto e cappello in capo, con due cani avanti. Su la mano destra vi è un uomo con mazza in mano e due asini avanti carichi con sacchi. Vi è una donna a cavallo d'un asino et un uomo a piedi che discorre con la donna, con un asino avanti carico con un sacco. Più su vi sono su una collinetta alcune capre che pascono con una figurina e tre altre figurine che due di donna e più su in lontananza, su certi monti e tra alcuni alberi v è una casa e la veduta d'una chiesa con cupola, sopra alla quale vi è un piccolo campaniletto con campana e tutto il

quadro, massime il terreno è mirabilmente lumeggiato. Alto soldi 17.4, largo braccia uno soldi tre, con suo adornamento dorato

c. 1500

679. Un quadretto in rame di Filippo Napoletano, entrovì un paese con varie case e fabbriche et un arco di mattoni sotto del quale vi è un molino con una ruota grande e varii altri atrezzi appartenenti al macinare, con due barchetti che in uno vi è un figurino che pesca a cannuccia e nell'altro vi sono alcune sacca di farina con due figurine con uno in corsa, che discorre con un altro, che sta su la riva e l'altro volto in schiena vestito di rosso si suppone in atto di vogare o puntar la stanga per muovere il sudetto barchetto e in alto vi è su un terrazzino una femina con due vasi et alcuni piccioni che volano per aria. Alto soldi dieci e largo soldi otto e 4. con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1505

680. Un quadro di Lucio Massari, che rappresenta un paese con alberi, su uno dei quali vi sono due lenzuoli tesi e monti in lontananza, e su la mano destra vi è un monte, dal quale cade acqua. Nel medesimo paese vi è la Madonna vestita di rosso con panno turchino in cintola e velo in capo, scalza e sbracciata in ginocchioni in atto di lavare il bucato su un ponticello. Vi è Giesù Bambino con tre raggi di splendore in capo, con vesta turchina, scalzo e stracciato con un panno bianco in mano che lo cava fuori da un mastello. Sulla sinistra vi è S. Giuseppe con barba e capelli canuti, con vesta pavonazza, scalzo e sbracciato in atto di tendere su il sudetto albero un panno bianco. Alto soldi diciotto e mezzo, largo soldi quattordici scarsi. Con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1510

681. Un quadro in tavola di Benvenuto da Garofalo detto Tisio, entrovì la Vergine annunziata dall'angelo, vestita di rosso con manto turchino su le spalle, che li cade fino a terra, con velo e diadema in capo. La medesima sta ginocchioni su un predellino dinanzi a un altarino e si volta verso l'angelo che l'annunzia, che sta ginocchioni, con un ginocchio solo, con una mano alzata verso il cielo e nell'altra tiene un giglio et è alato, vestito con vesta verde fino a mezza coscia, con due altri panni, che l'arrivano a terra con un gran panno rosso sciolto su una spalla e corona di fiori in capo e sono panni in fondo tutti orlati di ricamo d'oro. Su la sinistra in terra vi è una forbice et una panieria con diversi panni dentro. Il sudetto altarino è d'intaglio con due sfinge che lo reggono et il leggio ha dalle bande due delfini, su il quale vi è un libro aperto, a canto all'altarino vi è la veduta d'un letto con guanciaie bianche guarnite d'oro e nappe alle cantonate, con un panno verde sopra orlato d'oro, aggruppato con un nastro et alzato a uso di padiglione. Vi è un imbasamento di architettura con colonne raddoppiate e pilastri. Su la destra e su la sinistra vi sono alcune colonne in mezzo delle quali vi è una porta con sopra un riquadrato con bassirilievi e nel mezzo a dette colonne vi è un terrazzino con sue sponde, dall'apertura del quale si vede un paese in lontananza con un castello, altre case, alberi e monti et in aria vi è una gloria con il Padre Eterno e dodici puttini tra le nuvole in varie attitudini e lo Spirito Santo attorniato da raggi d'oro. Alto soldi diciannove, largo braccia uno e un terzo, con suo adornamento dorato

c. 1515

682. Un quadro in tavola di Giacomo Jordans, entrovì in mezza figura al naturale il suo proprio ritratto senza mani, con un gran panno verdognolo acqua mare, a uso di vesta da camera, con goletta e camicia increspata a torno il collo, con basette e barba bionda, con capelli rossigni corti aruffati all'indietro. Alto braccia uno e soldi sei, largo braccia uno e soldi uno con suo adornamento dorato

c. 1520

683. Un quadro in tavola di Rulant Savery entrovì un paese con un gran monte nell'inanzi, con alberi sopra, a' piè del quale vi sono alcune erbe con acqua e diversi uccelli da acqua, parte posati in

terra e parte per aria con alcuni nicchi sparsi, un pezzo di masso e su la sinistra vi sono alcuni corvi parte posati in terra e parte su un albero secco, che svolazzano e gridano al veder volar per aria un falco. Più su la medesima mano vi è un pezzo di torre coperta a uso di capanna con alcune figurine et animali con veduta d'altro paese e monti in lontananza con due capanne et una guglia, su per il medesimo monte vi sono sparte diverse figurine, cioè due intorno ad una corda, con uno chinato e un altro ne ha una in spalla. Vi è una rete da pescare su certi ritti con un uomo che l'accomoda e per terra vi sono alcuni pesci di mare, più su vi sono tre uomini che uno vestito di nero con due mazze in spalla con fagotto dietro, un altro con berretto verde chinato intorno a certe botti, et un altro con camiciola rossa con una ruota piantata su un palo. Più su vi sono due capanne e vicino ad una vi sono cinque uomini con due in piedi, due sdraiati in terra et uno a sedere, da una parte vi sono sei capre, parte a diacere e parte in piedi con un figurino che le guarda. Su la mano destra nell'indietro vi è un'altra digradazione di paese con un monte piccolo con alberi et una torre con diversi figurini e di donne e uomini, che uno con una corda in palla et altri in diverse attitudini, et alcuni trescano intorno ad una barca con vele quadre su le quali vi sono alcuni figurini, che uno al timone vestito di rosso et in lontananza vi è mare con alcune altre barche e diversi bastimenti. Alto soldi quattordici, largo braccia uno e soldi cinque scarsi, con suo adornamento dorato

c. 1525

584. Un quadro di Elia van der Broeck entrovei un caraffone di fiori con le sue foglie, cioè due rose rosse stradoppie, con tre boccie più o meno fiorite, due fiori bianchi, che uno scempio e l'altro doppio, su le foglie del quale vi sono alcune formiche, tre rose gialle con una boccia, due peonie amaranto con alcune boccie; un tulipano bianco rigato di rosso e aperto et una foglia arovesciata e due fiori ireos, che uno pavonazzo et uno dorato con tre boccie e due boccie di papavero rosso con una mezza sbocciata per fiorire. Il medesimo boccione posa su il piano d'un piedestallo di marmo e su la fascia davanti vi sta scritto il nome dell'autore, che dice *Elias V.D.Broeck* e su il medesimo piano vi sono due lucertole. Alto braccia uno, un soldo e due quattrini, largo soldi diciotto e 4, con suo adornamento dorato

c. 1530

685. Due quadretti compagni in tela tirata su l'asse di Martino Hemskerck, ch'uno rappresenta una camera con una tavola nel mezzo, su la quale vi è una basetta di vetro, una pipa da fumare di gesso et un pezzo di miccia accesa, che ciondola dalla sudetta tavola, intorno alla quale vi sono diverse figurie d'uomini ridicoli, cioè uno in piedi vestito di scuro con berretto nero in capo in atto di sonare il violino, un altro a sedere su un panchetto di legno, vestito con giubbetta bigia scura con maniche mezze verdognole e mezze giallognole, strette al polso et affibbate. Con un poca di camicia e calzoni bigi chiari, con collarino intorno al collo, calvo di testa, con occhiali al naso. Tiene un foglio in mano e sta in atto di cantare. Un altro sta a sedere su una panchetta di legno con spalliera, alla quale è appoggiata una pipa da fumare, vestito con camiciola amaranto e maniche gialle, con collarino intorno al collo e calzoni verdi e berretto bigiognolo in capo, con le mani e braccia incrocicchiate su il petto e sta con bocca aperta in atto di ridere e mostrare un dente solo. A canto a questo si vede un viso d'un altro con berretto in capo in atto pur di ridere et un altro a sedere in faccia vestito di bigiognolo con collarino al collo e berretto rosso a tagliere in capo, fitto negli occhi in atto di ridere con bocca aperta, dalla quale si veggono due denti soli con pipa da fumare in capo. Più in dietro su la destra vi è un uscio con portiera un poco aperta e su la sinistra vi è un camino con fuoco acceso, al quale vi sta un'altra figura in piedi, vestita con camiciola e calzoni stretti, con berretto in capo, con le mani dietro. Le tiene in atto di ridere con [c. 1531] bocca aperta con un dente solo et un'altra figura assedere volta in schiena con berretto in capo, e sta appoggiato con una spalla a una parte del detto camino e più su vi è attaccata una medaglia tonda.

L'altro rappresenta una camera con una tavola di legno nel mezzo con suoi piedi e traversa su la quale vi è un pezzo di miccia accesa e su il piano della tavola vi è una boccetta di vetro con parte d'un mazzo di carte et alcune monete. Intorno alla sudetta tavola vi sono diverse figurine d'uomini

ridicoli: cioè uno in atto di giocare a sedere da una parte della tavola su un panchetto di legno con pipa sopra et è vestito con giubbetto scuro e maniche pavonazze con calzoni bigi e collarino al collo con berretta in capo su gli occhi con striscia rosata, et alcune carte in mano, un altro pure in atto di giocare dall'altra parte della tavola a sedere su un panchetto di legno et appoggiato con un braccio alla tavola con alcune carte nella mano sinistra e nell'altra asso di fiori che lo mostra al compagno vestito con giubbetto bigio con le maniche gialle, calzoni turchini e grembiule legato in cintola con collarino al collo e cappellaccio in capo arricciato da una parte con nastrino e spago bianco. A canto al sudetto vi è un altro grassotto in viso con pipa da fumare et in bocca, vestito con camiciola rossigna e berretto scuro a tagliere in capo. In piedi vi è un altro vestito di nero con berretto simile in capo, con pipa da fumare in bocca, con le mani dietro le reni che sta a vedere giocare. A canto al medesimo vi è un altro a sedere vestito di scuro con berretto in capo con pipa in mano che fuma, e sta in atto di buttare dalla bocca il fumo. Per in dietro su la diritta vi è un camino con fuoco acceso e si vede un altro in schiena a sedere chinato con berretto in capo, dall'altra parte vi è un armadio con un sportello aperto e l'altro serrato e vi ta ttaccato un foglio et una un mostra di stagno attaccata ad un chiodo e sopra detto armadio vi sono alcune brische. Alto soldi sette e mezzo quattrino, larghi soldi otto e due quattrini con adornamento dorato e cristallo davanti

c. 1536

686. Un quadro in tavola di Metz, che rappresenta una camera entro alla quale vi è un uomo, figura in piedi intiera, piccola con capelli lunghi rossigni, vestito con giubbone e goletta di cuoio, con maniche guarnite di nastrino d'argento con mostre rosse, con sgonfi alla camicia da mano. Ha una pezzuola al collo bianca ripresa con un nastrino rosso, ha i calzoni bigiognoli aperti e orlati in fondo di nastrino rosso e bianco et in cintola vi sono alcuni nastri rossi. Con calze color di pietra, con legacci di nastro nero. Con altre calze bianche sopra increspate con trombe ad uso di calzerotti, con scarpe nere legate con nastro nero con carniera a armacollo. Tiene nella mano destra un gran cappello nero arricciato da una parte con alcune penne rosse, turchine e bianche, tiene dalla spalla sinistra un archibuso lungo da caccia e nella mano sinistra tiene per un piede una starna. Vi è un cane pezzato, rossigno e bianco a canto al sudetto uomo che sta in atto di riverire una donna, che in piedi sta in atto di farli un poco d'inchino. La medesima ha i capelli biondi con cuffia bianca in capo legata sotto la gola. Ha un busto rosso con qualche impuntitura bianca con un accappatoio bianco su le spalle, che l'arriva a mezzo le braccia e tiene le mani insieme una sopra l'altra. Ha una gonnella bianca con due guarnizioni d'oro davanti et una da piede. Vi è una ciguana con spalliera e guanciali su il sedere et un tavolino con i piedi in parte torniti, su il quale vi è un tappeto con fondo rosso con rabeschi d'altri colori e sopra di esso in uno scatolino tondo di vernice d'India con rabeschi dorati et una spera con cornice dorata intagliata. Nel didietro vi è un letto a cortinaggio verdognolo e sopra si vede il palco della camera, e su la sinistra vi è un pezzo di architettura [c. 1537] con porta e capitello con la veduta di parte d'uno uscio con alcuni filetti, con campanella e buco della chiave. Alto soldi diciannove e mezzo, largo soldi quattordici e mezzo con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1542

687. Due quadri compagni del Drost che in uno vi è un putto in mezza figura al naturale con una mano, nella quale tiene un zufolo, et è vestito di sopra con casacca scura, con maniche aperte e trine al polso e mostre di color scuro chiaro e di sotto con camiciola color simile con berretto in capo giallognolo, orlato di nero. Nell'altro vi è un ritratto o testa al naturale di vecchio sino alla cintola vestita di scuro con grembiule bianco e un gran panno simile su le spalle, con mano, nella quale tiene un libro. Alti braccia uno, soldi sei, larghi braccia uno, soldi due con suo adornamento dorato

c. 1547

709. Un quadro in tavola di Marco Basaiti, che rappresenta la Natività di Giesù Bambino che nudo in una cesta posa su un panno bianco in atto di guardar la Madonna, che in ginocchioni, vestita di sotto di rosso con panno bianco in capo e sopra del medesimo un gran manto verdognolo, o turchino

scuro che li cade fino a terra. Sta con le mani giunte in atto di adorazione a canto alla quale vi è un re Magio ginocchioni vestito di giallognolo legato in cintola, calvo di testa e barba lunga bianca con un vaso in mano. Gli altri due re sono a cavallo, che uno vestito di bigio cangio su un cavallo sauro con turbante in capo e vaso in mano; l'altro vestito di verde su un cavallo leardo con turbante in capo e vaso in mano. A canto alla sudeta testa vi è il bue e l'asino e dalla parte sinistra vi è S. Giuseppe ginocchioni con un sol ginocchio, con barba lunga, vestito di sotto di pavonazzo cangio con altro panno giallo su una spalla, che li cade fino a terra, con le mani incrocicchiate su il petto in atto di adorazione, appresso il quale vi sono due pastori, ch'uno scalzo a sedere vestito di turchino con una sacchetta bianca legata alla cintola et un zufolo in mano e l'altro sta in piedi vestito di scuro con mazza su la spalla in atto di ammirazione. E più su vi è un paese con altro pastore che guarda il cielo con due branchetti di pecorelle con altro paese, monti et alberi in lontananza e quattro tronchi d'albero o siano colonne. Alto due terzi scarsi, largo braccia uno e soldi tre, con suo adornamento dorato

c. 1552

710. Un quadro di Mattio dai Pitocchi, che rappresenta un paese con un albero nel mezzo e su la mano destra vi è un uomo sdraiato in terra con un altr'uomo in atto di calpestarlo con una femmina su le spalle a cavalluccio con altra femmina a cavallo d'un asinello con altra figura. Più su vi è una figurina con un casamento. Su la mano sinistra vi è una femmina scalza vestita a uso di zingara con polli in mano, vi sono due vacche, che una rossa e l'altra bigia, che viene guidata per una fune da un uomo scalzo con calzoni rossi strisciati e giubbone giallognolo con banda a armacollo rosso cangio. Vi è un altro uomo vestito di verdognolo con berretto rosso in capo con un altr'uomo che rigira per il collo la suddetta vacca. Alto braccia uno e soldi tre, largo braccia uno e soldi quattordici, con suo adornamento dorato

c. 1557

711. Un quadro in tavola di Michel Angiolo Buonarroto, entrovvi le tre Parche in mezza figura al naturale che una nel mezzo con rocca e fuso che fila, vestita con drappo rossigno su le spalle et altro panno in capo e maniche verdognole. L'altra su la mano sinistra con forbice in mano in atto di tagliare il filo di quella che fila, vestita di verde rosso cangio con cencio bianco sudicio su le spalle et altro simile in capo, legato con un nastro rosso cangio e l'altra su la destra, della quale si vede solo il viso et una mano di carnagione scura con velo in capo e bocca aperta. Alto braccia uno e soldi otto e largo braccia uno e soldi uno con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1562

712. Un quadretto in rame di Gulielmo Cortesi, che rappresenta la battaglia che diede Josuè sotto Gierico, consistente in diverse figurine a cavallo che combattono in varie attitudini e con varie armi, la maggior parte in asta, con tre bandiere che una scura, una turchina e giallognola e l'altra bianca. Le figure principali sono Giosuè, quale si vede su in cielo tra certe nuvole spezzate con alcuni raggi, come scappano tra le medesime nuvole, armato con morione in capo, entrovvi penne rosse, con un panno pur rosso svolazzante su un cavallo leardo con bastone del comando in mano in atto di comandare al sole che si fermi, quale si vedde su in cielo tra certe nuvole spezzate con alcuni raggi che scappano tra le medesime nuvole. Vi è per terra una figurina armata, caduta da cavallo, con un cavallo pur leardo, caduto in terra con arma in asta fitta nel corpo e gualdrappa turchina sopra la sella. Vi è un'altra figurina che cade a terra da un cavallo baio, con una gamba su la sella e valdrappa il manto. Vi è un gruppo di tre figurine a cavallo, ch'una vestita amaranto con turbante in capo et armi in asta in mano, un'altra con morione in capo e spada alla mano in atto di scaricare un colpo et un'altra su un cavallo leardo, vestita di turchino con turbante in capo che vibra un colpo con arme in asta e atterra altra figurina con bocca aperta et un cavallo con un'arme in asta confitta nella pancia con molti altri cavalli e figurine nell'indietro. Alto soldi undici e 8, largo soldi nove e 8 con suo adornamento dorato con suo cristallo davanti

c. 1567

735. Un quadro di Antonio Giusti entrovi un tavolino sopra del quale vi è buttato un panno amaranto cangio, del quale se ne vede un pezzo gallonato, o guarnito d'oro, con nappa simile a una cantonata del medesimo panno, su il quale vi posa una ciottola d'argento scanellata, un tondino dorato, un bacile simile et un boccale d'argento con figurette di basso rilievo nel corpo, per di dietro vi sono alcuni fogliami o rabeschi di stucco. Alto braccia uno e due terzi, largo braccia uno e soldi cinque crescenti, con suo adornamento dorato

c. 1572

736. Un quadro di maniera antica entrovi una testa al naturale fino alla cintola senza mani, vestito di nero con capelli corti, rossigni e berretto quadro nero in capo, con apertura dinanzi, dove si vede un poca di camicia et il solino da collo della medesima ricamato. Alto braccia uno, soldi due e otto, largo soldi diciassette e mezzo

c. 1576

737. Un quadretto in tavola di Domenico Tintoretto, entrovi da una parte S. Cristofano con un gran manto rossigno o amaranto su le spalle che li arriva alle ginocchia con gambe nude et ha il Bambino Giesù nudo su la spalla destra che lo passa a guazzo per un fiume. Con una mazza nella mano sinistra in cima alla quale vi sono alcune foglie di palma et il detto Giesù sta in atto di benedire S. Antonio Abate che sta dall'altra parte in atto riverente guardando il sudetto Giesù, et è vestito di sotto di bianco con scapular rosso con capuccio e tonaca nera, calvo di testa con pochi capelli bianchi e barba lunga simile e tiene nella mano destra una mazza con campanello ataccato et a canto vi è un porcellino e tanto da una parte che dall'altra del sudetto quadretto, vi sono alcuni alberi. Su alto vi è una gloria con la Madonna con braccia aperte tra certe nuvole, vestita di sotto di rosso con manto turchino su le spalle e vi sono sette angiolini, cinque de quali, parte reggono il manto alla sudetta Madonna e parte reggono le nuvole, su le quali posa. Alto soldi tredici crescenti, largi soldi otto crescenti con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1581

738. Un quadro in tavola di Jean Steen hollandois entrovi nel davanti una donna a sedere su una seggiola di paglia all'olandese volta in schiena con giubboncino con falde bigie e sottana scura e grembiule pavonazzietto cangio, con velletta nera su le spalle, su la mano sinistra vi è una botte, su la quale vi è un pezzo di tavola o asse con un pane sopra et è apparecchiata con una tovaglia, che non arriva affatto, sopra della quale vi è un piatto di stagno entrovi un cosciotto, o pezzo di carne fredda, con un osso mezzo spolpato, un cortello, una mostra di stagno et un pacheto entrovi birra. Di là dalla sudetta tavola vi è un giovane cieco in atto di ridere che suona il violino, con giubba bigiognola e calze scure con cappellaccio bigio in capo. Discosto dal sudetto giovine vi è una femmina in faccia con busto e camiciola rossa, gonnella scura, camicia accollata con una cannuzza d'oro al collo. A canto alla medesima vi è un uomo vestito di nero, stretto alla vita, con collarino increspato torno al collo, con cappello nero a guglia in capo e ferraiolo pavonazzo scuro su una spalla con occhi quasi chiusi e bocca di dente. Su la mano destra vi è una panchina a sdrucchiolo con piede basso, su la quale vi è un laveggio mezzo rotto con un manico con fuoco dentro, et un uomo a sedere, che vi posa anco un piede, et è vestito con giubbetto giallognolo e calzoni simili, con maniche pavonazze, con goletta aperta con alcuni cordoncini e collare bianco, con calze bigie con cappellaccio in capo, et una pipa da fumare di gesso in mano. Ha i capelli biondi, con basette e pizzo simile e bocca ridente e tutte queste figure stanno guardando il sudetto giovine et attente a sentirlo suonare. Nell'indietro vi è una intravatura con travi e quasi nel mezzo vi è un semiarco con il nome del pittore e diversi alberi, che uno [c. 1582] su la mano dritta e intrecciato nella sudetta intravatura, con veduta d'aria in lontananza et un pezzo di muro. Alto soldi quattordici e otto largo soldi diciassette con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1587

739. Un quadretto in tavola di Franz Breugel detto Lamart, che rappresenta un paese con un poggetto con prato, in mezzo al quale vi sono due alberi grandi e diversi altri più piccoli su la mano sinistra, tra' quali in lontananza si vede un campanile. Su detto prato vi sono diverse figurine, che ballano, cioè un uomo, con un cane rosso che lo tiene per le zampe e lo fa ballare e una femmina che sta guardandolo in atto d'ammirazione con braccia distese. Più su vi è un ballo di due uomini e due donne, vestiti diversamente e tutti presi per la mano ballando in tondo. Vi è un uomo con calze rosse et una donna che ballando, l'uomo abbraccia la donna, più su vi è una donna et un uomo, che ballano la furlana alla tuccata e vi è uno che suona i piferi con la vescica di cuoio e dalli sudetti alberi esce un altro figurino con una mosca in mano; a' piedi dei due alberi grandi vi sono a sedere in terra un uomo et una donna con ciotola in mano, entrovi roba da mangiare, un cesto con suo coperchio et una cigna per ponesela al collo. Più giù vi è un uomo con giubbone verdognolo con brachine e calze tutte d'un pezzo bianche e scarpe nere, bocconi che dorme e su la mano destra vi è una gran veduta di paese in lontananza con capanne, case e alberi e per aria vi sono diversi uccelli neri e due bianchi. Alto soldi sedici, largo soldi dodici con suo adornamento dorato

c. 1592

740. Un quadro in tavola di Tomas Wijch Holt che rappresenta una marina e la veduta d'un fiume, su la riva del quale vi sono varii atrezzi marinareschi con bauli e balle marcate e varie figure in diverse attitudini, che una delle principali su la mano destra scende una scala, vestito con cappotto rosso su le spalle e berretto simile. Vi sono due altre figure a sedere con un cesto su le ginocchia in atto di guardarvi dentro. A' piè di detta scala vi è una donna a sedere con maniche gialle, busto amaranto, gonnella simile, grembiule bianco e collare simile, ha una cesta in mano entrovi varie arancie e vi è a canto un putto vestito di rossigno, con che mette le mani in detta cesta et in terra vi è un corbello, un bastone, un'altra cestella, con varie altre tresche. Nell'indietro vi è un ponte in parte ruinato dall'antichità con tre archi a canto a' quali vi è una barca avanzata e dai medesimi archi si vedono altre fabbriche e barcarecci e sopra il detto ponte vi sono diversi figurini di là dallo stesso ponte vi sono varie altre fabbriche, fra le quali una chiesa con campanello. Nel mezzo del detto quadro vi sono due a sedere su certi scaglioni, ch'uno con le mani in un corbelletto o catino con un ragazzetto et in piedi vi è un armeno con berretto rosso, con pelliccia in capo tra certe balle, che accenna con una mano ad uno schiavo moro in camicia in atto di svenderne una additando dove e' l'ha da portare. Vi è alla riva una barca attendata, che ha scaricato varie balle e vi sono alcuni armeni, che stanno parlando con il padrone che è nella barca e su la mano sinistra vi è una botte con un subbio e diverse balle coperte da un panno verde et un caratello, una giara o orciuolo intagliato, diverse tresche et un pezzo di fabrica antica con una figurina con berretto rosso in capo e mazza in mano In mezzo al fiume vi è una barca con sua antenna o albero con la veduta d'altro albero o antenna d'altra barca et in lontananza vi sono monti con case, altri monti più lontani e bastimenti. Alto soldi quindici e mezzo quattrino largo braccia uno e soldi due e otto con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1597

741. Un quadretto in tavola entrovi un paese con un casale su la mano destra e una grotta antica mezza rovinata con diverse erbaccie sopra finestre et archi, tra uno de' quali si vede paese in lontananza et alla bocca o porta della medesima vi è a sedere una pastora con gonnella turchina e busto rossigni, in maniche di camicia in atto di dar la poppa ad un bambino, che tiene tra le braccia et ha un canestro o cesto posato in terra, entrovi panni. Vi sono diversi animali, cioè una vacca nera in schiena a diacere, una capra et una vacca bigia pezzata di bianco nella pancia in piedi, due pecore bianche et una vacca rossa a diacere, et in lontano vi è un'altra vacca rossa in piedi et un'altra nera a diacere. Su la mano sinistra vi è a diacere un asinello e più su vi è una collinetta con diversi alberini et in lontananza vi è veduta di monti e più basso vicino alle sudette pecore, vi è scritto il nome del pittore nel seguente modo *D. V. Berghen*. Alto soldi nove e otto, largo soldi dodici e quattro con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1602

742. Un quadro in tavola di Michail Vijttenbroeck che rappresenta un paese con fabbriche diverse antiche e rovinate, con certi archi et una grotta, dalla bocca della quale scaturisce una gran cascata d'acqua, e su la dritta vi sono nell'inzani un pastore nudo con pelliccia che li copre le rene e li passa nel davanti, e fermata con un nastrino rosso che li attraversa dalla spalla al fianco e sta in atto di sonare il zupfelo e di ballare et una pastorella su un somarello vestita con gonnella amaranto e scamicciata con il braccio destro nudo con cembalo in mano. Vi sono due tori, che uno bianco et un rosso e due vacche che una scura et una rossa volta in faccia e due capre, che una scura e l'altra bianca sudicia. Alla sponda di detta fabrica vi è una figurina appoggiata che sta guardando il sudetto pastore, con altra fabrica con una colonna, cornicione, una parete con finestra et una tettoia retta da due travi, sopra alla sudetta fabrica, vi è un'altra degradazione o veduta di paese con monti diversi, vi è un'altra degradazione o veduta di paese con monti diversi in lontananza e nel mezzo del quadro vi è altra fabrica antica con un arco, una tettoia, et un torrione; evvi un terrazzino con un vaso et una fune tirata con un figurino che distende il bucato su detta fune, alto soldi quattordici e mezzo, largo soldi diciannove e mezzo con adornamento dorato

c. 1607

743. Un quadro in tavola di Herman Saget Leeven Hol di Utrecht, entrovvi un paese con la veduta tanto su la destra, che su la sinistra di monti asprissimi et altissimi, guarniti d'alberetti e fabbriche, quali vanno degradando a poco a poco sino in una gran lontananza, dalla quale poi ne viene un fiume, che si dilata nell'inzani del detto quadro. A' piedi di questi monti su la sinistra vi è un castello con un campanile e su la destra vi è la veduta d'una città con diverse figurine piccolissime attente chi a fare una cosa e chi l'altra, e le principali nell'innanzi sono un uomo vestito con la camiciola rossa e maniche di pelle con berretto turchino in capo e grembiule davanti e mazzo in mano, che sta in atto di cerchiare una botte. Vi è una donna con gonnella rossa, busto e giubbone giallognolo e concio bianco in capo con un putto a canto; vi è pure un altr'uomo con una fune in mano in atto di tirare alla riva una barca carica di botti, con un uomo sopra in piedi con la camiciola rossa, calzoni giallognoli e berretto turchino in capo. Per il detto fiume vi sono altre barche piccole e grandi con diverse mercanzie e figurine e alla riva vi sono due barconi carichi con i suoi alberi e antenne e figurine, che si maneggiano secondo il loro bisogno e nel fiume vi sono tre oche e due a diacere su la riva in un rialzo. Alto soldi nove e mezzo, largo soldi tredici con suo adornamento dorato

c. 1612

743. Un quadretto in tavola di Giovanni Miel entrovvi un pastore sedente, che suona un zupfelo et ha posato il suo bastone e zaino in terra, ha il pelliccione a uso de' pecorai con suo cappello in capo. Appresso li sta altro villanello in piedi con un ferraiolo et appoggia ad un lungo bastone e sta sentirlo suonare. Poco lontano a questi duoi villani sonvi tra pecore bianche sudicie, che pascolano, et una capra a diacere et una vacca rossa in piede. Alto soldi cinque e duo quattrini, largo soldi undici, con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1617

745. Un quadretto in rame di Piero Faccini, entrovvi su in alto una gloria con Giesù Cristo mezzo nudo con panno bianco dalla cintola in giù e nella mano destra tiene il mondo e con la mano sinistra regge una croce, a canto al quale da una parte vi è la Madonna sedente e con le mani giunte, vestita di sotto di rosso con un gran manto turchino di sopra che le comincia dal capo e li cade per le spalle che copre dalla cintola in giù, a canto alla quale vi è una Santa monaca vestita di nero con pastorale. Dall'altra parte vi è S. Giuseppe calvo di testa, vestito di sotto di pavonazzo cangio con manto giallognolo su le spalle e tiene nelle mani la verga fiorita a canto al quale inginocchiati vi è S. Benedetto vestito di nero. Con barba lunga bianca e tiene in mano un pastorale e sotto i piedi di Cristo vi è un Serafino con diverse nuvole. Più giù vi sono altri due Santi da una parte che uno

vestito di nero con mani giunte et un pastorale e l'altro vestito di nero con una palma nella mano sinistra e nella destra una tanaglia con una lingua e dall'altra parte vi sono due sante monache vestite, ch'una ha un core nella mano sinistra e con la destra regge una bilancia, l'altra ha il petto aperto, dalla quale apertura si vede Giesù Bambino e nella mano sinistra tiene un pastorale e nel piano di detto quadretto giù basso, vi sono, sette tra Santi e Sante; cioè S. Bernardino da Siena col nome di Giesù in mano. S. Agnese con l'agnello, S. Caterina da Siena con corona di spine in capo, S. Tommaso d'Acquino con il sole in petto, S. Appolonia con una tanaglia con dente in mano, S. Luigi re di Francia [c. 1618] con manto reale e scettro in mano e S. Isidoro con una roncola in asta e tutti questi santi sono inginocchiati, in varie attitudini, che guardano la sudetta gloria e stanno in atto di adorazione e di ammirazione. Alto soldi otto e due quattrini, largo soldi sette con suo adornamento dorato e suo cristallo davanti

c. 1623

746. Un quadro del Fidani, che rappresenta il martirio d'un Santo abate de' Canonici regolari del Salvatore, con vestito del suo abito, cioè tonaca bianca di lana, roccietto bianco di panno lino e sopra lo scapolare pure bianco di lana. Sta con faccia languente, bocca aperta prostrato in terra sorreggendosi la vita con una mano che posa in piano e sul terreno e l'altra mano e braccio lo tiene per aria et ha una ferita nella gola dalla quale esce quantità di sangue. Dietro al medesimo Santo vi è un manigoldo sbracciatore spettorezzato, calvo di testa con pochi capelli canuti barba e pizzo nero, vestito con calzoni verdognoli e camicioletta rossa aperta nel davanti che afferra il sudetto Santo con la mano sinistra per il capo e nella mano destra tiene un pugnale in atto di avventare un altro colpo al Santo medesimo e tutte due le figure sono intiere al naturale. Nell'indietro vi sono alberi con paese in lontananza et in terra vi è un pastoral et una mitra. Alto braccia quattro, largo braccia tre, con suo adornamento aovato